



ORMAI SANCITA LA ROTTURA DEFINITIVA DELL'ACCORDO TRA PATTO E LEGA

Abbraccio Segni-Martinazzoli

«Bossi è inaffidabile» - Il segretario del Ppi: «L'arrivo di Berlusconi è un regalo per le sinistre»

«Non ci sarà alcuna intesa con il Pds»

FINI E LA TRASFORMAZIONE DEL MSI

«Alleanza nazionale» Oggi il battesimo

ROMA — «Nessuno tra coloro che non vogliono un'Italia di sinistra potrà ignorarci. Da adesso si comincia a lavorare per le politiche», aveva detto Gianfranco Fini dopo il successo del Msi alle amministrative del 5 dicembre. Da quel giorno sono accadute molte cose, dalla visita alle Fosse ardeatine alla riunione del comitato centrale dell'11 dicembre «che storicizza» il passato e annuncia la nascita di Alleanza Nazio-

nale, all'assemblea costituyente di sabato scorso. L'appuntamento di oggi è un'altra data importante di questo cammino: l'assemblea congressuale si concluderà con l'approvazione di un ordine del giorno che farà confluire il Msi in Alleanza Nazionale, di cui Gianfranco Fini è già stato eletto coordinatore. Ma la fiamma tricolore non scomparirà dal nuovo simbolo.

A pagina 2



ROMA — Tra il Patto e la Lega la rottura è ormai definitiva. Segni ne prende atto e attacca: «Non fidatevi di Bossi, è inaffidabile», invitando tutti i settentrionali a non credere nel «senatur». «Non si manda una delegazione a trattare per smentire clamorosamente un accordo il giorno dopo». Agli elettori moderati Segni fa una promessa: non ci sarà alcuna intesa con il Pds, neanche per un governo dopo le elezioni, «su questo è d'accordo anche Martinazzoli». E Segni ha incontrato proprio il segretario del Ppi, che - dice sempre Segni - «si impegna in pieno nella battaglia che guida personalmente, una battaglia che vede in campo una grande alleanza di forze laiche, cattoliche e socialiste».

E Berlusconi? Dopo il «grande annuncio» televisivo, si attende di sapere quando e dove decide-

Il Cavaliere punta al «coagulo»

con Carroccio e Alleanza nazionale.

Occhetto: «Un peccato mortale

votare la vecchia nomenclatura dc»

rà di tenere la prima conferenza stampa da leader politico. La Lega è soddisfatta, e del resto «Forza Italia» è decisa a contare sui leghisti al Nord e su Alleanza nazionale al Sud per accaparrare voti. Ma Martinazzoli è convinto che il passo del Cavaliere sia un favore alle sinistre: «Che bel regalo per Achille Occhetto», dice, giudi-

I CONTI DELLA FININVEST

Berlusconi contesta il passivo:

«Abbiamo meno debiti degli altri»

A PAGINA 2

INTERVISTA A ZHIRINOVSKI

In Slovenia il leader della Destra russa:

«Via gli stranieri dalla ex Jugoslavia»



LUBIANA — «Amo la Slovenia, amo la Jugoslavia», poche parole ai giornalisti presenti all'aeroporto e poi via, alla volta di Bled, tappa, assieme a Portorose, del suo soggiorno sloveno. Vladimir Zhirinovski, il contrastato leader nazionalista russo, è giunto ieri a Brnik alle 17.20 con un volo diretto da Mosca. Nei prossimi giorni dovrebbe avere contatti con esponenti di altri partiti nazionalisti europei.

Scacciato dalla Bulgaria, dichiarato indesiderato in Francia e in Germania, si trova in Slovenia con visto turistico. Malgrado nel '91 si fosse dichiarato dalla parte dei serbi, il ministro degli esteri sloveno non ha fatto nulla per impedire la visita.

«Siamo decisamente dalla parte dei Serbi» conferma Zhirinovski nell'intervista rilasciata a «Il Piccolo» e che pubblichiamo a pagina 3 - La questione jugoslava potrà essere risolta solo allontanando le truppe straniere. Le manderemo tutte via, e allora ci sarà ordine».

Parla a tutto campo il controverso leader nazionalista: della questione dei confini di Russia e Germania, del Panславismo, della Destra tedesca e del suo futuro politico. Si sente accerchiato Zhirinovski («Tutti odiano la Russia, nessuno vuole il nostro bene»), si sente incomprenduto («Su di me nessuno scrive la verità»), è sicuro del riscatto della Grande Russia: «Abbiamo dinanzi a noi la fine della crisi e la rinascita. All'Occidente questo non conviene. Quando la Russia rinascerà, come non sarà conveniente per l'Occidente?».

A pagina 3

IL GIUDICE USCITO DA «MANI PULITE»

Tiziana Parenti, dal «pool» al polo

MILANO — Tiziana Parenti, magistrato milanese uscito dal «pool» Mani pulite dopo disaccordi con gli altri giudici soprattutto nelle indagini sulle «tangenti rosse», in una intervista a «Panorama» ha annunciato la probabile candidatura con «Forza Italia» di Berlusconi. Inevitabile la domanda: Da magistrato impegnato sulle presunte tangenti al Pci-Pds, non teme che questo passo getti un'ombra

sulla sua attività? «Mi aspetto questa strumentalizzazione, ma non ho mai piegato il mio lavoro a fini politici. Proprio perché credo che occorra impegnarsi per l'indipendenza della magistratura e mi rendo conto che sarà sempre più difficile farlo dall'interno, penso che forse vale la pena trasferire questo impegno in una sede diversa».

A pagina 2

SAI-EFIM: RINVIATO A GIUDIZIO PER CORRUZIONE

La «prima volta» di Craxi

Alla sbarra anche il segretario amministrativo dc Citaristi

MILANO — Il giudice Maurizio Grigo, a conclusione dell'inchiesta Eni-Sai, ha rinviato a giudizio 12 persone. Fra queste - l'accusa è di corruzione aggravata - l'ex segretario del Psi Bettino Craxi, l'ex tesoriere della Dc Severino Citaristi (per entrambi è il primo rinvio a giudizio) e l'imprenditore Salvatore Li-

gresti. Il processo si aprirà il 29 marzo, mentre il 21 dello stesso mese verrà celebrato il rito immediato per il finanziere Sergio Cusani e l'ex dirigente Eni Alberto Grotti. Parti civili si sono costituite l'Eni, tramite l'amministratore delegato Franco Bernabè, e il ministero delle Finanze. Secondo l'accusa, per la costituzione della

joint-venture fra Eni e Sai sarebbero state pagate dal gruppo Ligresti tangenti per circa 17 miliardi di lire. A gestire le «mazzette» sarebbe stato il commercialista Aldo Molino che avrebbe versato denaro anche a Dc e Psi. Oltre a Craxi, Citaristi, Ligresti e Molino, vanno a giudizio Fausto Rapisarda, ex amministratore Sai, l'avvoca-

to Giuseppe Sbisà, l'ex ambasciatore italiano a Washington Rinaldo Pettrigiani, l'ex presidente di «Padana Vita», società nata dalla joint-venture fra Eni e Sai, Marcello Di Giovanni, l'ex direttore finanziario dell'Eni Enrico Ferranti e il consigliere d'amministrazione dell'Eni Antonio Serina.

A pagina 4

NELL'88 «APPUNTI RISERVATI» DEL GENERALE TAVORMINA (ORA CESIS)

Caso Cirillo: l'Arma «spiava»

Una serie di controlli su Pci e Msi, per evitare il discredito ai partiti di governo

Giallo a Washington

Davvero suicida il consigliere Foster? E si dimette il «vice» della Giustizia

A PAGINA 9

«No» ai nuovi ispettori

Fisco, saltano gli «acchiappa-evasori» Il provvedimento boicottato dalla Lega

A PAGINA 5

Un «video» miracoloso

Padova, una donna risvegliata dal coma con una cassetta registrata dai figli

A PAGINA 5

ROMA — Nuova bufera sui servizi segreti? Quattro informative pubblicate da un quotidiano punterebbero diritto al cuore del Cesis. Il generale Tavormina, chiamato nel marzo '93 da Amato al vertice dell'organo di coordinamento dei servizi segreti, avrebbe preparato e inviato quattro «appunti riservati» al Quirinale, a Palazzo Chigi, al Sisde e al Sismi. Un dossier scottante sulle attività svolte dal Pci e dal Msi, a Napoli, sul caso Cirillo. Doveva servire per difendere Gava, allora ministro dell'Interno, e grande amico dell'esponente democristiano rapito. L'informativa mette in guardia sulla possibilità che sia Pci sia Msi «possano screditare,

Mancino dice

sul dossier:

«Erano attività

regolari»

strumentalizzando la vicenda Cirillo, esponenti dei partiti di governo».

Quattro informative messe insieme nel settembre dell'88, quando Tavormina era ai vertici dell'Arma dei carabinieri. E che ora peserebbero come un macigno sulla sua testa, in un momento particolarmente delicato per la vita politica del Paese. Decine di

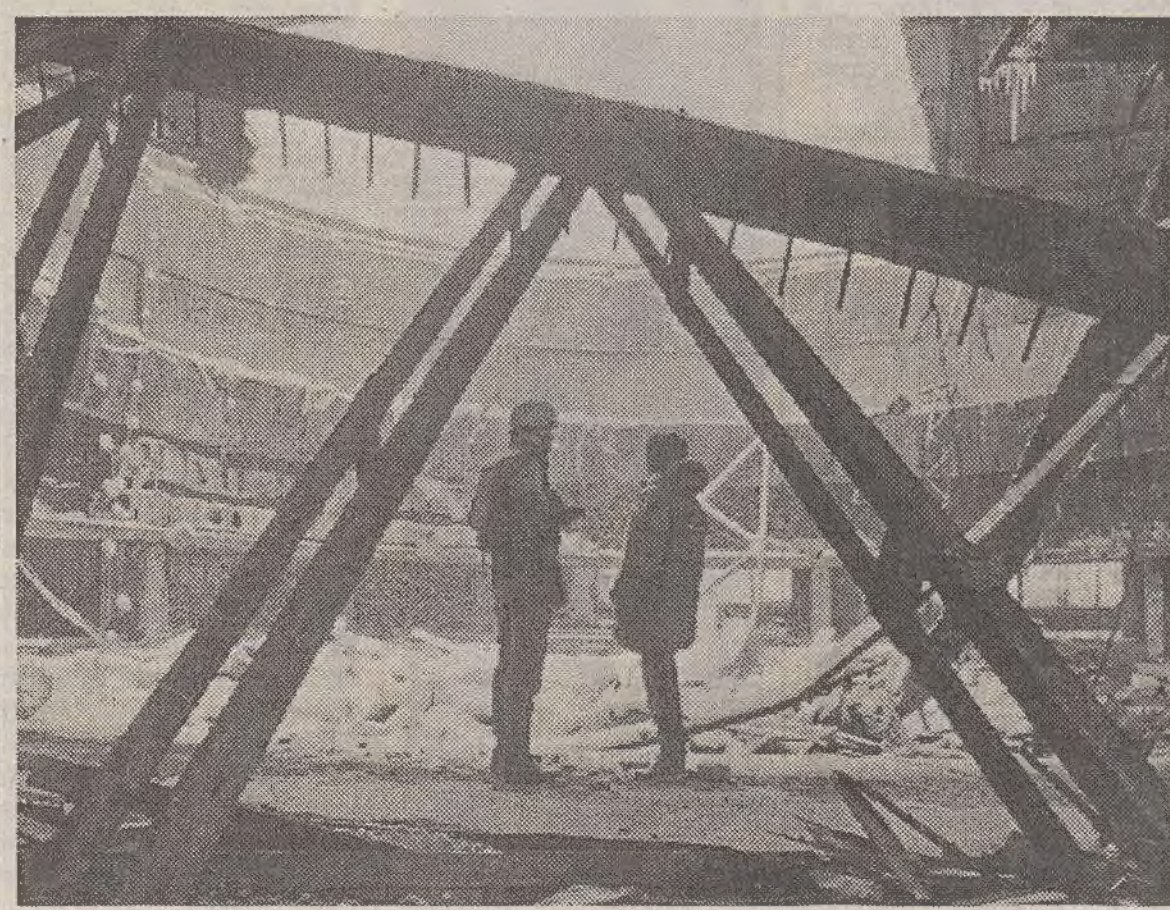
pagine dattiloscritte evidenzerebbero un'attività inusuale dei carabinieri. Erano stati mandati a indagare sul caso Cirillo, sul sequestro dell'assessore dc napoletano, e invece spiavano quanti, soprattutto il Pci, chiedevano le dimissioni del responsabile del Viminale e del governo De Mita.

Da Tavormina nessun commento, per il momento, mentre il ministro dell'Interno Mancino ha confermato ieri indirettamente il dossier, difendendo il generale: «Rientra nei compiti degli organi di polizia trasmettere tutte le notizie non di questo o quel partito, di questo o quel parlamentare, ma sul piano più generale».

A pagina 4

LA GUERRA CONTINUA, FERITI ALTRI DUE CASCHI BLU

Sarajevo martellata dalle bombe Onu, sospesi gli aiuti umanitari



L'inglese Hurd

a Washington:

colloqui urgenti

sulla Bosnia

SARAJEVO — Continuano i pesanti bombardamenti serbi sul fronte settentrionale di Sarajevo. La capitale è in stato d'allerta; agli abitanti è stato chiesto di rimanere in casa. Altri bombardamenti serbi contro le enclaves musulmane di Maglaj e Tesanj. Sembra confermato il dispiegamento di unità speciali dell'esercito ex jugoslavo, ora sotto il controllo di Belgrado. Altri due caschi blu, del contingente spagnolo, sono rimasti feriti, e l'Onu ha di nuovo sospeso la distribuzione di aiuti umanitari per gli attacchi subiti dai convogli.

Il leader serbo Karadzic ha accusato i musulmani di non avere alcun interesse in una pace avendo «optato per la guerra». Sul piano diplomatico, niente di significativo. La Francia accusa gli Stati Uniti di limitarsi a osservare i combattimenti, mentre il ministro degli Esteri inglese Douglas Hurd sarà all'inizio della prossima settimana a Washington, per «colloqui urgenti» sulla Bosnia: vedrà Boutros-Ghali e Clinton.

A pagina 8

ANZIANO SORPRESO IN UN SUPERMERCATO: TENTAVA DI NON PAGARLA

Reggio Emilia, suicidio per una cravatta

REGGIO EMILIA — Un anziano si è ucciso per la vergogna di essere stato fermato in un supermercato con una cravatta non pagata. A.S., 79 anni, un passato irreprensibile, mentre faceva spesa all'Ipermercato «Sidis» del centro commerciale Meridiana, a Reggio Emilia, passando davanti alle casse ha fatto suonare il segnalatore acustico di mancato pagamento, ed è stato chiamato il «113». Aveva addosso una cravatta, presa forse in un raptus di cleptomania. Dopo una notte insonne l'anziano, in preda alla disperazione, ha raggiunto l'ultimo piano dell'ospedale cittadino e si è gettato da una finestra, morendo all'istante. In tasca, i barellieri dell'ospedale

gli hanno trovato un biglietto, in cui spiegava le ragioni del suo gesto: il pensionato non ha retto al peso dell'umiliazione per un atto inconsulto commesso in un momento di sbandamento.

L'allarme all'interno del supermercato, l'intervento prima della guardia giurata e poi della polizia, la scoperta della cravatta nelle sue tasche, hanno rappresentato per lui un peso insopportabile. A casa non ha raccontato nulla alla moglie, alla figlia e al genero, ma, dopo una notte travagliata, ha scritto poche parole sul biglietto, se lo è messo in tasca e ha raggiunto l'ospedale di Viale Risorgimento, un luogo che detiene una triste primato in fatto di suicidi.

Mentre negli ambienti medici della città si sta discutendo sull'opportunità o meno di chiamare addirittura la polizia nel caso di un reato così lieve e di una persona così anziana, c'è chi parla anche di cleptomania. «Uno perde il controllo delle proprie azioni e fa qualcosa di cui si rende conto solo dopo», spiega lo psichiatra reggiano Luciano Prandi. «Questi soggetti - continua - sono già sconvolti per il fatto di avere perso il controllo della situazione, e lo diventano ancor di più se vengono svergognati. Anche perché nella maggior parte dei casi si tratta di persone che hanno principi morali radicati e intransigenti».

e. r.

KS CARINZIA
SCIARE?
PASSO PRAMOLLO
SCI INFORMAZIONI: TELEFONO 0043/4285-8241
PREZZI SKIPASS
Presso tutte le Agenzie del Credito Romagnolo - Banca del Friuli è in vendita lo SKIPASS che ti consente di sciare: senza code, quando vuoi, a prezzi ridotti:
ADULTI 43.000 - GIOVANI 16-23 ANNI L. 33.000
BAMBINI 6-15 ANNI L. 23.000
APERTE OLTRE 100 KM DI PISTE,
23 IMPIANTI DI RISALITA
OLTRE 150 CM DI NEVE
Sciare è bello su comode e lunghe piste
Autostrada ALPE ADRIA uscita PONTEBBA
STRADA APERTA
Non dimenticatevi la carta verde e i documenti necessari per recarsi all'estero

PIENA INTESA DI SEGNI E MARTINAZZOLI CHE NON VOGLIONO GOVERNARE CON LA SINISTRA

«Siamo contro il Pds»



Mario Segni

ROMA — «Non fidatevi di Bossi, è inaffidabile». Mario Segni, dopo la rottura con la Lega, invita tutti i settentrionali a non avere fiducia nel «senatore» che ha dimostrato di non saper mantenere i patti. «Non si manda una delegazione a trattare — ha affermato Segni — e poi si smentisce clamorosamente un accordo il giorno dopo».

Agli elettori moderati invece il leader del Patto fa una promessa: non ci sarà nessuna intesa con il Pds, neanche per un governo dopo le elezioni, «su questo è d'accordo anche Martinazzoli». Segni ora sta preparando un appello da rivolgere a tutte le forze laiche e socialiste disposte a far parte del «Patto per l'Italia». L'occasione sarà la convention fissata per il 5 febbraio al Palasud di Roma.

«Chi crede in noi — è l'invito di Segni agli ita-

liani — venga ad aiutarci. Il Patto è d'una vera e nazionale alternativa al Pds», ha detto ai giornalisti dopo aver incontrato Mino Martinazzoli. Il segretario del Ppi, ha precisato poi Segni, «si impegna in pieno nella battaglia che guida personalmente e che è la battaglia che vede in campo una grande alleanza di forze laiche, cattoliche e socialiste».

Mino Martinazzoli è riuscito ad avere le prime risposte positive: si sono detti disponibili Giuliano Amato, i socialisti avversari di Del Turco (Franco Piro, Luigi Covatta), i liberali dell'Unione di Centro, forse Giorgio La Malfa e Marco Pannella.

I patisti di Segni sono piuttosto soddisfatti perché l'ultimo sondaggio effettuato dalla «Directa» assegna alla loro coalizione (e al Ppi) il 30,7% dei consensi.

«Inaffidabile Bossi, è come un fuhrer»

Al primo posto è però il polo di sinistra guidato dal Pds (35,2%). Mentre un ipotetico raggruppamento di centro destra (Lega, Forza Italia e Alleanza Nazionale) otterrebbe il 34,1% di cui il 13% a Bossi, il 9,2 a Berlusconi e l'11,9 a Fini. Tra Segni e Mino Martinazzoli ora c'è piena intesa e si attende l'adesione di altri gruppi e personalità politiche. E' dato per prossimo il ritorno in politica di Giuliano Amato alla testa dello schieramento laico formato da Gennaro Acquaviva, Luigi Covatta e

Valerio Zanone che dovrebbe aderire al «Patto».

Non sono invece escluse delle intese tecniche a livello locale con la Lega (nonostante la rottura), con Silvio Berlusconi e con il Centro cristiano democratico. I neocentristi ex dc stanno riflettendo. La proposta che ci sta avanzando Segni — ha affermato Francesco D'Onofrio — è molto diversa da quella che ci aspettavamo. La giudichiamo interessante anche se ci sono delle cose da valutare. Il Ccd quindi sta valutando se è meglio aderire al Patto o collaborare con altre forze come la Lega, Berlusconi e Alleanza nazionale.

Tra il Patto e la Lega c'è stata quindi una rottura definitiva. E tutta la colpa viene data a Umberto Bossi.

Il filosofo Rocco Buttiglione è arrivato a para-

gonarlo ad Adolf Hitler che nella sua visione totalitaria considera tutti gli altri «la parte infetta, una minaccia». Bossi è «un fuhrer» — ha affermato Buttiglione — che guida la cavalleria pesante lombarda contro i draggi terroni per spaccare l'Italia».

Bossi un fuhrer? Per il capogruppo dei deputati leghisti, Roberto Maroni, «siamo alle battute, alle barzellette». Bossi, è la replica a Buttiglione, non vuole un partito unico, semplicemente non vuole rapporti con la Dc: «non è un atteggiamento da gerarca nazista, ma da ufficiale dell'esercito di liberazione».

Per Maroni la colpa della rottura è di Mario Segni. «Mi sono illuso — ha affermato — che lui non avesse già firmato un accordo sotto banco con la Dc. Mi sono illuso, ma non sono sconfitto».

Elvio Sarrocchio

APPELLO DI OCCHETTO AI CATTOLICI

«Peccato mortale votare i vecchi dc»

ROMA — «Un bel regalo per Occhetto», dice Mino Martinazzoli dopo l'entrata in campo del Cavaliere. E cosa dice l'interessato? Dopo le prime reazioni, dopo aver detto che del discorso televisivo del «patron» della Fininvest aveva apprezzato le parti comiche, il segretario del Pds torna serio. Anche nell'arena progressista ci sono problemi.

Martedì nuova riunione, nella sede romana del Parlamento europeo. C'è da valutare la riunione degli «stat generali» socialisti convocati da Del Turco. E decidere se invitare il segretario del Psi al tavolo delle sinistre. Il veto di Orlando pesa ancora. E Occhetto guarda anche lui ai sondaggi, che danno possibile una forte aggregazione al centro. Così rinnova a Martinazzoli l'invito ad allearsi con il fronte progressista.

Perché, dice in un discorso a Catania, «si governa con i progressisti o si governa con i conservatori». Non è la prima volta che il segretario del Pds rivolge al segretario del Ppi l'invito a distaccarsi dal polo conservatore e a scegliere una precisa collocazione accanto alla sinistra.



Achille Occhetto

Lo ha fatto già una settimana fa, sulle colonne del Corriere della Sera. Non voglio Martinazzoli nel polo progressista, spiega, sarebbe dannoso. Ma auspicherei che Martinazzoli, anziché fare l'ago della bilancia, sostituendosi ai Craxi delle «mani libere», dichiarasse di voler governare con la sinistra, non in una operazione consociativa, ma in una operazione limpida, alla luce del sole.

Ieri sera è tornato su quest'ipotesi. «Se qualcuno tenterà di dare vita a un centro e poi di chiamare la sinistra all'accordo consociativo, sappia che noi ci opporremo al tentativo di sfornare vecchi pasticci. E soprattutto sappia che ci battiamo perché l'area progressista ab-

bila la maggioranza».

In altre parole la scelta va fatta subito, le intese di governo vanno prese prima delle elezioni e non dopo sulla base dei risultati elettorali. E' un tentativo di separare il Ppi e Martinazzoli da Segni e dai patisti. Con un'aggiunta, indirizzata più alla Chiesa che al leader popolare: ogni cattolico che votasse ancora per gli uomini della vecchia nomenclatura dc farebbe peccato mortale. Nel Ppi, ce ne sono ancora, anche se hanno fatto formalmente un passo indietro. Altri sono tra i centristi, altri finiranno in Alleanza nazionale.

La Chiesa, dice ancora Occhetto, dovrebbe collocarsi al di sopra dell'alternativa tra destra e sinistra, perché, dice, «non può stare cinque anni al governo e cinque all'opposizione». In realtà il destinatario del discorso è sempre Martinazzoli.

L'ago della bilancia, determinante per la formazione di qualsiasi maggioranza di governo, o di sinistra o conservatrice, finirebbe per pesare sulle decisioni del leader della Quercia, nei confronti dei suoi, oggi necessari, ma scomodi alleati di Rifondazione e della Rete.

Neri Paoloni

SECONDO IL SEGRETARIO DI PPI LA DECISIONE DEL CAVALIERE «UN REGALO ALLA SINISTRA»

Berlusconi si prepara e affila le armi

Nelle prossime ore la prima conferenza stampa da leader che la Lega già considera un alleato

ROMA — Dopo il grande annuncio televisivo Berlusconi prepara le prossime mosse. Ha passato ieri la giornata nella villa di Arcore con i più stretti collaboratori a studiare lo scontro provocato nel polo di centro dal suo ingresso in politica. Si attende, ma non si sa ancora in quale luogo scaglierà di tenerla, la sua prima conferenza stampa da aspirante leader politico. Non ci sono ancora conferme su una prevista convention di «Forza Italia» domani a Roma, ma di certo si stanno mobilitando in tutto il Paese.

Gianfranco Miglio, ideologo del Carroccio, si frega le mani, soddisfatto della decisione del Cavaliere. Avrebbe preferito che rimanesse imprenditore ma ora che il dado è tratto da per scontato che sarà alleato naturale dei leghisti. Del resto i sostenitori di Forza Italia contano su accordi tecnici al Nord con la Lega e al Sud con l'Alleanza nazionale di destra. «A noi va bene — dichiara Miglio — perché dovrebbe coprire quei collegi del centro-sud dove non abbiamo dei nomi come candidati e poi... ci dà le televisioni che è quello che interessa a noi».

Ma il segretario del Partito popolare, Martinazzoli, è convinto invece che la discesa nella mischia di Berlusconi è un gran favore alle sinistre: «Che bel regalo per Achille Occhetto», dichiara in un'intervista a Panorama. Attacca a raffica il videoclip del presidente dimissionario della Fininvest: gli è apparso «generico, qualcosa a metà tra il gollismo e il qualunquismo».

«Anzi — aggiunge — siccome siamo in Italia sottolineerei che è un'uscita, come dire, da leghista. Bossi l'ha capito. Ha capito che forse, più che nel mio, Berlusconi vuol pescare nel suo elettorato. E poi, quel pretendere di fare tutto lui, basta con i partiti; decido io... Sento l'eco del decisionismo e del rampantismo degli anni '80. Il mondo che Berlusconi esprime, i suoi valori, mi sembrano un po' gli stessi. Non è il superamento, ma direi la sublimazione del craxismo».

Sullo stesso settimanale il Cavaliere espone la sua prima battaglia concreta se sarà eletto in Parlamento: l'abolizione del titolo di onorevole. Non gli piace, spiega, questa tradizione spagnola, preferirebbe la formula inglese del Pm, Member of Parliament, o quella francese di Monsieur le député, signor deputato. «L'onore — dichiara — è una faccenda troppo personale per affidarlo a un codice pubblico».

Ma sulla candidatura del re delle tv si addensano molte nubi. Non è solo il Pds a lanciare l'allarme sulla compatibilità di una battaglia politica e il possesso di tre reti televisive. «Nessun altro soggetto o protagonista può disporre di un simile potere nei «media». Ciò comporta un gravissimo squilibrio tra le diverse parti», protesta il responsabile informazione della Quercia, Vincenzo Vita. Ma interviene anche l'ex ministro delle Poste, Oscar Mammì: «delle due l'una — avverte — o Berlusconi non è il proprietario della Fininvest, oppure, alla luce delle norme vigenti, non è eleggibile. Infatti — spiega — le ipotesi di ineleggibilità riguardano chi «in proprio» o quale rappresentante legale risulta titolare di una concessione vincolata da norme generali e specifiche a tutela dell'interesse pubblico». Il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, sottolinea che per la prima volta «siamo in presenza di un editore che diventa partito». Il deputato verde Massimo Scalia ha scritto al presidente dell'antitrust Saja «perché intervenga sugli abusi Fininvest, a tutela della libera concorrenza nel mercato della pubblicità». Gaspare Nuccio della Rete chiede l'intervento del garante per l'editoria Giuseppe Santaniello.

Marina Maresca

IL GRUPPO CONTESTA I DATI FORNITI DA «UNA STAMPA OSTILE»

Fininvest: «Meno debiti degli altri»

MILANO — Il Gruppo Fininvest contesta i dati forniti ieri dagli organi stampa sulla consistenza dell'indebitamento e anche sull'ammontare del fatturato e dell'utile consolidato del gruppo stesso. «Di fronte alla vera e propria campagna di disinformazione orchestrata da una stampa ostile — scrive in una nota la società — la Fininvest non può limitarsi a respingere falsità e insinuazioni, ma è costretta a denunciare il tentativo di strumentalizzazione di una situazione del tutto normale e fisiologica».

Fininvest comunica che il gruppo ha prodotto nel '93 un utile operativo di 700 miliardi, che l'indebitamento di 3800 miliardi al 31 dicembre '93 rappresenta il 33% del fatturato (11.600 miliardi, +11% rispetto al '92) con un rapporto sostanzialmente immutato rispetto all'anno precedente.

«Una situazione del tutto normale — dichiara la società — in linea con l'andamento generale dell'economia italiana, simile ma certamente migliore di quella del-

la maggioranza delle aziende di rilevanza nazionale, anche se non è motivo di gioia per nessuno la constatazione che quasi tutti i grandi gruppi versino in situazioni peggiori».

«Non va inoltre dimenticato — aggiunge Fininvest — che la Fininvest non ha rinunciato, negli ultimi tre anni, a un massiccio programma di investimenti, concentra-

ti nella Standa, che hanno portato all'apertura di importanti centri commerciali e alla creazione di oltre 1500 posti di lavoro». E dopo aver ricor-

dato «la costosissima guerra dell'audience con la televisione di Stato», del settore televisivo del gruppo «per la sua sopravvivenza», «ché si è risolta con un gruppo Fininvest che è riuscito a mantenere i suoi conti economici in sostanziale equilibrio e con il dissesto dell'ente pubblico», conclude: «come è ben noto agli addetti, un gruppo che genera un cash flow di 1500 miliardi non rappresenta certo un pericolo pur con un indebitamento poco più che doppio e causato da motivi contingenti».

contrariato ai giornalisti che gli chiedevano un commento: «l'ho appreso da voi, che la Parenti ha deciso di candidarsi. Lei non me l'ha comunicato». Prassi vuole, si fa osservare nei corridoi del Palazzo, che prima di rivolgersi al ministero ci si incontra con il procuratore capo. Un altro segno dei rapporti non certamente idilliaci tra il pool di «Mani Pulite» e Tiziana Parenti, il magistrato che più a lungo ha cercato di indagare sui legami tra le tangenti e il Pci-Pds. E la Parenti si aspetta che il partito della Quercia possa approfittare della sua candidatura per smuovere le sue inchieste: «sicuramente ci sarà una strumentalizzazione di questo tipo — ha detto — ma sarebbe gratuita e ingiustificata: non ho mai piegato il mio lavoro a fini politici. Ma proprio perché credo che oggi sia necessario impegnarsi a fondo per l'indipendenza della magistratura e mi rendo conto che sarà sempre più difficile farlo all'interno, sto pensando se valga la pena trasferire questo impegno in una sede diversa».

CHIESA L'ASPETTATIVA AL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Tiziana Parenti futura onorevole Si candida con «Forza Italia»



Tiziana Parenti

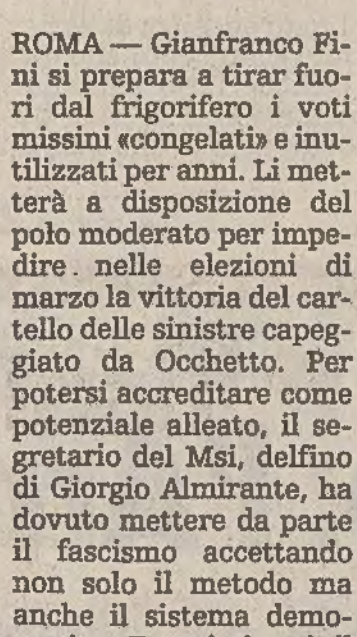
MILANO — E' ancora lei, «Titti la rossa», Tiziana Parenti la protagonista del Palazzo di Giustizia di Milano. Stavolta, non per le sue inchieste sulle tangenti rosse, ma per il suo prossimo futuro politico. Tutti la cercano, ma lei si nega. Ormai, però, è certo: ha chiesto al ministero di Grazia e Giustizia l'aspettativa per candidarsi con una forza politica. Non ha voluto rivelare quale sia il partito che l'ha contattata, anche se ha ammesso di aver ricevuto un'offerta, verso la metà di gennaio, da parte di Forza Italia, il movimento di Berlusconi. «Ci ho pensato su — ha detto in un'intervista rilasciata al settimanale Panorama che la pubblicherà nel prossimo numero — e poi ho deciso di chiedere l'aspettativa. Ma devo ancora valutare bene il passo. Ho chiesto garanzie di indipendenza e di schieramento. Spero di ottenerle».

Una decisione, quella della Parenti, che non è stata però ben accolta a Palazzo di Giustizia. Il procuratore capo della Repubblica, Francesco Saverio Borrelli, si è mostrato visibilmente

considerato, accanto allo stesso Segni e a Martinazzoli il terzo perno su cui «costruire alleanze possibili di governo» nella prossima legislatura. Li guidano i senatori Gennaro Acquaviva e Luigi Covatta e con loro è Laura Fincato, sottosegretario agli Esteri.

Ieri mattina, mentre Benvenuto e Mattina si separavano in un residence dalle spalle di via del Corso, lanciavano dalla sala stampa di Montecitorio un appello all'ex presidente del Consiglio, Giuliano Amato, che sembra volere limitare la sua presenza alla attività giornalistica.

Ultimo viene Valdo Spini, attivo ministro dell'Ambiente, che cura la piantina della sinistra riformista, che si ripromette di essere «punto di



Gianfranco Fini

ROMA — Gianfranco Fini si prepara a tirar fuori dal frigorifero i voti missini congelati e inutilizzati per anni. Li metterà a disposizione del polo moderato per impedire, nelle elezioni di marzo la vittoria del cartello delle sinistre capeggiato da Occhetto. Per potersi accreditare come potenziale alleato, il segretario del Msi, delirio di Giorgio Almirante, ha dovuto mettere da parte il fascismo accettando non solo il metodo ma anche il sistema democratico. E oggi ci sarà il grande passo, la svolta.

Nell'assemblea congressuale, che inizia a Roma per concludersi domenica, il Msi volterà pagina approvando la proposta del segretario di entrare nell'Alleanza nazionale (il polo che raccoglie forze di destra e di centro), senza però rinunciare al simbolo della fiamma. Un'alleanza che potrebbe avere come interlocutori «Forza Italia» di Silvio Berlusconi, la Lega di Bossi e i neocentristi ex dc del Centro democratico cristiano. Si parla di contatti (che per ora nessuno conferma) per una «spartizione» delle aree elettorali: al nord i voti dovrebbero convergere sui candidati leghisti; e al centro-sud su quelli missini e di «Forza Italia».

L'addio al fascismo non è un discorso che riguarda soltanto i missini perché i risultati delle elezioni amministrative di dicembre hanno fatto aumentare il peso politico del Msi di Fini. La fiamma tricolore ha visto aumentare notevolmente i consensi degli elettori. Oggi il Msi ha nelle sue file 50 parlamentari (34 deputati e 16 senatori), 4 europarlamentari, 45 sindaci, 385 assessori, 1.574 consiglieri comunali, 132 consiglieri provinciali, 40 consiglieri regionali e 1530 consiglieri circoscrizionali. Gianfranco Fini può vantarsi di essere il segretario del partito che ha conquistato il primo posto in quanto a

voti a Roma e a Napoli, ma anche in altre città. Il Msi il 5 dicembre è risultato il primo partito d'Italia sia in percentuale (16,4%), sia in voti (689.874). I nuovi sindaci missini eletti nell'ultima tornata elettorale sono 19, quattro dei quali in capoluoghi di provincia. Forte di questi dati elettorali, Fini avverte: «Nessuno tra coloro che non vogliono una Italia di sinistra potrà ignorarci».

Va così in soffitta il fascismo, in un momento in cui, per usare le parole di Norberto Bobbio, ci si sta lasciando alle spalle la netta contrapposizione tra anticomunismo e antifascismo. Alleanza nazionale, è l'auspicio di Fini, raccoglierà «le forze nazionali, cattoliche, laico-risorgimentali, presidenzialiste» e quanti, eritengono superata ogni anacronistica divisione tra italiani in funzione di un regime scomparso da quasi mezzo secolo e in nessun modo riproponibile. Ma il passaggio dal Msi, erede del fascismo mussoliniano, alla «destra di governo» non sarà indolore. Una frangia del partito frena, teme che vengano dimenticate le radici e che il Msi perda la sua identità nazionale-popolare». E. S.

Una rosa e tante spine per un garofano sfiorito

ROMA — C'era una volta il partito del Garofano. Era una forza politica orgogliosa. Dei suoi cent'anni di vita. Di nomi illustri nella storia d'Italia, come quelli di Turati e Nenni. Di uomini che erano stati amati in tutto il Paese, più per quel che erano, che per quello che rappresentavano, come Sandro Pertini, indimenticato Presidente della Repubblica. Di uomini che avevano guidato il più lungo governo della Repubblica, come Bettino Craxi.

Questo partito era il Psi. Esiste ancora, ha cambiato simbolo passando dal Garofano alla Rosa, ma nel terremoto che è seguito a Tangentopoli sta subendo una serie di scosse di assestamento infinite, che lo frantumano sempre più.

L'ultima miniscossa è avvenuta nel gruppo che aveva assunto il nome pieno di speranza di Rinascita socialista. Faceva capo a due ex sindacalisti, Giorgio Benvenuto, per cento giorni successore di Craxi, ed Enzo Mattina. Ieri se ne sono andati ognuno per la sua strada. E' stato Mattina a decidere di abbandonare Benvenuto. Motivo, la decisione di quest'ultimo di sospendere «Rinascita» nei nuovi pascoli di Ad assieme a Giorgio Ruffolo. Mattina preferisce invece Del Turco che è riuscito vincente nella lotta con Craxi e che aspira per il Psi a un posto a tavola, nel polo progressista, se saranno vinti i veti di Leoluca Orlando.

Ma ci sono anche i ribelli dell'Uds, l'Unione dei democratici e dei socialisti, che si mobilitano con-

tro Del Turco e si riuniranno questo pomeriggio nel solito congresso dell'Erige, dove si svolge anche il congresso del Msi pronto a «scio-glierli» in Alleanza nazionale. Sono, quelli dell'Uds, convinti che quello di Del Turco contro Craxi, con gli stati generali convocati per domani, sia un golpe bello e buono, dimenticandosi di averlo eletto loro, mesi fa, sempre all'Erige, dopo le dimissioni di Benvenuto.

Con loro è Intini, già portavoce di Craxi e Sacconi, sottosegretario al Tesoro, che aspirava alla poltrona ora occupata dall'ex sindacalista della Cgil. Poi ci sono i riformisti patisti. Non hanno ancora un nome perché la loro intenzione manifesta è quella di «portare un contributo» al Patto di Mario Segni e si

considerano, accanto allo stesso Segni e a Martinazzoli il terzo perno su cui «costruire alleanze possibili di governo» nella prossima legislatura. Li guidano i senatori Gennaro Acquaviva e Luigi Covatta e con loro è Laura Fincato, sottosegretario agli Esteri.

Ultimo viene Valdo Spini, attivo ministro dell'Ambiente, che cura la piantina della sinistra riformista, che si ripromette di essere «punto di

coesione» di coloro che, in quest'area politica, non provengono dal Psi. Petali di un garofano sparsi. Che Del Turco, sabato, appunto, cercherà di ricongiungere negli «Stati Generali» del nuovo partito. Ma non ci sarà certo posto per tutti, sotto il simbolo della rosa in campo bianco. Ed ecco uno che se ne va. E' Franco Piro, presidente dei deputati socialisti dissidenti. Con i socialdemocratici di Enrico Ferri e della Bona Parrino, con l'ex di Rifondazione Tiziana Maiolo, con il liberale Alfredo Biondi, con lo storico Tamburano e l'ex comunista Napoleone Colajanni, darà vita oggi, con Pannella, all'assemblea generale della «federazione dei socialisti democratici e liberali».

n. p.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAILA

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(semplice) L. 284.000 - Redazioni L. 251.000 (fascicoli L. 277.200) - Pubbli-
cisti L. 340.000 (fascicoli L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (fascicoli 336.000)
Legali 8.200 al mm altezza (est. L. 9.840) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola
(Annu. Ring. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.500 - 13.200 per parola)
Avvisi economici vedi rubriche (+iva)

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (fascicoli posizione e data prestabilita)
L. 284.000 - Redazioni L. 251.000 (fascicoli L. 277.200) - Pubbli-
cisti L. 340.000 (fascicoli L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (fascicoli 336.000)
Legali 8.200 al mm altezza (est. L. 9.840) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola
(Annu. Ring. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.500 - 13.200 per parola)
Avvisi economici vedi rubriche (+iva)

La tiratura
del 27 gennaio 1994
è stata di 60.550 copie

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 2513
del 15.12.1993


**ZHIRINOVSKI
IN SLOVENIA**

Servizio di

Mauro Manzin

GORIZIA — Popolo fiero e messianico quello russo, che vuole portare il proprio «verbo» in tutto il mondo, ma che proprio in questa sorta di nietzschiana volontà di potenza trova un pericoloso «tallone d'Achille». La riprova? Ci viene fornita da uno studio condotto dall'Istituto di sociologia internazionale di Gorizia (Isig) nel giugno dello scorso anno (quindi precedente alle elezioni che hanno visto il trionfo degli ultranazionalisti di Zhirinovskij) e concretizzatosi nel volume dal titolo «The future of the moment before», pubblicato dallo stesso Isig e dove si trovano preziosi contributi dei più famosi sociologi russi.

Orbene, la Russia, nel suo inconscio socio-col-

LA SCALATA DI ZHIRINOVSKI VISTA IN CHIAVE SOCIOLOGICA

Riemergono i miti della Grande Russia

lettivo, non ha mai smesso di cullarsi nel mito imperiale della Terza Roma. «Del resto spiega il direttore dell'Isig, il professor Alberto Gasparini - lo zarismo inteso non tanto come sistema istituzionale e costituzionale, ma piuttosto come ideale politico, e che sarebbe più corretto definire come imperialismo, ha avuto una certa continuità nell'ultimo secolo di storia russa, anche perché buona parte del suo spirito è stato mutato e assorbito dall'ideale dell'internazionalismo comunista».

Nei sentimenti dell'uomo russo, al di là dell'attaccamento alla famiglia e agli amici, sono

profondamente radicati i valori della tradizione rappresentati dalla Chiesa (ortodossa), dall'ordine sociale e dall'esercito, a cui si aggiunge, come evidenziato dall'analisi della ricerca Isig, proprio l'idea imperiale della Grande Russia attorno alla quale quasi l'80 per cento degli intervistati (scelti tra un campione rappresentativo dell'intera società russa) vorrebbe riunire le repubbliche dell'ex Unione sovietica. A tutto questo si deve aggiungere che dopo il crollo politico, economico e istituzionale dell'impero comunista sovietico, il cittadino russo vive nel più grande disincanto e «per il

quale - spiega ancora Gasparini - tutto quello che viene dall'Occidente capitalistico diventa la fonte di quella miseria che entra dentro la famiglia e di quella corruzione che si è infiltrata fin nelle più intime pieghe della vita quotidiana».

Su tale substrato e su una sofferta situazione ha attecchito come un germoglio innestato tra il più vigoroso humus sociale lo sfrenato nazional-populismo dalle chiare tinte fasciste di Zhirinovskij. Basti pensare che nel giugno del '93 egli godeva dell'appoggio del 5 per cento della popolazione ed era considerato tra i leader politici meno affidabili della

Russia. Ma è bastato solo qualche mese perché il cavalcare i miti e i valori della Grande Russia, dell'orgoglio nazionale e della tradizione proiettasse Zhirinovskij nell'Olimpo politico e decretasse la sconfitta degli «occidentali» e riformisti Eltsin e Gaidar.

Gli Gorbaciov spiega ancora Gasparini - voleva smantellare un certo tipo di Stato comunista inefficiente, modernizzando il partito-padrone, un po' come fece, nel suo contesto storico, sociale e istituzionale, Pietro il Grande. Ora anche Boris Eltsin vorrebbe percorrere lo stesso sentiero politico, ma per farlo bisogna pagare un pedag-

gio molto salato in termini di povertà e miseria che il popolo deve subire nella fase di transizione verso l'economia di mercato. Ed è in questa fase di frustrazione collettiva che chi cavalca i miti della grandezza e del potere trova facile presa».

Il risultato di simili estremismi è una sorta di transfert dei problemi economico sociali, dall'interno, all'esterno e, di conseguenza, per l'affermazione della stabilità interna si preferisce pagare un pedaggio alle instabilità mondiali. Sulla base di questa tendenza è difficile, per ora, poter dire quali saranno i suoi sviluppi sul piano politico pratico vuoi della politi-

ca interna russa che di quella estera. «Forse Zhirinovskij - dice Gasparini - potrebbe puntare a un sistema militare e operativo». «Se invece vogliamo aprire una parentesi fantapolitica - conclude - il neonazionalismo di destra russo potrebbe ricompattare il secondo polo mondiale sgretolato dopo la scomparsa dell'Unione sovietica, ricreando quel bipolarismo Usa-Nuova Russia che non offre solo lati negativi, ma è in grado anche di enucleare precisi riferimenti politici per i vari tasselli statuali che costituiscono il mosaico istituzionale del mondo». A questo punto però sembra quasi lecito azzardare che anche Eltsin cavalcherà il tema nazionale, imbevuto magari di quel populismo che finora non è mai mancato nella sua attività politica.

IN UN'INTERVISTA, VLADIMIR ZHIRINOVSKI PARLA DI CLINTON, DI ELTSIN, DELLA CRISI DEI BALCANI E DELL'OCCIDENTE

«Tutti i Paesi d'Europa ci odiano»

Intervista di

Maria Teresa Carbone

MOSCA — Presto lei andrà in visita in Polonia. Intende rilanciare anche nel corso di questa sua visita la dichiarazione in base alla quale bisogna riportare Russia e Germania agli antichi confini?

Di questi tempi sto visitando tutti i paesi dell'Europa orientale e con questi miei viaggi desidero esprimere la mia solidarietà. Sono stato in Bulgaria, parto adesso per la Slovenia andrò poi in Polonia. Noi sosteniamo l'amicizia fra i paesi slavi, ma senza ideologia senza pan-slavismo. Esiste fra di noi una coesione di territorio, lingua cultura. Per quanto riguarda i confini comuni, il mio discorso, che prendeva spunto dai problemi della regione di Klinjgrad e di una sua eventuale riunione con la Germania, si riferiva al fatto che prima, quando la Polonia era in qualche modo divisa, ne derivavano relazioni conflittuali fra Russia e Germania. Noi siamo per lo status quo dei confini, non vogliamo che cambino. Eppure i nostri confini mutano. Noi ci limitiamo a difenderli. In occidente cercano di cambiare i nostri confini, e poi ci vengono ad accusare di fascismo. Ma siamo noi che dobbiamo accusare l'occidente per avere infranto gli accordi di Helsinki.

Cosa intende?

Nel 1975 sugli accordi è stato scritto che tutti i confini europei devono considerarsi immutabili. Perché mai allora hanno cambiato i confini dell'Urss. E chi ne ha dato il diritto? Non si possono cambiare i confini della Francia. O della Germania. O della Svezia. E' possibile solo in Jugoslavia, in Cecoslovacchia, in Unione Sovietica, cioè nei paesi slavi. Noi siamo contrari a un doppio criterio. Il criterio deve essere unico. In questa nostra aspirazione non c'è nessun fascismo, nessun comunismo.

Ha intenzione di incontrare Gerhard Frey, considerato in Germania un esponente neofascista?

In Germania non la pensano così. E' un qualsiasi leader di un qualsiasi partito. Domani terremo insieme una conferenza stampa, i russi e tedeschi, amici per sempre. Ma dove lo vedete voi il fascismo? Il fatto è che nella Germania nazionista e americanofilo sono abituati a pensare: questo è un

fascista, quello è un fascista... Per il partito di Gerhard Frey in Germania vota un'infima minoranza...

Se la Germania cessa di essere sionista o americana, nizzante, per il partito di Frey voteranno molti elettori in più. Ma se quattro dei partiti di destra si uniscono, allora possono superare democratici e socialdemocratici. La Germania è un paese schiavizzato, è una colonia dell'America e dei sionisti. Di che libertà si può parlare per loro? La nazione più libera al mondo è la Russia. E il partito più potente in questo paese è il partito liberal-democratico. La libertà è qui. In questo ufficio, in questa città. E nel mio partito. Ma la Germania è una colonia. Sono cinquant'anni ormai che ci stazionano truppe straniere. E a questo vanno aggiunti i quattro milioni di turchi che si prendono gioco di loro. E hanno iniziato a bruciarli vivi nelle case. Questo è fascismo. In Russia, abbiamo ordine e democrazia.

Lei sta per partire per Belgrado. E' contento del documento che la Duma ha votato a proposito della Serbia?

Sì, è passato su nostra iniziativa. Noi vogliamo

In occasione della sua visita in Slovenia, pubblichiamo una nostra intervista al leader del nazionalismo russo Zhirinovskij (che vediamo qui accanto insieme alla moglie), rilasciata prima di partire per Lubiana.

Dopo la «due giorni» slovena, Zhirinovskij andrà a Belgrado per incontrare i dirigenti serbi, con cui intrattiene ottimi rapporti secondo la tradizionale equazione «Grande Russia protegge Grande Serbia». Ma non solo. Il presidente del partito socialdemocratico jugoslavo, Velićević, lo ha fin d'ora invitato a «ispezionare» i fronti delle due «Repubbliche serbe» costituite illegalmente sui territori strappati alla Bosnia e alla Croazia.

Va da sé che su un simile palcoscenico le «sparate» revansciste di Zhirinovskij non potranno che scatenare ovazioni unanimi nel pubblico di miliziani serbi.

avvertire Kozyrev: se in futuro non prederà una posizione chiaramente filoserba, faremo in modo che si dimetta. Su questo abbiamo una posizione forte, siamo decisamente dalla parte dei serbi.

Secondo lei, in che modo potrà esser risolta la questione jugoslava?

Allontanando le truppe straniere. Le mandremo tutte via, e allora ci sarà ordine.

Quali degli uomini occidentali, in Germania, Italia, Francia e negli altri paesi europei, ha un atteggiamento leale nei confronti della Russia?

Nessuno. tutti odiano

la Russia. Siamo solo noi a volere il nostro bene, siamo solo noi a poter provvedere per noi stessi.

Prima della visita di Clinton e Mosca, lei ha affermato di voler aiutare il presidente americano. In che modo?

Io non ho intenzione di aiutarlo. Al contrario, è lui che ha aiutato me quando si è rifiutato di incontrarmi. In questo modo prenderò ancora più voti alle prossime elezioni. Tutti qui infatti hanno capito che è venuto in soccorso di Gaidar. Andato via lui, subito Gaidar è uscito di scena. Viene qui ad aiutare gli avventurieri.



ri. A che pro? Quali sono i Suoi rapporti con il presidente Eltsin?

Rapporti buoni. Ogni tanto ci vediamo. Giochiamo a dama. A lui piace la pallavolo, e anche a me. E' una brava persona, mi piace. Quieto, tranquillo. Non mi dà nessun fastidio.

A quanto pare, non la lasciano entrare in Germania sempre per la stessa ragione, il fascismo.

E' già la seconda volta che rifiutano il visto. Quando l'hanno fatto l'anno scorso, ho organizzato

un picchetto sotto l'ambasciata, e nel giro di due ore il visto è arrivato. Quando hanno tentato di ritirare il visto - è avvenuto quando mi trovavo in Bulgaria - i tedeschi stessi hanno roganizzato un picchetto vicino al ministero degli esteri della Germania, chiedendo le dimissioni di Linke. Per il momento vado in Spagna, Norvegia, Australia. In Germania ci sono già stato quattro volte, è più che sufficiente. Se ne presenterà la necessità ci andrò ancora una volta.

Uno dei temi maggiormente affrontati dalla stampa è il suo antisemitismo, o al contrario la sua stretta collaborazione con organizzazioni ebraiche. Qual è la verità?

Non è vera né l'una né l'altra cosa. Noi non solleviamo affatto il problema del nazionalismo. E' un altro tentativo di deformare la mia immagine. Qualsiasi cittadino di Russia, per me, è un russo, qualunque sia la sua nazionalità: ma non spondo come affrontarmi, dicono che sono fascista, antisemita. Su di me infatti non scrivono la verità. Non scrivono che sono onesto, intelligente, buono. Per questo i giornali non li pagano. Scriva: Zhirinovskij è buo-

no, ha un'istruzione superiore, si è laureato con il massimo dei voti, ha preso la seconda laurea, conosce quattro lingue, il suo nome figura negli annali della scuola, non beve, non fuma. Per queste cose i giornalisti non sono pagati. Bisogna scrivere il contrario: cattivo, fascista, antisemita...

Dopo l'agosto del 1991 è stato affermato che il suo partito è stato finanziato da Gorbacev e dal Pcus.

Avrei sfruttato molto volentieri l'appoggio del Kgb e le finanze del Pcus. Ma non ho avuto alcun sostegno. Nei giornali è apparsa la bufala che i tedeschi mi avrebbero dato dieci milioni di marchi. Che me ne diano otto, di marchi. Che mi diano pure. Non mi hanno dato niente. Né un copoco né un pennig, né i comunisti russi né quelli tedeschi, né il Kgb, né altri servizi speciali. Anhe se sono io a chiedere.

Il suo partito è soddisfatto dell'andamento dei lavori nella Duma sulla base dei risultati delle ultime due sessioni?

Sì, direi che va tutto bene. Siamo soddisfatti.

Si dice che i riformatori abbandoneranno del tutto il governo come valuta questi cambiamenti?

I riformatori se ne vanno. Riformatori come questi non ci servono. Sono bancarottieri. Hanno compiuto i loro misfatti e se ne devono andare al più presto. Io giudico positiva la situazione della Russia, va tutto bene, siamo contenti. Abbiamo davanti la fine della crisi e la rinascita della Russia. All'occidente questo non conviene. Quando la Russia rinascerà, oh, come non sarà conveniente per l'occidente.

Le parla spesso della Grande Russia. Che cos'è?

Uno stato forte. Sano. Un'economia sviluppata. Un sistema pluripartitico. I diritti dell'uomo per tutti. Leggi funzionanti. Ogni quattro anni un parlamento nuovo. La costituzione. Senza guerre, senza violenza. Una normale assistenza sanitaria.

Chi pensa sia in grado di sostituire Fjodorov al ministero delle finanze?

Questo problema non mi preoccupa. Che al posto di Fjodorov vada Valentin Pavlov, il presidente del consiglio dei ministri dell'Urss. E' meglio della squadra di Gaidar. Gli unici che non mi piacciono sono quelli della squadra di Gaidar, presi tutti assieme. Gli altri sono passabili.

FIGLIO DEI MASS MEDIA

Un leader costruito dagli intellettuali e dalla televisione

MOSCA — Se un giornalista vuole avere la quasi matematica certezza di essere cacciato via da Zhirinovskij, non ha che da chiedergli se si definirebbe fascista. «Le mie sono posizioni di destra moderata», ha ribadito più volte il leader del partito liberal-democratico, incurante delle contraddizioni che una dichiarazione come questa può sollevare. In effetti, parlare oggi di destra e di sinistra in Russia è quasi più insensato che in altre parti del mondo.

Prendiamo comunque per buona la definizione che di sé preferisce dare Vladimir Volfovich e vediamo quale è il serbatoio di voti cui può avere attinto per ottenere il successo che ha colto di sorpresa molti osservatori alle elezioni di dicembre. Se è evidente che in realtà la grande maggioranza degli elettori che hanno votato per Zhirinovskij alle ultime consultazioni è rappresentata da delusi di Eltsin, negli ultimi anni si sono formati in Russia alcuni gruppi che in varia misura possono avere fatto da cassa di risonanza a posizioni nostalgiche, nazionaliste, a volte neonaziste.

Il primo riferimento è in un certo senso obbligato: nonostante si sia sfrangiata in una miriade di corpuscoli e non sia possibile attualmente determinare il numero complessivo dei suoi aderenti, l'organizzazione Pamiat vanta se non altro un primato temporale, dal momento che si è formata quasi subito dopo l'avvento del potere di Gorbaciov. Presto però l'iniziale associazione storicoculturale per il ripristino di monumenti e chiese ha accentuato i suoi caratteri nazionalistici e ha avviato un'attiva propaganda antisemita; al punto che l'astuto Zhirinovskij, pur mantenendo contatti con Pamiat, preferisce non farsi vedere troppo in giro con i suoi esponenti in camicia nera.

Attiva e visibile anche al di là della sua effettiva consistenza, Pamiat ha qualche elemento in comune con i tre raggruppamenti monarchici che si sono coagulati in Russia negli ultimi anni: il Centro monarchico panrusso che, nato nell'agosto del '91, sostiene il diritto al trono dei discendenti di Vladimir Kirillovic Romanov e ha un rapporto di simbiosi con i «vecchi» monarchici dell'emigrazione; l'Unione patriottico-cristiana che propone la formazione di un consiglio (Zemskij Sobor) per determinare l'assetto della Russia futura; e infine la Rinnata cristiana che è contraria al partito dei «cirillisti» e al principio della monarchia costituzionale. Solo una vera autocrazia potrà salvare la Russia, affermano i sostenitori di questo piccolo gruppo che — con logica ineccepibile — era entrato a far parte del Fronte di Salute Nazionale formato da nazional-patrioti e neocomunisti e messo al bando da Eltsin dopo lo scioglimento del parlamento insieme ad altre organizzazioni estremiste.

In realtà, però, più dell'attività di questi gruppi, a formare un'opinione pubblica favorevole a Zhirinovskij hanno contribuito alcuni intellettuali e giornalisti che hanno scelto come veicolo delle loro idee riviste di cultura o trasmissioni televisive di grande richiamo.

I nomi di Igor Shafarevich o di Vadim Koshinov, autorevoli membri del comitato di redazione di Nash Sovremennik, sono praticamente ignoti in Italia e non circolano spesso neanche in Russia, ma da loro, e in particolare dal primo, amico intimo di Solzhenitsin, il leader del partito liberaldemocratico ha ripreso il tema della diffusione nel mondo (e in particolare fra gli ebrei) della russofobia, un tema che, a quanto pare, ha trovato il consenso di gran parte dell'elettorato.

Una versione «popolare» della stessa tematica è stata riproposta con successo da uno dei giornalisti più famosi in Russia, Alexander Nevzorov, che anni fa dalla televisione di Pietroburgo aveva lanciato il notiziario «600 secondi», molto seguito per il suo taglio aggressivo. Nevzorov è un personaggio per lo meno controverso: dopo avere raccolto molte lodi per il suo giornalismo personale in contesto di velinari, è stato al centro di una grossa polemica all'inizio del '91 per la sua difesa della sanguinosa repressione in Lituania e ha dato vita allora a una sorta di movimento, Nashi, «i nostri», per la resurrezione dell'Unione Sovietica e della leadership russa. Quando in autunno Eltsin ha scioltto il parlamento, Nevzorov e i suoi «600 secondi» sono stati fra le prime vittime dell'epurazione. Ma il giornalista si è rifatto in fretta: appoggiandosi a Zhirinovskij, si è candidato alle elezioni di dicembre ed è stato trionfalmente eletto alla Duma. Il caso di Nevzorov è esemplare perché dimostra il ruolo che ha giocato la televisione nel trionfo di Zhirinovskij.

m.t.c.

VIAGGIO FRA I SOSTENITORI DELLA NUOVA DESTRA MOSCOVITA

Tredici milioni di voti dati per delusione

MOSCA — Per Zhirinovskij hanno votato in tanti, tredici milioni di cittadini russi che, per motivi diversi hanno risposto la loro fiducia nell'uomo politico più discusso del paese. Impossibile, quindi, tracciare un'identità di un fantomatico elettore medio. Intervistando tre persone che in dicembre hanno dato il loro voto al partito liberal-democratico, abbiamo tuttavia cercato d'individuare tre «tipi» che in qualche modo possono spiegare il grande successo elettorale di Zhirinovskij e (forse) delle sue idee.

Marija Nikolaevna Kharitonova è una donna semplice. Pensionata (per anni ha lavorato in una fattoria collettiva), continua a vivere nella piccola «derevnia» — un villaggio di poche case nella regione di Yaroslavl, dove ha trascorso tutta la sua esistenza.

«Perché ho votato Zhirinovskij? Prima di tutto perché parla bene, e non è sempre curvo a leggere sui foglietti come gli altri. E poi, si vede che quando parla, pensa anche alle persone come me, che non hanno una grande istruzione. Insomma, si capisce che una persona colta, che parla tante lingue e non si lascia mettere i piedi in testa da nessuno, nemmeno dai giapponesi con la storia delle isole Kurili... Ma al tempo stesso si rivolge a tutti, non ha la puzza sotto il naso come Gaidar o Yavlinskij che hanno l'aria sempre di fare la lezione. L'altra volta avevo votato per Eltsin, ci credevo, anche adesso mi sembra una persona brava, energica, ma in giro si sta male, i prezzi sono troppo alti. Ora per la verità non sono sicurissima di aver fatto la cosa giusta a dare il mio voto a Zhirinovskij».

Chissà che impressione farebbe alla gentile Marija Nikolaevna, con la sua casa di legno la sede del partito di Zhirinovskij, sia in una delle zone più belle e più trascurate dal centro di Mosca, a due passi dall'antica ulica Sretenka, e il polveroso portone che ospita il Pld non distingue dagli altri se non per una foto sbiadita del leader.

Sotto l'insegna, un gruppo eterogeneo di persone aiuta a scaricare dei grandi pacchi di carta da un furgone. Fra loro, un ragazzo molto giovane, con un giubbotto di cuoio e pantaloni neri. Con i giornalisti non parla, annuncia, perché tanto scrivono quello che vogliono loro. Poi, senza neanche farsi troppo pregare, ammette di chiamarsi Pavel, di avere 21 anni (una moglie e un figlio) e di non avere ancora trovato — cercato — un lavoro fisso. Per Zhirinovskij ha una vera venerazione: «Lui non è come gli altri. Intanto gli piace la musica rock e viene spesso al Sexton Fozd (un locale di Mosca, n.d.r.): questo è

già un segno che non sta tra le nuvole come quel ciccione di Gaidar. E poi come si sta male adesso in Russia lui lo sa, e io sono sicuro che se diventa presidente, certe cose finiscono. E' l'unico che non ti dice di copiare gli americani, che le canta chiare a tutte, anche a voi italiani: ha sentito l'altra sera quando ha detto che voi altri dovrete pensare solo alla pizza e agli spaghetti».

Il terzo sostenitore di Zhirinovskij è un impiegato di istruzione media, una persona che in teoria non dovrebbe lamentarsi. Lavora infatti per una società mista italo-russa e prende uno stipendio (circa quattrocento dollari) che lo mette nettamente al di sopra della media dei suoi connazionali. Vadim Viktorovic ha un passato di comunista «come tutti in questo paese», si affretta a sottolineare. Gorbaciov non lo è stato mai, ma ha guardato all'inizio con una certa simpatia a Eltsin: «Avevo l'impressione che sapesse tenere in pugno la situazione, e invece guardi un po' in che sfascio siamo costretti a vivere». L'anno scorso è andato a vedere il documentario di Stanislav Gavorukhin «La Russia che abbiamo perduto» e si è entusiasmato per questa immagine angelicata del suo paese sotto lo zar Nicola II. «Ma per tornare a quella situazione, ci vuole una persona forte».

Ma ieri una conferenza stampa, prima dell'arrivo di Zhirinovskij, Gerlan l'ha tenuta, spiegando che il suo partito conta mille soci e ha un programma simile ad altri partiti nazionali. E' contrario a dare lavoro agli stranieri e i profughi dovrebbero essere rispediti in Bosnia o in Arabia Saudita.

Tra gli appuntamenti di Zhirinovskij non ci sono incontri con autorità. Previsto invece un colloquio con Zmagov Jelincic, leader del Sns, Partito nazionale che si propone come il vero interlocutore sloveno. Infatti l'Sns ha quattro seggi in parlamento, l'Nzss nessuno. «I nostri colloqui partono dal presupposto che la Russia e il partito rappresentano da Zhirinovskij riconoscono l'indipendenza della Slovenia - precisa Jelincic - e non si sta pensando alla creazione di alleanze panslaviche. Inoltre entrambi respingiamo il nazismo e il fascismo». Per il presidente dell'Sns la Russia è interessante specie sul piano economico per recuperare i mercati persi dalla Slovenia con il distacco dalla Jugoslavia. Critico nei confronti del ministero degli esteri che non ha voluto incontrare Zhirinovskij, dice che «hanno paura di colloqui seri» con partner di rilievo.

Il primo riferimento è in un certo senso obbligato: nonostante si sia sfrangiata in una miriade di corpuscoli e non sia possibile attualmente determinare il numero complessivo dei suoi aderenti, l'organizzazione Pamiat vanta se non altro un primato temporale, dal momento che si è formata quasi subito dopo l'avvento del potere di Gorbaciov. Presto però l'iniziale associazione storicoculturale per il ripristino di monumenti e chiese ha accentuato i suoi caratteri nazionalistici e ha avviato un'attiva propaganda antisemita; al punto che l'astuto Zhirinovskij, pur mantenendo contatti con Pamiat, preferisce non farsi vedere troppo in giro con i suoi esponenti in camicia nera.

Attiva e visibile anche al di là della sua effettiva consistenza, Pamiat ha qualche elemento in comune con i tre raggruppamenti monarchici che si sono coagulati in Russia negli ultimi anni: il Centro monarchico panrusso che, nato nell'agosto del '91, sostiene il diritto al trono dei discendenti di Vladimir Kirillovic Romanov e ha un rapporto di simbiosi con i «vecchi» monarchici dell'emigrazione; l'Unione patriottico-cristiana che propone la formazione di un consiglio (Zemskij Sobor) per determinare l'assetto della Russia futura; e infine la Rinnata cristiana che è contraria al partito dei «cirillisti» e al principio della monarchia costituzionale. Solo una vera autocrazia potrà salvare la Russia, affermano i sostenitori di questo piccolo gruppo che — con logica ineccepibile — era entrato a far parte del Fronte di Salute Nazionale formato da nazional-patrioti e neocomunisti e messo al bando da Eltsin dopo lo scioglimento del parlamento insieme ad altre organizzazioni estremiste.

In realtà, però, più dell'attività di questi gruppi, a formare un'opinione pubblica favorevole a Zhirinovskij hanno contribuito alcuni intellettuali e giornalisti che hanno scelto come veicolo delle loro idee riviste di cultura o trasmissioni televisive di grande richiamo.

I nomi di Igor Shafarevich o di Vadim Koshinov, autorevoli membri del comitato di redazione di Nash Sovremennik, sono praticamente ignoti in Italia e non circolano spesso neanche in Russia, ma da loro, e in particolare dal primo, amico intimo di Solzhenitsin, il leader del partito liberaldemocratico ha ripreso il tema della diffusione nel mondo (e in particolare fra gli ebrei) della russofobia, un tema che, a quanto pare, ha trovato il consenso di gran parte dell'elettorato.

Una versione «popolare» della stessa tematica è stata riproposta con successo da uno dei giornalisti più famosi in Russia, Alexander Nevzorov, che anni fa dalla televisione di Pietroburgo aveva lanciato il notiziario «600 secondi», molto seguito per il suo taglio aggressivo. Nevzorov è un personaggio per lo meno controverso: dopo avere raccolto molte lodi per il suo giornalismo personale in contesto di velinari, è stato al centro di una grossa polemica all'inizio del '91 per la sua difesa della sanguinosa repressione in Lituania e ha dato vita allora a una sorta di movimento, Nashi, «i nostri», per la resurrezione dell'Unione Sovietica e della leadership russa. Quando in autunno Eltsin ha scioltto il parlamento, Nevzorov e i suoi «600 secondi» sono stati fra le prime vittime dell'epurazione. Ma il giornalista si è rifatto in fretta: appoggiandosi a Zhirinovskij, si è candidato alle elezioni di dicembre ed è stato trionfalmente eletto alla Duma. Il caso di Nevzorov è esemplare perché dimostra il ruolo che ha giocato la televisione nel trionfo di Zhirinovskij.



Zmagov Jelincic

Servizio di

Loris Braico

LUBIANA — «Amo la Slovenia, amo la Jugoslavia», poche parole ai giornalisti presenti all'aeroporto e poi via, alla volta di Bled, tappa, assieme a Portorose, del suo soggiorno sloveno. Vladimir Zhirinovskij, il contrastato leader nazionalista russo, è giunto a Brnik alle 17.20 con un volo diretto da Mosca. Accompagnato da cinque collaboratori (quattro guardie del corpo), nei prossimi giorni do-

vrebbe avere contatti con esponenti di altri partiti nazionalisti europei.

Scacciato dalla Bulgaria, dichiarato indesiderato in Francia e in Germania, si trova in Slovenia con visto turistico. Malgrado nel '91 si fosse dichiarato dalla parte dei serbi, il ministero degli esteri sloveno non ha fatto nulla per impedire la visita. In evidente imbarazzo e probabilmente infastidito, il ministero ha ieri ribadito di non essere stato contattato da nessuno per preparare

la visita e che i visti d'entrata vengono concessi dal servizio consolare e non da loro. In televisione il capo della diplomazia slovena, Ljode Peterle, ha invece detto che il ministero non aveva motivi formali per rifiutare il visto.

Una trentina i giornalisti sloveni e stranieri presenti all'arrivo di Zhirinovskij, curiosi anche nei confronti del Nzss, il Partito nazional-sociale sloveno che ha invitato Zhirinovskij, pur non essendo organizzatore del viaggio. Una formazione

dimostratari irraggiungibile non avendo un recapito dove poter contattare i suoi dirigenti, a cominciare dal suo segretario generale Matjaz Gerlan. «Quando vuole, si fa vivo lui», dicono all'agenzia stampa slovena e Gerlan quando vuole i fax li manda da una posta.

Ma ieri una conferenza stampa, prima dell'arrivo di Zhirinovskij, Gerlan l'ha tenuta, spiegando che il suo partito conta mille soci e ha un programma simile ad altri partiti nazionali. E' contrario a dare lavoro agli stranieri e i profughi dovrebbero essere rispediti in Bosnia o in Arabia Saudita.

Tra gli appuntamenti di Zhirinovskij non ci sono incontri con autorità. Previsto invece un colloquio con Zmagov Jelincic, leader del Sns, Partito nazionale che si propone come il vero interlocutore sloveno. Infatti l'Sns ha quattro seggi in parlamento, l'Nzss nessuno. «I nostri colloqui partono dal presupposto che la Russia e il partito rappresentano da Zhirinovskij riconoscono l'indipendenza della Slovenia - precisa Jelincic - e non si sta pensando alla creazione di alleanze panslaviche. Inoltre entrambi respingiamo il nazismo e il fascismo». Per il presidente dell'Sns la Russia è interessante specie sul piano economico per recuperare i mercati persi dalla Slovenia con il distacco dalla Jugoslavia. Critico nei confronti del ministero degli esteri che non ha voluto incontrare Zhirinovskij, dice che «hanno paura di colloqui seri» con partner di rilievo.

Il primo riferimento è in un certo senso obbligato: nonostante si sia sfrangiata in una miriade di corpuscoli e non sia possibile attualmente determinare il numero complessivo dei suoi aderenti, l'organizzazione Pamiat vanta se non altro un primato temporale, dal momento che si è formata quasi subito dopo l'avvento del potere di Gorbaciov. Presto però l'iniziale associazione storicoculturale per il ripristino di monumenti e chiese ha accentuato i suoi caratteri nazionalistici e ha avviato un'attiva propaganda antisemita; al punto che l'astuto Zhirinovskij, pur mantenendo contatti con Pamiat, preferisce non farsi vedere troppo in giro con i suoi esponenti in camicia nera.



Alexander Nevzorov



ABBONATI a IL PICCOLO

Fatti un regalo che dura tutto l'anno



**RICEVERAI
IN REGALO
UN GRANDE
libro**

25% di risparmio sul prezzo del vostro quotidiano
prezzo bloccato per tutta la durata dell'abbonamento

CEDOLA DI ABBONAMENTO

Da ritagliare e inviare a:

IL PICCOLO - Uff. Abbonamenti - Via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

NOME _____ COGNOME _____

TEL. _____ VIA _____

CAP. _____ CITTÀ _____

☐ Lire 345.000
7 numeri settimanali
(359 annuali)

☐ Lire 298.000
6 numeri settimanali
(307 annuali)

IL VERSAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO A MEZZO ASSEGNO BANCARIO INTESTATO A:
O.T.E. - IL PICCOLO - O TRAMITE C/C POSTALE N. 254342 SEMPRE INTESTATO O.T.E. - IL PICCOLO

NARRATIVA

René, prima della fuga

Che cosa spinse Rilke a rinnegare Praga e a mutare il proprio nome in Rainer? L'uscita dei «Racconti», raccolta integrale delle prose scritte prima di lasciare per sempre la città natale, rappresenta un'occasione per rispondere a questo interrogativo. E di scoprire che per il giovane poeta era troppo gravoso il peso della tradizione di questa «capitale magica d'Europa».

Recensione di

Maria Carolina Foi

Parigi, Venezia, San Pietroburgo: tra le città-mito della cultura europea quello di Praga è certamente uno dei più fascinosi. Come spiegava Rippell, «città di tre popoli (il ceco, il tedesco, l'israelitico) e, secondo Breton, capitale magica dell'Europa, Praga è soprattutto vivaio di fantasmi, arena di sortilegi». Il mito della capitale boema fondata dalla maga Libussa ha radici lontane, ma l'arcano, l'occulto, l'esoterico avvolgono le rocce dello Hradšchin e i vicoli del ghetto ai tempi dell'imperatore Rodolfo II d'Austria con i suoi astrologi e alchimisti.

Più recente, quasi un mito nel mito, è la fiordissima stagione della letteratura tedesca praghese. Rilke, Meyrink, Werfel, Brod, Kafka, Lepin, Wiener, Perutz, Haas, Weiss... L'ambiente praghese è decisivo nel far maturare la loro vocazione letteraria. Legati alla cultura tedesca e all'esiguo cetto dominante assburgico in una città dove preme la maggioranza ceca; circondati dalle vestigia di un fastoso passato, mentre per le strade risuonano vive, e a loro incomprensibili, le voci boeme, gli scrittori tedeschi di Praga sono e si sentono isolati, e si consegnano alla finzione, alla scrittura, a un'ispirazione spesso fantastica, magica, surreale, per trattenere un'identità che ogni giorno pare farsi più precaria.

«Conosco Praga, la mia mamma, fino in fondo al cuore...», sta scritto in uno dei primissimi racconti di Rilke. «Praga non molla...». Questa mamma ha gli artigli, dirà più tardi Kafka. Kafka lascia la capitale boema solo per morire fra le braccia di Dora Dymant, dopo aver consumato fino in fondo la necessità, e l'impossibilità, di scrivere per vivere. Rilke la lascia presto, nel 1896, a poco più di vent'anni, per non farvi più ritorno. A Monaco, la sua prima tappa, Lou Andreas Salomé lo consiglierà di sostituire il nome di battesimo René con quello di Rainer. Da quel momento Rilke si considererà davvero nato, alla vita come alla poesia; da allora e lungo tutta la sua esistenza nomade, gli anni dell'infanzia e della prima giovinezza saranno come dimenticati, sconfessati gli esordi letterari, espunti dalle edizioni delle opere l'apprendistato compiuto sulle rive della Moldavia.

Ma è davvero possibile il ricambio? Che cosa ha spinto Rilke a fuggire Praga, a rinnegarla? L'occasione di rispondere a questi interrogativi è offerta ora dalla proposta dei «Racconti» (a cura di Giorgio Zampa, Guanda,

pagg. 360, lire 30 mila), cioè della raccolta integrale della narrativa che il giovane poeta scrive a Praga, e ancora nel solco dell'esperienza praghese, fra il 1893 e il 1902.

Per la maggior parte schizzi o abbozzi, questi racconti (alcuni riscritti come «Primavera incantata» o «Festa di famiglia»), sono intrisi da tutta la malinconia del tramonto assburgico vissuto alla periferia dell'impero, cui si aggiunge il colore locale della malinconia dell'anima slava con le sue canzoni popolari («vicine al pianto»). Ma rivelano pure le incertezze del giovane autore ansioso di riconoscimenti, che s'appoggia all'ambiente praghese, ai fatti di cronaca e alle leggende tristi e oscure della storia boema. Nei due racconti maggiori e più noti, ad esempio, «Re Bohus» e «Il fratello», René assume addirittura una prospettiva filosofica nel trattare una cospirazione di studenti irredentisti ceki, ma la scottante vicenda d'attualità si stempera nei fantasmi orrorosi delle storie d'infanzia che la balia Rosalka ricorda alla padroncina Luisa.

Eppure, questi tratti della narrativa giovanile possono alludere al significato della fuga di Rilke da Praga. Come è stato variamente ribadito (Jesi, Freschi), per il giovane René troppo intenso deve essere stato a Praga il peso dell'occulto. Se i letterati dei caffè (Meyrink per primo) riscoprivano la Praga magica degli alchimisti, Rilke avvertiva le insidie di un'aderenza spicciola, superficiale, all'esoterico.

Rilke (e sarà questo l'autentico retaggio praghese della sua poesia) saprà trascendere su un piano metafisico ed esistenziale le metamorfosi del visibile nell'invisibile che mirava la tradizione alchemica. Anche da qui scaturirà il grande tema rilkeiano (e novecentesco) delle cose che spariscono, delle esperienze che precipitano nell'invisibile; da qui, verrà delineandosi quello che per il tardo Rilke sarà il compito del poeta: farsi cosa fra le cose, farsi voce delle cose, conservarle attraverso il linguaggio della poesia.

Un compito che traspare, ancora in forma d'interrogazione, per bocca del personaggio di uno dei racconti giovanili: «E le cose: non divennero le cose prive di valore nel momento in cui riconoscevano di non appartenere soltanto a loro, ma che sono posate in modo che ognuno può toccarle e servirsene a capriccio? Riflettano su questo, prego. Come se tutto l'oro puro che uno ha si cambiasse lentamente in biglietti. Da ultimo si hanno solo assegni. E se oggi o domani sopravviene un crac si è mendicanti, non è così?».

«NONINO» / PREMI

Legati alla terra e alla pagina

Domani a Percoto i prestigiosi riconoscimenti a Grotowski, Llamazares, Achebe, Di Nola

Servizio di
Roberto Canziani

Dei maestri riconosciuti del teatro contemporaneo, il polacco Jerzy Grotowski è l'unico cui, senza retorica, spetta il titolo di esploratore. Ancora oggi, scavalcata senza che paia la soglia dei sessant'anni, Grotowski continua, con assoluta fedeltà a se stesso, la propria ricerca di frontiera. «Teatro», «spettacolo», «attore», «regista» sono termini insufficienti a spiegare il suo lavoro: un impegno quotidiano, rigoroso, disciplinato, esclusivo, fisico e intellettuale, condotto fuori dalla curiosità del media, protetto da pochi collaboratori, ma offerto a chiunque voglia sinceramente, sono parole sue, «dedicare la propria vita alla battaglia nell'arte».

Per chi ha assistito, pur da spettatore distratto, alle trasformazioni del teatro di questi ultimi trent'anni, Grotowski non è solo un nome. E' un nome. Negli anni Settanta, un'intera generazione di artisti teatrali è nata ed è cresciuta, svezata dalle sue tecniche, educata ai suoi principi. «Teatro povero», «teatro di gruppo», «training», «attore-santo»: le sue parole circolavano con insistenza quasi ossessiva fra le giovani formazioni. Etichette accolte con entusiasmo, pari almeno alla superficialità con cui vennero smesse nel decennio successivo, ma indecisi evidenti della straordinaria forza d'attrazione che il «metodo» di Grotowski esercitava.

Eppure la «visibilità» del lavoro di Grotowski è stata sempre limitata. Appartengono alla leggenda i suoi iniziati allestiti polacchi, nei primissimi anni Sessanta (dal «Caino» di Byron all'«Idiot» di Dostoevskij) con il Teatro delle 13 file, a Opole prima, e poi a Wrocław, dove il suo gruppo prenderà il nome di Teatr Laboratorium. E sono oggetti di culto certi suoi spettacoli, visti appena appena in Italia: un'apparizione a Spoleto nel '67 con «Il principe costante» (da Calderón), sconvolgente performance della «sua» attore Ryszard Cieliak (scomparso nel 1990) e radicale messa in questione del rapporto

con lo spettatore, che assisteva dall'alto, «come dai banchi di un'aula di anatomia, alla spietata vivisezione dell'organismo dell'attore-santo». O ancora, sempre per pochi, attraverso l'umidità lagunare, l'approdo all'isola di San Giacomo in Palude per «Apocalypsis cum figuris» alla Biennale veneziana del '75.

Era stato quello il suo ultimo spettacolo pubblico, il «blasone cavalleresco», la frontiera estrema della rappresentazione, oltre la quale per lui sarebbe cominciata l'avventura «apoteotica»: non più «fiction» drammatica ma esercizi di «partecipazione», incontri fra persone meditate da «guide» lungamente addestrate. E più in là ecco già profilarsi il «teatro delle sorgenti» e più in là ancora la sua recente attestazione sulla figura del «Teacher of Performers». Dove il Performer, più che l'attore, è il danzatore, il prete, il guerriero, una figura rituale. E il Teacher è qualcuno attraverso cui passa un insegnamento fisico. «La conoscenza è questione di fare», ripete Grotowski nei seminari, nelle lezioni, nei laboratori in cui consiste oggi il suo lavoro, che fa capo al Workcenter fondato nell'86 a Pontedera.

Non è facile, nemmeno per gli studiosi, giustificare dall'esterno questo percorso. Dall'interno, per chi abbia aderito a questa logica dell'esplorazione, le idee di Grotowski assumono una coerenza inevitabile. I resoconti di lunghe notti, all'aperto, con gesti, comportamenti, ritmi volutamente distanti da quelli del quotidiano. Le tecniche che spaziano dalla tradizione dei canti vibratori orientali allo yoga attivo, dagli insegnamenti di Zen, all'antico maestro dei segreti del teatro giapponese, alle tradizioni pedagogiche delle compagnie teatrali occidentali della fine dell'Ottocento.

L'unicità e la duttilità del pensiero di Grotowski possono riportare a un solo grande maestro della scena moderna, a Konstantin Stanislavskij, il riformatore russo dell'inizio del secolo di cui Grotowski, nel richiamo al «metodo» delle azioni fisiche, ha assunto la piena eredità.

«NONINO» / LLAMAZARES
Scrivo da un paese sparito
L'acqua se l'è mangiatoServizio di
Alberto Andreani

Trentotto anni, un esordio come poeta con due volumi di versi prima di scegliere la narrativa e la saggistica, Julio Llamazares ha sempre privilegiato il tema della memoria e del rapporto con il passato. Lo ha fatto senza abbandonarsi a una sterile nostalgia o al rimpianto per le cose perdute, ma ricostruendo in vicende dal taglio allegorico entità mentali all'apparenza impalpabili come, dice, «l'oblio, la distruzione degli elementi naturali, l'origine della tristezza».

Questa cifra distintiva dell'intera sua produzione emerge con particolare evidenza in «La pioggia gialla», il romanzo del 1988 tradotto dalla scorsa primavera dall'Einaudi, che gli è valso il premio «Nonino Risiit d'Aur», in cui il rapporto del protagonista con il luogo d'origine adombra elementi autobiografici. Lo scrittore spagnolo, infatti, è originario di un villaggio ora scomparso, sommerso dall'invaso di una diga. «Chunque — dichiara in una recente intervista — può ritornare al proprio paese. Io no. Forse si tratta solo di un lato curioso della mia vita. Ma nessuno mi toglie dalla mente che è indispensabile per capire ciò che faccio».

Ecco, allora, chiarita la particolarissima genesi del libro, interamente ancorato al fluire dei ricordi dell'unico abitante di un minuscolo borgo sperduto sui Pirenei che attende la morte, e intanto traccia il bilancio di un'esistenza trascorsa abbandonandosi al flusso della natura, senza lasciarsi vincere

dalla tentazione di andare altrove come hanno fatto gli altri che popolavano Ainielle. Nel lungo monologo di Andrés — «un uomo comune, tanto comune da non possedere quasi identità o biografia», precisa Llamazares — la memoria allo stato puro costituisce la forza motrice del discorso, mentre la pioggia evocata nel titolo esprime la metafora degli anni volati via senza lasciare altra traccia che il dolore.

A volte tenero, più spesso feroce e rabbioso, il protagonista fa i conti con un passato ricostruito in ogni minimo dettaglio, mentre intorno a lui le case disabitate rovinano al suolo e il suo mondo si tinge di giallo, il colore della sventura, «dei lampi che attraversano gli incubi notturni». Se sua moglie non ha resistito e si è impiccata, Andrés sfida invece la realtà: lui resterà sino all'ultimo respiro, addirittura immagina il giorno in cui qualcuno lo troverà disteso sul letto «ancora vestito, con gli occhi sbarrati, divorato dal muschio e dagli uccelli». Allora, spiega, «per il villaggio di Ainielle tutto si sarà compiuto».

Nel ritratto di una vita bruciata sull'orlo di un abisso a cui è impossibile sottrarsi lo scrittore spagnolo fissa una sfida insensata (e tuttavia necessaria) alle regole del progresso. L'intero suo lavoro appare ancorato a questa scelta, a ricordi, precisa, «che hanno la consistenza del carbon fossile» e offrono solo «tracce sparse sotto terra per corrompersi e solidificarsi». A chi le scopre, aggiunge, spiegano che nella lentezza si cela una vertigine più forte di quella dispendiosa della velocità.

UDINE — Era un riconoscimento per viticoltori e agronomi che valorizzavano la cultura della vite. Nel giro di vent'anni (tanti ne festeggia) è diventato uno dei premi letterari più esclusivi e prestigiosi a livello mondiale. Il «Nonino» (nelle sue quattro sfaccettature: Nonino propriamente detto, Nonino Risiit d'Aur, Nonino all'autore straniero, Nonino all'autore italiano) si assegna domani, alle 11, nella sede delle omonime distillerie di Percoto, con la ormai tradizionale cerimonia-festa, che (oltre ai discorsi ufficiali) prevede i «riti» della distillazione, del pranzo in distilleria e del gran ballo finale. Quest'anno la giuria (formata da Claudio Magris, presidente di turno, Jorge Amado, Ulrico Bernardi, Peter Brook, Piero Camporesi, Emmanuel LeRoy Ladurie, Morando Morandini, Giulio Nascimbeni, Ermanno Olmi, Mario Rigoni Stern e Luigi Veronesi) ha scelto il regista teatrale polacco Jerzy Grotowski (Premio Nonino), lo scrittore spagnolo Julio Llamazares (Nonino Risiit d'Aur), lo scrittore nigeriano Chinua Achebe (Nonino all'autore straniero), l'antropologo e scrittore italiano Alfonso Di Nola (Nonino all'autore italiano). Scelte

«difficili», ma indiscutibili; autori forse non notissimi, ma destinati a lasciare tracce indelebili. E' anche questa una tradizione del «Nonino», che negli anni ha portato alla ribalta personaggi autorevolissimi eppur defilati, oppure non ancora popolari a livello internazionale. Val la pena di ricordare alcuni nomi già insigniti del premio: V. S. Naipaul e Hans Jonas, Zong Acheng ed Emmanuel LeRoy Ladurie, Alvaro Mutis e Peter Brook, Norbert Elias e Rigoberta Menchu, Claude Lévi-Strauss ed Henry Roth, Leopold Sedar Senghor e Jorge Amado.

Quest'anno, in particolare, due sono i nomi quasi sconosciuti in Italia: Julio Llamazares, autore de «La pioggia gialla», definito dalla giuria «uno dei libri più emozionanti che siano stati scritti sul tramonto della civiltà contadina», e Chinua Achebe, considerato il maggior scrittore africano di lingua inglese, autore in particolare della possente trilogia «Dove batte la pioggia» in cui si rappresenta lo scontro tra la civiltà tribale africana e quella europea, venuta a portarle insieme modernità e distruzione. A fianco, Grotowski (foto di Maurizio Buscarino, 1981).

Servizio di
Roberto Francesconi

All'indomani della conquista dell'indipendenza per molte nazioni africane, il sociologo e romanziere tunisino Albert Memmi pubblicò un saggio nel quale si diceva certo della fine imminente delle letterature anglofone e francofone dell'intero continente. Al loro posto, aggiungeva, se ne sarebbero sviluppate altre, capaci di mantenere saldi legami con diversi dialetti locali. Un quarto di secolo dopo, l'ipotesi di Memmi — che allora suscitò aspre discussioni — potrebbe essere condivisa solo dai nazionalisti più accesi. Le letterature eurofone d'Africa, come vengono definite in termini tecnici, sono invece aumentate enormemente di importanza, conquistandosi un attento pubblico di lettori e studiosi anche in Europa e negli Usa.

Al contrario, le opere composte in lingue africane non hanno avuto il ruolo che l'intellettuale tunisino sognava per loro. Come ha riferito di recente Albert Gérard, pubblicati in condizioni per lo più difficili e a bassa tiratura, i testi si avvalgono spesso di modeste reti commerciali. La maggior parte dei narratori e dei poeti, inoltre, sceglie di scrivere in inglese o francese, con la comprensibile speranza di raggiungere la notorietà al di fuori dei confini nazionali. Neppure l'esempio del romanziere keniano Ngugi wa Thiong'o, il quale dopo un esordio in inglese ha privilegiato il kikuyu, è stato seguito dalle giovani generazioni, che pure lo ritengono un punto di riferimento artistico e politico.

Sotto il profilo della diffusione internazionale, le lingue europee si sono in ogni caso rivelate uno strumento prezioso. Molti intellettuali africani vedono le loro opere stampate dai grandi editori di Londra, New York o Parigi, collaborano con prestigiose riviste, tengono corsi e seminari in importanti università. Il Nobel al nigeriano Wole Soyinka nel 1987 ha ulteriormente contribuito ad accrescere l'interesse per una letteratura che è ormai da tempo uscita dalla fase della sudditanza verso i modelli stranieri

e possiede una precisa fisionomia.

Quanto ai temi, la ricerca si concentra soprattutto sui problemi dell'identità e del peso di un'ingombrante eredità coloniale che spesso finisce per condizionare anche il presente. E all'analisi della strategia capace di assicurare un'effettiva indipendenza culturale e politica non si è certo sottratto Chinua Achebe nei romanzi che gli hanno dato fama e in lucide pagine saggistiche. Nelle quali, tra l'altro, sottolinea in più di una circostanza il ruolo pubblico dell'artista, chiamato a indicare il cammino al suo popolo: «Fra gli Ibo — precisa — c'è un proverbio: un uomo che non sa dire dove



la pioggia ha colpito, non sa neppure dove il suo corpo si è asciugato. Lo scrittore deve dire alla gente dove la pioggia ha colpito».

Proprio «Dove batte la pioggia» (ed. Jaca Book) si intitola la trilogia narrativa apparsa tra il 1958 e il 1964, che costituisce fino ad oggi l'opera più nota e più importante di Achebe. Composta da «Il crollo», «La freccia di Dio» e «Ormai a disagio», abbraccia un arco temporale che va dall'Ottocento fino agli anni che precedono l'indipendenza della Nigeria, illustrando attraverso alcuni personaggi esemplari il cammino percorso da un intero popolo stretto tra il rispetto di tradizioni spesso tribali, la ricerca di una difficile felicità e la forzata obbedienza alle regole volute e imposte dai colonizzatori, il cui unico effetto è stato di perversità gli atteggiamenti mentali di bianchi e neri.

Ricostruita in chiave narrativa la storia della sua gente, Achebe ha poi scelto di offrire un amaro ritratto dell'era contemporanea, sottolineando l'enorme mole di pro-

blemi che gli africani si sono trovati a fronteggiare dopo la conquista dell'indipendenza. Lo ha fatto in particolare in «Un uomo del popolo» e in «Termiti della savana», mettendo a nudo le contraddizioni di governi nati sulla spinta di istanze democratiche, e quindi trasformati in feroci regimi dittatoriali.

Per non cadere nelle trappole di un tono didascalico, spesso esasperato in altri autori, Achebe ha deciso di far leva su una struttura che sembra derivare dalla tragedia classica, con protagonisti stritolati da un meccanismo infernale che li sovrasta, macchiati da una sorta di peccato originale che non consente espiazione. «Si direbbe — ha commentato un critico — che nell'ultimo scorcio della sua opera Achebe abbia scelto di contemplare lo spettacolo della corruzione con cuore angustiato e mente turbata, ma con occhi fermi e distillati, se non addirittura con un doloroso senso di fatalismo».

I cambiamenti risultano evidenti anche sotto il profilo stilistico. Se in precedenza lo scrittore aveva usato un inglese libero da localismi, ora invece offre un ampio spazio alle contaminazioni, o fissa sulla pagina alcuni vocaboli indigeni con l'obiettivo di dar conto di un'esperienza che «prima di essere universale resta ancorata alla realtà di questa terra», come ha chiarito nel corso di un recente congresso.

Nel quadro variegato e composito della letteratura africana contemporanea, Achebe appare figura di spicco della generazione che ha assistito al crollo del sistema coloniale, e quindi ha visto sconfitta nel sangue l'utopia di una crescita democratica dell'intero continente. Le ferite causate dalla caduta delle speranze appaiono particolarmente evidenti e profonde nelle ultime opere, anche se lo scrittore non si abbandona al pessimismo. A suo giudizio, infatti, il popolo conserva ancora la forza per superare questa ennesima prova. A patto, aggiunge in un saggio, di espellere dalla mente gli schemi appresi dai bianchi, recuperando «la dignità e la poesia che un tempo caratterizzavano le società africane».

LETTERATURA

Céline tradotto in Israele
Ed è subito polemica

TEL AVIV — La traduzione in ebraico di un libro dello scrittore francese filo-nazista Louis Ferdinand Céline ha innescato in Israele un vivace dibattito sulla questione se sia possibile giudicare un'opera d'arte indipendentemente dall'ideologia dell'autore. La pietra dello scandalo è stata la traduzione, per l'editrice «Am Oved», di «Viaggio al termine della notte», il dissuaso romanzo del 1932, che sarà a giorni nelle librerie israeliane. «Si tratta di un'opera letteraria priva dell'ideologia che il suo autore avrebbe abbracciato in seguito», spiega la traduttrice Ilana Hamerman. Ma, per numerosi intellettuali, la «Am Oved» ha rotto un tabù, quello del rispetto per le vittime dell'Olocausto. E lo storico Sternberg ricorda che Céline «fu il più acceso antisemita fra gli scrittori francesi del '900. Nel suo caso non è possibile separare l'opera dall'ideologia».

«NONINO» / DINOLA

Diavoli di ieri e di oggi. In altre parole, il caprone espiatorio



Per sottolineare i valori della civiltà contadina, il «Nonino» premia autori che con le loro opere «esplorano le radici della cultura, gli usi, i costumi e le tradizioni popolari». In tal senso, esemplare è l'attribuzione del «Nonino» italiano 1994 a un antropologo e storico delle religioni quale Alfonso Di Nola, che agli aspetti magico-religiosi delle culture subalterne ha dedicato studi e pubblicazioni di assoluto prestigio.

Nato a Napoli nel 1926, Di Nola ha insegnato storia delle religioni e

storia delle tradizioni popolari a Siena e a Napoli, e attualmente è docente di storia delle religioni e antropologia culturale alla Terza Università di Roma. Nella sua bibliografia (che tra l'altro comprende la direzione e la redazione della massima parte delle voci dell'«Enciclopedia delle religioni» edita in sei volumi da Vallecchi nel 1970), spiccano titoli come «Gli aspetti magico-religiosi di una cultura subalterna italiana» (1976) e successive ristampe, «L'arco di rovo» (1983),

«L'Islam» (1989), «La festa e il bambino» (1991). Ma l'opera che ha maggiormente caratterizzato Di Nola è «Il diavolo», uno studio edito dalla Newton Compton nel 1987 e tradotto anche all'estero. Con questo voluminoso trattato di demonologia, Di Nola si è inserito autorevolmente nel dibattito sul «ritorno del Male e del Maligno» che, negli ultimi anni ha trovato esca nei reiterati pronunciamenti della Chiesa sull'esistenza reale di Satana.

Il pensiero di Di Nola al riguardo è chiarissi-

mo: il «ritorno a Satana» rappresenta «un processo di regressione della religione cattolica allo stato mitologico». Si ritorna, ad avviso dello studioso napoletano, a forme di «concretizzazione materiale» dei simboli religiosi; ma forse, sostiene Di Nola, ciò corrisponde a un'esigenza diffusa, al bisogno cioè di attribuire un volto concreto al «male» da cui la gente si sente circondata. «Un'esigenza» ha spiegato lo studioso in un'intervista «che non riguarda solo gli strati incolti e subal-

terni della popolazione, ma è penetrata anche negli ambienti della borghesia colta. Se questo è vero, abbiamo torto ad accusare la Chiesa di reintrodurre la mitologia; in fondo, essa fa il suo mestiere, si limita a ripetere cose in cui crede sin dalle sue origini».

Il Demonio (è ancora l'opinione di Di Nola) è l'esperienza di paura e di angoscia che a ognuno di noi è capitato di provare senza motivi plausibili. E' un'esperienza di cui abbiamo in fondo bisogno, come dimostra il

successo dei film dell'orrore, e che oggi assume forme culturali nuove». Satana, insomma, «sta cercando nuove maschere nelle incertezze del tempo attuale. Dopo il crollo dei Paesi socialisti, siamo in attesa di una nuova identificazione del Nemico. Finora il mondo occidentale aveva potuto scaricare la sua aggressività sull'Urss; oggi la casella è di nuovo vuota, ma non per molto; purtroppo sappiamo che la storia non può fare a meno di capri espiatori».

I. u.

RINVIATO A GIUDIZIO PER LA VICENDA ENI-SAI

La prima volta di Craxi imputato

Con lui c'è anche il dc Citaristi - Nel mirino i 17 miliardi accantonati dall'Eni per mazzette ai partiti

MILANO
In manette
i mandanti
del delitto
don Puglisi

PALERMO — I presunti mandanti dell'omicidio del parroco del quartiere Brancaccio di Palermo, don Giuseppe Puglisi, sono stati arrestati a Milano dai carabinieri del reparto operativo di Palermo. Si tratta dei fratelli Filippo e Giuseppe Gravano, Don Giuseppe Puglisi, particolarmente impegnato nella lotta alla mafia, fu ucciso nel settembre scorso davanti alla sua parrocchia.

I particolari dell'arresto saranno resi noti questa mattina in una conferenza stampa al comando regionale dei carabinieri a Palermo.

Il ministro dell'Interno, Mancino, ha fatto pervenire un messaggio di felicitazioni al comandante dell'arma dei carabinieri, generale Federici, per la brillante operazione che ha portato alla cattura dei presunti assassini di Don Puglisi.

Il ministro dell'Interno, Mancino, ha invitato il generale Federici a estendere le congratulazioni al comandante dell'arma in Sicilia, generale Cancellieri, e ai militari che sono stati protagonisti delle indagini e degli arresti.

SI CONSEGNA A VIAREGGIO

E Mendella torna a casa

VIAREGGIO — Si è costituito ieri sera ai carabinieri di Viareggio il telefinanziere Giorgio Mendella, latitante da marzo 1991, da quando cioè la magistratura lucchese emise un ordine di custodia cautelare nei suoi confronti per le vicende connesse al fallimento della società Intermercato e di altre società del gruppo. In serata gli sono stati concessi gli arresti domiciliari. Mendella si è

presentato, accompagnato dai suoi legali, probabilmente provenienti dall'estero. Mendella, che ha 41 anni, sarà processato il prossimo 11 febbraio a Lucca. Egli è stato infatti rinviato a giudizio, assieme ad altre 9 persone, per gravi reati come la truffa, la raccolta non autorizzata di risparmio e le frodi fiscali e la bancarotta in relazione al fallimento di società collegate al gruppo Intermercato: buco da 650 miliardi.

MILANO — La prima volta di Bettino Craxi da imputato. L'ex segretario del Partito socialista è stato ieri rinviato a giudizio per concorso in corruzione nell'inchiesta cosiddetta Eni-Sai. Con lui, anche l'ex segretario amministrativo della Dc Severino Citaristi: l'accusa riguarda l'accantonamento di 17 miliardi da parte dell'Eni per pagare tangenti a partiti e uomini politici nell'ambito dell'assegnazione di un gigantesco contratto di assicurazione per tutti i dipendenti Eni. La decisione è stata presa ieri dal giudice delle indagini preliminari Maurizio Grigo che ha accolto la richiesta formulata dal pubblico ministero Fabio De Pasquale, che ha condotto l'indagine. Con Craxi e Citaristi andranno a giudizio altre otto persone il prossimo 29 marzo.

Tra questi nomi di spicco come il costruttore

A giudizio anche otto personaggi

eccellenti tra i quali il costruttore

Ligresti e l'ex ambasciatore italiano

a Washington Rinaldo Petrinani

re Salvatore Ligresti, Fausto Rapisarda, il commercialista Aldo Molino, l'ex ambasciatore italiano a Washington Rinaldo Petrinani, l'ex direttore amministrativo dell'Eni Enrico Ferranti, l'ex presidente della Padana assicurazioni Marcello Di Giovanni, l'avvocato Giuseppe Sibis e l'ex membro della giunta dell'Eni Antonio Serina. Rito abbreviato, invece, per l'amministratore della Premafin Luciano Betti, accusato di falso in bilancio. Il finanziere Sergio Cusani e l'ex vicepresidente dell'Eni Al-

berto Grotti erano già stati invece rinviati a giudizio immediato, ad una udienza che si terrà il prossimo 21 marzo. I due procedimenti probabilmente verranno riuniti in un unico dibattimento.

Nel corso dell'udienza di ieri, Craxi e Citaristi hanno chiesto il proscioglimento, mentre Ligresti e Rapisarda hanno sostenuto la tesi secondo la quale furono vittime di concussione e quindi non avrebbero commesso corruzione. E' stato inoltre disposto il seque-

stro conservativo di beni immobili del commercialista Aldo Molino. Citaristi è accusato di aver ricevuto circa 700 milioni da Ligresti, mentre Craxi avrebbe ricevuto una somma di denaro imprecisata da Cusani attraverso pressioni sull'allora presidente dell'Eni Gabriele Cagliari, morto suicida nel carcere di San Vittore nel luglio scorso.

Bettino Craxi ha reagito polemicamente al rinvio a giudizio per la vicenda Eni-Sai e alle notizie di stampa relative a riunioni riservate di socialisti craxiani. «Vi sono settori della giustizia del Psi - che continuano implacabilmente a funzionare ad orologeria politica ad alta precisione», Craxi, inoltre, ha denunciato «un uso del potere giudiziario viziato dalla strumentalità politica che produce effetti inquinanti per la democrazia e il voto».

IN BREVE

Donatella Di Rosa: «Ho perso un figlio a causa dei golpe»

ROMA — «Ho pagato caro il mio impegno a dire tutto ciò che sapevo sui proclami eversivi e i traffici d'armi: la perdita del figlio che avevo in grembo». Ad affermarlo è Donatella Di Rosa in un'intervista che «Visto» pubblica nel suo prossimo numero. «Io e mio marito, desideravamo tanto una bambina; rimasi incinta nel dicembre '92, un mese dopo la denuncia per truffa presentata contro di noi dal gen. Monticone. Fu un periodo di stress, di continui viaggi a Firenze, di duri interrogatori anche per dieci ore di fila. Al terzo mese di gravidanza, dopo aver saputo di aspettare proprio una bimba purtroppo l'ho persa».

Celava cocaina e Lsd nel frigo del suo negozio di alimentari

ROMA — Celava cocaina e francobolli imbuvuti di LSD nella cella frigorifera del suo negozio di alimentari. Gli agenti della squadra antinarcoctici lo hanno scoperto e arrestato. Nel grosso negozio di alimentari che Francesco Capasa gestiva al Tuscolano la polizia aveva notato da circa un mese un sospetto andirivieni di tossicodipendenti. Le perquisizioni effettuate della mobile hanno portato alla scoperta di oltre due etti di cocaina nascosti nella cella frigorifera e alcuni fogli di francobolli imbuvuti di stupefacente. E ancora, 10 kg in panetti di hashish, bilancini di precisione, sostanze per il taglio della droga e un quadernetto in cui erano segnate le vendite della droga.

Fu fatale l'anestesia totale: medico rinviato a giudizio

CAGLIARI — Accusato di omicidio colposo, per la morte di un maresciallo pilota dell'Aviazione leggera dell'esercito, il capitano medico Alfonso Merolla, di 38 anni, di Catanzaro, residente a Quartu Sant'Elena (Cagliari), anestesista nell'Ospedale Militare di Cagliari, è stato rinviato a giudizio e dovrà comparire davanti ai giudici della prima sezione penale del tribunale di Cagliari il 13 giugno. Merolla, secondo l'accusa, il 13 giugno 1989, avrebbe provocato la morte del maresciallo Alfredo Scuderi, ricoverato per togliersi le emorroidi, sottoponendolo a anestesia generale, non necessaria per il tipo di intervento, e senza accertare la tollerabilità del paziente al farmaco.

Teme il ritiro della patente e si dà fuoco in tribunale

CATANIA — Enrico Incognito, un pregiudicato di 30 anni, di Bronte, si è cosparsa il capo e gli abiti di alcool e si è dato fuoco con un accendito all'interno di un'aula del tribunale di Catania dove, qualche giorno prima, era stato deciso nei suoi confronti l'obbligo della sorveglianza speciale per tre anni. L'uomo — con precedenti penali per estorsione e detenzione di armi — è stato salvato dall'intervento di un brigadiere dei carabinieri che si trovava in aula per una testimonianza e non ha riportato ustioni. Ha poi spiegato, in preda a una crisi isterica, di aver tentato di uccidersi perché temeva che gli ritirassero la patente di guida, indispensabile per il suo lavoro.



Il generale Tavormina

BUFERA SUL GENERALE TAVORMINA PER «DEVIAZIONI» NELLE INDAGINI SUL CASO CIRILLO

Il capo degli 007 spiava Pci e Msi

Secondo un quotidiano il segretario del Cesis avrebbe preparato a suo tempo dossier per difendere Gava

ROMA — Nuova bufera sui servizi segreti? Dopo i fondi neri del Sisde, dopo i veleni lanciati dagli 007 sul Palazzo e sul Colle, quattro informative sul Pci e il Msi, pubblicate da un quotidiano chiamato in causa, il segretario generale del Cesis, Giuseppe Tavormina. E di fatto trovano conferma nelle dichiarazioni rilasciate ieri sera dal ministro dell'Interno. Il generale Tavormina — dice il giornale — chiamò nel marzo '93 da Amato al vertice dell'organo di coordinamento dei nostri servizi segreti, aveva preparato e poi inviato quattro «punti riservati» al Quirinale, a Palazzo Chigi, al Sisde e al Sismi. Un dossier scottante sulle attività svol-

te dal Pci e dal Msi, a Napoli, sul caso Cirillo.

Doveva servire per difendere Gava, allora ministro dell'Interno, e grande amico dell'esponente democristiano rapito. L'informativa mette infatti in guardia sulla possibilità che sia il partito comunista sia il movimento sociale «potessero screditare, strumentalizzando la vicenda Cirillo, esponenti dei partiti di governo». Ieri Mancino ha voluto chiarire, confermando indirettamente l'esistenza dei dossier. E difendendo l'operato del generale. «Rientra nei compiti degli organi di polizia di cui il responsabile del Viminale - trasmettere tutte le notizie in possesso sulla situazione non di

Da Mancino

difesa d'ufficio:

«Rientrava tutto

nei suoi compiti»

questo o di quel partito, di questo o di quel parlamento, ma sul piano più generale». Ed è quel che Tavormina ha fatto. Le quattro informative sono state messe insieme nel settembre dell'88, quando cioè Tavormina era ai vertici dell'Arma. I carabinieri erano stati mandati ad indagare sul caso Cirillo, sul sequestro dell'assessore

democristiano napoletano, e contemporaneamente spiavano quanti, soprattutto il Pci, chiedevano le dimissioni del responsabile del Viminale e del governo De Mita.

Ora il diretto interessato, Giuseppe Tavormina, non vuole commentare. Non potrebbe essere diversamente, visto che occupa la non certa comoda poltrona di segretario generale del Cesis, e il suo ruolo di supercapo degli 007 una rivoluzione voluta nel luglio scorso dal presidente del consiglio Ciampi come primo passo verso la riforma degli apparati di intelligence impone una comprensibile riservatezza.

Sessantaquattro anni, siciliano, una laurea in

Giurisprudenza e le stellette da generale dell'Arma, era stato chiamato da Amato, il 26 marzo '93, al vertice del Cesis: aveva sbaragliato tutti i concorrenti, e si che non erano in pochi a puntare a quella poltrona. Per andare a dirigere gli 007 aveva lasciato la Dia, la Direzione investigativa antimafia (dove era approdato il 29 ottobre '91) al suo vice Gianni De Gennaro. Prima di allora si era impegnato a fondo nella lotta ai sequestri (proprio in Sardegna aveva combattuto l'Anomima Sarda) e alla criminalità organizzata. A Torino - dove aveva diretto i comandi della Scuola allievi carabinieri e della Legione Torino - firmò la sconfitta del clan dei catanesi.



Cinque morti sulla Olbia-Sassari

OLBIA — Cinque persone sono morte in un gravissimo incidente avvenuto ieri sulla Olbia-Sassari, nel quale sono rimasti coinvolti un Tfr, un furgone delle Poste ed una Golf. Nello scontro è morto carbonizzato il conducente del Tfr, Nicola Carlomagno, di 25 anni; il conducente del furgone postale Gianuario Piu, di 23 anni e il passeggero del furgone stesso, Gianfranco Langiu di 35 anni; morti carbonizzati anche il conducente della Golf Adolfo Zirotti, 44 anni e sua moglie Michela Bacci, di 51 anni. All'origine dell'incidente un sorpasso azzardato o la sbandata di uno dei mezzi.

ARRESTATO UN FRANCESE CHE MINACCIAVA TUTTI CON UNA PISTOLA

Panico sul Pendolino, «portoghese» armato

ORVIETO — Brutta avventura per il personale delle FS in servizio sul rapido Pendolino e per i circa 50 passeggeri della carrozza 5, che attorno alle 23 hanno assistito ad un blitz della polizia e all'arresto di un cittadino di nazionalità francese, sprovvisto di biglietto, che aveva minacciato ed passeggeri del convoglio, dirottato per motivi di sicurezza sulla linea lenta e bloccato a Orvieto.

Tutto era iniziato attorno alle 22.30 quando da

poco il treno aveva superato la stazione di Chiuss. Un uomo dalla apparente età di 47 anni, più tardi identificato per Daniel Charpantier di Nizza, alla richiesta del biglietto fatto dal capotreno Sergio Manta di 33 anni, ha reagito minacciandolo con una pistola carica e senza sicura. Mentre il convoglio continuava la sua corsa verso la capitale, il capotreno ha cercato di tranquillizzare l'uomo salito a Milano, in evidente stato emotivo, senza però riuscirci. Anzi lo Charpantier ha colpito alla testa il ferroviere, mentre su tutta la linea era scattato l'allarme rosso. Il convoglio è stato dirottato sulla linea lenta e bloccato ad Orvieto, dove l'uomo è stato fatto scendere e immobilizzato. Per gli altri passeggeri — il Pendolino ne trasportava complessivamente 180 — solo una brutta avventura, mentre tanta paura per i due controllori, sia per il Manta (è dovuto ricorrere alla cura dei medici) sia per Emilio Redavide che ha continuato a parlare con lo Scarpantier sino alla stazione di Or-

vieto, dove il rapido 509 Pendolino, è stato bloccato dal capostazione Vittorio Rotili sul binario 3 e dalle forze di polizia e carabinieri intervenute. Daniel Charpantier ora dovrà rispondere di porto abusivo d'arma da fuoco, lesioni personali e interruzione di pubblico servizio. Il treno, dopo le formalità di rito, ha potuto riprendere la sua marcia verso la capitale; ai 180 passeggeri, che lo richiederanno, spetterà il rimborso del supplemento rapido, previsto per i ritardi superiori ai 30 minuti.

vieto, dove il rapido 509 Pendolino, è stato bloccato dal capostazione Vittorio Rotili sul binario 3 e dalle forze di polizia e carabinieri intervenute.

Daniel Charpantier ora dovrà rispondere di porto abusivo d'arma da fuoco, lesioni personali e interruzione di pubblico servizio. Il treno, dopo le formalità di rito, ha potuto riprendere la sua marcia verso la capitale; ai 180 passeggeri, che lo richiederanno, spetterà il rimborso del supplemento rapido, previsto per i ritardi superiori ai 30 minuti.

ISTAT / I LAVORATORI «SURCLASSANO» I PENSIONATI E LE CASALINGHE

Chi legge i quotidiani cerca la politica Neppure un libro in 23 case su 100

ROMA — Il giornale quotidiano continua a svettare ai primi posti tra gli «oggetti del desiderio» del nostro Paese. E' un punto fermo nelle abitudini degli italiani nonostante la crisi. A dare una notizia, è l'Istat che nel suo rapporto fotografa le abitudini delle famiglie italiane, nel corso di un quinquennio ancora «roseo», l'87-91. In quegli anni il numero di lettori di quotidiani lievitava: dal 39 per cento del 1973, al 54 per cento del 1984, fino a più del 60 per cento a fine anni 80. E oggi? Chissà — azzardano all'Istat — forse i lettori potrebbero pure essere aumentati... anche se i numeri sembrano affermare il contrario.

Ma vediamo come l'Istat fotografa i lettori: a leggere i quotidiani nel 75,1 per cento dei casi sono le persone che lavorano. Chi li snobba? Le casalinghe (appena il 44,4 per cento) e, bizzarramente, pur disponendo di più tempo libero, i pensionati (il 48,6 per cento). Il perché di questa «ancuriosità»? Quasi il 27 per cento dei non lettori dichiara di non essere interessato, poco più del 29 per cento sostiene invece di informarsi attraverso i notiziari radio-televisivi.

Quali le pagine più amate dagli italiani? Il 76 per cento dei lettori si tuffa immediatamente tra le note di politica, gli articoli di attualità e la cronaca locale; il 61,3 per cento corre allo sport. Rispetto al sondaggio precedente, datato 1984, interessa sempre meno lo spettacolo — che passa dal 53,3 per cento al 28 per cento — e piace meno la cultura, che da quasi il 45 per cento delle preferenze calamita ora appena il 26 per cento dei lettori.

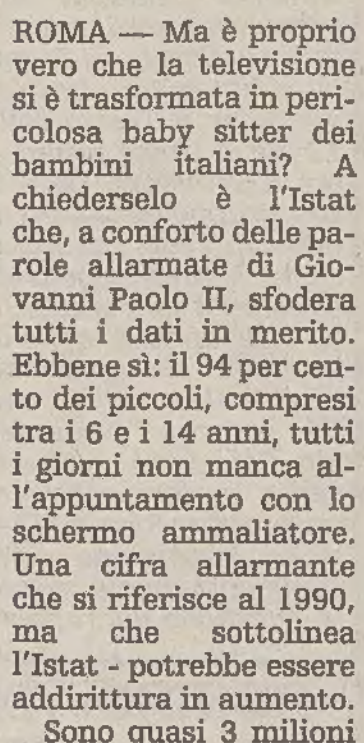
E i libri? Il mercato è in calo, irrimediabilmente. Nell'84 leggeva libri quasi il 47 per cento degli italiani; a cavallo tra l'87 e il '91, poco più del 36 per cento. Quali le cause? L'Istat prova a dare qualche risposta: per il poco tempo a disposizione nel 38 per cento dei casi, per mancanza di interesse nel 34 per cento.

Il 47 per cento di chi legge non supera comunque i tre titoli l'anno. A far salire appena un po' il «parco librario» annuale sono soprattutto le donne, ma di verti e propri bibliofili c'è poco sentore in giro. Solo il 15 per cento dei lettori abituali riesce infatti a digerire più di 13 libri in 12 mesi.

La più grande del genere letterario più amato? Le opere di narrativa al primo posto (70 per cento), seguite dai saggi di scienze sociali (22 per cento) e dai gialli, che appassionano il 20,5 per cento dei lettori. Ma c'è un dato che, più degli altri fa drizzare i capelli sulla testa: quasi il 23 per cento delle case italiane — si legge nel rapporto Istat — non dispone neppure di un volume e resta dunque a scaffali vuoti. Un dato a dir poco sconsolante che fa temere che anche alcuni di coloro che tengono in casa libri di fatto poi non li leggano.

e.m.

Troppi bimbi incollati davanti alla tv, ma crescendo il «vizio» non si perde



ROMA — Ma è proprio vero che la televisione si è trasformata in pericolosa baby sitter dei bambini italiani? A chiederlo è l'Istat che, a conforto delle parole allarmate di Giovanni Paolo II, sfodera tutti i dati in merito. Ebbene sì: il 94 per cento dei piccoli, compresi tra i 6 e i 14 anni, tutti i giorni non manca all'appuntamento con lo schermo ammalatore. Una cifra allarmante che si riferisce al 1990, ma che sottolinea l'Istat — potrebbe essere addirittura in aumento.



Sono quasi 3 milioni e mezzo i bambini che trascorrono dalle 2 alle 5 ore incollati davanti alla Tv: dunque, il 60 per cento dei 6 milioni di ragazzi italiani. Ma c'è pure chi non si accontenta, e telecomanda alla mano, resta «incantato» per più di 5 ore giornaliere davanti allo schermo: un piccolo esercito, quello dei 300 mila bambini tele-dipendenti, che rappresenta circa il 5 per cento del totale. Il tempo medio di esposizione davanti alla Tv, comunque, per i piccoli nostrani resta infatti di 3 ore quotidiane.

Inebbiti dalle imma-

no: meglio che niente...

La regione più sensibile al fascino del «cubo magico»? Il Lazio, dove quasi il 92 per cento degli abitanti si mette ogni giorno davanti all'elettrodomestico di cui pare impossibile fare a meno. I più indifferenti? Gli altoatesini: ma, è ovvio, da loro ci sono problemi di lingua... Le più attente a quanto passa mamma-Tv sono le casalinghe, seguite da studenti, disoccupati e pensionati. Solo l'81 per cento di chi lavora trascorre almeno un'ora al giorno con il telecomando in mano. E i programmi più graditi? L'Istat risponderà gli indici di gradimento e stila la hit parade: i film, per il 72 per cento del pubblico; i telegiornali, seguiti dal 70,4 per cento dei telespettatori; il varietà e i giochi, che incuriosiscono il 20-25 per cento del pubblico. Alle stelle il gradimento dei programmi sportivi, col 60 per cento dei consensi. In larga parte maschili. Cenerentole, pare irrimediabilmente, i programmi di politica — graditi dal 9 per cento degli utenti —, di religione (6 per cento), e, peggio ancora, di prosa (2,8 per cento).

DEPENNATI SU PROPOSTA DELLA LEGA GLI INCENTIVI AI FUNZIONARI: «ERA TERRORISMO FISCALE»

Stop agli acchiappa-evasori

L'Ici evasa sfiora i 2.500 miliardi - Chi compra sigarette di contrabbando finirà sui giornali

ROMA - Niente incentivi per chi combatte l'evasione fiscale. Niente nuovi ispettori da utilizzare nei controlli. La commissione Finanze della Camera bocchia di nuovo la norma con la quale il Governo intendeva assumere 1.000 nuovi ispettori per contrastare l'evasione e anche gli incentivi economici previsti per chi opera in prima linea. Questa volta però, non ci sono perplessità sull'effettiva copertura delle misure, come avvenuto in passato, ma il no è di natura politica. Ed è frutto di una sorta di colpo di mano messo in atto dalla Lega e da una parte di ex democristiani. A causa delle assenze in commissione è infatti passato un emendamento soppressivo dell'intero articolo 15 del decreto fiscale da 6.700

miliardi varato dal Governo a fine anno, che prevedeva appunto nuovi mezzi per contrastare chi non paga le tasse.

Il capogruppo della Lega Roberto Asquini esulta e spiega così i motivi che hanno indotto la Lega a boicottare di fatto la mano forte contro gli evasori. «Era una norma dal sapore persecutorio, inopportuna politicamente a pochi giorni dal nuovo Parlamento che dovrà effettivamente decidere su come combattere l'evasione. Il nostro voto è stata una vittoria della difesa della libertà di impresa e della lotta al terrorismo fiscale».

Di tutt'altro avviso il capogruppo del Pds Lanfranco Turci che insieme a una parte della Dc ha votato contro l'emendamento. «Mi pare che le perplessità sollevate in altre occasioni, secondo cui gli oneri connessi alle assunzioni e agli incentivi sarebbero stati coperti dai nuovi introiti recuperati, erano superate. Il Governo aveva correttamente indicato le coperture ed è per questo che noi rimaniamo favorevoli all'introduzione

di questa norma».

A mezza strada si colloca il presidente della commissione Bilancio di Montecitorio Angelo Tiraboschi per il quale «non si può introdurre il principio che ad un aumento di personale corrisponda automaticamente un aumento delle entrate». Non è la prima volta che il Parlamento bocchia le nuove assunzioni. Il Governo aveva introdotto la norma nella legge Finanziaria non indicando però le entrate necessarie a coprire le spese e rimandando la copertura ai soldi recuperati dai nuovi ispettori. Un'impostazione bocciata sia al Senato che alla Camera che indusse il Governo a ritirare la proposta per ripresentarla nel decreto fiscale di fine anno, quello contenente i rincari della benzina e la revisione delle aliquote Iva.

A tanti aumenti si affiancano però alcune diminuzioni. Tra queste quella sui farmaci che passa dal 19 al 9%. L'esame del decreto da parte della Camera procede a rilento. Il Governo non è riuscito a dissipare i dubbi, avanzati nei giorni scorsi dal relatore del provvedimento Bruno Tabacchi, sulle stime della manovra. A giudizio della Camera le misure predisposte farebbero affluire non più di 6 mila miliardi nelle casse dello Stato, con un buco di circa 700 miliardi. A questo allarme se ne aggiunge un secondo. Altri dispiaceri verranno dall'Ici.

A fare previsioni funeste questa volta è lo stesso Governo. L'evasione sarebbe intorno ai 2.500 miliardi.

Sempre in campo fiscale le brutte notizie per chi compra sigarette di contrabbando. Chi è sorpreso oltre a rischiare una multa di 100 mila lire potrebbe vedere il loro nome pubblicato sui giornali.

Paolo Tavella

LA BORGHESIA ORFANA DEL VECCHIO APPARATO POLITICO

Il ceto medio sta «evaporando»

ROMA - «Vecchia, piccola borghesia... non so dire se fai più rabbia, pena, schifo o malinconia: cantava così Francesco Guccini una manciata di anni fa. Ma oggi la borghesia sta scomparendo. O meglio si sta sfaldando, frantumandosi in diversi rivoli che il Censis ha individuato in un suo studio, presentato ieri a Roma.

Cosa sta succedendo? La grande classe media, quella che il Censis definisce il «corpiccione» e che in Italia nel '91 rappresentava il 74,5% della popolazione, è in via di dissolvimento a causa della perdita di credibilità di alcuni collanti sociali. Parliamo dei partiti politici, ma anche dei sinda-

cati, delle associazioni di categoria, dello Stato assistenziale (Welfare State). E' complice anche la ricerca di una nuova competitività, oltre che l'affermazione di un nuovo ruolo del consumatore, molto più consapevole rispetto al passato.

«Non a caso», osserva il segretario generale del Censis Giuseppe De Rita, «il 72% degli italiani sostiene che nella gestione delle questioni pubbliche l'importante è che le cose funzionino, al di là di quale sia il partito che le gestisce». E' come se sulle rive del grande lago borghese si siano pian piano formati quattro canali di deflusso.

Queste quattro vie hanno anche un nome: oligarchica, vandeana, neo-

borghese, protetta.

La via oligarchica. Secondo il Censis (presenti, ieri, anche il direttore generale Giuseppe Roma e il coordinatore Antonio Preiti), questa «uscita» prevede una gestione dirigitica del sistema di sicurezza sociale e del ruolo dello Stato nell'economia. E per quanto riguarda le questioni dell'occupazione e del fisco si affida al pragmatismo del caso per caso.

La via vandeana. Si identifica con una riduzione del ruolo dello Stato e di tutto ciò che è pubblico, con un forte sostegno all'iniziativa privata. Per dirla più esattamente, chi si identifica in questa via è incline al

principio del «far da sé».

La via neo-borghese. Punta all'affermazione della competenza e della competizione, alla sostituzione dei partiti tradizionali con forme più leggere di rappresentanza, a un utilizzo minore degli ammortizzatori sociali e all'obiettivo di ridurre la spesa pubblica (e la tassazione).

La via protetta. Parte dal presupposto della «via italiana allo sviluppo». Si, quindi, a una vasta presenza pubblica e alla limitazione degli «spiriti concorrenziali». Ne consegue una riconferma della delega ai partiti, un aumento della spesa pubblica e delle forme di assistenza sociale.

Roberta Sorano

ROMINA E AL BANO A NEW ORLEANS MENTRE L'FBI INDAGA

Il giallo di Ylenia a una svolta Si cerca un jazzista di colore

ROMA - La soluzione del «giallo» legato alla scomparsa negli Usa di Ylenia Carrisi, figlia di Romina e Al Bano, potrebbe essere imminente. Lo confermerebbe la partenza improvvisa, ieri mattina, dei due cantanti per New Orleans, dove si perdono le tracce della ventitreenne studentessa, la loro primogenita, alta bionda, occhi verdi e un corpo da indossatrice. Più o meno per quelle ore avevano convocato a Milano una conferenza stampa.

Nelle ultime 24 ore l'attività investigativa ha subito una forte accelerazione accompagnata da uno stretto riserbo. Molti sono i segnali che fanno intuire l'avvicinarsi di una svolta. E' probabile che sia stato lo

stesso console italiano a New Orleans, Fabrizio Mazza, a far cambiare bruscamente programma ai Carrisi, dopo aver parlato a lungo, per almeno sei ore, con Ronald Brink, il detective che la polizia della città dove si perdono le tracce di Ylenia ha incaricato di fare le indagini. Ma ora tutte le bocche sono cucite.

Per il momento non sembrano molti gli elementi raccolti sulla strana sparizione di Ylenia. Anche se in serata le indiscrezioni, sempre più allarmanti, si rincorrono e si trovano smentite. Si è detto per tutto il giorno che era stato trovato il corpo di una ragazza, forse poteva essere Ylenia. Ma poi fonti sicure hanno smentito tut-

to. Qualcuno avrebbe riferito, tra le persone ascoltate nelle ultime ore, che Ylenia era molto depressa nei giorni scorsi.

C'è poi un rapporto interno della polizia di New Orleans - raccolto peraltro con le informazioni fornite dalla famiglia - a cominciare da Yuri, il secondogenito di Al Bano che per primo è andato in cerca della sorella - che fa intravedere qualche spiraglio. Fa capire quale pista stanno seguendo gli investigatori. Nel primo viaggio a New Orleans, che risale al luglio del '93 e al quale parteciparono anche i genitori, Ylenia aveva fatto amicizia con un musicista nero che suonava il sassofono. Magro, non alto (non più di

un metro e 68), sessantenne, barba e capelli grigi, l'uomo si faceva chiamare «Pachakan». L'incontro era avvenuto in uno dei «gazebo» che affollano il vecchio quartiere francese. Proprio il quartiere dove qualcuno non più tardi di 7-10 giorni fa ha visto la ragazza per l'ultima volta. Secondo Romina e Al Bano «Pachakan» potrebbe essere la persona della quale la nipotina del mitico Tyrone Power si sarebbe innamorata.

Un amore intellettuale, quasi professionale. A quanto sembra la ragazza, «girovaia come i genitori», aveva deciso di scrivere un romanzo. Forse si era scoperta una vena artistica, non proprio canora, e pensava già di emulare Ernest Hemingway.

PRESTO NOVITA' SULLE TRIBUNE ELETTORALI

La Rai riaggiusta il capitale Il commissario non arriverà

ROMA - La Rai evita il tracollo. E oggi parte la rivalutazione del capitale. Mentre il decreto «salva Rai» ha vita difficile in Parlamento, «Andiamo avanti come avevamo programmato. Non c'è niente di diverso da quello che avevamo già previsto. L'assemblea di domani procederà alla rivalutazione dell'azienda». Lo ha confermato ieri il presidente della Rai Claudio Demattè al termine della presentazione dell'enciclopedia multimediale su «Le radici del pensiero filosofico».

«Domani viene di fatto ricostituita l'integrità del capitale attraverso i 376 miliardi che provengono dalla rivalutazione di alcuni cespiti immobiliari di proprietà della Rai (a Roma e Milano) ai quali si aggiungeranno i

316 miliardi che costituiscono l'attuale capitale dell'azienda più le riserve e questo rappresenta il patrimonio complessivo dell'azienda prima delle perdite che contabilizzate al 30 novembre di quest'anno ammontano a 401,5 miliardi. La differenza fra i 692 miliardi del patrimonio totale e i 401,5 miliardi di perdite contabilizzate, cioè, 290,5 miliardi rappresentano il patrimonio che residua».

Con questa operazione finanziaria che sarà approvata prima dall'assemblea degli azionisti e poi dal Cda, l'azienda uscirà quindi fuori dai limiti imposti dall'art. 2447 del Codice civile che viene applicato quando le perdite superano il capitale e che obbligava l'azienda all'ordi-

naria amministrazione.

Demattè è tornato poi a parlare della campagna di disinformazione in atto contro la Rai: «Si parla di 600 miliardi regalati dal governo, miliardi che non ci sono. Anzi posso riconfermare che rimane per intero la previsione delle perdite a fine dicembre '93 che raggiungerà la cifra di 550 miliardi». Quanto alla promessa di intervenire da parte dell'Iri per una rivalutazione del patrimonio di cento miliardi, Demattè ha detto che «non è un argomento di cui parleremo domani. Stiamo valutando se far coincidere questa operazione con quanto accadrà nel mese di giugno con la cessione dei crediti vantati dal Tesoro alla Cassa depositi e prestiti».

ATTIMI DI PANICO NEL CIELO DI VICHY

Cade svenuto dall'aereo Lo salva un «parà» inglese

LONDRA - Mentre si lanciava da un «Hercules» in volo sui cieli di Francia, un italiano, Maurizio Brambilla ha sfiorato la morte: è inciampato, ha battuto la mascella sulla rampa d'uscita ed è caduto nel vuoto. Privò di sensi. A quanto ha raccontato ieri il tabloid londinese «Daily Mail», il paracadutista italiano non è finito al cimitero soltanto per miracolo, grazie all'incredibile audacia di un collega inglese - Andy Peckett - che si era gettato dall'aereo subito dopo di lui e l'ha agguantato al termine di un drammatico inseguimento a capofitto, appena sette secondi prima dell'impatto a terra.

Trent'anni, di Swindon, Peckett sarà decorato con la medaglia di

bronzo della «Royal Humane Society» per l'atto eroico di cui è stato protagonista ad una manifestazione paracadutistica internazionale sopra Vichy.

L'inglese ha spiegato al tabloid che una decina di secondi dopo il lancio dall'«Hercules» si è reso conto della drammatica situazione sotto di lui: Maurizio stava precipitando con le gambe e le braccia scomposte, «coperto di sangue e ovviamente privo di sensi». Peckett non ha avuto un attimo di esitazione, si è messo a testa in giù per aumentare la velocità di caduta libera e ha raggiunto il collega italiano a circa 1.700 metri da terra, dopo una «rincorsa» di 2 chilometri e mezzo a oltre 300

chilometri all'ora. «E' stato difficile - ha spiegato al giornale - perché Maurizio era messo in modo scomposto. Ho fatto a trovare la cordicella per l'apertura del paracadute. Prima ho aperto il suo e poi il mio».

Il «diety fine» è avvenuto a circa settantotto metri dal suolo: pochi secondi di ritardo e per entrambi sarebbe stata la fine.

Stando alla versione del «Daily Mail», Brambilla è stato portato all'ospedale per controlli subito dopo l'incidente e quando si è risvegliato non si ricordava nulla della terribile avventura. A segnalare Peckett alla «Royal Humane Society» per l'eccezionale salvataggio in aereo è stata la moglie Maggie.

IL «MIRACOLO» A PADOVA - LA DONNA DOPO L'INCIDENTE NON RITORNAVA IN SE' PERCHE' LI TEMEVA MORTI

«Mamma siamo vivi»: videocassetta la strappa dal coma

PADOVA - L'amore dei figli per una mamma ha risvegliato una donna dal coma. Un vero e proprio miracolo, grazie alle tecnologie, ma sarebbe meglio dire grazie alle «terapie del video». La miracolata una donna che, in coma da un mese, si è risvegliata guardando una videocassetta.

Il miracolo si è compiuto in una stanza del reparto di rianimazione dell'ospedale di Campo Sempiero, nel Padovano. Qui, dal 28 dicembre è ricoverata Francesca Nuzzo, una casalinga di 43

anni, rimasta coinvolta in un grave incidente stradale insieme ai due figli Astrid di 16 anni e Alberto di 3. I due ragazzi, pur feriti seriamente, si erano ripresi pochi giorni dopo il ricovero. Diversa la situazione della loro madre che, nonostante i continui segni di miglioramento fisico, sembrava rifiutarsi di uscire dallo stato di post-coma.

«Di fronte a quella mancanza di qualsiasi reazione - spiega il professor Gian Luca Alati ha cominciato a credere che si trattava di un tipi-

co caso di blocco della realtà. La donna, cioè, forse riusciva a sentire e vedere, ma si rifiutava di tornare da noi perché le mancavano i figli che lei credeva morti».

Così, con i suggerimenti del primario, il marito della donna, il commerciante Vittorio Gianni e i figli hanno dato vita alla registrazione della videocassetta. «Lo abbiamo fatto a casa. Alberto e Astrid - dice Gianni - avevano ancora le bende per le ferite riportate nell'incidente». I due ragazzi con le lacrime agli occhi, davanti alle cine-

prese hanno parlato alla madre in coma nel modo che solo i figli che soffrono sanno fare.

«Mamma, mamma torna a casa, noi siamo vivi e ti aspettiamo. Guarisci presto, ti vogliamo tanto bene». Le parole sono state ripetute decine di volte nella stanzetta dei ragazzi, con i giocattoli sparsi per terra e il papà che teneva stretto i figli in braccio. Le immagini sono state fatte vedere alla donna per 4 giorni. L'altro ieri, dopo l'ennesima visione, sul viso di Francesca è comparsa una lacrima e poi un sorriso. Il miracolo era stato compiuto.

Ecco come tutta la straordinaria storia spiegata scientificamente dal primario. «Nel momento in cui la coscienza comincia a rimergere - spiega Alati abbiamo notato una chiusura, un regresso, dovuto a un blocco inconscio della donna che temeva di aver perduto i figli nell'incidente. Per rispondere al bisogno psico-affettivo della paziente abbiamo pensato di mostrarle una videocassetta, nella quale i due figli ancora

con le bende ma sorridenti supplicavano la madre di svegliarsi. Alle prime immagini dei ragazzi la donna ha reagito versando alcune lacrime. Il giorno seguente è cominciato il lento risveglio. Ma vi prego, non parlate di miracolo, questo è il trionfo dell'umanizzazione della medicina. E' certamente un fatto straordinario. Ma è soprattutto la dimostrazione che i pazienti non devono solo essere oggetti di cure mediche, serve anche grande attenzione dal lato umano».

Giorgio Rizzo

+

Ha raggiunto i suoi cari

Bianca Ceconi ved. Periatti

Ne danno il triste annuncio la figlia MARISA, le sorelle GEMMA, ADA e LIDIA, la nuora LUCIANA, i nipoti FABIO, PAOLO, CAROLA e MONICA e parenti tutti.

Si ringraziano il dott. FABIO SCHILLANI, la direttrice, infermiere e personale tutto della Casa di Riposo IERALLA.

I funerali avranno luogo sabato 29 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 gennaio 1994

Con affetto i pronipoti NICOLE e MASSIMILIANO.

Trieste, 28 gennaio 1994

Partecipano al lutto famiglie REDONI.

Trieste, 28 gennaio 1994

+

Si è spento serenamente

Bruno Beltrame di Isola d'Istria

Ne danno il triste annuncio la moglie GIGETTA, la figlia DANIELA con il genero STELIO e l'adorato nipote FEDERICO unitamente alla sorella, ai fratelli e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 29 gennaio 1994 alle ore 10.45 presso la Cappella di via della Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 gennaio 1994

Partecipano al dolore RADAMES CECCOLINI e famiglia RUZZIER.

Trieste, 28 gennaio 1994

+

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carla Kante ved. Stok

La piangono la figlia LIDA con il marito CARLO, il nipote EZIO con MIRELLA e gli adorati pronipoti GIULIO ed ELENA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 29 alle 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 gennaio 1994

+

La mia cara mamma non c'è più

Eleonora Mattiassi ved. Vales

A tumulazione avvenuta lo annuncia la figlia MARIA PIA.

Si ringrazia il personale medico e paramedico della II Medica ospedale Maggiore.

Un ringraziamento particolare all'Associazione de BANFIELD.

Trieste, 28 gennaio 1994

+

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lidia Cotic in Gregori

Ne danno il triste annuncio il marito EMILIO, il figlio RENATO con la famiglia, le sorelle, il fratello e tutti i parenti.

I funerali seguiranno sabato 29 gennaio alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Padriciano.

Padriciano, 28 gennaio 1994

+

Il nostro amatissimo

Gastone Benvenuti ex funzionario Cooperative Operaie

è salito in Cielo. Da lassù Egli proteggerà e guiderà ancora la sua adorata moglie ALMA, le sue MARINA con GIORGIO e LUCIA con MANLIO, i carissimi CRISTIANO, ARIANNA, GIORGIA e BENEDETTA, i fratelli EMMA e PINO, cognati, nipoti, parenti e amici tutti.

Un grazie di cuore ai dottori TRAMARIN, SPIVACH e BISIANI.

Il funerale seguirà domani alle ore 12.30 dal cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 gennaio 1994

Partecipa al dolore della famiglia: GINA IUSSICH.

Trieste, 28 gennaio 1994

Partecipano commossi i condomini della Rotonda Boschetto 2 e l'amministrazione MICHEL LUZZI.

Trieste, 28 gennaio 1994

+

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Virgilio Malni pittore-incisore

Lo annunciano addolorati la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali partiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella di S. Giusto per la chiesa di S. Ignazio.

Gorizia, 28 gennaio 1994

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita del

PROFESSOR

Virgilio Malni

i consuecieri GIOVANNI e CLELIA PISANI con MAURIZIO.

Gorizia, 28 gennaio 1994

+

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elena De Cuia ved. Zamparo

Addolorati lo annunciano la sorella ANTONIA, la cognata GIORGINA, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo sabato 29 alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Bagnoli della Rosandra.

Trieste, 28 gennaio 1994

+

"Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede"

E' salito al Cielo

Antonio Giudici

Lo annunciano il figlio DON LUCIANO, la moglie RINA, nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento al personale medico e paramedico di Cattinara e del Santorio e ai parrochiani.

I funerali seguiranno sabato 29 alle ore 10.30 dalla Cappella per la chiesa di San Giacomo dove sarà celebrata la S. Messa.

Trieste, 28 gennaio 1994

La Comunità neocatecumenale di Opicina partecipa al dolore di DON LUCIANO.

Trieste, 28 gennaio 1994

+

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Pasquale Murgolo (Lino)

Lo piangono la moglie PALMIRA, i figli MARCO e FRANCESCA, il fratello, le sorelle e parenti tutti.

Un grazie al dottor FISCHETTI.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 gennaio 1994

Ricordano il caro

Lino

NUCCIA, FABRIZIO, DENISE.

Trieste, 28 gennaio 1994

+

Il 26 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Cunja ved. Sever

Addolorati lo annunciano le figlie CARMELA e MARCELLA, il nipote FLORIANO con la moglie ANNA e la nipotina ELISA, la sorella MARIA, i nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo sabato 29 alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Bagnoli della Rosandra.

Trieste, 28 gennaio 1994

Alberto Senica

Dopo la tua immatura e improvvisa scomparsa resterà sempre nel mio cuore.

- GIANNA

Trieste, 28 gennaio 1994

Alberto Senica

Partecipano al dolore: famiglie ZANETTI-SEMBIA.

Trieste, 28 gennaio 1994



Si avverte la spettabile clientela che per tutti i tipi di avvisi economici, necrologie e partecipazioni è necessario rilasciare la partita Iva o il codice fiscale.

Accettazione necrologie e adesioni



TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B

Galleria Tergeste 11

lunedì - venerdì

8.30-12.30; 15-18.30

sabato 8.30-12.30

BALCANI / ACCORDO ANCHE TRA I CROATIE E I SERBI DI BOSNIA

Musulmani ancora più soli

Intanto la diplomazia cerca di imbastire qualche soluzione - Feriti quattro caschi blu

BALCANI / JUGOSLAVIA Partito il «superdinaro»: l'ultima grande truffa

LUBIANA — Ha lo sguardo triste e rassegnato lo scienziato Josif Pantic, raffigurato sulla banconota da un «superdinaro». Probabilmente non gli aggrada di aver prestato, suo malgrado, la propria immagine a quella che è già stata ribattezzata come l'ultima grande truffa di Belgrado. Da lunedì scorso, infatti, è scattata la riforma economica monetaria nella Terza Jugoslavia (Serbia e Montenegro) elaborata da una commissione di 70 esperti guidata dall'economista Dragoslav Abramovic. La manovra tende all'avvio della stabilizzazione economica in una situazione di disastro non quantificabile. Basti pensare che lo scorso anno l'inflazione ha toccato punte pari a un miliardo per cento.

La chiave di volta dell'intera operazione è per l'appunto la creazione del «superdinaro» convertibile, alla pari con il marco tedesco. Per cercare di reggere all'impatto della nuova emissione di denaro il governo federale jugoslavo ha imposto un prelievo fiscale forzoso a tutte le aziende che va dal 100 ai 10 mila marchi, a seconda della grandezza e del giro d'affari. Per chi non pagherà sarà la chiusura. E così lunedì mattina chi voleva acquistare una copia del quotidiano «Borba» doveva pagare 40 centesimi in «superdinaro» o 5 milioni e 200 mila dinari (vecchi). Sul fronte dei prezzi, come predicavano in molti, non è stata registrata alcuna variazione. Con 30 «superdinaro», ossia l'ammontare di una pensione mensile media in Serbia si potevano acquistare due chilogrammi di carne della peggiore qualità.

Giustamente pessimisti gli economisti montenegrini sostengono che la riforma posta in essere potrà durare sì e no un mese. Due sono i motivi per cui è destinata a fallire: innanzitutto prima di avviare una riforma economica sarebbe stato indispensabile risolvere tutti i problemi di politica interna ed estera che stanno attanagliando la Jugoslavia, con l'embargo che costituisce una vera e propria spina nel fianco; in secondo luogo il nuovo dinaro non ha le riserve monetarie o aeree necessarie a sostenerlo. Sopravvivere poi con tutti i depositi sparsi nelle varie banche del continente bloccati e fuori dal sistema monetario internazionale è un fatto di per sé improponibile.

Intanto a Belgrado il mercato ha già deciso, in barba ai calcoli dei 70 esperti che hanno varato la riforma, il valore da attribuire al «superdinaro». Nello stabilire i prezzi relativi al pane, al latte e ai suoi derivati è stato deciso di attribuire a un «superdinaro» il valore di 13 milioni di vecchi dinari, mentre per tutte le altre merci il rapporto è di uno a 25 milioni. I cambiavalute clandestini, veri arbitri dei corsi monetari in Jugoslavia, hanno stabilito che un «superdinaro» vale solo mezzo marco, per cui la perversa spirale inflazionistica ha ricominciato il suo corso. O, per meglio dire, non l'ha mai interrotto.

Per la cronaca da rilevare che la nuova valuta jugoslava sarà emessa in tagli da uno, cinque e 10 dinari e porterà le immagini oltre che dello scienziato Pantic (un dinaro), quelle di Nikola Tesla (5 dinari) e del celebre montenegrino Njegos (10 dinari). Banconote che faranno gola ai collezionisti occidentali, non certo ai risparmiatori jugoslavi.

Mauro Manzin

BELGRADO — Quattro caschi blu feriti, la strada degli aiuti umanitari per la Bosnia centrale in pratica chiusa, mentre continuano i bombardamenti senza sosta su centri grandi e piccoli dove la gente muore per lo scoppio di granate, la mancanza di ospedali e medicine, il freddo o la fame. Intanto i capi delle varie etnie continuano ad accusarsi reciprocamente. E' il quadro della situazione in Bosnia. E mentre il massacro continua, l'impressione è che la diplomazia stia lavorando dietro le quinte per trovare una soluzione a questo inferno: forse neanche per pietà dei civili, ma per concreto timore che i venti di guerra, se non fermati per tempo, si allarghino ad aree più o meno limitrofe.

In attesa della ripresa ufficiale del negoziato di pace sponsorizzato dalla Cee a Ginevra — prevista

il 10 febbraio — si stanno preparando altre possibili strade con l'obiettivo fondamentale di trovare un'intesa tra i grandi per «imporre» il cessate il fuoco. Una l'ha proposta Mosca: riunione del consiglio di sicurezza Onu al livello dei ministri degli Esteri. Ma Washington sembra poco propenso a giocare questa carta, che potrebbe essere estrema. L'altra ipotesi è quella francese: riunione dei ministri degli Esteri Cee più quello russo e statunitense.

Intanto il ministro degli Esteri britannico Douglas Hurd sarà lunedì a New York per un incontro col segretario generale dell'Onu Boutros Boutros Ghali, e di lì si recherà a Washington per colloqui con l'amministratore Clinton. Potrebbe derivarne una svolta: si sa che Londra non crede più alla missione dell'Unprofor così come si sta sviluppando, e su analoghe lunghezze d'onda so-

no Parigi, Madrid e Ottawa. La minaccia di un ritiro dei caschi blu, ovvero dei Paesi politicamente più «pesanti» nella missione di pace, appare un utile deterrente per imporre alle parti l'accordo.

Ma sul campo non ci si fanno troppe illusioni. Il presidente dell'autoproclamata repubblica serbo bosniaca Radovan Karadzic ha ieri dato il benvenuto a qualunque nuovo, o parallelo, tavolo negoziale, ma senza crederci: «Sarajevo — ha affermato — vuole la guerra, e noi ci stiamo preparando bene in tal senso». Variabile importante, peraltro, è il riavvicinamento tra Belgrado e Zagabria, che il 19 scorso hanno firmato un'intesa per avviare a normalizzazione i rapporti. Accordo che il vice premier jugoslavo (Serbia e Bosnia) Zeljko Simec ha ieri ulteriormente precisato incontrando a Ginevra il ministro degli Esteri croato Mate Gra-

nic. All'intesa Belgrado-Zagabria ha fatto da corollario quella tra serbo bosniaci e croato bosniaci: situazione che potrebbe portare i musulmani, almeno al livello locale, ad un isolamento politico e militare.

Non a caso, la leadership musulmana oltre a continuare a spingere per blitz aerei Nato contro le posizioni serbe in Bosnia, sembra orientarsi ad aprire un nuovo fronte di scontro diplomatico chiedendo una riunione straordinaria del consiglio di sicurezza Onu per denunciare la presenza attiva di forze croate (Zagabria ufficialmente non è coinvolta) negli scontri nella Bosnia centrale. Tutto ciò mentre il presidente Alija Izetbegovic, rientrato ieri da una missione in Estremo Oriente, respinge nuovi tavoli negoziali, e continua ad affermare che il conflitto in Bosnia «è una guerra d'aggressione».



Miliziani serbi armano un cannoncino da 14 millimetri installato su un camion.

EX URSS / IL CAPO DEL GOVERNO INVITATO A NON DISCOSTARSI DALLA POLITICA DELLE RIFORME

Eltsin «fa la predica» al premier Cernomyrdin

Il presidente russo ritiene che non bisogna drammatizzare la portata degli ultimi sviluppi di politica interna



Boris Eltsin visto da Lurie.

MOSCA — Boris Eltsin ha invitato il primo ministro Viktor Cernomyrdin, in visita ufficiale in Italia, a non discostarsi dalla politica delle riforme. «Il presidente segue attentamente lo sviluppo della situazione in seno al governo e non permetterà che dietro un appoggio a parole alle riforme si dia inizio a una marcia indietro», ha detto il portavoce Viacheslav Kostikov alla Tass.

Il capo del Cremlino, ha riferito il portavoce, è rimasto «allarmato» da alcune dichiarazioni fatte di recente da Cernomyrdin durante una visita a Oriol, nella Russia centrale, che «potrebbero essere interpretate come un ritorno parziale al sistema amministrativo, distributivo della programmazione centralizzata». Kostikov ha notato che Eltsin dispone di «mezzi sufficienti» per correggere la rotta del governo e garantire «la continuazione della politica scelta dalla Russia».

Sempre Eltsin assicura che malgrado il rimpasto di governo continuerà a «difendere le riforme» e ha sottolineato che non c'è alcun motivo di «drammatizzare» la portata degli ultimi sviluppi della situazione politica. Il capo del Cremlino ha rotto il silenzio in cui si era finora trincerato da San Pietroburgo, dove è stato recato per il cinquantenario della fine dell'assedio nazista.

Sempre ieri, il portavoce presidenziale ha diffuso una dichiarazione in cui si afferma che «Eltsin non ritiene vi siano ragioni per un'analisi pessimistica». «Il nuovo governo ha a malapena iniziato a lavorare. Sulla scorta dei suoi poteri costituzionali e tenendo conto delle aspettative democratiche della popolazione, il presidente intende rimanere saldo nella difesa delle riforme, per assicurare stabilità e continuità al corso democratico», si legge nella dichiarazione che sottolinea come vi sia stata un'eccessiva drammatizzazione degli eventi degli ultimi giorni.

I mezzi di informazione russi non sembrano però d'accordo con l'interpretazione fornita dal Cremlino. «Quando due anni fa ho cercato di avvertire gli amici americani che la situazione era pericolosa, non vollero darmi ascolto. Tra l'altro, Zhirinovskij non è il personaggio più temibile del mio paese, c'è gente con idee molto peggiori». Gli Usa vogliono la democrazia in Russia ma poi sostengono che due o tre personalità carismatiche impersonano tutta questa democrazia, sostiene Lukin riferendosi in particolare alle critiche espresse a Washington sull'allontanamento di Yegor Gaidar e Boris Fiodorov dal governo russo. Lukin si professa riformista sincero ma contrario alla «terapia d'urto» praticata da Gaidar e Fiodorov.

EX URSS / LUKIN ACCUSA

Usa: indebite interferenze negli affari interni russi

WASHINGTON — Prima di fare le valigie per rientrare a Mosca, Vladimir Lukin, che lascia l'incarico di ambasciatore negli Usa per assumere quello di presidente della commissione esteri del nuovo parlamento russo, ha accusato l'amministrazione Clinton di indebite interferenze nella politica del suo paese.

Secondo Lukin, se gli Stati Uniti hanno veramente a cuore la democrazia in Russia debbono smettere di tentare di imporre su chi debba reggere questo o quel ministero nel governo russo ma badare che siano rispettati i principi democratici nella vita politica e nelle istituzioni.

I russi d'oggi, ha detto, sono molto delusi della politica di «aiuto» americana. «Per molti, molti anni una generazione dopo l'altra sono cresciuti grate agli Stati Uniti sapendo quanto ci hanno aiutato nella Seconda guerra mondiale. Ce ne accorgiamo. Sappiamo quanto ci hanno aiutato, lo so io come lo sanno i miei genitori».

Sotto Stalin i russi nutrivano ottimi sentimenti verso gli Stati Uniti. «Ma oggi questo sta per scomparire. E' molto diverso perché non avvertiamo l'aiuto degli Stati Uniti. Ci sentiamo dire ogni giorno chi dovrebbe diventare ministro del commercio, ministro delle finanze, ministro di chissà cos'altro, ma non ci sentiamo aiutati».

Secondo Lukin, il successo elettorale del leader nazionalista Vladimir Zhirinovskij è una riprova del fallimento della politica Usa che ha messo la questione delle personalità prima di quella di una politica di aiuti che contribuisca ad alimentare nei russi la speranza nel futuro delle nuove istituzioni.

«Quando due anni fa ho cercato di avvertire gli amici americani che la situazione era pericolosa, non vollero darmi ascolto. Tra l'altro, Zhirinovskij non è il personaggio più temibile del mio paese, c'è gente con idee molto peggiori».

Gli Usa vogliono la democrazia in Russia ma poi sostengono che due o tre personalità carismatiche impersonano tutta questa democrazia, sostiene Lukin riferendosi in particolare alle critiche espresse a Washington sull'allontanamento di Yegor Gaidar e Boris Fiodorov dal governo russo. Lukin si professa riformista sincero ma contrario alla «terapia d'urto» praticata da Gaidar e Fiodorov.

Da notare, infine, che la controversa nuova dottrina militare russa sarà finalmente oggetto di un «briefing» al più alto livello al quartier generale della Nato di Bruxelles, ma le più recenti indicazioni lasciano prevedere un'attesa che potrebbe prolungarsi fino a maggio. Di ritorno da una visita a Mosca, il ministro della difesa belga Leo Delcroix ha detto ieri di aver parlato dell'argomento con il collega del Cremlino Pavel Graciov e di aver avuto assicurazione che il ministro russo verrà di persona a Bruxelles per fare un approfondito «briefing» ai responsabili dell'Alleanza Atlantica.

MINORANZE / TENSIONE SOCIALE IN SLOVACCHIA

Dura protesta dei cattolici magiari Ora pretendono il loro vescovo

VIENNA — Dalla Slovacchia una consistente minoranza di ungheresi, 320 mila dei 600 mila su cinque milioni d'abitanti, chiede aiuto al Papa: mandare almeno un vescovo di lingua magiara, per difendere l'identità dei cattolici ed attuare la «nuova evangelizzazione», poiché crescono le sette, ostili a Roma, che diffondono bibbie in ungherese. E' un appello considerato urgente dal decano dei 110 preti di lingua magiara della Slovacchia orientale, mons. Bertolam Gabor, intervenuto con altri preti slovacchi al primo convegno ecclesiale degli ungheresi di tutt'Europa, in corso alla Casa della gioventù dei salesiani a Vienna. Mons. Gabor ricorda che due anni fa una «supplica filiale» fu mandata al Papa dagli stessi preti magiari in Slovacchia e che si attende ancora una risposta da Roma.

Pur vivendo da tre generazioni in buona armonia con la maggioranza di lingua slovacca, rileva il prete, i 320.000 cattolici e gli 80.000 calvinisti, tra i 600.000 di lingua ungherese in Slovacchia, si trovano davanti a tre pericoli: un indifferentismo religioso diffuso, verificato all'ultimo censimento con quasi 200 mila cittadini di tale minoranza che si sono detti «di nessuna religione»; il nazionalismo locale che ostacola le altre lingue; e l'affermarsi di sette che, dall'Occidente, portano testi in ungherese «mentre noi cattolici

invece abbiamo solo vescovi di lingua slovacca».

«Dato che sono così numerosi gli indifferenti — osserva mons. Gabor — se voglio proporre il Vangelo posso parlare ad essi solo in maniera ungherese, altrimenti non mi ascoltano. Ma purtroppo non è cosciente di ciò la gerarchia cattolica della nostra zona: sono quattro vescovi latini ed uno orientale, tutti di lingua slovacca. Ma le sette, ne sono coscienti. E crescono, parlando magiario». Poi il prete sbotta: «Facciamo attenzione: se ad uno che parla ungherese si rivolgono in lingua slovacca solo l'agenzia delle tasse e il poliziotto, come può egli guardare al vescovo che parla in slovacco? Il fedele non può vedere il padre, ma il potere e il padrone».

«Per questo — aggiunge un prete — è solo per l'evangelizzazione che chiediamo la lingua ungherese e almeno un vescovo ausiliario di tale idioma. Gli indifferenti alla fede possono essere raggiunti solo da un prete magiario. Lui sa parlare alla gente. In passato i cattolici ungheresi di Slovacchia furono trattati da comunisti, perché non avevano un pastore».

Altro grave problema è l'età del clero, sopra i 70 anni. «Abbiamo solo 25 seminaristi della nostra lingua — dice Gabor — ma essi studiano in slovacco: la non evangelizzazione è frutto del nazionalismo».

MINORANZE / DENUNCIA I fedeli ungheresi contano i propri martiri in Ucraina

VIENNA — I cattolici dell'Ucraina, molti di origine ungherese, fanno i conti di un calvario di 50 anni, dall'arrivo dell'Armata rossa nel '44. Ricordano i loro martiri, parlano di speranze europee. Fedeli alla chiesa di Roma restano, nell'estremo Ovest dell'Ucraina: a Leopoli e dintorni quattro milioni di unati, cattolici di rito orientale, più alcune decine di migliaia di polacchi di rito latino; e in Transcarpazia, tra le città di Ugorzod e Mukacevo, 150 mila ungheresi, metà dei quali cattolici. Usciti dalla clandestinità solo da pochi anni, due prelati di tale minoranza ungherese sono potuti intervenire al primo Convegno catechistico dei magiari di tutta Europa, tenuto a Vienna nella Casa della gioventù.

«Per mille anni — dice Terence Diosis, prete ungherese a Ugorzod — la Transcarpazia è appartenuta all'Ungheria. Nel 1919 passò alla Cecoslovacchia e alla fine dell'ultima guerra fu annessa all'Urss. Ad ottobre del 1944 entrarono le truppe sovietiche e cominciò il calvario degli ungheresi». Segue il racconto d'una tragedia: «Nel novembre '44 fu imposto a tutti gli ungheresi maschi, dai 16 ai 55 anni, di andare a lavorare sotto i russi. Ancora oggi non sappiamo quanti morirono. Rimasero quanti si dissero slovacchi o ruteni, trattati come ucraini. Il calvario continuò con la persecuzione dei cattolici. Nel '48 fu ucciso il vescovo di Ugorzod, Teodor Romza». «Forse il vescovo fu avvelenato: tornava con una carrozza a cavalli da una festa di paese, — prosegue il sacerdote — quando un camion lo scaraventò fuori strada. Portato ferito in ospedale, fu allontanato una suora che lo curava ed una ragazza sconosciuta gli pose sul naso un panno».

La causa ufficiale fu paralisi cerebrale, ma pensiamo che fosse per veleno. Da allora non c'è stato più un vescovo cattolico nella regione. Mons. Romza era di rito orientale e dipendeva da Satu Mare in Transilvania. Poi furono arrestati i preti di rito latino: di 18, tre morirono in carcere; gli altri furono liberati qualche tempo dopo la morte di Stalin (1954). Nel 1989 restavano solo sei preti per 65 mila cattolici. Vennero ad aiutarli un prete polacco e cinque ungheresi. Dieci chiese sono state riaperte nel '90. Ma non c'è ancora un vescovo».

LA DECISIONE E' STATA PRESA DAL SENATO

Vietnam: «sì» americano alla revoca dell'embargo

WASHINGTON — Usa e Vietnam procedono speditamente verso la riconciliazione. Il Senato di Washington si è espresso ieri a favore della revoca dell'embargo imposto vent'anni fa contro il governo di Hanoi. Con 62 voti a favore e 38 contro l'Assemblea ha sollecitato la revoca del provvedimento sulle scie delle recenti iniziative dell'amministrazione Clinton per normalizzare le relazioni commerciali con questo paese del sud est asiatico.

«Se non procediamo su questa strada, possiamo perdere l'occasione di avere quelle risposte che stiamo avendo oggi» riguarda la sorte degli americani scomparsi laggiù durante la guerra, ha detto il senatore democratico John Kerry.

Se in favore del progetto, che deve ora passare alla firma del Presidente Bill Clinton, molto intensa era stata l'attività di lobby degli imprenditori che vedono favorevoli prospettive sul mercato vietnamita, altrettanto forte, ma in senso contrario, era stata l'opposizione delle associazioni dei reduci di guerra e delle famiglie dei dispersi in azione (Mia), che volevano prima di qualsiasi apertura assicurazioni di una piena collaborazione dal governo di Hanoi sulla ricerca dei militari americani che mancano all'appello.

Il senatore repubblicano Bob Smith, principale oppositore della revoca, prima del voto aveva detto che i familiari dei dispersi «rimarranno pietrificati se passerà questo emendamento che toglierà loro la leva per ottenere risposte sui loro congiunti». Accogliendo questa osservazione il Senato ha approvato un altro emendamento in cui si afferma che l'embargo dovrebbe essere revocato soltanto dopo che il presidente Clinton potrà assicurare che il Vietnam ha pienamente collaborato con gli Stati Uniti su tutti i casi ancora aperti.

Il senatore democratico Bob Kerrey, che ha perso una gamba in Vietnam, aveva parlato del suo conflitto interiore riguardo questa materia ma poi aveva concluso che la revoca dell'embargo andava nell'interesse di tutti.

Il senatore repubblicano Bob Smith, principale oppositore della revoca, prima del voto aveva detto che i familiari dei dispersi «rimarranno pietrificati se passerà questo emendamento che toglierà loro la leva per ottenere risposte sui loro congiunti». Accogliendo questa osservazione il Senato ha approvato un altro emendamento in cui si afferma che l'embargo dovrebbe essere revocato soltanto dopo che il presidente Clinton potrà assicurare che il Vietnam ha pienamente collaborato con gli Stati Uniti su tutti i casi ancora aperti.

Il senatore democratico Bob Kerrey, che ha perso una gamba in Vietnam, aveva parlato del suo conflitto interiore riguardo questa materia ma poi aveva concluso che la revoca dell'embargo andava nell'interesse di tutti.

CIFRE CONTRADDITTORIE SULLO SCIOPERO CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

La Spagna si ferma: otto feriti e molti arresti

MADRID — Sono contraddittorie le cifre fornite da sindacati e datori di lavoro sulla consistenza dell'astensione dal lavoro per lo sciopero generale di 24 ore di ieri in Spagna. La Ugt, la maggiore confederazione sindacale del paese, parla di un «notevole successo» e sostiene che l'astensione dal lavoro ha raggiunto il 90%. Ma le organizzazioni padronali dicono che la partecipazione è stata scarsa e ha interessato meno del 40% degli occupati. Secondo le Commissioni Operarie, seconda

forza sindacale spagnola, lo sciopero ha bloccato l'industria e la maggior parte dei servizi pubblici. I maggiori giornali non sono usciti e anche se le scuole erano aperte la maggior parte di studenti e insegnanti non si è recata in classe.

Non c'è modo ancora di verificare le cifre. Un comunicato governativo ha sottolineato che i servizi essenziali sono stati garantiti come previsto dalla legge ma non indica alcuna cifra di adesione allo sciopero. Secondo l'agenzia Efe, in mattinata otto persone, di cui set-

te poliziotti, sono rimasti leggermente feriti in scontri tra i picchetti operai e le forze di sicurezza. Sono stati operati una cinquantina di arresti. Cinquantina autobus del servizio di trasporti urbani di Madrid sono stati danneggiati durante i picchetti. Le contrattazioni nelle quattro piazze borsistiche spagnole si sono svolte regolarmente.

I sindacati hanno convocato una manifestazione per oggi, non potendo far coincidere con lo sciopero di ieri per mancanza di mezzi pubblici

di trasporto. Tutto il traffico ferroviario veloce e internazionale è stato bloccato e la Iberia, linea aerea nazionale spagnola, ha effettuato solo il 12% dei suoi voli nazionali e internazionali previsti per la giornata. Teatri e cinema questo pomeriggio e sera non apriranno per spettacoli e rappresentazioni.

Il sovrano ha seguito normalmente la sua agenda di lavoro mentre la regina Sofia ha ricevuto, come previsto, una delegazione di archeologi israeliani. La disoccupazione in Spagna è al 23%, sette

punti percentuali oltre la media europea. Con lo sciopero di ieri i sindacati intendono opporsi alla drastica riforma del mercato del lavoro proposta dal governo del socialista Felipe Gonzales come ricetta anticrisi.

Altri sette arresti sono stati eseguiti a Siviglia, due a Malaga, due nelle Asturie e uno a Valencia. Tutti gli arrestati erano partecipanti ai picchetti per lo sciopero. L'incidente più grave della giornata si è verificato a Burgos, dove un delegato della Ugt, è stato ferito da un uomo ubriaco.

USA / NUOVE NUBI SULLA MORTE (DA VVERO SUICIDIO?) DEL CONSIGLIERE LEGALE FOSTER

Un giallo alla Casa Bianca

Dubbi espressi da chi per primo vide il cadavere, insinuazioni del «columnist» William Safire

NEW YORK - Casa Bianca nel giallo. Un testimone, il primo che l'estate scorsa si accostò al cadavere di Vince Foster, ha avanzato un dubbio atroce e mormorato fin dall'inizio: il consigliere legale di Bill e Hillary Clinton potrebbe non essersi suicidato.

«C'erano molti elementi strani nella scena della morte», ha dichiarato a un giornale George Gonzalez, un infermiere della contea di Fairfax, accolto nel parco sul Potomac lo scorso 20 luglio. Vari gli indizi che lo hanno insospettito e che non gli fanno accettare pienamente la versione ufficiale del suicidio: la posizione del corpo di Foster; il fatto che la pistola, ancora nella mano del cadavere, non avesse tracce di sangue; la poca quantità di sangue riscontrata sul corpo del morto. Ma anche la rapidità con cui il caso è stato archiviato come suicidio.

A pubblicare l'intervista con Gonzalez è stato un quotidiano tabloid di New York, il «New York Post», noto per le dichiarazioni sensazionalistiche. Il «Post» tuttavia non è il solo che, negli ultimi giorni, ha avanzato seri dubbi sulla morte del «numero due» del consiglio legale della Casa Bianca.

In qualità di avvocato di Bill e Hillary, Foster era impelagato fino al collo nello scandalo Whitewater, la speculazione immobiliare condotta negli anni Ottanta in Arkansas da quella che sarebbe poi diventata la «Prima Famiglia» degli Usa. In un articolo pubblicato giovedì scorso sul «New York Times» il columnist William Safire, lo stesso che ha portato alle dimissioni da candidato al Pentagono l'ammiraglio Bobby Inman, aveva scritto del «presunto suicidio» di Foster.

Safire, lui pure repubblicano, è uno che pesa le parole: le sue «column» sono spesso piene di criptiche allusioni. L'ag-

gettivo «presunto» attaccato a un caso che la Casa Bianca ufficialmente aveva liquidato come suicidio era pertanto salito agli occhi, tanto più che l'articolo non mancava di fare riferimento al caso Whitewater.

A differenza del columnist, il testimone intervistato dal «Post» si è lasciato andare: il corpo dell'avvocato del Clinton - ha dichiarato - giaceva composto, «come in una bara». Altre stranezze: la pistola era ancora in mano al suicida, mentre spesso, in casi del genere, viene catapultata dal colpo a metri di distanza. Le braccia del morto erano allungate lungo i fianchi: «E la faccia era pallida, con un piccolo rivolo di sangue a un angolo della bocca».

La Casa Bianca non ha voluto fare commenti. Il Dipartimento della Giustizia, tuttavia, per bocca dell'attorney general Janet Reno, ha smentito categoricamente: «Non ci sono prove che Foster non si sia suicidato».

A confermare il resoconto di Gonzalez è intervenuto tuttavia Kory Asford, il tecnico dell'ambulanza che ha aiutato a caricare il cadavere sulla lettiga: «Non ricordo di aver visto il foro di uscita del colpo». E il poliziotto Kevin Fornshall, anche lui tra i primi ad accorrere sulla scena del delitto, ha aggiunto: la camicia di Foster era «candida e stirata», anche in quel caso senza macchie di sangue.

Esperti di criminologia contattati dal «Post» hanno avanzato l'ipotesi che Foster sia stato ucciso altrove e il suo cadavere trasportato successivamente nel parco dove è stato rinvenuto. I risultati dell'autopsia non sono mai stati resi pubblici, ma comunicati soltanto al Presidente. Saranno però consegnati a Robert Fiske, il magistrato indipendente che il Dipartimento della Giustizia ha incaricato dell'indagine sul caso Whitewater.

Alessandra Baldini

USA / SI DIMETTE IL VICEMINISTRO DELLA GIUSTIZIA

Tiro al bersaglio nelle scuole di Washington



Janet Reno, ministro della Giustizia.

WASHINGTON - Tiro al bersaglio nelle scuole di Washington. Sparatorie tra gli studenti di due licei della capitale (per fortuna senza feriti) in due distinti «incidenti» che hanno riportato alla ribalta il problema della sicurezza nelle scuole pubbliche di Washington.

Minuti di panico sono stati vissuti al liceo Dunbar, quando in un corridoio due gruppi di studenti hanno cominciato a scambiarsi colpi d'arma da fuoco. L'incidente «duello» stile Far West si è spostato ben presto all'esterno della scuola, dove gli studenti hanno contato almeno quattordici spari.

Uno dei proiettili ha frantumato la finestra di un'aula di chimica, attraversando la classe mentre l'insegnante ordinava ai ragazzi di gettarsi sul pavimento. Tre poliziotti che si trovavano nella zona sono riusciti ad arrestare uno dei ragazzi armati e a sequestrare la pistola da 9 mm che usava.

Poche ore dopo una sparatoria simile è avvenuta davanti al liceo Eliot, proprio mentre gli studenti stavano uscendo dall'edificio. Non si tratta di incidenti isolati. Negli ultimi due anni almeno 60 incidenti con uso di armi da fuoco sono avvenuti nelle scuole pubbliche della capitale.

Nel 1990 due studenti erano stati uccisi a colpi di pistola proprio davanti al liceo Dunbar.

Gran parte delle scuole pubbliche di Washington impiegano «metal detectors» per impedire agli studenti di andare in classe armati. «Ma», sostiene l'insegnante Karen Hinton - è impossibile bloccare ogni studente che fa scattare l'allarme. Così facendo, ci vorrebbero almeno due ore ogni giorno per l'ingresso degli studenti a scuola. Più efficace si è dimostrato il sistema delle perquisizioni «a campione».

Se l'attuale trend dovesse continuare, in America, nel giro di tre

anni, la mortalità per ferite da armi da fuoco supererebbe quella per incidenti automobilistici diventando così la prima causa di morte negli Stati Uniti. Il grido d'allarme è stato lanciato dal rapporto presentato dal Dipartimento per la salute e i servizi e dal Centro per la prevenzione delle malattie.

Ieri, infine, il viceministro della giustizia Philip Heymann si è dimesso dal suo incarico. Niente aveva fatto supporre una sua decisione in tal senso. Nel dare l'annuncio, Heymann ha parlato di profonde differenze «nel stile direttivo e operativo» tra lui e il ministro Janet Reno.

DAL MONDO

Genetica prenatale salva una bimba data alla luce negli Usa

WASHINGTON - Brittain Nicole Abshire, venuta alla luce l'altro ieri «in buona salute» all'ospedale batista di Orange in Texas, è la prima bambina al mondo che grazie alle tecniche di genetica prenatale ha evitato di ereditare la malattia di Tay Sachs. La neonata è scampata ad un destino che la vedeva probabile vittima di un morbo che solitamente conduce alla morte entro i cinque anni di età: figlia di due genitori, entrambi portatori del gene della malattia che aveva già ucciso la loro prima bambina all'età di 3 anni, Brittain è stata «preselezionata geneticamente» dai medici della Eastern Virginia Medical School di Norfolk, scartando gli ovuli in cui erano presenti i geni del morbo.

Punta al Senato Oliver North, il marine dell'Iran-Contras

WASHINGTON - Oliver North, ex tenente colonnello dei marines ed ex consigliere per la sicurezza nazionale quando alla Casa Bianca c'era Ronald Reagan, ha aperto in via ufficiale a Norfolk, in Virginia, la sua «caccia» a un seggio di senatore al Congresso degli Stati Uniti. North divenne famoso all'inizio degli anni Ottanta per le sue deposizioni davanti alla commissione parlamentare sulla sua attività clandestina di mediatore per le armi vendute all'Iran in cambio della liberazione degli ostaggi americani, e i cui proventi furono reinvestiti nel finanziamento dei Contras anti-sandinisti del Nicaragua, una vicenda che scosse notevolmente il prestigio dell'allora presidente Ronald Reagan.

Presunti cugini di Castro chiedono asilo in Florida

NEW YORK - Tre cubani raccolti in mare al largo della Florida su una zattera di salvataggio si sono qualificati per secondi cugini del leader cubano Fidel Castro. I tre erano assieme ad un gruppo di nove persone, tutte raccolte dalla Guardia costiera statunitense e portate a Key West. Non è stato ancora possibile verificare la reale parentela dei tre con il leader comunista. Lo scorso Natale la figlia naturale di Castro, Alina Fernandez, aveva lasciato Cuba camuffata da turista spagnola ed era approdata negli Stati Uniti per chiedere asilo politico. I tre presunti congiunti di Castro hanno detto di chiamarsi Esaul Lopez Ruz, Pedro Ruz Martinez e Martin Ruz Martinez.

Due «caschi blu» feriti da una mina nel Libano Sud

BEIRUT - Due caschi blu dell'Onu in Libano sono rimasti gravemente feriti - ad uno è stata amputata una gamba - dall'esplosione di una mina anti-uomo. I due militari erano impegnati in una missione di bonifica all'interno della cosiddetta «zona di sicurezza» che fa da cuscinetto tra Israele e Libano del Sud. La mina che i due stavano disinnescando nelle vicinanze del villaggio di Khayam è saltata ferendo entrambi i militari alle gambe. I feriti sono stati immediatamente trasportati in un ospedale della città israeliana di Haifa dove sono tutt'ora ricoverati. L'incidente è solo l'ultimo di una lunga serie che è già costata la vita di 195 caschi blu dell'Onu in Libano ed il ferimento di altri 300.

POLEMICHE SULLA TRAGEDIA DEL SUPERMARKET

Nizza, 4 persone mancano all'appello I lavori sul tetto la causa del crollo?

NIZZA - Non c'è più speranza di trovare dei superstiti fra le macerie del supermercato di Nizza il cui crollo ha provocato due morti e 97 feriti. I responsabili delle operazioni di soccorso hanno ordinato di cominciare a rimuovere le 1.500 tonnellate di cemento armato venute giù mercoledì pomeriggio. Fino ad allora erano state tratte in salvo, con l'aiuto dei cani, una ventina di persone. Mancherebbero all'appello ancora quattro persone.

I soccorritori hanno poche speranze di trovare qualche superstite. Non è stato rilevato alcun segno di vita», ha dichiarato il governatore della regione delle Alpi Marittime, Maurice Joubert.

Al momento della sciagura nel supermercato «Casino», situato di fronte all'aeroporto, non lontano dalla famosa Promenade des Anglais, c'erano più di 100 persone. Si esclude che la pioggia degli ultimi giorni, che aveva inzuppato il giardino posto sul tetto dell'edificio, abbia avuto conseguenze tanto gravi. Si sta piuttosto cercando di appurare se i lavori di ampliamento iniziati qualche settimana fa anche sul tetto possano aver provocato danni tali da causare il crollo.

Il direttore della catena Casino, Georges Plassat, ha tenuto a precisare che il progetto e il cantiere erano stati approvati dalle autorità e che i lavori non possono aver indebolito la struttura portante dell'edificio, costruito una trentina di anni fa.



Il tetto del supermercato crollato «appoggiato» sulla strada.

M.O. / IN PIENA EVOLUZIONE IL GIOCO DIPLOMATICO

E Re Hussein «apre» a Israele

Pronto a incontrare Rabin - Domani Peres vede Arafat a Davos

SCELTA DI VERTICE

Zeroual il grande favorito alla presidenza algerina

ALGERI - Voltata la pagina convulsa della Conferenza per il consenso nazionale, l'Algeria si interroga sulla designazione del suo futuro presidente, affidata all'Alto consiglio di sicurezza, che dovrebbe pronunciarsi entro domenica. La stampa algerina prevede che sarà una scelta «internazionale», poiché la ricerca del successore dell'Alto comitato di Stato - l'attuale presidenza collegiale che uscirà di scena il 31 gennaio - appare già orientata verso uno dei suoi nove membri.

Istituito in base alla Costituzione del 1989, che aprì la strada all'esperienza multipartitica interrotta nel gennaio 1992, dopo la vittoria del discolto Fronte islamico di salvezza (Fis) nelle elezioni del dicembre 1991, l'Alto comitato di Stato è composto dai presidenti della Repubblica e del Parlamento, dal capo del governo, dai ministri di difesa, esteri, interni, giustizia ed economia e dal capo di stato maggiore delle forze armate.

Ed è proprio uno dei suoi nove membri, il ministro della difesa Liamine Zeroual, che sembra aver posto la più seria ipotesi sulla presidenza. Nei pronostici della stampa, alla candidatura di Zeroual - data praticamente per acquisita - viene tuttavia affiancata quella del ministro degli interni Salim Saadi, ma alcune fonti ritengono più probabile la sua nomina a premier, in sostituzione di Redha Malek. Quello che sembra delinearsi in Algeria appare dunque un nuovo assetto di vertice destinato a premiare quegli esponenti dell'esercito, come Zeroual e Saadi, che si erano in passato scontrati con l'ex presidente Chadli Bendjedid, le cui dimissioni erano state seguite nel gennaio 1992 dall'istituzione della presidenza collegiale uscente.

All'epoca capo di stato maggiore aggiunto, Zeroual aveva apertamente polemizzato con Chadli nel 1989. Dimessosi dalle forze armate con il grado di generale della riserva, era stato quindi nominato ambasciatore in Romania, da dove era rientrato in Algeria nel 1991, due anni prima della sua nomina a ministro della difesa, annunciata nel luglio scorso insieme a quella del nuovo capo di stato maggiore, generale Mohamed Lamari.

Stefano Poscia

TEL AVIV - Scetticismo sul probabile esito dell'incontro di domani a Davos (Svizzera) fra il ministro degli esteri israeliano Shimon Peres e il leader dell'Olp Yasser Arafat e notevole compiacimento per l'apertura di re Hussein di Giordania, che si dice disposto in linea di massima a un incontro in pubblico con il premier Yitzhak Rabin. Questi i due poli entro i quali si sta muovendo la diplomazia israeliana.

Sul fronte siriano, Israele nota già un'evoluzione importante: Damasco, secondo Rabin, è disposta a stipulare una pace separata con Israele. Ieri il capo dello stato israeliano Ezer Weizman, in visita in Turchia, ha formulato l'augurio che presto si possa organizzare con il presidente siriano Hafez Assad «una nuova Camp David», la località degli Usa dove nel 1978 Anwar Sadat e Menachem Begin conclusero gli accordi di pace fra Egitto e Israele. «Il presidente turco Suleiman Demirel sarebbe felice di ospitare l'incontro», ha aggiunto Weizman.

Dal Cairo - dove alti funzionari dell'Olp e israeliani stanno da giorni discutendo le prerogative di un regime di autogoverno palestinese - non giungono invece notizie incoraggianti. «Si torna a discutere di dettagli minimi, relativi al transito dai valichi di accesso alle zone di autonomia», ha detto il ministro israeliano dell'am-

biente, Yossi Sarid. «Ma finora non è stata raggiunta un'intesa. Ed è difficile che Peres e Arafat raggiungano un accordo a Davos».

Secondo il ministro, che oggi accompagnerà Peres in Svizzera, l'incontro con il leader palestinese può al massimo produrre «un lento progresso».

E' invece palpabile a

M.O.

Sgombero di coloni

KIRYAT ARBA - Militari israeliani hanno arrestato 40 ebrei che cercavano di allestire un insediamento in Cisgiordania venendo meno a uno dei punti dell'accordo tra Olp e Israele sul piano di autonomia palestinese a Gaza e Gerico.

E' stato il primo sgombero forzato di coloni dalla firma dell'accordo a Washington il 13 settembre scorso. Il gruppo di ebrei aveva già manifestato la propria opposizione a qualsiasi forma di autonomia palestinese. «Questa notte cominceremo da qui, e continueremo finché il governo Rabin non cadrà. Questa è la nostra terra», ha gridato uno dei coloni mentre i soldati lo ammanettavano.

Gerusalemme la soddisfazione per l'apertura di re Hussein, che Rabin ha definito «un progresso importante». «Non posso che felicitarmi della disponibilità di re Hussein a un incontro», ha detto il premier. «Ma per ora non sono al corrente né dei tempi né dei preparativi che a suo giudizio sarebbero necessari, né dei passi che il sovrano è disponibile a fare».

Hussein - ricordano analisti locali - ha incontrato segretamente tutti i premier israeliani esclusi i laburisti David Ben Gurion e Levy Eshkol e il conservatore Menachem Begin. Di recente è stato rivelato che nell'ottobre 1973 fu proprio Hussein ad avvertire Golda Meir (allora primo ministro) dell'imminenza di un attacco congiunto di Siria ed Egitto.

Secondo il professor Dan Shieftan, dell'Università di Haifa, la disponibilità di Hussein ad incontrare Rabin ha per scopo principale agganciarlo a favore dell'amministrazione Usa. E' comunque dubbio - ha aggiunto - che il re deciderà di procedere nella normalizzazione con Israele senza la Siria.

Ma il messaggio di Hussein e la «disponibilità» siriana alla pace separata hanno risollevato in Israele quanti sono rimasti delusi dall'inevitabile groviglio di problemi che continuano a impedire un accordo con l'Olp.

Aldo Baquis

NUOVA CITROËN ZX BREAK

VIENI A PROVARLA
ANCHE SABATO 29 GENNAIO



PREZZI BLOCCATI PER 90 GIORNI SU TUTTI I CONTRATTI STIPULATI ENTRO IL 31 GENNAIO.



DA L. 19.950.000

Prezzo chiavi in mano escluse tasse regionali (I.R.T.). Listino in vigore al 15/1/94.

Gli indirizzi dei Concessionari Citroën sono sulle Pagine Gialle.

L'AUTO CHE TI PENSA



per la pubblicità rivolgersi alla

La Voce della Pubblica Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 36655-367045-367538, FAX (040) 368046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 23, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 509924





Il Piccolo

speciale

weekend

Venerdì 28 gennaio 1994

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111



AUMENTANO LE RICHIESTE DI VISITE PER LA LOCALITÀ ALLE FOCI DELLO STELLA

Marano, l'oasi in laguna

L'ibis eremita popola la zona del Tagliamento

Un balzo indietro nella natura di tre secoli. Questo è l'appuntamento odierno, alla riscoperta di un uccello, non certo bellissimo, e forse per questo sull'orlo del baratro dell'estinzione, ma che probabilmente ha popolato la nostra Europa sino al 1600: l'ibis eremita, il Geronticus Eremita, questo il nome scientifico, uccello sacro per gli antichi egizi, grazie al Wwf è tornato a popolare le sponde del fiume Tagliamento e dello Stella. Artefice del popolamento è stato, assieme a dei colleghi, Fabio Perco, direttore di un osservatorio faunistico che vanta fra i suoi meriti la ricomparsa del grifone nei pressi di Forlì. Perco è cauto: l'ibis è un uccello scomparso causa l'antropizzazione della campagna, che ne ha distrutto l'habitat. Né mancano cause di caccia, già i Romani amavano cucinare tale uccello con i fichi, e la sua bruttezza, piumaggio di color nero, cranio gibbo e lungo becco ricurvo ne hanno senz'altro fatto oggetto di caccia e di distruzione.

Queste sono ancora le perplessità che gli ornitologi dimostrano sul possibile reintrodurre l'ibis in natura. L'uccello necessita di ampi spazi e di zone a strapiombo, vicino all'acqua, anche se sembra che l'ibis non beva molto. Di natura, anche se si conosce poco di esso, migratoria, da Nord a Sud, ma forse anche da Est ad Ovest, si ci ha prevalentemente di coleotteri, larve, piccoli rettili e roditori che stanno sottoterra. Il suo habitat naturale, sino alla sua scomparsa nel '600,

era anche dalle nostre parti. Perco a tale riguardo ipotizza, come già successo per altri animali, che l'ibis sia da identificare con le «Agane», personaggi mitici, streghe, con zampe da gallina, ricurvi e vestiti di nero che disturbavano le donne e si incontravano in zone bruciate dal fuoco (sicuramente perché la caccia ai piccoli insetti era più proficua su un terreno bruciato).

Nel Friuli ognuno conosce zone, dette Grotte o Cres da las Aganas, ove tali mitici personaggi si sarebbero uniti per vari sabba, manca naturalmente la sicurezza scientifica che questi fossero gli ibis, ma la similitudine con i comportamenti di altri animali, uccelli in particolare, potrebbe far valere questa tesi dello studioso triestino. Attualmente esistono al mondo solo un migliaio di ibis. La specie scoperta da Gesner nel 1555, era già praticamente scomparsa alla nascita dell'ornitologia nel 1800, per cui si pensava ad un errore di interpretazione dello studioso svizzero. Solo successivamente, in Marocco ed in Turchia se ne trovarono altri esemplari.

Quelli che sono stati scelti per ripopolare la zona del fiume Tagliamento provengono dal Parco Natura Viva di Bussolengo, provincia di Verona. Parco che, come ci spiega il direttore Cesare Avesani, sperimenta la riproduzione in cattività, in collegamento con un Consorzio di riproduzione europea di specie in via di estinzione, il Jersey Wild Life fondato da J. Durrell.

Gino Grillo

MARANO LAGUNARE
Guarda, guarda bene, in fondo è rimasto tutto come allora... I canneti ingialliti, le folaghe e i trampolieri che camminano sul fango, l'aria umida che respiri, che trasforma i polmoni in freezer e ti inzuppa anche l'anima. Non era così la laguna di Marano dieci o quindici anni fa? Silenziosa e con i suoi canneti abitati un tempo dai pescatori del Basso Friuli, quegli stessi casolari che oggi, semiabbandonati, si specchiano nelle acque immobili del parco. Guarda, non è cambiato proprio niente: c'è pure lui, il vecchio Geremia, 57 anni, guida turistica da vent'anni, parte Robinson Crusoe, parte Indiana Jones, che non si stanca di far rimbalzare da un bicipite al-

l'altro le merende dei ragazzini in visita, più abile di un giocoliere e di un prestigiatore da circo. Perfino la moderna imbarcazione che ti accompagna lungo i canali dell'Oasi (l'oasi più apprezzata d'Italia, anche dal punto di vista biologico) ha mantenuto lo stesso nome del vecchio peschereccio che l'ha preceduta: Saturno.

E c'è pure il giovane ornitologo, che ti segue dal primo all'ultimo minuto, e non si stanca mai di ripetere sempre le stesse cose. Ecco, guarda, non distrai: ci sono un airone rosso, un falco di palude, un cigno, un'anatra, un quattrocchi e una moretta grigia. Puoi fotografarli, in silenzio, prima che corrono a nascondersi dietro le canne e i casoni

in legno. Sono rari come l'oro e l'argento, sono parte di una poesia infinita. Ricordi? Anche Hemingway, in «Di là fiume e tra gli alberi», cantò questo fazzoletto di terra di venti chilometri per sei, quest'isola di pace, incontaminata, che oggi è un paradiso per birdwatchers e impiegate sotto stress, con le scarpe e i pantaloni imbrattati dal brago.

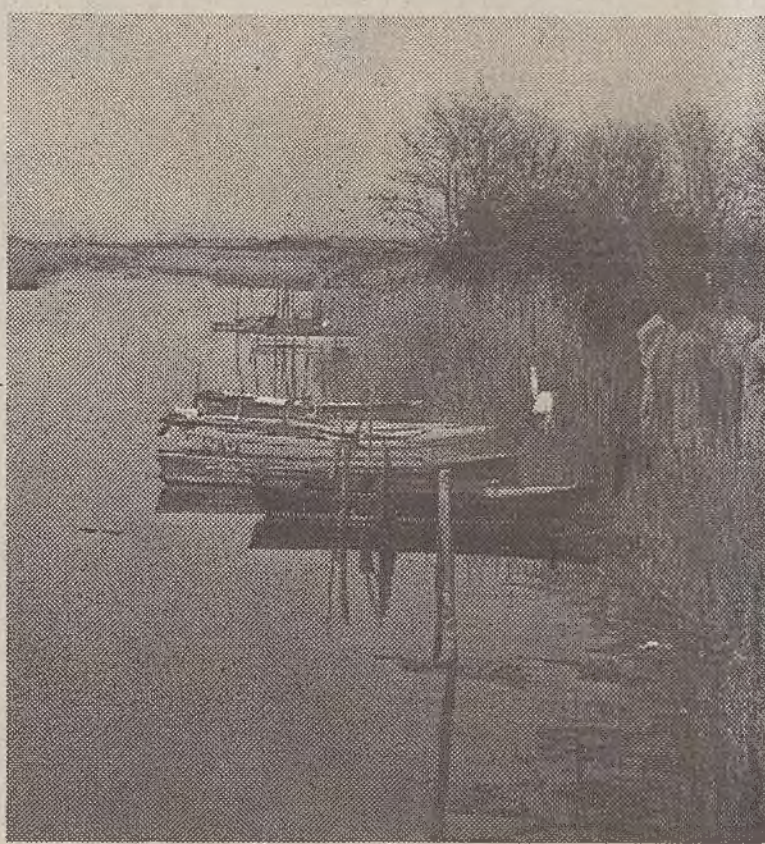
Ma bisogna muoversi, le ore volano. Avanti, dunque, che c'è ancora la proiezione, il filmato che, dalla A alla Z, ti racconta vita e miracoli dell'Oasi protetta di Marano Lagunare: con la sua fauna unica in Italia, i suoi corsi d'acqua pronti a sfociare, i pescatori con i volti segnati dalle rughe, le sue isole e i suoi banchi sabbiosi che

si perdono sul mare. Quanta magia. «Ho fatto un corso a Milano per diventare prestigiatore. Sono bravo», ti racconta Geremia Regeni, pieno di contagiosa soddisfazione, e lo dice così, come se si fosse appena laureato ad Harvard.

E' sera, ormai, e da queste parti il sole sembra tramontare prima che altrove. I due motori da 130 cavalli della Saturno 2 si spengono e i binocoli e le attrezzature fotografiche degli ospiti se ne tornano in sacoccia. Alle foci dello Stella, che si riversa silenziosa nell'Alto Adriatico, sono rimaste solo le oltre 10 mila folaghe, i 100 moriglioni, le 1000 canapiglie e i 2000 germani reali, e le anatre, che vedi sgusciare nei fondali profondi della pa-

lude, quelli che loro prediligono. E poi Geremia, il vecchio mago della laguna, con le sue arance e le sue mele che fa scorrere lungo la schiena e fa saltare da un braccio all'altro. Lui, con le sue diavolerie e i suoi cigni reali.

Michele Scozzai
Per informazioni e prenotazioni telefonare allo 0431/87177 (risponde Geremia Regeni) oppure rivolgersi alla sede del Wwf di Udine o all'Azienda di promozione turistica di Lignano Sabbiadoro (telefono 0431/71821). Solo visite di gruppo, da ottobre a maggio. Numero massimo di partecipanti: 60 persone. Partenze dal porto di Marano Lagunare. Scuole: da lunedì a venerdì, dalle 10 alle 16. Fine settimana dedicata esclusivamente alle comitive private.



Uno scorcio di Marano Lagunare



TRENTINO Anatra selvaggia agli spinaci e mirtilli

L'istinto non ci ha tradito. Abbiamo voluto seguire Massimiliano Milleri, di professione chef, originario del Villaggio del Pescatore di Duino, con un curriculum vitae che segnala il San Clemente a Padova, il Dulac ed du Park a Riva del Garda e l'Osteria Italiana a Monaco di Baviera. Quest'anno spadroneggia con la sua cucina ricercata, ma non esasperata, con i suoi piatti leggeri e «non difficili da mangiare», che si ispirano, più che alla nouvelle cuisine, alla riscoperta, in chiave moderna, di piatti tradizionali, presso il Park Hotel Miramonti in Trentino. Antipasti: anatra selvaggia agli spinaci e mirtilli rossi avvolti nello speck, oppure polentina bianca morbida ai gamberi di laguna e funghi porcini. Raviolo nero farcito al bianco di Rombo e pancetta fumata, gnocchetti di radicchio spadone in salsa di formaggio e pere, stracci di grano saraceno al ragù di capriolo e fonduta di erbe, la scelta fra i primi.

I secondi offrono pesce: rombo allo Chardonnay con patate novelle e ramerino, oppure carne: faroana glassata alle mele e vino Refosco, oppure carré d'agnello présalé alla gratola con aglio in camici.

Prezzi: sulle 70.000 lire per il menù di carne, sulle 90.000 lire per il pesce. La cantina offre i migliori vini del Sud Tirolo e nazionali.

Park Hotel Miramonti - Siusi allo Sciliar - Alpe di Siusi - Fiè (Bolzano) tel. 0471/707035.

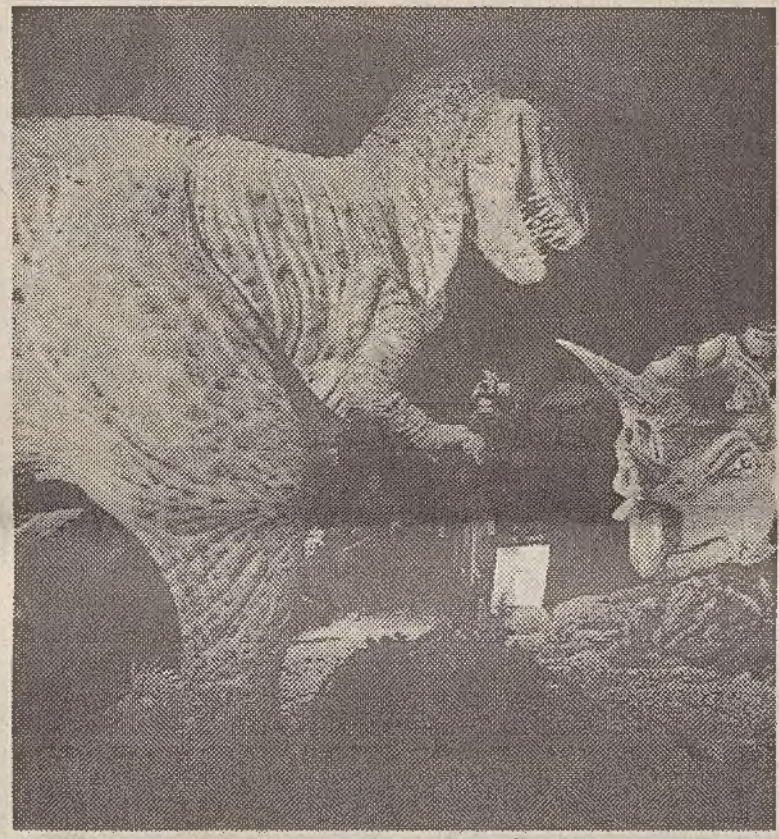
g. gr.

DA DOMANI A TRIESTE

«Jurassic Park» in Fiera: dieci dinosauri in azione

Jurassic Park alla Fiera di Trieste: domani nel comprensorio di Montebello inizierà il megashow itinerante di produzione hollywoodiana. Si tratta di una sorta di horror-show preistorico, dove si potrà ammirare dieci dinosauri di grandezza naturale pesanti fino a 5,5 tonnellate e quasi dodici metri. Questi bestioni semoventi caceranno urla da brivido in uno scenario che riproduce la storia del nostro pianeta dalle sue origini fino all'estinzione dei grandi rettili. Ci sono il Tirannosauro, il Brontosauro, il Triceratopo, lo Stegosauro, un Plesiosauro e altri.

Lo spettacolo verrà replicato fino al 6 febbraio. Ogni giorno dalle 10 alle 19.



Un modello di dinosauro in mostra in Fiera

Appuntamenti

TRIESTE

- * Alla Galleria Rettori Tribbio 2 da domani alle 18 espone Giancarlo Cazzaniga. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino all'11 febbraio.
- * Domani alle 17.30 al Circolo delle Assicurazioni Generali esibizione del tenore Max René Cosotti e il maestro Severino Zannerini.
- * Valeria Valeri e Paolo Ferrari sono i protagonisti della commedia di Maurizio Costanzo «Vuoti a rendere» che si replica al teatro Cristallo della Contrada.
- * Allo studio d'arte Nadia Bassanesi continua la rassegna «Seek after your inner most dream», video-opere degli artisti neozelandesi Patrick Pound, Lisa Reihana e Julianne Sumich. Tutti i giorni dalle 17 alle 20 fino al 5 febbraio.
- * Nella sala espositiva dell'azienda di promozione turistica prosegue la mostra di Mauro Likar dal titolo «Rom». Fino al 31 gennaio.
- * Alla galleria Rettori Tribbio 2 continua la mostra mercato della grafica. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al 28 gennaio.
- * All'Art gallery di via San Servolo 6 fino a lunedì 31 gennaio si può visitare la mostra nazionale del miniquadro. Feriali 10.30-12.30 e 17-19. Festivi 11-13.
- * Comune di Trieste ha allestito la mostra «95 milioni di anni fa: il periodo cretaceo attraverso i fossili di Comeno e altri reperti del Cars» che si può visitare al Museo civico di storia naturale in piazza Hortis. Feriali 8.30-13.30 e festivi 9-13.
- * Nella sala Negrisin di piazza Repubblica a Muggia è aperta la mostra fotografica intitolata «Paesaggio e territorio». Fino al 30 gennaio.

ISONTINO

- * Alla galleria d'arte contemporanea «Spazzapan» di Gradisca prosegue fino al 30 gennaio la Triennale europea dell'incisione.
- FRIULI**
- * «A13-A4-A23»: questo il titolo della mostra di Totò Carliello e Michael Perricone che si può visitare alla galleria del ventaglio in via Zanone a Udine. Orario: 10.30-13 e 16.30-20. Lunedì e festivi chiusi. Fino al 10 febbraio.
- * La rassegna «Teatro Contatto» di Udine presenta oggi e domani al Palamonte, alle 21, il Riccardo II per la regia di Mario Martone. * Nella libreria Borgo Aquileia di Cividale è stata allestita la mostra fotografica dell'artista Mauro Likar intitolata «Garcons sans detours». Fino al 29 gennaio. Da martedì a sabato, orario di libreria.

VENETO

- * Fino al 30 aprile nei Musei Civici di Padova sono esposti circa 300 pezzi prodotti da officine locali e da manifatture di Venezia, Pesaro, Urbino, Faenza e Bologna fra la metà del '400 e la fine del '500.
- * Al Museo Correr fino al 4 aprile si può visitare la mostra «Pietro Longhi». Orario 10-18, tutti i giorni.
- * «Carlo Goldoni in visita alla famiglia Querini»: questo il titolo della mostra allestita alla Fondazione Querini Stampalia. Orario 16-19 da lunedì a venerdì, sabato e domenica anche 10-12.30.
- * Alla Venice Design Art gallery fino a febbraio si può visitare la mostra «Cultura '900» (Martini, Bugatti, Wildt, Arp, Arman, Nam June Paik e altri). Tutti i giorni 10-13 e 15.30-19.30.
- * A Palazzo Ducale fino al primo maggio si può visitare la mostra «Eredità dell'Islam: arte islamica in Italia». Orario 9-17, tutti i giorni.
- * Nel Museo dell'automobile «Luigi Bonfanti» di Bassano del Grappa si può visitare la mostra «Harley Davidson...a way of life». Fino al 13 marzo. Visite nei pomeriggi.
- * Nel Museo Civico di Padova è stata allestita la mostra «Durer e dintorni». Fino al 27 febbraio.

OLTRECONFINI

- * Questa sera a Fiume, alla Comunità degli italiani, alle 19, concerto del complesso mandolinistico della società «Fratellanza». Brani operistici, romanzeschi e melodie fiunane tradizionali.
- * Domani a Fiesse, vicino a Pirano, al Club «Manon», alle 20, serata di jazz col Batista Quartet.
- * Domenica a Lubiana, al Centro culturale Cankariev Dom, alle 20, spettacolo di danze originali indiane.
- * Sempre domenica a Nova Gorica all'Hotel-Casinò «Perla», alle 20, Festival degli imitatori.

NEI CENTRI INVERNALI REGIONALI E A PRAMOLLO

Neve doc, sciatori pronti all'assalto

Il catasto delle valanghe individua zone a rischio

Morfologia del pendio, fattori meteorologici, stato del manto nevoso: sono questi i tre parametri fondamentali che possono innescare una valanga. Ma non bisogna dimenticare, come sottolineato alla Direzione regionale delle foreste e dei parchi, un altro fondamentale aspetto che caratterizza la caduta di una massa nevosa. L'evento, infatti, può essere spontaneo, quando cioè il distacco avviene per una lenta sovrappressione della forza di gravità sulle forze resistive interne al manto nevoso, e «provocato», allorché il distacco è causato dalla presenza umana (sciatori, alpinisti, gatti delle nevi, ecc.). E, purtroppo, afferma il dottor Mauro Di Gallo, del settore «Neve e valanghe» della Direzione regionale delle foreste di Udine, addirittura il 95 per cento degli incidenti mortali dovuti a caduta di valanghe è dovuto a distacchi nevosi provocati dalle vittime stesse.

Nel Friuli-Venezia Giulia, per monitorare il rischio valanga, la nostra amministrazione regionale si è dotata di due distinti strumenti di lavoro: il catasto delle valanghe (in pratica una dettagliata cartografia di ciascun evento) e la carta di localizzazione dei pericoli potenziali di caduta di valanghe (a oggi riguarda il territorio di 40 comuni montani individuando 4.340 siti valan-

ghe, ma fra due anni «coprirà» tutta l'area alpina regionale con un'ovvia, particolare, attenzione alle infrastrutture che però — evidenzia in una sua relazione il direttore regionale Giuseppe Kravina — può essere letta e utilizzata solo da specialisti che ne conoscano la genesi e ne comprendano i limiti, stante appunto le numerose variabili (come detto, tipo di pendio, condizioni meteorologiche, spessore e qualità della neve) legate al fenomeno valanghe.

Così, ad esempio, secondo i parametri dell'inevenamento e della forte presenza umana, l'area di Tarvisio dovrebbe essere a forte rischio, ma la scarsa pendenza dei versanti e l'ottima copertura boschiva non danno origine a valanghe di mole preoccupante per le zone urbanizzate. Intensi, invece, nel Friuli-Venezia Giulia sono gli eventi che riguardano la viabilità sopra i mille metri di altitudine, anche durante nevicate di medie intensità (30-40 cm. nell'arco delle 24 ore); particolarmente colpite risultano le strade che risalgono versanti ripidi e scoscesi, come a Sella Nevea-Cave del Predil, Passo Pramollo, Passo Monte Croce Carnico, Alta Val Pesarina, Passo della Mauria, Alta Valcellina, Ampezzo-Sauris di Sopra, che in molti casi hanno indotto la costruzione di gallerie.

ro, mi.

Dovrebbe essere caratterizzato dal bel tempo (incombe peraltro il rischio nebbia) il fine settimana sulla neve, sia nel Friuli-Venezia Giulia sia su tutto l'arco alpino. Nella nostra regione, secondo le indicazioni fornite dalla Promotur, Piancavallo, Forni di Sopra, Ravascletto, Tarvisio, Sella Nevea e Sauris si presenteranno in ottime condizioni e pronte a sostenere l'assalto degli sciatori, grazie a spessori della neve che variano da un minimo di 2060 centimetri a un massimo di 60-130-240 centimetri di manto (quest'ultimo dato si riferisce all'altezza della neve in conca Prevala, nei pressi del rifugio Gilberti).

Per lo sci di fondo le località turistiche regionali sono in grado di offrire anelli e tracciati per 15 chilometri a Piancavallo e a Forni, per circa 40 km nell'area tarvisiana, 5 km a Ravascletto e Sauris e 2,5 km a Sella Nevea. Gli appassionati della discesa, invece, troveranno agibili tutti gli impianti di risalita a Piancavallo, a Tarvisio (domani sarà riaperta anche la telecabina del Lussari e la pista di Prampero) e a Sella Nevea, sette degli otto impianti a Forni di Sopra/Varmost e otto (su dieci) a Ravascletto/Zoncolan.

Sciabilità buona anche a Passo Pramollo: i fondisti potranno percor-

rere i tracciati di 4 km nei pressi del laghetto, in territorio italiano, e di 7 km alla Tressdorferalm, mentre per lo sci alpino sono aperti oltre cento chilometri di piste (lo spessore nevoso è di 150-200 cm) e sono in funzione tutti i 23 impianti.

Ricordando che la «Montagna Veneta» ha attivato un numero verde di informazione turistica 800 53039 e 1678-53040) rileviamo che anche le località di soggiorno invernale della vicina regione dolomitica presentano situazioni ottimali di neve: nei maggiori centri, da Cortina d'Ampezzo al comprensorio sappadino, dal-

l'Agordino al Cadore, dalla Val Zoldana al Comelico, la maggior parte degli impianti sono aperti al pubblico e sono state attivate tantissime piste per lo sci nordico: addirittura duecento chilometri di tracciati sull'altopiano di Asiago, una novantina nell'Agordino, 74 km a Cortina.

Anche in Alto Adige non c'è che l'imbarazzo della scelta per ogni tipo di sci, grazie a un'altezza della neve non inferiore ai 20 centimetri a fondovalle e ai 100-150 alle quote più elevate. Tutti gli impianti della provincia di Bolzano (a eccezione di due skilift nel comprensorio del Plan de Cornes) sono agibili, e le discese a valle sono sem-

pre possibili, conferma l'azienda di promozione turistica bolzanina, vasto è il «campionario» di tracciati e percorsi per il fondo. Analogo il discorso per il Trentino (informazioni neve «non stop» allo 0461/916666) dove Val di Fiemme e Fassa, San Martino di Castrozza/Passo Rolle, Pinzolo e Madonna di Campiglio, Val di Sole (Folgarida e Marilleva) e Paganella assicurano spessori di neve da 20-30 cm a 100/140 cm (registrati sul Grostè, a Campiglio), oltre il novanta per cento di impianti in funzione, praticamente tutte le piste agibili, e gran parte delle piste di fondo aperte.

r. m.

UN ITINERARIO CHE PARTE DALL'ALTA VAL VENOSTA

Sci da fondo sconfinando in Austria e Svizzera

Sci non significa solo discesa per piste più o meno ripide. Questo lo sanno gli organizzatori delle stazioni turistiche invernali. Tra l'altro basta osservare, ogni giorno, le decine e decine di persone, non equipaggiate per la discesa che accompagnano familiari e amici sui campi di neve. E cosa c'è di meglio che offrire un giro sugli sci, su piste tracciate, meglio ancora in paesaggi panoramici da fiaba? Questo è quanto deve essere passato per la mente degli organizzatori di questo tragitto di sci da fondo in veste europea. Il

tracciato permette infatti di «sconfinare» senza problemi burocratici, senza passaporti, in Austria e Svizzera. La partenza avviene in Trentino, presso il lago di Resia, nell'Alta Val Venosta. Un percorso di oltre 12 km ci attende con partenza da Curon, uno degli ultimi paesini della Val Venosta che si affaccia sul lago artificiale di Resia. Si costeggia le sponde del lago, che in particolari condizioni meteorologiche si può addirittura attraversare, si ai piedi. Lo spettacolo del campanile che emerge dal lago è sempre suggestivo e attraen-

te. Per creare il lago, a suo tempo si è allagato il paesino di Curon, e ora solo la punta del campanile, l'edificio più alto, emerge dal gelo del lago. Perennemente coperto dal lago. Dopo altri 4 km si raggiunge l'abitato di Resia, qui ci si allontana dal lago lungo un pendio che porta, dopo Resia, all'omonimo passo a quota m 1504 che funge da confine con l'Austria. Da qui ci si dirige verso Nauders, cittadina in territorio austriaco, lambendo pure parte del territorio svizzero, il cui confine passa a poca distanza. Questo tragitto potrà essere allungato di

altri 6 km se si sceglie di partire dall'abitato di San Valentino alla Muta, sino sulla strada statale n. 40 all'inizio meridionale del lago artificiale. In annate particolari, con maggiori precipitazioni nevose, il tragitto viene allungato di altri 10 km, con partenza da Malles. Il tracciato è praticabile generalmente sino ad aprile. E preferibile comunque andarci in questo periodo in quanto considerato ancora di bassa stagione. Le diverse vallate del Trentino prevedono per lo sci da fondo proposte attraenti in fatto di offerta e di prezzi. L'Alta Val Puster-

ria propone settimane bianche, con annessa scuola di sci sia in albergo che in pensione a partire da L. 420.000 e L. 380.000 rispettivamente. Sette giorni in pensione in albergo a quattro stelle costano invece L. 630.000 in Val Gardena, l'appartamento per due persone costa invece L. 350.000. La Val dell'Ultimo propone invece la settimana abbinate a 5 giorni di scuola di sci da fondo da L. 388.000 per gli alberghi a tre stelle. La Valle d'Anterselva, per tutto gennaio, offre alberghi a tre stelle da lire 326.000.

Gino Grillo

MACABRO RINVENIMENTO: TROVATA PRIMA LA TESTA E POI IL CADAVERE DI UN UOMO

Laurana, corpo straziato

Il decesso potrebbe essere avvenuto circa tre mesi orsono: forse si tratta di un italiano

LAURANA — Macabra scoperta a Laurana: ieri mattina nello scantinato di una casa nell'abitato di Režine alcuni operai hanno rinvenuto una testa umana, spiccata dal busto e ormai in avanzato stato di decomposizione. I lavoratori hanno informato il proprietario della casa, che si è rivolto alla polizia, la quale ha avviato le ricerche trovando poco lontano dalla casa il corpo decapitato, tra la folta vegetazione del bosco che si estende a monte di Laurana.

Gli inquirenti (il caso è affidato al giudice Duško Tisma) preferiscono non sibilanciare, anche perché sia la testa, sia il resto della salma sono quasi irriconoscibili a causa dell'avanzato processo di putrefazione. L'identificazione non è stata possibile poiché non c'erano documenti e non sono note neppure le cause del decesso: sa-

ranno gli esami necroscopici a sciogliere il mistero. I miseri resti sono stati subito trasferiti all'istituto di medicina legale di Fiume.

Anche se la notizia ha bisogno di conferme, sembra si tratti di una persona che potrebbe avere circa settant'anni e che il decesso sia avvenuto al massimo tre mesi addietro. Tornando alla questione dell'identità dell'uomo c'è da rilevare un curioso particolare: accanto al corpo è stato trovato una copia del nostro giornale. La copia era in cattivo stato, ed è stato possibile solo distinguere la data: 3 ottobre 1993, il che farebbe pensare appunto che il decesso sia avvenuto tre mesi fa. Sarebbe utile riuscire a capire se si tratti dell'edizione istriana o di altre del «Piccolo», cosa che potrebbe aiutare gli inquirenti a capire se la persona è del luogo o straniera.

A questo proposito la polizia fa sapere che l'uomo indossava una giacca a quadri verde scuro, cappotto blu, cappello marrone, scarpe marrone chiaro e occhiali di vista con montatura metallica. Aveva inoltre una protesi dentaria di ottomafatura, probabilmente eseguita in Italia. Infine vi erano accanto al corpo un borsetto marrone e un ombrello nero.

Gli inquirenti quarnerini fanno anche appello alla polizia italiana per sapere se tra gli scomparsi di casa nostra vi sia qualcuno che risponda a queste caratteristiche.

Un altro particolare agghiacciante sul ritrovamento è il seguente: il capo potrebbe essere stato portato all'interno della casa, previa mutilazione, da un cane che era stato notato aggirarsi nella zona la sera prima e che aveva lungamente abbaiato.

a. m.

MILANO, ARRESTATO MIRSAĐ VOJNIKOVIC Uccise un capodistriano

CAPDISTRIA — È stato arrestato a Milano l'uomo che due anni fa si era reso protagonista di un efferato omicidio alla periferia di Capodistria. Per Mirsad Vojnikov, il trentaduenne nativo di Prijedor in Bosnia-Erzegovina che aveva ammazzato a colpi di zappa Stjepan Mikac (66 anni), la latitanza è finita. Il tribunale di Capodistria ha già inviato alla questura del capoluogo lombardo una richiesta di estradizione, ma finora dall'Italia non è giunta risposta. Gli inquirenti e i giudici locali hanno ormai esperienza in questo campo e affermano: «Non sarà facile, sappiamo che queste cose vanno di solito per le lunghe».

Ma torniamo alla vicenda che due anni fa scosse l'opinione pubblica locale: Vojnikov, la sera del 17 settembre '91, si trovava in compagnia della vittima. Dopo aver bevuto assieme in un bar, i due si incamminarono lungo la strada che costeggia il

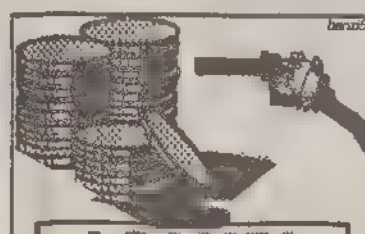
rio Cornalunga. Poi iniziarono a «baruffare», volano insulti e Vojnikov se ne va. Tornerà due minuti dopo abbracciando la zappa con la quale colpì il Mikac ripetutamente al capo. Stjepan Mikac, residente allora a Capodistria ma originario di Tivat nelle Bocche di Cattaro, moriva sul colpo. A seguire l'episodio sarebbe stato anche il fratello della vittima. Mijo, un agente di polizia che però non avrebbe fatto il proprio dovere evitando di dare l'allarme immediato al commissariato. L'agente, in seguito a queste strane circostanze, ha perso il posto di lavoro.

Mirsad Vojnikov invece, già noto alle forze dell'ordine istriane per appropriazione indebita di beni materiali, riusciva a scappare oltreconfine e a nascondersi nel Nord Italia. Ora si trova in manette e presto, se gli organi italiani lo concederanno, dovrebbe raggiungere Capodistria per subire il processo a suo carico.

a. c.

PATATE, LE COLPE SONO TUTTE ITALIANE

E l'ambasciatore accusa il ministero



I CAMBI

SLOVENIA

Talleri 1,00 = 13,04 Lire*

CROAZIA

Dinari 1,00 = 0,26 Lire

Benzina super

SLOVENIA

Talleri/litro 68,60

= 922 Lire/Litro

CROAZIA

Dinari/litro 4.000,00

= 1.034 Lire/Litro

*Data fornita dalla Spisena Banca Koper di Capodistria

RABUZESE — «Urgentissimo». E' questa la definizione data dall'ambasciatore italiano a Lubiana al telegramma inviato ieri mattina al ministero delle Riforme agricole, alimentari e forestali col quale la nostra rappresentanza in Slovenia imprime una decisa svolta all'istruttoria vicenda legata all'exportazione delle patate olandesi. Come si ricorderà erano state scoppie polemiche negli ultimi giorni fra partiti politici, esponenti del mondo economico e imprenditoriale, dopo che diverse aziende triestine avevano lamentato l'impossibilità di esportare patate da semina di origine olandese in Croazia transitando attraverso la Slovenia. Il «caso» aveva assunto contorni esasperati in conseguenza del fatto che una sola azienda locale, la Cooperativa agricola di Trieste, era riuscita a individuare, nelle strette maglie della dogana slovena, un canale d'accesso legittimo per accedere al mercato croato.

Nel testo dell'ambasciatore, ribadito via fax alle Camere di commercio di Trieste e di Gorizia, il capo della diplomazia italiana nella capitale slovena, Solari, ribadisce l'accusa di inefficienza al competente ministero di Roma: «Il ministero delle Relazioni economiche sloveno — scrive Solari — ha formalmente confermato che i problemi verificatisi sulla frontiera italo-slovena non si sarebbero concretizzati se le competenti autorità italiane avessero risposto alla lettera del ministro dell'Agricoltura sloveno data 17 novembre 1993 che io stesso — sottolinea l'ambasciatore Solari — ho ritrasmesso per le vie ufficiali il 26 novembre».

In sostanza sarebbe da ricercare nella colpevole assenza di risposta da parte dei funzionari del ministero competente alle sollecitazioni delle autorità slovene la causa del polverone venutosi a creare attorno alle patate, tubero forse poco nobile ma in questo frangente all'origine di affari per miliardi.

Ma Solari parla anche

della Cooperativa agricola (colpevole, secondo altre aziende agrarie della provincia, di comportamento commerciale poco corretto): «Le autorità slovene hanno confermato che la Cooperativa si era accordata con il ministero dell'Agricoltura della Slovenia — afferma Solari — su una procedura di ispezione particolare, effettuata da parte di esperti sloveni, su ciascuna spedizione di patate». E nell'occasione, dopo i danni, non viene a mancare neppure la beffa nei confronti dell'autorità italiana: «Le competenti autorità slovene — dice Solari — l'ultima parte del telegramma — hanno suggerito agli operatori commerciali italiani, nell'attesa che il ministero italiano fornisca la risposta richiesta, di mettersi direttamente in contatto con il ministero sloveno, allo scopo di definire le procedure di ispezione richieste».

E le prime reazioni al telegramma dell'ambasciatore italiano a Lubiana fra gli operatori triestini non sono certamente state lusinghiere: «Adesso che conosciamo tutti gli aspetti della vicenda, non possiamo che essere profondamente amareggiati per una palese inefficienza di determinate strutture — ha detto Giancarlo Calò, responsabile del settore agrario e Garden dell'Associazione fra commercianti al dettaglio — ma anche per l'atteggiamento assunto da partiti come il Pds, che farebbe meglio destinare le proprie energie alla soluzione dei problemi reali e non a parlare in "politichese", come ha fatto il loro esponente Salomoni, che si è reso semplicemente ridicolo. E ricordo al presidente della Cooperativa agricola di Trieste — ha aggiunto — che i suoi soci semmai possono essere di lingua slovena, ma certamente prima di tutto sono italiani». Roberto Bari, capogruppo del settore merci varie nell'ambito dell'associazione dei dettaglianti, ha infine auspicato un ritorno «nell'alveo commerciale» dell'intera vicenda.

Ugo Salvini

DDI, IL LEADER CONTESTATO DA ALCUNI «CAPI STORICI»

Rivolta contro Jakovcic

Si acuisce la spaccatura in vista del congresso di febbraio

POLA — «È sospetto e preoccupante che il presidente della Dieta si divida di persone come Jelenkovic, Herak, Elio e Darko Martincic, Ostojic, Matosovic, Iskra, Debeljuh e della sottoscritta, tutta gente che ha dato molto alla causa del regionalismo istriano e "storicamente" ne sono i fondatori. Purtroppo, l'anarchia ha preso il sopravvento nel partito, ma si sappia che gli istriani non possono venir ingannati da nessuno». Il commento, molto caustico, e che chiama in causa il leader della Ddi, Ivan Nino Jakovcic, è della connazionale Loredana Bogliun-Debeljuh, vicepresidente della regione.

Lo strappo è emerso

lunedì scorso nella riunione del Consiglio regionale, con le dimissioni di 5 assessori opposti all'istituzione di 9 assessorati voluta da Jakovcic. La contrapposizione era però politica, tra autonomisti accesi (cappagatti da Jakovcic) e pragmatici, e sembra aver imboccato la via del non ritorno. Infatti Jakovcic ritorce le accuse contro gli avversari: «Cercano di frantumare la Dieta dall'interno. Il presidente della regione, Luciano Delbianco, e io veniamo descritti dagli stessi colleghi di partito come elementi destabilizzanti per l'unitarietà della Croazia. Sono stato zitto per un certo tempo ma ora è venuto il momento di restituire alla Dieta quella

credibilità che era stata la carta vincente nelle "amministrative" '93».

Per Elio Martincic, fiero avversario della coppia Jakovcic-Delbianco, l'appuntamento pisinese avrebbe mostrato il vero volto dei propugnatori dell'autonomismo e di coloro che all'ultimo momento sarebbero saliti sul carro dei vincitori imponendovi metodi che ricordano il passato regime». Accusa questa in cui si è riconosciuto Delbianco, che prima militava tra gli ex comunisti: «Sì, provengo dal sistema precedente, come tutti noi del resto. Attendiamo comunque il prossimo congresso che permetterà alla nostra formazione di spurgarsi, scegliendo gli uomini

più adatti a reggere le sorti dell'Istria».

Ivan Herak, altro esponente della linea pragmatica mena pure fendenti: «Il nostro è un contrasto scoppiato da tempo e che prima o poi doveva venire a galla. Siamo un movimento e non un partito vero e proprio, perciò simili suddivisioni sono logiche ma sono contro l'accentramento di poteri, attuato da Jakovcic, il quale ha abbinato la disciplina partitica alle sue ambizioni personali. I due schieramenti dunque affilano le armi alla vigilia della convention dietina, probabilmente in programma la prossima settimana. Sarà il congresso della riappacificazione o della definitiva frattura?».

I LAVORI DI IERI DEL PARLAMENTO CROATO

Avvocati, ci sarà l'ordine Espropri, varata la legge

ZAGABRIA — Dopo quelle sul notariato e sulla magistratura, con la legge sull'avvocatura votata ieri al Sabor, la Croazia ha concluso il «trattico» preannunciato che, almeno su questo piano, dovrebbe condurla in Europa. Ci hanno lavorato sopra quasi tre anni, sono stati interpellati luminari di scienze giuridiche nazionali e stranieri (tra questi, preferiti i tedeschi), e ne è scaturita una legge che ha riscosso consensi unanimi.

La legge presenta parecchie novità rispetto alle disposizioni precedenti. Innanzitutto sarà privilegiata la specializzazione, anche le statistiche precisano che in Croazia solo il 7% delle cause concerne il diritto pe-

nale mentre il rimanente 93% riguarda quello civile, in tutti i suoi risvolti. Altro passo logico in questa direzione, la possibilità che due o più avvocati fondino uno studio legale di tipo societario, dove ciascuno può specializzarsi in un ramo (visto il vespaio suscitato dalle leggi fiscali, è molto facile indovinare quale sarà il tipo che progredirà più rapidamente).

Altra novità: l'assicurazione obbligatoria per responsabilità civile degli avvocati, a copertura di eventuali danni arrecati a terzi nell'espletamento improprio, scorretto o trascurato della professione. Agli avvocati, inoltre, è fatto obbligo d'iscrizione all'albo della categoria che sarà

tenuto da un'apposita Camera. Tra le disposizioni penali ce n'è una che dovrebbe sgomberare il campo dagli azzecagarbugli: se scoperti e denunciati li attende un bel salasso, senza contare il resto.

Luce verde anche per la legge sull'espropriazione che ha destato in aula qualche perplessità circa i criteri per stabilire il pubblico interesse e la sua applicazione anche in favore di persone fisiche. La maggior parte dei dubbi, comunque, è stata dissipata grazie a tutta una serie di emendamenti, quasi tutti accettati. Oggi i lavori continuano con il dibattito sull'esposizione svolta mercoledì dal ministro degli Esteri.

Valerio Zappia

CI SONO AZIENDE CHE HANNO CAPITO
CHE OGGI NON BASTA
ESSERE SOLO EFFERVESCENTI.

In un mercato in cui tutti sono effervescenti più o meno naturali il Numero Verde attira l'attenzione e fa emergere le aziende migliori. Quelle che hanno davvero a cuore i loro clienti. Insomma se la pubblicità toglie la sete, il Numero Verde toglie ogni dubbio. Molte aziende l'hanno già capito e utilizzano il loro Numero Verde in maniera intensiva. Per scoprire come far rendere al massimo il vostro Numero Verde o per farvene installare uno, chiamate il Numero Verde SIP 167-080080, dal Lunedì al Venerdì, dalle ore 9,00 alle ore 18,00.

NUMERO VERDE
167-080080

NUOVO NUMERO VERDE. PIU' VOCE ALLE AZIENDE ITALIANE.

CLAMOROSO ANNUNCIO DI UN INVALIDO DI TORVISCOSA: «CON QUEI SOLDI NON AVREI PIU' DEBITI E LA MIA VITA CAMBIEREBBE»

«Offro un rene per 100 milioni»

Servizio di

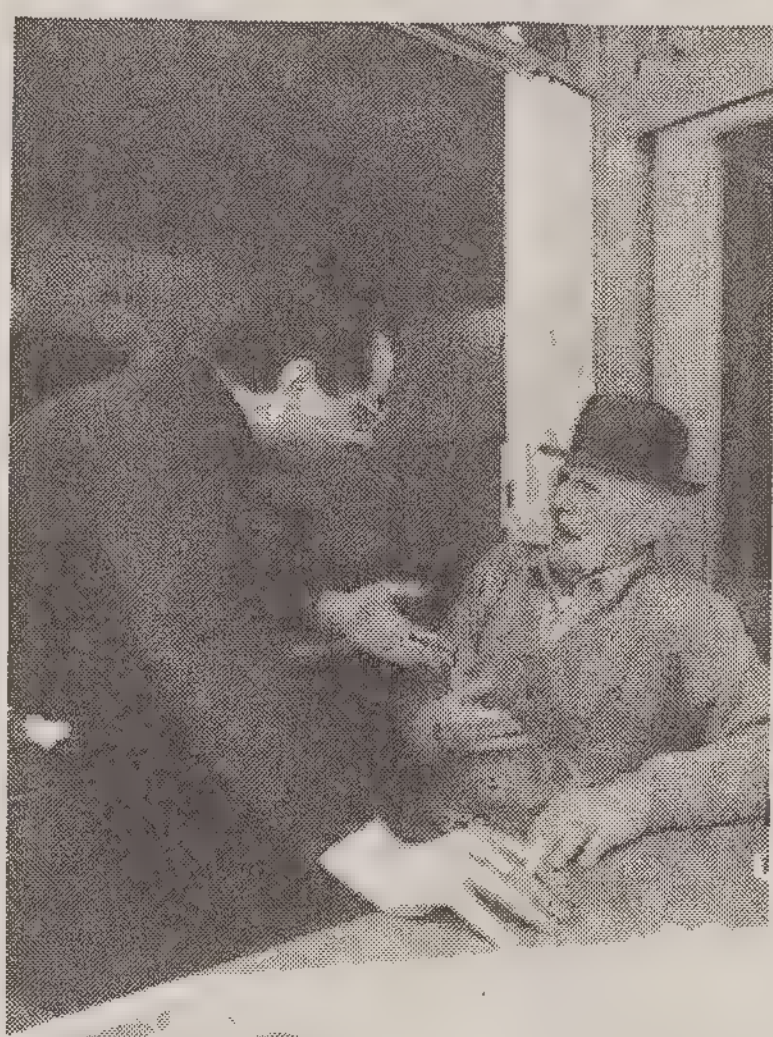
Matteo Contessa

TORVISCOSA — «Ormai sono deciso, voglio vendere il rene. Ho pensato alle conseguenze che potrebbe avere una scelta del genere sulla mia salute, ma non cambio idea». Giorgio Paronitto, 37 anni, di Torviscosa, non solo è fortemente determinato a portare a termine il suo proposito, ma vuole farlo al più presto. E perciò ha deciso di sollevare il polverone sul suo caso per mezzo dei mass media, che lui stesso ha avvisato. Vuole andare anche in tv, sulle reti nazionali perché la cassa di risonanza sia la più ampia possibile. E proprio la tv gli ha dato l'ultima spinta verso la piena convinzione. «Era già da tempo che ci pensavo di seduto intorno al tavolo dell'alloggio Iacp nel quale vive insieme al nonno Cirillo, 82 anni. Poi alcuni giorni fa ho vi-

sto nei telegiornali quel signore di Trapani che, per sanare i suoi debiti, vuole vendere un occhio e un rene al prezzo di 200 milioni; allora ho deciso che lo avrei fatto anch'io».

I debiti di Giorgio Paronitto ammontano ad una decina di milioni in tutto, tra ciò che deve alla sua banca di fiducia e ai negozi o bar dove ha acquistato a credito. «Dieci milioni non sono tanti, ma solo per chi ce li ha. Per me che non li possiedo sono una montagna insormontabile». Con la sua pensione d'invalidità (430mila lire al mese) più le 200mila fisse che riceve dalla cooperativa di servizi «Arnia 2», per conto della quale fa il pony express a disposizione del Comune, non riesce a colmare il debito, neppure a rate. E questo è il suo tormento più grande. «Non ci dormo la notte, mi fa star male. E allora a volte faccio pensieri strani...».

Ma lo stesso, può un rene essere barattato per soli 10 milioni di lire? «Intanto il mio rene lo metto in vendita a 100 milioni, se devo fare una cosa del genere voglio almeno che ne valga la pena. E poi quei soldi a me servono per risolvermi la vita. Dopo aver pagato il debito, infatti, mi farei ricucire il tendine spezzato che mi tiene il piede bloccato e piegato, causando la mia zoppia (conseguenza del terribile incidente stradale del maggio 1988 che lo tenne alcuni giorni in coma e gli lasciò come ricordi definitivi la rottura del nervo sciatico e dell'aorta alla gamba sinistra, cause dell'invalidità permanente al 76% che gli dà diritto alla pensione, ndr). Mi sono informato, è un intervento che si può fare, ma solo all'estero e costa parecchi soldi. E poi me ne andrei da Torviscosa, definitivamente: è un posto dove non mi è mai piaciuto vivere».



Giorgio Paronitto a sinistra, con l'anziano nonno.

ACCERTAMENTI FISCALI A UDINE NELLA SEDE DELL'ISTITUTO

Guardia di finanza alla Hypobank Un migliaio di conti sotto esame

UDINE — «Si è trattato di una normale verifica amministrativa-fiscale, la prima dalla costituzione della società, avvenuta nel 1989. E' normalissimo, direi ovvio. Se non venivano da noi, con i 300 miliardi di beni amministrati e una crescita avvenuta in modo esponenziale, da chi dovevano andare, dai frati cappuccini?». La battuta è di un dirigente della Hypobank, la società controllata al 100 per cento dalla Hypobank, in merito ad un controllo effettuato dalla Guardia di Finanza negli uffici udinesi

della società di leasing. In particolare, le Fiamme gialle hanno raccolto la documentazione inerente i conti di un migliaio di clienti, artigiani, commercianti e professionisti di tutta la regione.

Depositare denaro all'estero non è illecito. Il risparmiatore deve però dichiararlo sul modello 740. Se ciò non avviene, e comunque è un problema del cliente e non della banca, può incorrere in una sanzione amministrativa fino al 25 per cento del capitale esportato. A ciò si deve aggiungere la possibilità, sancita

dalla libera esportazione di capitali, di passare il confine con cifre fino a 20 milioni di lire. Una volta in Austria, la somma può essere utilizzata come meglio si ritiene, anche accreditandola su un conto corrente.

Ma le precisazioni dei dirigenti della Hypobank, in merito alla verifica della Finanza, riguardano soprattutto un possibile canale di indagini, anche questo di rito in queste circostanze, relativo all'eventuale presenza di prestanomi per possibili riciclaggi di denaro sporco. «Se si conosce il siste-

ma bancario austriaco, si comprende come si tratti di sospetti assurdi - commenta sempre il dirigente Per conti aperti con cifre di una certa rilevanza, infatti, viene obbligatoriamente richiesto il 740 per capire la provenienza del denaro». A margine della verifica, si è poi creata una sorta di «battaglia legale» avviata dai legali della Hypobank che hanno chiesto la restituzione dei tabulati. La Procura di Udine ha risposto all'istanza disponendo la restituzione, ma nel contempo autorizzando la Finanza a fotografare gli atti.

E' COMANDANTE A VISCO DI PALMANOVA

A giudizio per peculato Colonnello patteggia

PADOVA — Il colonnello Leopoldo De Tommaso, comandante del 25° battaglione logistico di Visco di Palmanova, ha patteggiato una condanna a 11 mesi per concorso in peculato militare. Il suo coimputato, il capitano Enrico Petrelli, andrà invece la settimana prossima in udienza preliminare per l'eventuale rinvio a giudizio chiesto dal sostituto procuratore militare Sergio Dini al giudice per le indagini preliminari.

I fatti che hanno comportato la denuncia dei due ufficiali risalgono al maggio dell'anno scorso quando al 25° battaglione logistico vennero assegnati una quarantina di milioni per alcuni interventi di carattere igie-

nico sanitario. Il preventivo però si dimostrò alquanto impreciso e, ultimamente le opere, risultarono spese circa 28 milioni. A quel punto secondo l'accusa - il colonnello De Tommaso e il capitano Petrelli pensarono bene di non restituire la somma rimasta e trovarono un fornitore compiacente che emise false fatture per un importo di 12 milioni. Sfortunatamente per loro i carabinieri subodorarono qualcosa e avvertirono la procura presso il tribunale militare di Padova, facendo scattare le indagini. Messi alle strette i due hanno ammesso la loro responsabilità e in particolare il colonnello De Tommaso ha patteggiato, già in fase istrutto-

ria, la pena evitando così il giudizio. All'ufficiale sono stati inflitti 11 mesi con i doppi benefici di legge. Rimane invece ancora da definire la posizione del capitano Petrelli che il 4 febbraio varcherà le porte del Gip. Subito dopo per i due ufficiali scatterà l'inchiesta e la relativa sanzione disciplinare interna, che potrebbe giungere fino alla destituzione del grado. Ai due ufficiali, che si trovano ancora in servizio presso il 25° battaglione logistico, il sostituto procuratore militare Dini ha anche disposto il sequestro nei rispettivi conti correnti bancari di una somma pari a quella oggetto del procedimento, cioè 12 milioni.

IL GIOVANE MAZZOCUT RICONOSCIUTO DA UN PASSANTE IN UN BAR VICINO ALLA STAZIONE

Fabrizio ritrovato ad Ancona

Per il cadetto di Aviano potrebbe non scattare l'accusa di diserzione - La famiglia lo ha già riabbracciato



e. s. Fabrizio Mazzocut

ANCONA — Unasegnazione fortuita, il tempo di comporre il 113 ed ecco finalmente risolto il giallo Mazzocut. Il ventenne cadetto della Marina, scomparso nel nulla dallo scorso 24 dicembre mentre si stava recando ad acquistare alcuni regali, è stato rintracciato nella notte tra mercoledì e giovedì dalla polizia marchigiana in un bar di via Flaminia - in pieno centro cittadino - a poca distanza dalla stazione ferroviaria. L'avvistamento e la conseguente telefonata, rimasta anonima (sembrerebbe comunque opera di un marinaio) sono presumibilmente il risultato del tam-tam televisivo at-

tuato nei giorni scorsi dal programma «Chi l'ha visto» che per ben tre volte, sotto ripetuti appelli della famiglia, ha narrato e ripercorso la vicenda friulana. Ma torniamo ad Ancona. Identificato e tranquillizzato Mazzocut è stato accompagnato in questura; comprensibilmente disorientato il giovane ha risposto ad alcune domande rivoltegli soprattutto dal dirigente della squadra mobile Italo D'Angelo. Al termine del colloquio il funzionario non è andato oltre un ermetico «è un bravo ragazzo». E quando poco dopo il telefono di casa Mazzocut Zecchin è squillato, i cognomi Alessandro e Magdalena Bartolini hanno

potuto finalmente tirare un sospiro di sollievo che ha posto la parola fine a un incubo che ormai si protraveva da oltre un mese. Sia i genitori che la nonna sono partiti all'istante. Ieri il padre, più stringato che mai, ha soltanto voluto dire che Fabrizio non gode di ottima salute. Frattanto la polizia ha provveduto ad informare gli organi competenti di quanto accaduto, la Marina di Livorno e la Procura militare di La Spezia. Come si ricorderà il giovane, non rientrando in Accademia entro il termine stabilito, era ufficialmente indagato per il reato di diserzione. La sua posizione però non

dovrebbe essere compromessa nel senso che una nuova regolamentazione lo declassa a marinaio semplice, senza arresto o altri provvedimenti. Al termine del periodo di leva il ragazzo rientrerà a casa e non potrà però più prestare servizio in Marina. Più avanti una apposita commissione valuterà penalmente quanto accaduto; si va da una pena minima di sei mesi a una massima di due anni.

Sembra che all'origine del colpo di testa del ventenne cadetto vi sia stata una «tormentata» situazione familiare (la separazione di mamma e papà lo scorso febbraio) che Fabrizio, in ultima analisi, non ha saputo

più reggere. Nel programma della Raffai questo era emerso anche se, il padre, aveva addirittura adombrato l'ipotesi di un arruolamento del figlio presso una struttura militare parallela. Circa tre settimane fa si era parlato di Mazzocut in quanto dal suo conto corrente, tramite Bancoamat, era stato prelevato mezzo milione di lire. Ciò avveniva a Bari. E poco tempo fa un albergatore lo aveva asserito di averlo ospitato per tre giorni a Mestre. Ma lui, all'arrivo della polizia non c'era già più. Oggi, almeno, i suoi genitori sanno che è vivo. La parola, adesso, alla giustizia.

Massimo Boni

CON 28 SI', 22 NO E CINQUE ASTENSIONI APPROVATO IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DELL'ESECUTIVO TRAVANUT

Via libera alla giunta fino al bilancio

TRIESTE — Il programma della giunta Travanut ha ricevuto l'ok da parte del Consiglio. Certo, non ha registrato un ampio consenso, ma l'astensione di Rifondazione Comunista ha consentito alla giunta Pds-Verdi-Laf-Indipendenti e Ppi di trarre un sospiro di sollievo. I sì sono stati infatti 28 (ovvero i consiglieri dei partiti rappresentati in giunta più i socialisti), mentre 22 consiglieri hanno votato no (Lega Nord - di cui però mancava qualcuno - Pli, Pri, LpT e Msi). Assieme a Rc si è astenuto anche l'ex dc Calandruccio (che non fa parte del Ppi), mentre il presidente del Consiglio Degano, come di prassi non ha votato. Via libera, dunque a Travanut e soci, ma entro due mesi l'esecutivo dovrà affrontare un nuovo importante appuntamento: il bilancio. Rifondazione Comunista nel motivare ieri la sua astensione (del tutto «tecnicista») ha infatti detto che in futuro la posizione di Rc potrebbe anche mutarsi in netta opposizione. Travanut è dunque avvisato.

All'apertura dei lavori consiliari, il consigliere Sergio Cecotti (Lega Nord) ha invitato la giunta regionale a chiarire la questione sorta in relazione all'attribuzione della delega all'agricoltura all'assessore supplente Chiarotto (Dc). Il presidente della giunta Travanut ha assicurato che sarà data quanto prima

Dopo il non voto Rifondazione

Comunista ha avvisato:

«In futuro potremmo decidere di fare netta opposizione»

una risposta non appena la Corte dei conti si esprimerà sull'argomento. Il dibattito è stato poi inaugurato da Arisi (Pli) che ha affermato che l'emergenza economica avrebbe richiesto scelte precise e forti. Rifondazione comunista, ha poi detto Pegolo, risponderà alla richiesta di un impegno costruttivo se sarà soddisfatta di come la Giunta preciserà di voler affrontare le questioni dell'occupazione, degli ospedali, delle leggi sulla famiglia e sui finanziamenti alla scuola privata, della pace. Il ministro Dressi ha sostenuto che si è fatto una spartizione lottizzata delle cariche. Ma basterà attendere le elezioni politiche. Anche Gambassini (LpT) è convinto che se la Giunta non cadrà prima, saranno le elezioni a decretarne la fine. Sarò (Psi) ha definito invece l'intervento di Cecotti (di cui riferiamo a parte) pieno di polemiche alle quali non merita ribattere; la verità è che per la prima volta forze politiche e uomini che in passato si erano confrontati anche in modo aspro, hanno ragiona-

to assieme per trovare soluzioni alle grandi emergenze sociali e dell'occupazione. Fasola (Lega Nord) ha accusato il presidente Travanut di essersi preoccupato in passato non di problemi concreti, ma delle dichiarazioni di Bossi e Miglio. Un comportamento - ha precisato che noi non intendiamo ripetere, perché il nostro lavoro sarà indirizzato verso i problemi concreti. Contrario al metodo seguito dall'attuale maggioranza si è dichiarato anche D'Orlandi (Pri). Martini (Ppi) ha invece definito il programma di Travanut coraggioso e puntuale, nel quale vengono affrontate le questioni che il partito popolare aveva proposto all'attenzione delle forze politiche che si apprestavano a dar vita alla nuova giunta.

Per Zoppolato (Lega Nord), il programma di una giunta non si fa in due giorni, né si possono passare per competenti persone scelte a caso. Mentre per Elena Gobbi (Rc), il programma della giunta è largamente scadente, soprattutto per quanto riguarda le

questioni sociali, quelle ambientali, le pari opportunità e la pianificazione del territorio.

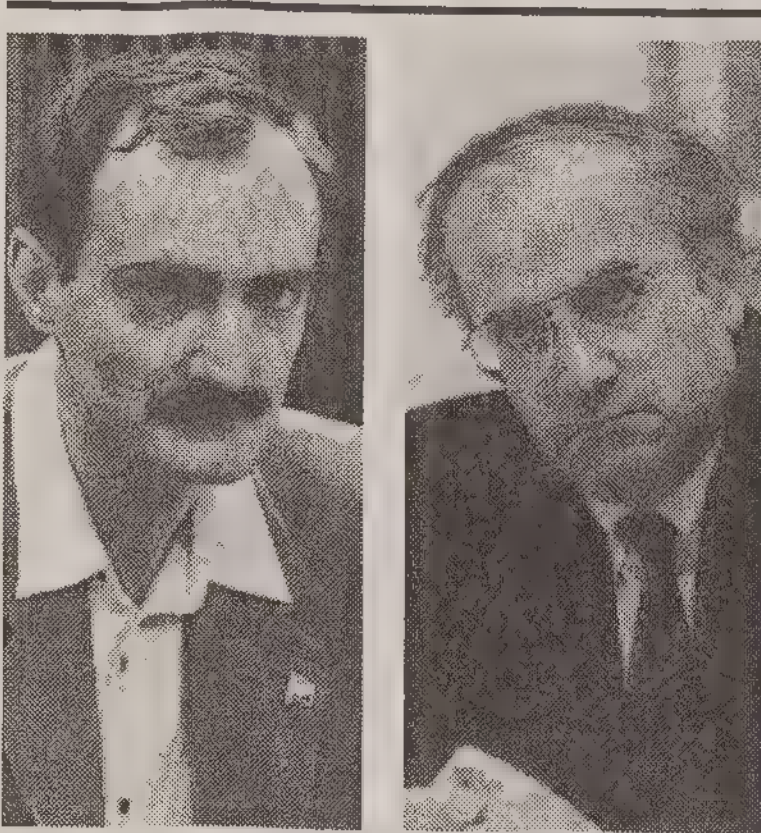
Polidori (Lan) ha paragonato l'esperienza della giunta leghista alla primavera di Praga: «anche qui - ha detto - un intervento violento ha posto fine alla prima esperienza di rottura con il passato». Gli ha risposto Mioni (Verdi), il quale ha anche sottolineato che i grandi partiti popolari hanno consentito, se non altro, la promozione degli strati più bassi della società».

Strizzolo (Ppi) ha criticato il comportamento della Lega, «le accuse pretestuose e propagandistiche, gli allarmi privi di fondamento», mentre per quanto riguarda la Lista per Trieste ha detto che oggi non riesce ad andare più in là degli insulti.

Fiordelisa Cartelli (Lan) ha da parte sua definito «ottusa l'arroganza dei partiti che non riconoscono che la Lega rappresenta la maggioranza dei friulani» e parlando del documento ha affermato che «nel leggerlo sembra di essere a scuola, dove si mettono assieme carte di colleghi preparati per inserirli in testi tolti da manuali».

Il balletto di critiche e lodi di un dibattito incentrato più sulla composizione della giunta, in realtà, che all'elaborazione del programma, si è poi concluso con una brevissima replica di Travanut.

Federica Barella



Sergio Cecotti

Ferruccio Sarò

PER IL SUO INTERVENTO CECOTTI (LN) SCEGLIE L'ODE

«Sarò, un Craxi di periferia»

TRIESTE — Nella stesura originaria l'Ode alla giunta Travanut era stata scritta in versi. Poi, però, il consigliere della Lega Nord, ex assessore, Sergio Cecotti ha preferito riscriverla in prosa, leggandola infine con non poca verve durante il dibattito sul programma della giunta del pidessino.

«Il vecchio Caf - è infatti sbottato Cecotti - si è trasformato in regione nell'ancora più vecchio Stc, cioè il patto Sarò, Travanut, Cruder. Sarò nel ruolo del piccolo Craxi di periferia, Cruder nella sua celebre interpretazione del coniglio mannaro e Travanut nel ruolo di apprendista Andreotti. Tre oligarchi passati, che si credono dei sopravvissuti (e invece sono già morti), hanno messo in scena il film Caf 2, la vendetta. Ma quando la storia si ripete, si ripete in farsa. E' stato

detto che la nostra regione è un laboratorio politico. Qualcuno ha però fatto confusione e si è ritrovato nel laboratorio del dottor Frankenstein dove ha creato un mostro: la giunta Travanut. Lo stesso consigliere Martini (Ppi) ha commentato «Sarò al di là del tornante al jere muart e dopo tre dischi al tornante a vivvi». Peccato che qui si tratta della resurrezione di Lazzaro non di Cristo. Il 12 gennaio del 1994 la consociazione delle camarille del passato ha sostituito al governo del popolo, con il popolo e per il popolo, il governo di Sarò, con Sarò e per Sarò. Presidente Travanut - ha concluso Cecotti - non spero che la Lega Nord faccia opposizione. Il suo comitato d'affari non merita questo. L'unica risposta deccente è la guerra di liberazione. Guerra che noi porteremo avanti con tutti gli strumenti democratici».

VERDI E PPI ALLA RICERCA DI UN INTERLOCUTORE, MA IL PDS ANCORA DA' FASTIDIO

E adesso sulle trattative locali irrompe Ad

TRIESTE — Lo sguardo e l'attenzione di tutti erano rivolti, anche ieri, in Consiglio regionale alle alleanze che si stanno stringendo a livello nazionale in vista del 27 marzo.

In aula i consiglieri snocciolavano i loro interventi sul programma della giunta Travanut. Ma lo stesso esecutivo era preso da ben altri pensieri. Tanto che c'erano molte poltrone vuote, tra i consiglieri, ma anche tra gli stessi assessori. Sonego ha più di una crisi industriale di cui occuparsi. Degrossi è stretto tra le maglie di un bilancio da far quadrare in fretta. Mattassi è cercato un po' da tutti, cittadini e associazioni, per questa o quell'altra emergenza sanitaria. Il verde Ghersina, poi, oltre agli impegni amministrativi del suo assessorato alla pianificazione, segue anche quelli politici del gruppo. Sabato c'è la «dieta» regionale dei Verdi, in vista di quella nazionale del-

la prossima settimana.

E così ecco che il corridoio dei passi perduti anche ieri si è trasformato ancora una volta nel vero cuore del Consiglio. Commenti, incontri, promesse di mezzi appuntamenti si intrecciano tra i consiglieri regionali, i responsabili delle varie forze politiche e gli ospiti interessati. La stagione delle alleanze si sta facendo sempre più calda, anche in periferia.

In piena bagarre non c'è soltanto il polo liberal-democratico. Anche l'alleanza progressista rischia ogni giorno di incrinarsi sempre di più. Da una parte i Verdi, basandosi sull'esperienza della Regione, sono pronti a lanciare l'ipotesi di un'alleanza basata su un programma, ma comunque di ispirazione autonomista, scegliendo come interlocutore privilegiato anche il Ppi. Dall'altra lo stesso Ppi chiede ora un dialogo con Alleanza Democratica, come d'altra

parte sono disposti a fare gli stessi Verdi. Non per niente, ieri, i due coordinatori di Ad Santangelo e Pascolat si sono tenuti a lungo con Ghersina e il coordinatore ppi Gottardo. «Il problema è capire comunque se Ad è un satellite del Pds, oppure se è una realtà di per se stessa esistente. Prima di trattare vorremmo sapere con chi stiamo parlando», hanno detto i due.

Insomma il Pds continua in un certo modo a dar fastidio, soprattutto se a livello nazionale non riesce a fare nessuna precisa scelta di distacco da Rifondazione Comunista. E la Quercia locale? Per il momento alle dichiarazioni ufficiali, si preferiscono ancora i commenti sottovoce. «Da Roma ci dicono che nulla è cambiato», spiegavano, ieri, sempre convinti gli uomini del Pds. La palla ora ritorna ad Alleanza Democratica.

fe.ba.

PRIMI SQUARCI DI LUCE SULLA TANGENTOPOLI LOCALE ALLA SECONDA UDIENZA DEL PROCESSO PERELLI-CAPPELLA

Il sistema del due per cento

UN LIBRO E soltanto a Trieste sono ben 54 gli indagati

«Perelli Alessandro, dipendente regionale, assessore Comune di Trieste, Psi, procure di Milano e Trieste, corruzione (centro direzionale porto vecchio, tubone, fognature Ezit), 3 ordini di custodia cautelare». Questa è la scheda su Perelli che si legge nell'appendice numero 1 al libro «Tangentopoli nell'isola felice - Mani pulite nel Friuli Venezia Giulia» (Edizioni Kappa Vu, pagg. 156, lire 18 mila), opera del giornalista friulano Mauro Tosoni, presentato ieri al Circolo della stampa a cura dell'Istituto Gramsci.

Una vera «summa» della malefatte tangenziali in regione, questa di Tosoni, scritta con mano agile e incisiva. E soprattutto un ottimo repertorio di dati e cifre, che Tosoni, dopo la presentazione di Margherita Hack e il prologo dell'editore, ha spiegato e illustrato al folto pubblico.

Duecento inquisiti nel Friuli Venezia Giulia, ha detto Tosoni, numero altrettanto desunto per difetto dalle cronache, visto che il Procuratore generale della Repubblica Domenico Maltese in apertura di anno giudiziario ha parlato di 450 indagati.

E solo a Trieste gli implicati in Tangentopoli sono 54, si è stupito ancora Tosoni, «un quarto del totale regionale», con 80 reati a carico suddivisi tra 21 politici, 9 imprenditori, 4 tecnici, 11 dipendenti pubblici, 7 manager. Nella torta partecipa, invece (e sono dati sempre riferiti a Trieste) la palma della mazzetta spetta alla Dc (14 inquisiti), seguita dal Psi (9) e dal Pli (1: Tabacco).

Nel suo libro Tosoni fa nomi e cognomi, ricostruisce fatti e fattacci, e azzarda ipotesi: come l'origine della Tangentopoli regionale, individuata nella ricostruzione del dopo-terremoto (con 10 mila miliardi di lire in circolazione); o come l'altra, più audace, «di un collegamento con la cupola siciliana da parte di un ristretto gruppo di politici locali». «Tesi provocatorie», l'ha definita il giornalista, «ma non per questo infondate».

Come uscire dal pantano tangenzioso? «Sanzione alla tentazione di metterci subito una pietra sopra, prima di tutto - ha detto Tosoni - e poi vigilando ciascuno nel suo piccolo». «E' che bisogna recuperare una tensione morale ormai persa - è intervenuto alla fine Franco Codega, presidente di Alleanza nazionale - e quella nobiltà delle ragioni politiche che ormai s'è persa».

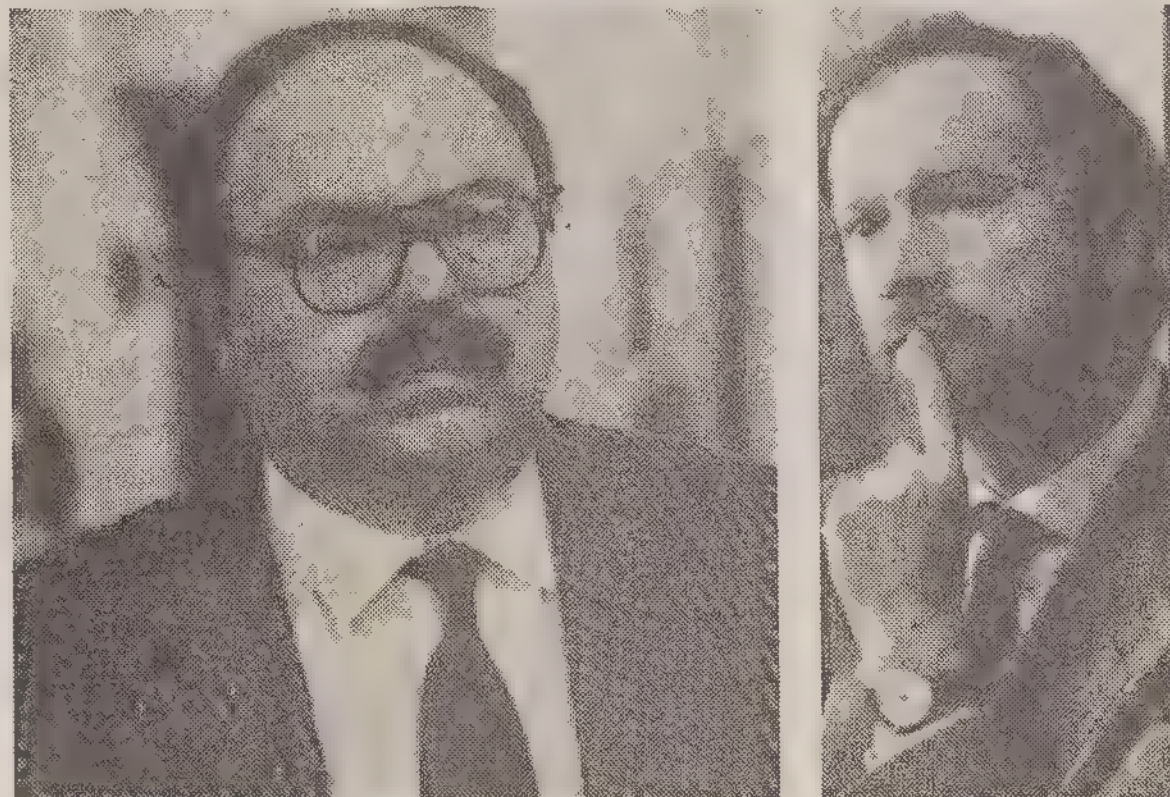
Pi. Spi.

Servizio di

Claudio Emè

Parole pesanti come macigni. Accuse precise, circostanziate, piene di dettagli ma pur sempre collegate al discorso generale degli appalti pubblici. Paolo Modesti, già sindaco comunista di Latisana, ora responsabile per il Friuli Venezia Giulia del Consorzio cooperative costruttori, ieri ha sferrato il suo attacco a fondo. In un'aula attenta e silenziosa del palazzo di giustizia ha parlato di tangenti, di percentuali, di assegnazioni, di accordi spartitori tra i partiti del defunto regime. Parole come pugni. Ma Alessandro Perelli e l'ingegner Pier Raimondo Cappella, i due imputati di questo primo processo della Tangentopoli triestina, non hanno vacillato nemmeno per un attimo. Sono accusati di concussione.

Perelli, già segretario cittadino del Partito socialista e candidato mancato alla carica di sindaco, ha continuato a rimanere seduto a gambe divaricate su una vecchia sedia traballante, senza muovere un muscolo. L'ex assessore democristiano al Comune di Gorizia non ha invece mai smesso di consultare i fogli che i suoi difensori gli passano attraverso il tavolo. Paolo Modesti,



Alessandro Perelli, imputato nel primo processo di Tangentopoli a Trieste, e il sindaco di Latisana Paolo Modesti, testimone. (Foto Sterle)

43 anni, testimone e parte lesa allo stesso tempo, ha aperto una finestra su una certa realtà triestina nemmeno troppo lontana nel tempo. Tre anni fa, quando una decina di uomini decidevano come dividersi la città, gli appalti, le presidenze. Li chiamavano accordi politici ma erano tutt'altra cosa.

«Ricordo che Perelli mi telefonò perché volevo parlarci. Ci trovammo al ristorante "Elefante Bianco". Lui arrivò in ritardo. Mi disse che era intervenuto un accordo

politico locale, accordo in cui veniva tenuto conto per l'assegnazione degli appalti anche del nostro Consorzio costruttori. Mi disse anche che l'Ente zona industriale stava appaltando grossi lavori e che qualcosa sarebbe toccato a noi. Avremmo dovuto pagare un contributo del due per cento sull'importo complessivo. In pratica 120 milioni su lavori per 6 miliardi. Invece la cooperativa ne pagò 90. Glieli portai io a Perelli durante un incontro al motel Agip di Mestre».

L'appalto secondo il

racconto del testimone era facilmente pilotabile. In quella occasione l'Eziti per la prima volta nella sua storia aveva scelto di indire la gara seguendo le procedure della legge 24 b. Una legge che gli operatori del settore avevano definito «degli appalti battezzabili dai partiti».

In sintesi il provvedimento introduceva nella valutazione dei progetti presentati dalle imprese alcuni elementi discrezionali. Migliorie tecniche, costi di gestione e di esercizio, tempi pre-

sunti di esecuzione. Di fatto la scelta passava non più attraverso la valutazione matematica del prezzo: Entrava in gioco la discrezionalità dei tecnici che assegnavano i punteggi secondo la loro personale valutazione.

Così, secondo l'ex sindaco di Latisana, è accaduto con l'ingegner Pier Raimondo Cappella, asseritamente il componente più autorevole della commissione. «Lo andai a trovare nel suo studio di Gorizia consapevole che la sua opposizione avrebbe potuto metterci in difficoltà nell'appalto. Mi parlò di orientamento politico favorevole ma chiese anche in modo garbato ma chiarissimo un incarico professionale per sé. Un incarico da 70 milioni».

Modesti, interrogato dal sostituto procuratore Federico Frezza, ha anche spiegato che il Consorzio costruttori a Trieste in precedenza non aveva mai vinto un appalto. «Avevamo concorso alla costruzione di un'officina dell'Acceg al Boretto, alla Grande viabilità, allo stadio, al depuratore e all'inceneritore. Da soli e in associazione con altre imprese. Mai vinto nulla».

Prossima udienza il 7 febbraio. Davanti al presidente Mario Tramposi, Modesti continuerà nella sua fuoco di bordata.

ALTRA CAUSA PER ABUSO D'UFFICIO Fiera, Tamaro in aula

Per tre ore ha passeggiato nervosamente su e giù per il corridoio antistante l'aula del tribunale. Giorgio Tamaro, segretario generale dell'Ente fiera era stato convocato dai giudici per essere processato. La Procura gli contesta tre fatti: l'aver chiesto a un dipendente della fiera di inserire sui sedili della sua vettura le fodere nuove; l'aver fatto trasportare da un operaio dell'ente un televisore dalla sua abitazione all'ufficio; l'aver chiesto a un altro dipendente di scrivere una lettera per conto del Cral della Camera di commercio. Cose di poco conto a livello economico ma sufficienti per il Codice penale a far scattare l'accusa di abuso d'ufficio.



Il processo dopo alcune battute introduttive è stato rinviato al prossimo 28 aprile. Il Tribunale doveva discutere altre importanti cause, tra cui quella che vede sul banco degli accusati l'ex segretario cittadino del Psi Alessandro Perelli. Tamaro era difeso dall'avvocato Maurizio Consoli. L'Ente fiera ha annunciato

accusa di abuso d'ufficio. Aveva utilizzato quattro operai dell'amministrazione per effettuare alcuni lavori in due appartamenti di sua proprietà. La fattura, qualche centinaio di migliaia di lire, era stata poi pagata dall'Ente Fiera. «Non ritenevo che i lavori fossero fatturati alla fiera pensavo che gli artigiani avessero voluto darmi una mano. Una bevuta e via. Ho la coscienza a posto e mi sento innocente. Se mi condannano rischierò il posto».

I giudici lo avevano riconosciuto colpevole infliggendogli un anno e 6 mesi di carcere e 6 mesi di interdizione dai pubblici uffici, ma vista la sua incensuratezza gli avevano applicato la condizionale. Il segretario generale era ricorso in appello ma il 26 settembre 1993 il reato era caduto in prescrizione. Un colpo di spugna e via, perché il fascicolo nato tra l'87 e l'88 per iniziativa dell'allora presidente della Fiera Gaudio Hermet, aveva «dormito» a lungo in qualche ufficio del Tribunale.

OGGI NUOVAMENTE TRAFFICO INTERDETTO E TUTTI A PIEDI DALLE 7 ALLE 9 E DALLE 16 ALLE 20

Centro, si richiude ma arriva la rivoluzione

La nuova ordinanza antinquinamento è quasi pronta e sarà varata nel corso della prossima settimana

Ritorna oggi, inesorabile, la chiusura del centro. Le condizioni atmosferiche degli ultimi giorni hanno «congiurato» a favore dello smog e ieri, puntualmente, l'Usi ha diramato l'ormai abusato comunicato (poi ripreso come di consueto dal Comune) destinato a far scattare il provvedimento.

Tutti a piedi dunque dalle 7 alle 9 e dalle 16 alle 20, ma anche tutti a interrogarsi sul momento nel quale prenderà finalmente corpo il nuovo provvedimento anti inquinamento, annunciato dalla giunta Illy fin dal momento dell'insediamento in Municipio.

«Stiamo lavorando febbrilmente ai dettagli della nuova ordinanza - ha detto ieri con entusiasmo e ottimismo l'assessore competente, Fabio Cargnello - sentendo, proprio in questi giorni, i pareri delle componenti economiche della città».

«Finora abbiamo ricevuto sostanzialmente pareri positivi sulle linee che intendiamo seguire nella guerra allo smog - ha aggiunto, mantenendo il più assoluto riserbo sui dettagli del nuovo provvedimento - e questo elemento ci conforta, perché significa che il nostro lavoro viene apprezzato».

«L'ora X» - ha concluso Cargnello - dovrebbe

Dati di qualità dell'aria PIAZZA GOLDONI				
GIORNO: 26/1/1994		OSSIDO DI CARBONIO		
	ORE	STANDARD	MISURA	
Media oraria	19	mg/mc	40	14.7
Media 8 ore	16-23	mg/mc	10	11.6

(*) Standard previsto dal D.P.C.M. 28-3-83 in vigore dal 28-5-1993

scattare nell'ambito della prossima settimana, dopo che avremo completato il giro d'orizzonte con tutte le componenti interessate al traffico del-

la città. Il D-Day sembra dunque prossimo: l'attesa dei triestini, fiaccati e sfiduciati per l'insistito utilizzo del vecchio (e ormai chiaramente

inutile) provvedimento che prevede la chiusura al traffico privato a fasce orarie, sembra destinata a concludersi. L'assessore Cargnello si è lasciato comunque sfuggire qualche anticipazione, specificando che le novità saranno drastiche rispetto alla vecchia ordinanza, prevedendo una serie di modifiche alle attuali abitudini degli automobilisti che muteranno profondamente la circolazione in città.

«Non saranno proprio degli stravolgimenti - ha detto ancora Cargnello - ma indubbiamente il traffico non sarà più lo stesso. Posso aggiungere che non possediamo bacchette magiche e che possiamo utilizzare soltanto le risorse disponibili, ma abbiamo fatto il massimo in relazione alle possibilità dell'amministrazione».

La curiosità in ogni caso rimane, ma sarà necessario pazientare fino alla prossima settimana, in quanto Cargnello giudica ogni anticipazione come una potenziale errata interpretazione del provvedimento. «L'ordinanza - ha detto infatti - sarà efficace nella sua globalità, se si integreranno fra loro i singoli provvedimenti che la compongono. Anticiparne soltanto qualcuno potrebbe pregiudicare il lavoro complessivo».

u. sa.

LA MACCHINA RESTA IL MEZZO PIU' AMATO DAI TRIESTINI

Ogni giorno in marcia 41 mila auto

Il mezzo più usato dai triestini per recarsi al lavoro è l'automobile. Ogni giorno, per raggiungere il luogo di lavoro (ufficio, laboratorio, negozio, fabbrica, officina, studio), nella provincia di Trieste vengono mediamente utilizzate 41.156 automobili. Collocate una dietro l'altra, parrebbero controparati.

Il 95 per cento - in altri termini, oltre nove su dieci - di queste autovetture ha a bordo soltanto il conducente, mentre il 5 per cento (cioè, una su venti) trasporta anche altre persone, pure dirette ai rispettivi posti di lavoro. Così, fra conducenti e persone trasportate, coloro che nella provincia di Trieste si recano al lavoro in macchina - e, alla fine della giornata, rientrano a casa con lo stesso mezzo - sono complessivamente, secondo un'indagine effettuata dall'Istat, 44.150, pari al 52,4 per cento - cioè a oltre la metà - degli occupati nella nostra provincia.

Quindi vengono coloro che utilizzano i mezzi pubblici e in particolare l'autobus o la corriera: so-

Occupati, secondo il mezzo di trasporto usato per recarsi al lavoro, nella provincia di Trieste

Mezzo di trasporto usato	N. occupati
Auto privata di cui: conducente trasportato	44.150 41.156 2.994
Autobus, corriera	19.058
A piedi	11.335
Motocicletta, ciclomotore	8.139
Treno, tram	930
Autobus aziendale	308
Bicicletta	253
Altro mezzo	89
TOTALE	84.262

no complessivamente 19.058, cioè meno della metà di quelli che si recano a lavorare in automobile, viaggiando da soli.

Al terzo posto, seguono gli 11.335 occupati che preferiscono compiere il tragitto casa-luogo di lavoro a piedi: si tratta prevalentemente - per l'esattezza, nell'80,5 per cento dei casi - di persone che abitano non lontano dal luogo di lavoro.

Un occupato su dieci, invece, preferisce la motocicletta o il ciclomotore. Complessivamente, coloro che per recarsi al lavoro impiegano le «due ruote»

sono 8.139, pari al 9,6 per cento del totale degli occupati nella provincia. Molto meno numerosi, infine, sono sia quelli che per raggiungere il posto di lavoro utilizzano il treno (930), sia quelli che usufruiscono dell'autobus aziendale (308) o usano la bicicletta (253) o un altro mezzo di trasporto (89).

Per quanto concerne la durata del trasferimento da casa al luogo di lavoro, dall'indagine è emerso che circa la metà - precisamente il 49,4 per cento, cioè 41.591 - degli 84.591 occupati nella provincia di Trieste impiega,

per raggiungere il posto di lavoro, meno di un quarto d'ora; il 42,6 per cento (equivalente, in termini assoluti, a 31.913 occupati), un tempo compreso fra i quindici e i trenta minuti; mentre il 7,1 per cento impiega dai trenta ai sessanta minuti. L'unico tempo pari in cifre assolute, a 780 occupati, infine, per percorrere il tragitto «casa-luogo di lavoro» è costretto a trascorrere oltre un'ora a bordo di uno o un altro mezzo di trasporto.

Rapportando la durata del tragitto al mezzo di trasporto usato, si constata che - oltre a coloro che si recano al lavoro a piedi, l'81 per cento dei quali raggiunge l'ufficio, il negozio, l'officina, ecc. in cui lavorano, in un tempo inferiore ai quindici minuti - i più avanzati, in termini di tempo, sono coloro che utilizzano la motocicletta o il ciclomotore: il 71 per cento (cioè sette su dieci) impiega meno di un quarto d'ora.

Sul versante opposto - vale a dire, tra gli occupati che per raggiungere il luogo di lavoro impiegano i tempi più lunghi figurano al primo posto coloro che usano il treno (il 45 per cento dei quali supera la mezz'ora).

Giovanni Palladini

L'ENEL Spa informa che, causa lavori, verrà sospesa l'erogazione dell'energia elettrica nel giorno di domenica 30 gennaio 1994 dalle 7.30 alle 12.00 circa, nelle seguenti località:

Comune di Muggia:

P.zza della Repubblica, V.le Frausin, Via Cesare Battisti, Via Tonello, Largo Curlet, Via Deluca, Salita alle Mura, Via Dante Alighieri, Corso Puccini, Calle S. Francesco, Via Giuseppe Verdi, Calle dei Lauri, P.zza Marconi, Riva de Amicis, comprese le laterali delle suddette vie.

Ai fini della sicurezza le linee e gli impianti devono comunque considerarsi in tensione.

L'ENEL Spa, inoltre, si riserva la facoltà di ripristinare l'erogazione dell'energia, senza preavviso, prima degli orari indicati.

SCUOLA DI ESTETICA

Via Mazzini 32
Telefono 638846

ESTETISTE
MASSAGGIO
SHIATSU
SPORTIVO
MANIPOLAZIONE
RIFLESSOLOGIA
LINFODRENAGGIO
TRUCCO

Orario segreteria:
9-12.30 e 16-20

Profumeria 90

Sconti del
30%
sulla linea
WALT DISNEY
per bambini
20%
sulla linea
corpo
Kelemata

Tantissimi idee per il
vostro regalo di S. VALENTINO
Via Nazionale 118
Opicina - TRIESTE

SCUOLA DI INFORMATICA

ENCIP - VIA MAZZINI 32 - TEL. 638846

ISCRIZIONI APERTE AI CORSI:

- 1) Operatori-programmatori P.C.
- 2) Programmatori Cobol e Basic
- 3) Registrazione dati su Personal Computer
uso del P.C., registrazioni contabili, scrittura
- 4) Software applicativo per P.C.:
- DATA BASE (gestione archivi)
- WORLD PROCESSING (gestione testi)
- GESTIONE AZIENDALE (contabilità)

SALDI

tommasini
TRIESTE - VIA MAZZINI 37-39

BOUTIQUE SCI SPORTSWEAR SCARPONI

A META' PREZZO

PER UN GIORNO L'ACCORDO SEGNI - LEGA AVEVA RIPORTATO D'ATTUALITÀ IL MODELLO ILLY ALLE POLITICHE

Alleanze, il valzer continua

INTERVISTA AL NEOSEGRETARIO

Tanfani: «Con la LpT aperti al confronto»

«Gli scacchi per la mente, la musica per lo spirito». Chi parla è Roberto Tanfani, 35 anni, sposato (con una moglie paziente), consigliere regionale e neosegretario della Lega Nord. Le sue passioni sono appunto gli scacchi e la chitarra classica, è insomma uno stratega con gusto musicale. Guida una Lega che vuole dare meno peso ai personalismi e più forza al movimento e che, a certe condizioni, sembra interessata a intese elettorali per le politiche con la Lista, mentre dribbla il discorso Alleanza nazionale.



Tanfani, come sarà il dopo Belloni? «La linea rispetterà i capisaldi del nostro movimento partito, quindi il federalismo, sulla forma del quale si può discutere; l'autonomia impositiva e l'idea di un polo liberal democratico che aggrega le forze sane, capaci di creare un cambiamento, contro i finti progressisti».

Veniamo al rebus delle alleanze. Cosa farà la Lega in vista del 27-28 marzo? «Obiettivamente in questo momento c'è la Lega che sta dialogando con alcune forze politiche per vedere se c'è la possibilità di un accorpamento, anche perché la legge elettorale, così com'è concepita, lo impone, se si vuole arrivare a un certo risultato».

Sembra che ci siano contatti in corso con la Lista... «C'è una disponibilità di confronto con la

LpT, che comunque fa parte di quei movimenti autonomi e che fino ad oggi non è stata toccata da tangenti. C'è la necessità di trovare punti convergenti e il dialogo è tuttora aperto».

Un'intesa che comprenda anche l'Alleanza nazionale per la Lega sarebbe un problema? «Poiché per legge qualsiasi forma di accorpamento viene fatta a livello regionale, noi saremo sicuramente condizionati dalle scelte sulle quali il Friuli si pronuncerà, per cui in qualche maniera saremo vincolati».

Secondo lei cosa farà il Partito popolare?

«Questo è un vero rebus. Sembra condannato a stare in una posizione di stallo».

E Segni?

«Non può sempre fare un passo avanti e uno indietro. Deve diventare, almeno una volta nella vita, decisionista e non rimbalzare sul tavolo come una

pallina di ping-pong». Si dice che l'avvicinamento di Belloni abbia messo in «sofferenza» Polidori e la Seganti.

«Ho un ottimo rapporto con Polidori e la Seganti, tanto che non esiste incomprensione sui programmi e i punti da attuare. Comunque ognuno di noi ha un ruolo in Lega e tutti siamo a disposizione del movimento».

Come segretario della Lega, qual è il suo sogno?

«Dimostrare che il federalismo è qualcosa che unisce e non divide, che è un elemento di accrescimento nella cultura dei popoli e di reciproca tolleranza, esaltando in positivo le diversità».

Molti però ritengono che il federalismo sia un pericolo.

«Faccio subito un esempio che è di questi brevi mesi di governo regionale a guida leghista. Il muro che esisteva fra Trieste e Udine nelle precedenti gestioni partitocratiche di Dc e Psi, è come d'incanto svanito con il nostro avvento. Pensi che in una manifestazione della Lega, a Udine, quello che era sempre considerato come un nemico del Friuli, mi riferisco a Gambassini della Lista, è riuscito a strappare gli applausi della platea».

Cosa vorrebbe dire?

«Che la divisione era evidentemente frutto di un'ideologia strumentalizzatrice fatta dai partiti per spartirsi il potere».

f.c.

Forze politiche ancora alla ricerca delle alleanze. Il fronte delle possibili intese si era infiammato agli inizi della settimana, quando Mario Segni sembrava avere concluso un accordo con la Lega. A quel punto Martinazzoli e il Partito popolare si sono trovati per un giorno spiazzati. Tanto che a Trieste e nel Friuli-Venezia Giulia (bisogna presentare lo stesso apparentamento in tutta la circoscrizione che corrisponde al territorio regionale) si era tornati a parlare con insistenza del modello Ily, che doveva vedere Pds, Alleanza democratica e Partito popolare uniti su un programma e su un progetto comune.

La caduta dell'accordo fra Segni e Maroni, con il rientro di Segni a fianco di Martinazzoli, ha rimesso nel cassetto il cartello progressista allargato. Già nell'edizione di ieri il coordinatore regionale del Partito popolare, Gortado, aveva ribadito il no al Pds e alla Lega. Il vice commissario di Palazzo Dia-



na, Elettora Dorigo, ha confermato che attualmente non ci sono spazi per intese con il Pds. «Attendiamo le indicazioni che ci verranno fornite dalla segreteria nazionale - ha dichiarato la Dorigo affinché, dopo una verifica a livello regionale, si possa procedere anche localmente ad individuare le forze che possono concorrere ad esprimere candidature per Camera e Senato, in grado di garantire un programma qualificato e comprensibile da parte degli elettori. «Al momento non ritengo che ci possano essere aperture verso sinistra - ha concluso la Dorigo - e

Dorigo in attesa

di lumi romani.

Fini forse sarà

candidato in città

quindi non è in quel senso che è diretta la nostra attenzione».

I tempi comunque stringono. Entro il 21 febbraio dovranno essere presentate candidature e liste, previa raccolta di firme.

Stando alle indiscrezioni, la Lega potrebbe presentare l'avvocato Sampietro al Senato, mentre sembrerebbero non avere chance né Polidori, né la Seganti. Qualora si chiudesse un'intesa con la Lista, si confermerebbe la presenza del Melone alla Camera in Trieste (centro città), mentre la Lega porterebbe i suoi uomini in Trieste 2. Molti di-



rigenti della Lega continuerebbero a insistere su un rinnovamento della Lista che maturi con la candidatura del consigliere regionale Roberto Antonio, al posto dell'uscente Giulio Camber.

Un'altra voce che è circolata riguarda Gianfranco Fini, leader di Alleanza nazionale, che potrebbe essere proposto a Trieste, nei seggi con ripartizione proporzionale. All'ex Fiamma lo giudicano un segnale politico. Tuttavia, considerato che con il proporzionale Alleanza nazionale dovrebbe eleggere sicuramente un candidato, questo fatto aprirebbe la

strada all'escluso dall'unitarismo con miglior quoziente, che dovrebbe essere Roberto Menia, a meno che Pordenone non riesca a fare meglio. A proposito delle intese, nel corso del fine settimana sapremo qualcosa di più sugli accordi che siglerà Fini. Oggi a Roma si apre l'assemblea congressuale di Alleanza nazionale, che si chiuderà domenica. Là si decideranno le convergenze per le politiche.

Intanto continua la raccolta delle firme per il Patto di rinascita nazionale di Mario Segni. Marco Drabeni, consigliere comunale indipendente della Lista, segnala che i cittadini potranno sottoscrivere il Patto domani dalle 15 alle 18 e domenica dalle 11 alle 13 in Piazza della Borsa e Piazza Unità. In caso di pioggia la raccolta verrà effettuata sotto i portici di Chiozza.

«Confido nel rispetto dei principi del Patto ha dichiarato Drabeni affinché uomini di culture diverse si uniscano in un grande sforzo di ricostruzione».

APPELLO

Docenti

triestini

«contro»

la sinistra

Ci sono anche Domenico Coccopalmerio e Giovanni Codevilla, rispettivamente presidente di facoltà e docente a Trieste, fra i rappresentanti del mondo universitario che scende in campo «per fermare il treno dei progressisti guidato dal Pds». In vista delle elezioni e «mentre c'è chi si raccoglie attorno ad un sedicente tavolo dei progressisti», hanno firmato un appello.

RIPRISTINATA L'ORDINANZA BOCCIATA DA STAFFIERI SULLE LETTERE IN ALTRA LINGUA

Il Comune «capiirà» lo sloveno

Non verranno tradotti però i testi a sostegno di procedimenti amministrativi, ma solo la posta ordinaria

La lingua slovena torna a essere ufficialmente riconosciuta dall'amministrazione comunale della città. Lo ha deciso ieri il sindaco Riccardo Ily, con un'ordinanza alla quale viene fra l'altro espressamente attribuito effetto immediato: «Tutta la corrispondenza redatta in lingua slovena - si legge nel provvedimento firmato dal primo cittadino - che perviene all'Amministrazione comunale da cittadini italiani residenti nel Comune di Trieste, deve essere avviata a traduzione per il tramite del "Servizio stampa, pubbliche relazioni e traduzioni", al fine di accertarne il contenuto». Di fatto si tratta di un ripristino in quanto, come lo stesso Ily ha tenuto a sottolineare, «già nel passato esisteva la stessa

norma, abrogata poi da un provvedimento "ad hoc" voluto e mantenuto dall'ex sindaco Staffieri, che aveva vietato agli uffici del Comune la possibilità di ricevere corrispondenza in lingua straniera».

Alla libertà nella scelta della lingua da utilizzare nella corrispondenza indirizzata al Municipio si fa in ogni caso un'importante eccezione, motivata dalla delicatezza e dalla complessità della materia: «Gli atti e i documenti redatti in lingua slovena, da porre a base di un procedimento amministrativo - si precisa ancora nell'ordinanza - vanno restituiti al mittente con l'inviato a presentare tali atti o documenti in lingua italiana».

In sostanza, è stato riservato un trattamento particolare alla materia

amministrativa che, pretendendo estrema precisione nelle definizioni, deve prevedere l'esclusivo utilizzo della lingua italiana, per evitare incertezze o errori interpretativi. Ma l'eccezione non sarà sufficiente a smussare le polemiche che il provvedimento certamente originerà: le discussioni sulla libertà nell'uso della lingua affondano le radici nella storia stessa di Trieste, alla quale peraltro lo stesso Ily si è rifatto nella premessa dell'ordinanza.

«Nell'articolo 8 del Trattato fra Italia e Jugoslavia del 10 novembre 1975 - scrive Ily - si parla di "assicurare, nell'ambito del diritto interno, da parte di entrambi i Paesi, il mantenimento del livello di protezione dei due grup-

pi etnici rispettivi, previsto dalle norme dello Statuto speciale decaduto (l'allegato al Memorandum di Londra del 1954, ndr)».

«Già nel corso della mia campagna elettorale - ha concluso il sindaco - avevo riservato particolare attenzione ai problemi della convivenza fra le diverse etnie, ribadendo la necessità di un miglioramento nei rapporti specifici al fine di realizzare obiettivi comuni. Con questo provvedimento abbiamo fatto un passo in avanti sul piano della collaborazione nell'ambito della vita della città».

Ora non resta che attendere, per verificare la quantità e la qualità della corrispondenza in lingua slovena che sarà fatta pervenire negli uffici dell'amministrazione comunale.

REAZIONI

Samo Pahor

attacca:

«lo denuncia

il sindaco»



«E io denuncio Ily». Così il professore Samo Pahor, l'uomo che più di ogni altro ha vigilato e veglia a Trieste sui diritti della minoranza slovena, ha commentato l'ordinanza del sindaco sulla corrispondenza in lingua slovena inviata al Comune. «Certo che io denuncio - spiega Pahor - perché quella distinzione tra corrispondenza ufficiale e non ufficiale è una violazione della legge numero 1546 del 3 dicembre 1947, una delle norme varate per contrastare la rinascita del fascismo: la legge parla solo di rapporti con le autorità e non fa distinzione tra posta ufficiale e non ufficiale».

Insomma al paladino della lingua slovena questa nuova ordinanza che annulla le due precedenti di Staffieri proprio non va giù. E a proposito, Staffieri che ne dice? «Mi dispiace - risponde celiando - non conosco lo sloveno». Lui, il Comandante, con due ordinanze, una nell'88 e una nell'92, aveva deciso che la posta che arrivava in lingua slovena doveva essere respinta al mittente. Naturalmente Samo Pahor l'aveva denunciato, anche se adesso il professore non ricorda bene come andò a finire: «Credo che la magistratura abbia archiviato tutto», butta lì.

«Prima dell'88 - racconta invece Mara Debeljuh, dirigente dell'Unità operativa traduzioni del Comune dal 1969 - veniva accolta tutta la corrispondenza in sloveno e veniva avviata alla traduzione; dopodiché, dall'88 in poi, si può dire che tutta la corrispondenza in sloveno veniva rispedita indietro con preghiera di allegare la traduzione in italiano; adesso invece verrà ripristinato lo stato alla prima ordinanza Staffieri. Detta così sembra facile, ma in realtà Mara Debeljuh non nasconde che la pratica quotidiana era un po' più complessa da espletare, e un po' più complessa lo sarà - probabilmente - in futuro».

«In ogni caso quest'ultima ordinanza è un pasticcio - insiste Pahor - su Osimo Ily confonde persino tra Accordo e Trattato, e poi non è vero, come è scritto, che "in epoca precedente all'Accordo di cui trattasi l'Amministrazione comunale ha accettato e dato risposta in lingua italiana a corrispondenza non ufficiale in lingua slovena pervenuta al Comune di Trieste"; non è vero, e io lo denuncio».

Dello stesso parere di Pahor è Mauro Di Giorgio, capogruppo consiliare di Alleanza nazionale: «E' un pateracchio - commenta - mi sembra proprio una sciocchezza tradurre in italiano tutta la corrispondenza, anche se solo per accertarne il contenuto, e poi al caso rimandarla indietro chiedendo che venga restituita con la traduzione in italiano che in pratica è già stata fatta». «Comunque - aggiunge Di Giorgio - ho l'idea che Ily stia tentando una politica dei piccoli passi, per far contenti gli sloveni senza urtare troppo la suscettibilità delle opposizioni; cerca di barcamenarsi, ma questa materia è troppo complicata e delicata».

Pi. Spi.

INIZIATIVA DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE PER AFFRONTARE ASSIEME LE VARIE CRISI

Arsenale, ora si punta al «tavolo unico»

Lo ha detto ieri mattina il presidente della Giunta Travanut alla delegazione dei lavoratori in lotta

AL MIELA

Il Pds

chiama

i giovani

a confronto

Oggi con inizio alle ore 18, al Teatro Miele (in piazza Duca degli Abruzzi), si terrà un incontro rivolto ai giovani della città e promosso dal Pds. Tema dell'iniziativa è «Come e perché politica oggi». Lo scopo del dibattito è «la necessità di segnalare - si legge in una nota - l'importanza di sedi e spazi dedicati al confronto tra giovani, per stabilire se, anche a Trieste, ci sia un rinnovato impegno e un coinvolgimento giovanile sui temi di attualità politica nazionale».

All'incontro parteciperanno giovani che hanno scelto di appartenere a movimenti, associazioni, schieramenti anche opposti fra loro, così come giovani cittadini che non si identificano con nessuna formazione politica.

Un «tavolo unico» per affrontare tutti i punti di crisi dell'industria pubblica triestina al quale dovranno partecipare tutte le parti interessate.

E' questa l'iniziativa alla quale sta lavorando l'amministrazione regionale per affrontare la grave crisi che sta colpendo anche l'Arsenale triestino San Marco.

Lo ha illustrato, ieri mattina a Trieste, il presidente della Giunta regionale, Renzo Travanut, ricevendo una delegazione di rappresentanti sindacali e di lavoratori dell'azienda triestina.

Travanut, accompagnato dall'assessore Paolo Gherisina, ha illustrato le varie iniziative che

L'intenzione

è quella

di coinvolgere

il governo

il nuovo esecutivo regionale sta promuovendo per riuscire, probabilmente già la prossima settimana, a chiarire, con il coordinatore della «task force» per l'occupazione, Gianfranco Borghini, la disponibilità del governo per l'intera area triestina.

L'intenzione della Regione, infatti, è quello di

coinvolgere, oltre a tutte le forze locali, il governo nazionale. Oltre al coinvolgimento di Borghini, è previsto anche un incontro tra il Prefetto di Trieste e il presidente della Giunta regionale.

L'incontro di ieri mattina è stato giudicato con cauto ottimismo dai sindacati e dai rappresentanti dei circa ottanta lavoratori che si erano presentati davanti al palazzo del Consiglio.

«Il problema - hanno detto i rappresentanti sindacali - resta quello di ottenere un carico di lavoro sufficiente a impegnare tutto il personale; altrimenti 350 famiglie resteranno in strada».



Un momento della manifestazione di ieri in piazza Oberdan, davanti alla sede del consiglio regionale. (foto Sterle)

Nautica: si pensa a una Fiera gemellata con Capodistria



La data e i dettagli sono ancora da definire ma la notizia è certa: il sindaco Riccardo Ily andrà a breve in visita ufficiale a Lubiana, e subito dopo replicherà a Capodistria, dov'è già stato invitato dal collega del capoluogo del litorale Aurelio Juri. Cominciano dunque a intensificarsi quei rapporti fra Amministrazione comunale e Repubblica slovena dei quali si era parlato nel corso della campagna elettorale e che numerose componenti economiche e sociali della città giudicano benevolmente.

Numerosi imprenditori triestini hanno già autonomamente intrapreso delle iniziative commerciali e artigianali al di là del confine; un'investitura ufficiale da parte delle amministrazioni dovrebbe rendere ancor più fertile il terreno sul quale operare. La visita di Ily servirà perciò a perfezionare e a migliorare la collaborazione a livello imprenditoriale che già esiste, puntando inoltre all'individuazione di nuove iniziative.

Degli interventi che sono già in corso e stanno per essere ultimati, il più imponente è l'apertura, che dovrebbe avvenire a marzo, del nuovo complesso commerciale «Zeleni park», gestito da una società mista, la «Soca & Coop», frutto dell'accordo di collaborazione fra soci sloveni e le Cooperative operaie di Trieste. In questo caso si tratta di un'operazione che era maturata già diversi mesi fa, ma in futuro la collaborazione fra Trieste e Capodistria potrebbe intensificarsi anche a livello organizzativo e non soltanto commerciale.

Da fonte slovena sembra infatti sia partita la proposta, ancora assolutamente ufficiosa, di ospitare a Capodistria una parte della mostra triestina della nautica che, attraverso alterne vicende e localizzazioni via via diverse nel corso degli anni, ha comunque caratterizzato il calendario delle manifestazioni fieristiche della città.

In questo caso si potrebbe originare una forma di

organizzazione mista della manifestazione, che verrebbe da un lato l'Ente fieristico triestino offrire la struttura operativa e l'esperienza accumulata negli anni, dall'altro il Comune di Capodistria allestire i capannoni e il porto per ospitare le imbarcazioni. Ad alcuni dirigenti della Fiera di Trieste sembra che l'ipotesi non dispiaccia, anche se naturalmente si tratta di costruire interamente un nuovo tipo di manifestazione; di quest'idea infatti si era parlato già una decina di anni fa, ma poi l'inadeguatezza delle infrastrutture della cittadina slovena non avevano mai permesso un decollo definitivo.

Oggi il «nuovo» che caratterizza il litorale a livello imprenditoriale riporta alla ribalta questa possibilità, nel contesto di quell'integrazione a livello turistico dell'Alto Adriatico della quale si parla da tempo. Una mostra della nautica gestita collegialmente potrebbe infatti attirare un pubblico maggiore e a beneficiarne sarebbero entrambe le sedi.

organizzazione mista della manifestazione, che verrebbe da un lato l'Ente fieristico triestino offrire la struttura operativa e l'esperienza accumulata negli anni, dall'altro il Comune di Capodistria allestire i capannoni e il porto per ospitare le imbarcazioni. Ad alcuni dirigenti della Fiera di Trieste sembra che l'ipotesi non dispiaccia, anche se naturalmente si tratta di costruire interamente un nuovo tipo di manifestazione; di quest'idea infatti si era parlato già una decina di anni fa, ma poi l'inadeguatezza delle infrastrutture della cittadina slovena non avevano mai permesso un decollo definitivo.

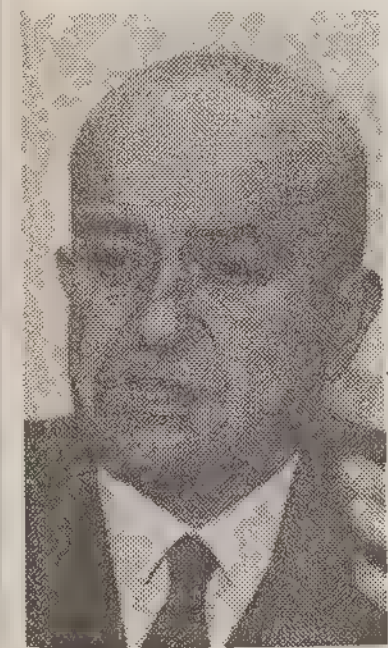
Oggi il «nuovo» che caratterizza il litorale a livello imprenditoriale riporta alla ribalta questa possibilità, nel contesto di quell'integrazione a livello turistico dell'Alto Adriatico della quale si parla da tempo. Una mostra della nautica gestita collegialmente potrebbe infatti attirare un pubblico maggiore e a beneficiarne sarebbero entrambe le sedi.

L'ASSEMBLEA DEI LAVORATORI HA DECISO LO SCIOPERO CONTRO SOVRINTENDENTE E CONSIGLIO

Al Verdi esplode la rabbia

Approvato un documento che denuncia il deficit, le carenze di programmazione, il pericolo di tagli all'organico

**PROCURA
Pisanò
si denuncia
per apologia
di fascismo**



Ricostituzione del partito fascista. Un'autodifesa bella e buona del segretario del movimento Fascismo e Libertà, Giorgio Pisanò, è stata trasmessa ieri alla procura della Repubblica di Trieste. Il documento fa seguito alla richiesta di rinvio a giudizio formulata dal sostituto procuratore Reintotti nei confronti di Angelo Cauter, 50 anni, responsabile per Trieste del gruppo politico e di Marino Tuzzi, sindacalista della Cisl.

Nell'autodifesa Pisanò precisa che tutte le attività e iniziative politiche e propagandistiche realizzate dai signori Angelo Cauter e Marino Tuzzi nella città di Trieste sono state volute, decise e ispirate dal sottoscritto, compresa la personale stesura dei testi propagandistici, nella sua qualità di segretario politico e organizzativo del Movimento Fascismo e Libertà.

Il movimento guidato da Pisanò aveva presentato alla segreteria del Comune il simbolo e la lista dei candidati per partecipare alla consultazione elettorale, ma la richiesta era stata respinta dalla commissione elettorale presso il tribunale di Trieste per irregolarità nella raccolta delle firme.

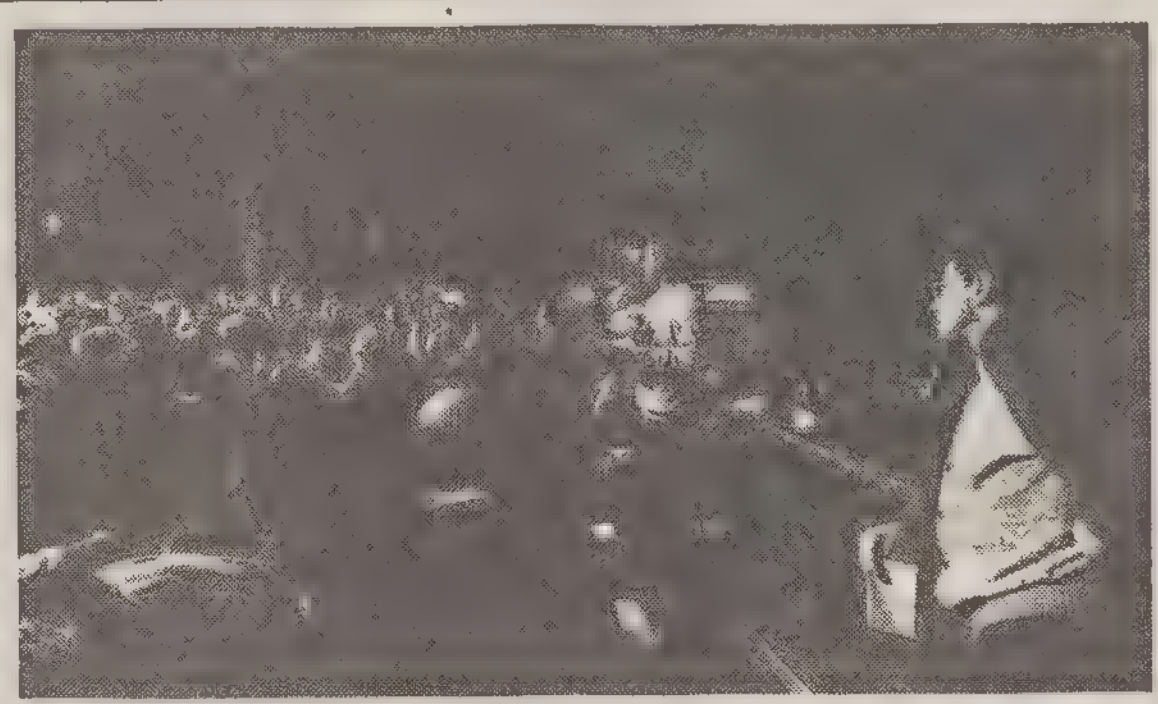
Cauter e Tuzzi secondo l'accusa, hanno violato la legge Scelba per aver diretto a Trieste l'organizzazione politica, "movimento tendente alla riorganizzazione del partito fascista" e hanno inoltre "rivolto la sua attività all'esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri del predetto partito".

La parola ora passa a Reintotti che dovrà decidere se includere nel registro degli indagati assieme a Cauter e Tuzzi anche Giorgio Pisanò.

Salta l'ultima rappresentazione de "Il franco cacciatore" programmata per il 2 febbraio. Lo ha deciso ieri mattina l'assemblea dei dipendenti del teatro "Verdi", convocata in sala Tripodich. Dopo due ore di dibattito sono stati approvati (con due soli voti contrari) lo sciopero e un documento in cui si denuncia la grave crisi di gestione economica, che potrebbe portare al commissariamento e quindi alla chiusura del teatro. L'unica speranza di salvare lo spettacolo è affidata all'incontro tra direzione e sindacati, tempestivamente convocato per oggi, alle 16.30. Solo se la trattativa farà concreti passi avanti — così si è stabilito — verrà riconvocata l'assemblea per decidere un eventuale revoca dello sciopero.

Durissima la presa di posizione dei dipendenti. Al primo punto del documento si denuncia la

Stata a cuore veramente alla città il futuro del teatro lirico? Ieri mattina i dipendenti del Verdi se lo sono chiesti più volte, cercando una forma di protesta che possa attirare un'attenzione non episodica e superficiale sul malessere di chi vi lavora. Questo il messaggio dell'assemblea: non è escluso che lo sciopero rientri, senza alcun disagio per gli spettatori. Ma i problemi, in quella che è una delle più consistenti "aziende" cittadine, rimangono tutti.



"verificata inadeguatezza delle strutture direzionali, consiglio di amministrazione compreso, rispetto ai loro compiti istituzionali". Un linguaggio "sindacale" che non rende affatto l'atmosfera dell'incontro: dalla platea, infatti, sono partite critiche esa-

sperate alla linea del sovrintendente Giorgio Vidusso (e agli amministratori che ne hanno avallato le scelte), con vari interventi (poi però non approvati dall'assemblea) di richiesta di dimissioni immediate. Dopo le valutazioni sulla gestione, gli altri sei

punti di denuncia dei lavoratori: il perdurare di un grave stato di deficit; la mancanza di una programmazione che garantisca il risanamento dei debiti; il rischio occupazionale derivante dalle incertezze sul prossimo trimestre estivo; la incompressibilità dell'organico attuale, attestato su

poco più di 250 dipendenti, tutti realmente necessari per garantire l'autonomia ed esistenza del teatro; la mancanza di un'equa distribuzione di cariche e incarichi, attualmente concentrati nella figura del sovrintendente, a discapito di

funzionalità ed efficienza; lo stato di forte ritardo dei lavori di ristrutturazione del Verdi. I dipendenti, inoltre, rifiutano il progetto del sovrintendente di utilizzare compagnie ospiti per mantenere in vita il Festival dell'Operetta, lasciando inutilizzate le maestranze del teatro, per le quali non esistono ancora concreti progetti di impiego.

Il disagio dei lavoratori è sfociato in protesta aperta dopo il fallimento dell'incontro con il sindaco Uly, un segnale, quest'ultimo — hanno precisato i sindacati — del fatto che il sovrintendente non veniva comunque ritenuto un interlocutore credibile e che la trattativa sul futuro del teatro veniva spostata a un livello più alto. Parole pesanti estese a tutta la programmazione finora attuata, con l'obiettivo di «salvare un organismo ancora sano ma mal governato».

Arianna Boria

IN POCHIE RIGHE

Disponibili i bollini per rinnovare le tessere di trasporto gratuito

La Provincia informa i titolari di tessera di trasporto gratuito sulle linee urbane ed extraurbane regionali che sono disponibili i bollini di rinnovo per il 1994. Gli interessati potranno farli apporre sulla tessera agli uffici della Provincia di via S. Anastasio 3 (piano terra) dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 11.30, o alle associazioni di categoria. I titolari di tessere scadute per decorso di quinquennio dovranno presentarsi agli uffici provinciali con fotografia recente e la tessera scaduta. Gli invalidi civili debbono presentare sia per il rinnovo che per il rilascio del bollino 1994, copia del certificato di invalidità con timbro di attestazione dell'Usl di data non anteriore a 3 mesi.

Delegazione della Cisl-Gente di mare incontra il direttore dell'Eapt

Una delegazione della Cisl-Gente di mare, guidata dal vice segretario nazionale Marino Tuzzi, è stata ricevuta dal nuovo direttore dell'Eapt, Monassi e dal responsabile del personale, Gurrieri. Nel corso dell'incontro si è toccato il problema del ruolo della professionalità dei suoi lavoratori. I sindacati della Cisl hanno augurato buon lavoro al nuovo direttore e auspicato che venga fatta "pulizia" all'interno dell'amministrazione, per emarginare — così si legge in un comunicato — coloro che hanno contribuito allo sfascio dell'Ente Porto.

Coordinatori amministrativi scuolam un corso per prepararsi agli esami

La Uil-Scuola ricorda a tutti coloro che hanno presentato domanda di partecipazione al concorso per coordinatori amministrativi della scuola statale che il calendario delle prove scritte del concorso verrà pubblicato nella Gazzetta ufficiale il 25 marzo prossimo. L'Associazione servizi cittadini sta organizzando il corso finalizzato alle prove scritte. Per tutte le informazioni necessarie gli interessati possono rivolgersi alla sede sindacale di via Polonio 5, tutti i martedì e giovedì, dalle 17 alle 19.

Incontro nazionale dell'Aismo sul disagio mentale nella società

Mario Marabell e Stefano Apih, dell'associazione culturale "Barabaglia" sono intervenuti al primo incontro nazionale dell'Aismo (associazione italiana per la salute mentale) che si è svolto a Firenze. L'Aismo è sorta come associazione nazionale per promuovere una maggiore accettazione sociale del disagio mentale e affermare il ruolo essenziale degli utenti nella pianificazione, sviluppo, conduzione e monitoraggio dei servizi per la salute mentale. Stefano Apih è intervenuto per illustrare la realtà di "Fuoricentro", l'associazione di utenti nata per favorire il reinserimento sociale e la conquista di sempre nuovi spazi al di fuori delle mura ospedaliere.

Scade il 31 gennaio il termine per i contributi pro-handicap

La Provincia informa che il 31 gennaio scade impropriamente il termine per la presentazione delle domande di contributo (legge regionale 59) da parte di enti, istituzioni, associazioni e organismi che perseguono a livello provinciale o supracomunale la tutela e la promozione sociale di cittadini menomati, disabili, handicappati. Alla portineria delle sedi della Provincia (piazza Vittorio Veneto 4 e via S. Anastasio 3, aperte dalle 7.40 alle 19, da lunedì a venerdì) è disponibile una circolare esplicativa. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Provincia, settore Promozione socio-culturale, tel. 3798465 / 3798469, dalle 10 alle 13 di tutti i giorni feriali.

Scade sempre il 31 gennaio il termine per la presentazione delle domande di contributo su "interventi regionali per lo sviluppo e la diffusione delle attività culturali", per "interventi regionali per la promozione di una cultura di pace e di cooperazione tra i popoli", per "interventi regionali per l'attuazione di corsi di orientamento musicale di tipo corale, strumentale e bandistico". Le leggi relative presentano qualche differenza rispetto al passato. Gli interessati possono quindi rivolgersi alla Provincia, in piazza V. Veneto 4 e via S. Anastasio 3, dalle 7.40 alle 19 da lunedì a venerdì e dalle 7.40 alle 19 di sabato. Per informazioni ulteriori ci si può rivolgere al settore della promozione socio-culturale della Provincia, via S. Anastasio, III piano, dalle 10 alle 13 di ogni giorno feriali.

A MARZO LA PRIMA UDIENZA PER UN «AFFARE» DA CINQUANTA MILIONI

Il generale Cicogna a giudizio per truffa

L'alto ufficiale della Finanza, con il colonnello Tripodi, avrebbe arredato la casa a spese del Corpo

**POLIZIA
Giovane
sloveno
nei guai
per droga**

«Pronto, polizia in quella casa trovate droga». La soffiata anonima — è arrivata verso sera alla squadra Mobile. Subito è scattato il controllo. Un'auto è stata inviata sul posto, in un appartamento del centro.

Di droga, più precisamente di eroina, ce n'era. Ma il quantitativo era talmente basso che il blitz si è concluso con una denuncia. A finire nei guai è stato Mladen Sloda, 26 anni, cittadino sloveno nativo di Capodistria che è stato trovato in possesso di circa tre grammi di eroina. L'uomo è stato interrogato a lungo e poi liberato. Nessun provvedimento è stato assunto dalla polizia nei confronti di C.C., la donna triestina che ospitava Mladen Sloda. La donna ha dichiarato che della droga nulla sapeva. Un rapporto è stato inviato al magistrato.

**PRETURA
Arrestato
dai militi
per ordine
del giudice**

Aveva un vecchio debito con la giustizia ma i carabinieri se ne sono ricordati. Sergio Milkovic, 45 anni, residente in via Delle Lodole è stato arrestato dai militi di via Dell'Istria in esecuzione di un provvedimento del magistrato.

L'uomo stava tranquillamente viaggiando in auto. È stato bloccato in pieno centro dai carabinieri che subito hanno fatto un controllo al terminale. E non hanno avuto torto. Infatti Milkovic era stato colpito da un ordine di carcerazione del pretore in quanto deve scontare 20 giorni per aver guidato in stato di ebbrezza la propria automobile.

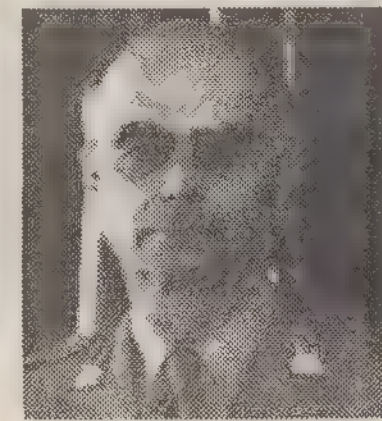
A questo punto l'uomo è stato dichiarato in arresto. Dopo una breve sosta in caserma in via Dell'Istria per definire alcune formalità l'arrestato è stato accompagnato al carcere del Coroneo.

**RISSA
Muratore
serbo
finisce
in carcere**

Rissa con arresto l'altra sera in via Del Bosco, in prossimità di un bar. Protagonisti sono stati due muratori, uno di origine serba, l'altro di origine slovena dei quali non sono state fornite le generalità. Ad avere la peggio è stato lo sloveno che è stato medicato al pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara. Guarirà in una ventina di giorni. Ma neanche l'altro può dirsi soddisfatto. Perché per lui sono scattate le manette. L'accusa ipotizzata nel rapporto che i carabinieri hanno inviato al magistrato è di lesioni personali volontarie.

I due muratori sono stati bloccati e divisi da due militi di una pattuglia di via Dell'Istria. I carabinieri hanno visto uno strano movimento e subito sono intervenuti. L'arrestato è stato rinchiuso in una cella del carcere del Coroneo.

Il generale di brigata della Guardia di finanza Sergio Cicogna dovrà rispondere, insieme al colonnello Vincenzo Tripodi, davanti al tribunale militare di concorso in truffa militare plurigravata. Un reato che comporta la pena da uno a cinque anni di reclusione e, in caso di condanna, vedrà scattare per l'alto ufficiale le doppie aggravanti relative al grado e all'incarico di comando. Sergio Cicogna, nato a Cormons nel '34, è infatti del 3 ottobre '91 responsabile della zona Friuli-Venezia Giulia della Guardia di finanza, cioè capo delle Fiamme Gialle dell'intera regione. Ieri mattina il giudice per le indagini preliminari Massimo Bocchini ha accolto la richiesta di rinvio a giudizio avanzata dal sostituto procuratore presso il tribunale militare di Padova Benedetto Robit, fissando la data della prima udienza per il 22 marzo '94. La truffa sarebbe stata concretizzata dai due ufficiali ai danni del Fondo assistenza finanziari (Faf) e della Legione di Trieste al cui carico sarebbero stati messi i circa 60 milioni necessari per arredare l'alloggio di servizio gratuito del generale in via XXX Ottobre 2 a Trieste. Il reato sarebbe stato materialmente realizzato proprio dal colonnello Tripodi, nato a Bressanone (Bolzano) nel '38, che inviava nell'ottobre del '91 al Faf di Roma la richiesta di saldo per una fattura di quasi 29 milioni, emessa dalla ditta



Sergio Cicogna

Elio Mobili di Prosecco. Ufficialmente questi arredi avrebbero dovuto servire per «finalità collettive e di benessere generale» (come previsto dallo statuto del Fondo assistenza finanziari) e cioè per la foresteria ufficiale della Guardia di finanza di Trieste. In realtà l'arredo era finito in via XXX Ottobre, dopo essere stato accuratamente scelto dalla signora Cicogna a fine estate appunto presso la ditta Elio Mobili. L'arredo elencato dal fornitore parla di: consolle, specchi, divani, armadi, letti, un intero quanto serve per mettere su casa. Tuttavia c'era bisogno di qualcosa d'altro ancora. Ed ecco che ancora il buon Tripodi si mette al servizio del suo generale e fa comprare al reparto Comando Legione di Trieste altri articoli formalmente destinati alle esigenze istituzionali dello stesso comando, ma che in realtà prendono anch'essi la strada di casa Cicogna. Si tratta di altri generi di saldo conformi come un televisore 25 pollici, un condizionato-

re d'aria e un radiatore elettrico, abat-jour, lampade e lampadari vari, tende e ancora specchi. L'operazione non passa inosservata però, viene sporta una denuncia e il fascicolo arriva sul tavolo dell'inflessibile pm padovano Roberti che nell'estate del '93 chiude l'inchiesta e dispone il sequestro dei mobili. Contemporaneamente inizia la documentazione al gp Massimo Bocchini per la richiesta di rinvio a giudizio accolta appunto, come detto, ieri pomeriggio al termine dell'udienza preliminare. Durante il dibattimento a porte chiuse gli avvocati difensori, Luigi Pasini per Cicogna e Franco Tosello per Tripodi, hanno inutilmente cercato di dimostrare l'assenza di dolo da parte dei loro assistiti, sottolineando anche che l'arredo è rimasto poi di proprietà dell'amministrazione militare. Il generale Cicogna attenderà il 22 marzo ancora al suo posto di comando mentre il colonnello Tripodi dal 3 maggio '93 ha lasciato Trieste per assumere l'incarico di capo ufficio della Terza zona a Venezia.

Enrico Silvestri

FALLITE, PER ORA, LE TRATTATIVE TRA AMMINISTRAZIONE E PERSONALE NON DOCENTE

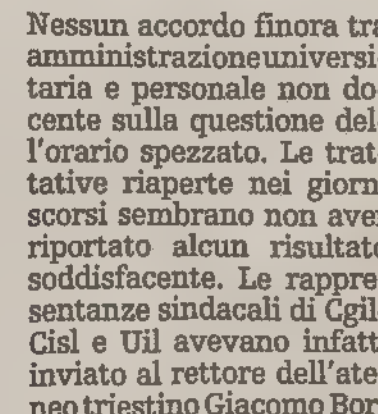
Università: guerra sull'orario spezzato

I sindacati contestano al rettore una «rigidità» incomprensibile sulla base di criteri di efficienza

**Aggredisce carabiniere
Scattano le manette**

Movimentato episodio con aggressione finale di un carabiniere l'altra sera in via Murat. Un uomo che aveva appena rubato un giubbotto a un altro persona, raggiunto dai militi, si è scagliato contro di loro aggredendoli e insultandoli. Così G. R., 40 anni, è finito in carcere con l'accusa di oltraggio e violenza nei confronti del militare. Il movimentato episodio è iniziato l'altra sera quando D.B., 20 anni, si è recato dai carabinieri per dire loro che l'altro, e cioè G.R. gli aveva appena rubato il giubbotto. Quest'ultimo è stato in breve raggiunto dai due militari e dal "derubato". Ma dalle parole il presunto ladro è passato ai fatti d'aggressione. Il carabiniere ha riportato ferite guaribili in una settimana.

Nessun accordo finora tra amministrazione universitaria e personale non docente sulla questione dell'orario spezzato. Le trattative riaperte nei giorni scorsi sembrano non aver riportato alcun risultato soddisfacente. Le rappresentanze sindacali di Cgil-Cisl e Uil avevano infatti inviato al rettore dell'ateneo triestino Giacomo Borruo una lettera nella quale si chiedeva «di sospendere ogni iniziativa in corso sul tema degli orari» in attesa della creazione di un osservatorio sugli orari dei servizi cittadini. Quest'ultima proposta è stata infatti presentata dalle segreterie sindacali al sindaco di Trieste. A sentire il rappresentante della Cgil Giorgio Vesnaver però, Borruo ha praticamente ignorato la lette-



ra inviata. «Non solo ha sottovalutato la nostra proposta — racconta il sindacalista — ma ha sostenuto che l'amministrazione non è affatto disposta a trattare il tema dell'orario spezzato in base ad un piano di efficienza. L'unica "apertura", se così la si vuole chiamare — prosegue Vesnaver — è stata quella di assicurare sol-



tanto 2 rientri pomeridiani fino al 1995, anno in cui scade il mandato di Borruo. In caso contrario, l'amministrazione è disposta a demandare la questione ad un arbitrato romano». Personalmente — conclude Vesnaver — che insieme agli altri sindacati ha convocato un'altra assemblea del personale non docente venerdì 4 febbraio alle 11 — ritengo

«In alcuni uffici sono indispensabili diversi rientri»

non si debba accettare la proposta dei due rientri, proprio per una questione di principio. E' essenziale che l'amministrazione spieghi a che cosa serve l'orario spezzato. Se in alcuni uffici si rendono necessari 4 rientri invece di 2, ritengo sia giusto garantirli. Ma occorre avere una ricognizione dell'esistente e soprattutto essere chiari su quali sono gli utenti principali, se gli studenti o piuttosto i docenti. E a proposito di studenti, alcune facoltà, come Scienze politiche, la Scuola per interpreti e traduttori e Lettere stanno già mobilitandosi per riconfermare la propria solidarietà al personale non docente e appoggiare la richiesta di dimissioni del rettore.

Erica Orsini

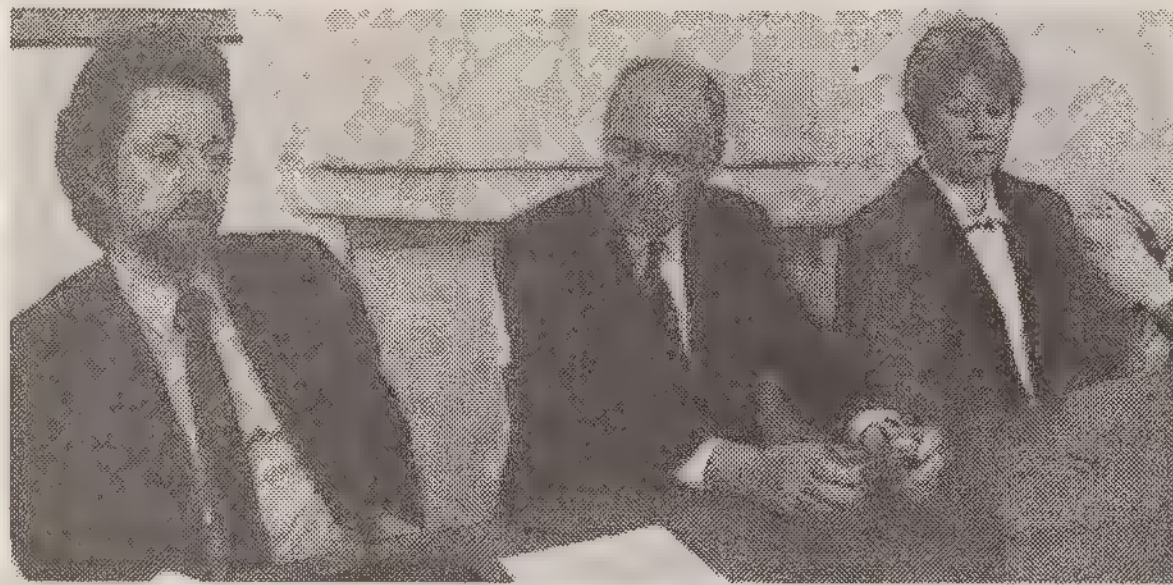
ANDROMEDA
Trieste Corso Italia 22
RAFFICHE DI SCONTI
(Fino al 50%)
studio gigi salvador

APPELLO DEI MEDICI DI BELGRADO CHE CHIEDONO L'INVIO DI FARMACI: OLTRE IL BLOCCO NON PASSA NEANCHE UN'ASPIRINA

«L'embargo uccide i bambini»

«A Belgrado la strage degli innocenti inizia adesso. Ormai siamo allo stremo. L'embargo imposto dall'Onu ha trasformato i nostri confini in una trappola mortale. Mancano il cibo, i vestiti. Ma soprattutto negli ospedali non ci sono più medicinali. Abbiamo esaurito anche le ultime scorte: sono finite le flebo, gli antibiotici, i tranquillanti. Una pasticca d'aspirina è divenuta un bene prezioso. Aiutateci. Il blocco internazionale sta mietendo già le prime vittime fra i più piccoli e non è giusto che siano i bimbi ammalati a pagare con la vita la guerra degli adulti». A lanciare il drammatico appello è Gordana Bunjevacki, primario del Dipartimento di ematologia dell'ospedale pediatrico di Belgrado. La professoressa Bunjevacki è a Trieste da pochi giorni. Accompagna l'ennesi-

ma missione umanitaria di Marino Andolina, il mago dei trapianti di midollo osseo del Burlo, che ha portato all'istituto di via dell'Istria due bambini bosniaci. Gordana Bunjevacki — che questa mattina opera insieme al dottor Andolina la piccola Jelena, cinque mesi, affetta da osteopetrosi — ha denunciato ieri i devastanti effetti sanitari dell'embargo, nel corso di una conferenza stampa organizzata nella sede del Pds cui, a fianco dei due medici, sono intervenuti il nefrologo Leopoldo Peratoner e Claudio Tonel. «L'ospedale pediatrico di Belgrado, il più grande dell'ex Jugoslavia — racconta la professoressa —, è diventato ormai l'unico riferimento per i piccoli malati. Gli altri centri via via sono costretti a chiudere. Da mesi arrivano nelle nostre corsie bimbi dal resto



La conferenza stampa al Pds: da sinistra Andolina, Tonel e Bunjevacki. (Italfoto)

della Serbia, dalla Bosnia, dal Kosovo, dal Montenegro. Adesso abbiamo 450 ricoverati, di tutte le nazionalità: 60 su cento sono serbi, 12 albanesi, cinque musulmani, croati o ungheresi. Abbiamo cercato di curarli con ogni mezzo. Ma non ce la facciamo più: abbiamo dato fondo a tutte le riserve di medicinali». «L'embargo im-

pedisce l'arrivo anche dei farmaci essenziali — continua Gordana Bunjevacki —, i privati che cercano di portare aiuti umanitari vengono rimandati indietro alle frontiere. E le barriere burocratiche allungano all'infinito i tempi. Prima che su una lista di medicinali spunti l'O.K. delle Nazioni Uni-

te possono trascorrere da tre a quattro mesi. Ma cosa devono fare nel frattempo i bimbi malati?». All'ospedale di Belgrado le ripercussioni del blocco si stanno facendo sentire in maniera pesantissima. Ormai si trattano soltanto i casi gravi, la chirurgia è esclusivamente quella d'emergenza. I malati che non versano

in pericolo di vita aspettano tempi migliori. E intanto si registra un netto aumento della mortalità infantile, dei casi di tubercolosi, delle anemie nutritive nei bambini da zero a due anni e degli aborti spontanei a causa di carenze alimentari.

La situazione è particolarmente drammatica nel reparto di ematologia. In quello diretto dalla professoressa Bunjevacki sono ora ricoverati 45 bimbi affetti da tumori del sangue. Altri 30 sono ospitati in un altro dipartimento. Una cifra altissima, se si considera che l'analogo reparto del Burlo ne accoglie attualmente 10 in tutto. «I farmaci antiblastici che servono a tenere in vita questi malati — dice la professoressa — sono terminati da tempo. Per questi bimbi non sappiamo più che fare».

Giordana Bunjevacki e

Marino Andolina lancia dunque un appello alla generosità dei triestini. «Servono farmaci di tutti i tipi — spiega Andolina —. Abbiamo calcolato che ci vorrebbero almeno 10 mila flaconi per le flebolisi e poi antibiotici di tutti i tipi, prodotti antiblastici, tranquillanti, aspirina e altro». Chi vuole contribuire può rivolgersi all'Asit, l'Associazione di solidarietà internazionale (tel. 39337 - 538682). Coordinata da Marino Andolina e Leopoldo Peratoner, l'Asit si è da poco costituita in forma ufficiale, ma nell'ultimo anno ha già dato vita a quattro missioni umanitarie. Il prossimo cargo con medicinali, vestiario e farmaci partirà a giorni la via dell'ex Jugoslavia. Ma questi aiuti certo non saranno sufficienti ad alleviare una situazione divenuta ormai disperata.

Daniela Gross

ADOZIONI E AFFIDI DIFFICILI

Ma i piccoli croati sono di «serie B»

I bambini croati non piacciono: nella «graduatoria» delle adozioni e degli affidi occupano le ultime posizioni, superati, di gran lunga, dai bimbi dei Paesi in via di sviluppo. Eppure la legge (nello specifico l'articolo 21) prevede una serie di norme che tendono a limitare, se non addirittura ad evitare, l'ingresso indiscriminato di bambini provenienti da questi Paesi.

Un discorso a parte meritano le adozioni a distanza: una pratica delicata che richiede serietà e garanzie da entrambe le parti. Ma in che cosa consiste? Con 50 dollari al mese (per sei mesi o per un anno) e la mediazione, ad esempio, della Croce Rossa si può contribuire a mantenere un bambino, a procurargli un paio di scarpe e un cappotto. Il tutto ovviamente a distanza, ma nella gran parte dei casi con le dovute garanzie che il proprio denaro venga utilizzato per rendere più serena l'esistenza di questi piccoli. Attualmente tre di loro sono sostenuti da tra genitori milanesi, ma vi sono molte altre coppie, perlopiù anonime, che vivono quest'esperienza particolarissima di solidarietà.

Di storie ai limiti della realtà ce ne sono tante, troppo: una di queste ha per protagonisti due neonati, figli di due donne serbe violentate da musulmani. I due piccoli sono abbandonati nell'ospedale pediatrico di Belgrado: per loro, che non hanno diritto neppure alla cittadinanza, l'adozione sarebbe la soluzione ideale, ma i soliti ostacoli burocratici spesso allontanano anche i ben intenzionati.

La procedura che riguarda l'adozione dei minori stranieri non è molto diversa da quella che riguarda l'adozione di connazionali, con la particolarità che il tribunale per i minorenni verifica se i coniugi hanno elaborato sufficientemente le problematiche legate all'inserimento del minore in un Paese diverso da quello di origine, nonché i problemi legati all'inserimento del minore stesso in un contesto sociale ed economico diverso dal suo Paese.

Il tribunale accerta quindi la sussistenza dell'idoneità (o rifiuta la richiesta) con decreto motivato emesso in camera di consiglio, sentito il parere del pm. Il decreto viene notificato ai genitori, i quali possono impugnarlo davanti alla Corte d'appello entro dieci giorni dalla notifica, nel caso in cui l'idoneità è negata. Per chi invece ha ottenuto l'idoneità si aprono due strade: la prima via presuppone l'esistenza di un provvedimento di adozione o di affidamento preadottivo, emesso da un'autorità straniera nei confronti dei cittadini italiani che adottano. Il tribunale dichiara l'efficacia in Italia di tale provvedimento (contro questa decisione è possibile solo il ricorso in Cassazione).

La seconda via per giungere all'adozione di un minore straniero da parte di cittadini italiani presuppone che non esista un provvedimento straniero di adozione. Si tratta di una via eccezionale prevista e riservata a ipotesi altrettanto eccezionali. In tali situazioni vanno rispettati tre principi: che il tutto si svolga nell'esclusivo interesse del minore; che i genitori adottati abbiano tutti i requisiti necessari per l'adozione di minorenni italiani; che lo stato di provenienza sia d'accordo con il suo cittadino minorene esposti per entrare a far parte di una famiglia italiana.

Un esercito di volontari contro la fame



A Trieste non c'è solo chi odia, c'è anche chi pensa che la solidarietà è un dovere. Lo dimostra il numero di associazioni, istituti, enti e volontari, che, dall'inizio della guerra nell'ex Jugoslavia, si adoperano per alleviare, almeno in piccola parte, le disastrose conseguenze dell'interminabile conflitto interetnico che dovunque semina silenzio e morte.

Difficile citare tutti coloro i quali di prodigano in nome della speranza e del sorriso; altrettanto difficile quantificare i generi di conforto che quotidianamente oltrepassano il nostro confine e quanti finiscono nelle mani giuste...

«I bambini di Postumia sono scaldi da tre mesi», è stata questa notizia, messa lì, tra le tante, a spingerci a interve-

nire». Maria Grazia Ceschia è una delle tre volontarie — con Elena Madressana e Angela Moreghetti — che da un anno si adoperano per raccogliere generi alimentari e materiali igienico sanitari e inviarli oltreconfine, in particolare a Fiume. Grazie al loro impegno, nei prossimi giorni, mille chilogrammi di pasta «Barilla», provenienti da Modena, poveranno su Cittanova, per la gioia delle famiglie che da due anni vivono in regime di dieta forzata.

Accanto al lavoro silenzioso dei volontari e alle grandi organizzazioni internazionali (Onu, Croce Rossa e Unicef) operano le organizzazioni laiche. Tra queste l'Arca, «Dai ruota alla pace», «La notte della cometa», e i medici per la pace che lavorano in collaborazione con gli psichiatri di Fiume.

Tra gli enti religiosi, sul campo da due anni, va citata la Caritas diocesana che grazie a una presenza capillare sul territorio, attraverso parrocchie e gruppi giovanili, riesce a raccogliere ragguardevoli quantitativi di materiali.

«Il nostro grande rammarico — sottolinea don Mario Del Ben — è che non sempre arriviamo là dove dovremo arrivare, e cioè nelle zone più isolate e povere».

A volte serve anche un pizzico di fortuna: la cucina e le pentole dell'ex mensa del Lloyd Triestino sono state trasferite in un campo profughi, dove certamente torneranno ad essere utili...

Quattro orfanotrofi, un centro di Zagabria cui dipendono 500 famiglie di profughi e un altro centro di Fiume al quale fanno riferimento

150 famiglie. Questa l'area di azione della Comunità evangelica Elvetica e Valdesa di piazza San Silvestro, cui fa capo il pastore Renato Cossion. Un'attività che prosegue senza sosta grazie ai contributi di tutte le chiese evangeliche italiane. «Il nostro compito — spiega il pastore — è di raccogliere un certo quantitativo di viveri e materiali scolastici che alcuni operatori d'oltreconfine vengono a recuperare, con mezzi propri, una volta al mese».

Infine, tra le comunità religiose che hanno sede nel capoluogo giuliano sono particolarmente attivi anche i Metodisti (presenti soprattutto nella zona di Pola) e gli Avventisti (il cui compito, difficilissimo, è di far arrivare generi di conforto alle famiglie di Sarajevo).

AL VIA I LAVORI DI RIORDINO NEL SALOTTO VERDE «ALL'INGLESE» PIU' CARO AI TRIESTINI

Giardino pubblico in sala trucco, 140 anni dopo



Nuovo look al giardino pubblico Muzio de Tommasini di via Giulia dove il Comune sta per avviare una serie di lavori di riordino. Per il parco cittadino, realizzato nel lontano 1854, è finalmente giunto dunque il momento di rifarsi il trucco.

«Dopo 140 anni — afferma Vladimir Vremec, responsabile del settore del verde pubblico del Comune — dovremo operare a fondo per restaurare e restituire allo splendore originale quello che è conosciuto come il primo giardino pubblico «all'inglese» della città».

Nonostante abbia oltre un secolo di vita e sia stato completato in una decina d'anni, il giardino pubblico rappresentava nelle intenzioni dei suoi artefici un prototipo di giardino «romantico». I tecnici del Comune triestino, dopo aver provveduto ad effettuare un rilievo sistematico dell'esistente, oltre a un approfondito studio storico-naturalistico delle evoluzioni di tale spazio, hanno sottolineato quanto l'attuale dimensione del giardino sia lontana dall'idea originale.

La sovrapposizione di diversi e disparati elementi (dalla pista di pattinaggio ora quasi in disuso, al cinema, alle attrezzature da luna park), l'asfaltatura poco opportuna, l'eccessiva densità di alberi e arbusti rischia di compromettere il giardino più ama-

to delle piante e degli arbusti in sovrannumero, ripristinando inoltre le superfici a prato.

«Ovviamente certi interventi — sottolinea Vremec — potranno risultare «dolorosi» per chi è affezionato all'aspetto attuale del giardino. D'altronde abbiamo speso in eredità uno spazio che in molte parti fa a pugni con la sua concezione originale. Questo giardino ha avuto il suo stato «ottimale» intorno al primo dopoguerra».

Già alla fine del 1945, tale equilibrio è andato scemando, a causa delle troppe piante cresciute con la relativa ombreggiatura che ha impedito al prato la crescita. A questo problema strutturale vanno assommati ulteriori questioni prioritarie.

Ma intesi come corpi a sé stanti, ma inseriti in un gioco dove risalta la loro funzione di strumenti, compagni, amici dell'uomo. E ancora, libri percorsi da mani, occhiali appoggiati su vecchie costole, libri antichi che prendono aria.

La mostra che è stata inaugurata ieri (è rimarrà aperta fino al 30 aprile, tutti i giorni feriali dalle 10 alle 13 e con la

Alberi secolari più in mostra

e stile romantico per rilassarsi

to e frequentato della città.

Per la progettazione e la ristrutturazione del verde vero e proprio, è prevista la restituzione di alcune parti dell'area a quella profondità tipica del giardino «romantico», con il ripristino di quei pieni e vuoti, luci ed ombre raggiungibili attraverso il diradamen-

to delle piante e degli arbusti in sovrannumero, ripristinando inoltre le superfici a prato.

«Ovviamente certi interventi — sottolinea Vremec — potranno risultare «dolorosi» per chi è affezionato all'aspetto attuale del giardino. D'altronde abbiamo speso in eredità uno spazio che in molte parti fa a pugni con la sua concezione originale. Questo giardino ha avuto il suo stato «ottimale» intorno al primo dopoguerra».

Già alla fine del 1945, tale equilibrio è andato scemando, a causa delle troppe piante cresciute con la relativa ombreggiatura che ha impedito al prato la crescita. A questo problema strutturale vanno assommati ulteriori questioni prioritarie.

Ma intesi come corpi a sé stanti, ma inseriti in un gioco dove risalta la loro funzione di strumenti, compagni, amici dell'uomo. E ancora, libri percorsi da mani, occhiali appoggiati su vecchie costole, libri antichi che prendono aria.

La mostra che è stata inaugurata ieri (è rimarrà aperta fino al 30 aprile, tutti i giorni feriali dalle 10 alle 13 e con la

possibilità di compiere un'interessante visita guidata, a richiesta, anche fuori orario), permetterà di cogliere due piccioni con una fava.

Osservare le immagini di Anna Gruber e percorrere le sale della Biblioteca Civica che normalmente sono chiuse al pubblico. L'occasione di dare una sbirciatina alle migliaia di volumi stipati in scaffali alti fino al soffitto che tanti bibliofili e appassionati del genere «libro» non vorranno certamente lasciarsi scappare.

Paolo Marcolin

L'area giochi troverà posto

a ridosso

di via Marconi

rie da affrontare al più presto. Tra le varie piante c'è una sorta di «concorrenza radicale», mentre lo sviluppo delle parti aeree deve essere il più armonico possibile.

Con lo sfoltimento delle piante in sovrappiù verranno valorizzati così gli alberi centenari, mentre è in via di completamento la messa a dimora di arbusti nelle

fascie laterali del giardino, ulteriore «barriera» difensiva dall'inquinamento atmosferico e acustico circostante.

Col finanziamento previsto dal piano triennale delle opere si dovrebbe inoltre dare inizio alla ripavimentazione dei viali predisponendo nuove canalizzazioni per il laghetto e i relativi scoli per le acque superficiali. Le grandi piogge infatti, specialmente nella parte centrale del giardino, creano degli allagamenti a dir poco preoccupanti per la salute dell'apparato radicale degli alberi.

Per quanto riguarda la pianta organica dei giardinieri è quasi certo che sia stata portata a cinque elementi (rispetto alle tre unità di questi ultimi

mi anni), pertanto — dichiara Vremec — sarà possibile operare più concretamente e con continuità per la salvaguardia e la bellezza del giardino.

Grosse novità per l'area giochi, che verrà spostata nella parte a nordovest del giardino, a ridosso della via Marconi, lontano dalla polverosa via Giulia. Tale spazio verrà chiuso, il fondo del terreno addolcito mentre alcuni sponsor locali provvederanno, a proprie spese, all'allestimento dei nuovi giochi per i bambini. L'attuale spazio giochi, sito presso l'entrata di largo Giardino, verrà predisposto a prato con nuove panchine utili alla sosta e alla ricreazione.

Maurizio Lozei

INAUGURATA ALLA BIBLIOTECA CIVICA LA MOSTRA DI ANNA GRUBER

Duecento anni di libri, e lettori

«Ho cercato di cogliere dei momenti che si ripetono da duecento anni». Con queste parole Anna Gruber ha presentato il frutto del suo personale dialogo con la Biblioteca Civica. Una sventagliata di fotografie divise in tredici sezioni che accolgono il visitatore sulle scale dello storico palazzo di piazza Hortis.

Una scelta, questa di far cominciare la mostra già lungo le belle scale progettate dall'architetto Nobile, che vuole significare come il sapere si conquista sempre a

prezzo di qualche, piccolo o grande, sacrificio. Ed ecco allora l'istantanea di una famiglia, padre, madre, bambino piccolo e pupo in passeggio, arrancare sui gradini che portano alla biblioteca.

Due sono i protagonisti di questa serie di immagini che Anna Gruber ha realizzato pe i Duecento anni della «Civica» su invito della direttrice, Anna Rosa Rugliano. I libri e i loro lettori, le «facce» della biblioteca, come li ha chiamati la Gruber. Face che aspettano la consegna di un libro

richiesto, facce che sfogliano un giornale, facce concentrate su una pagina. Ma è ai libri che spetta, ovviamente, il ruolo principale.

Ma intesi come corpi a sé stanti, ma inseriti in un gioco dove risalta la loro funzione di strumenti, compagni, amici dell'uomo. E ancora, libri percorsi da mani, occhiali appoggiati su vecchie costole, libri antichi che prendono aria.

La mostra che è stata inaugurata ieri (è rimarrà aperta fino al 30 aprile, tutti i giorni feriali dalle 10 alle 13 e con la

possibilità di compiere un'interessante visita guidata, a richiesta, anche fuori orario), permetterà di cogliere due piccioni con una fava.

Osservare le immagini di Anna Gruber e percorrere le sale della Biblioteca Civica che normalmente sono chiuse al pubblico. L'occasione di dare una sbirciatina alle migliaia di volumi stipati in scaffali alti fino al soffitto che tanti bibliofili e appassionati del genere «libro» non vorranno certamente lasciarsi scappare.

Paolo Marcolin



Un momento dell'inaugurazione della mostra alla Biblioteca Civica. (Foto Sterle)

Uno scorcio del giardino pubblico dove, tra breve, partiranno i lavori di riordino. (Foto Sterle)

MUGGIA / RITORNA IN CAMPO IL COMITATO DI DIFESA DEI CITTADINI

Milo chiamato a rapporto

«Deve mantenere le promesse fatte in campagna elettorale, soprattutto sui parchimetri»

MUGGIA

**Martedì
si riunisce
il consiglio
comunale**

Martedì alle 18.15, nella sala consiliare del palazzo municipale, si terrà una riunione del consiglio comunale di Muggia.

All'ordine del giorno, fra gli altri punti, il ripristino del servizio 118 nell'abitato di Aquilina, l'intervento a sostegno della maricoltura, la costituzione di una commissione per il progetto dell'Ente Fiera, la costituzione di una consulta urbanistica.

MUGGIA

**Un dono
alla scuola**

È stato compilato ieri, alla direzione didattica di Muggia, un atto di donazione per la scuola elementare a tempo pieno di Zindis. Oggetto: la fotocopiatrice e il frigo che il commerciante Roberto Di Piazza, titolare del Despar che sorge accanto alla scuola, ha donato a quest'ultima. In passato Di Piazza aveva donato anche un videoregistratore.

Il sindaco mantenga le promesse della campagna elettorale.

Il sollecito arriva dai promotori del Comitato di difesa dei cittadini, che hanno inviato in Comune tre lettere su altrettanti problemi che riguardano per lo più il centro storico.

Tornano così alla ribalta i parchimetri di piazza della Repubblica, per cui si chiede formale riscontro al disagio e ai danni provocati ai residenti del centro storico (il portavoce dei quali è Lauro Postogna).

Dopo l'incontro avuto con l'assessore Scherl, al quale sono stati consegnati i risultati di esercizio dei posteggi a pagamento (documentazione, varie proteste individuali e collettive nonché petizioni e lettere dei difensori civici), i cittadini invitano formalmente il sindaco Milo a mantenere fede all'impegno preso in un'assemblea pubblica e nei successivi incontri con gli abitanti: si parlava di rimuovere il parchimetro o, in alternativa, permettere il libero accesso ai residenti in considerazione del fatto che per la maggior parte della giornata il parcheggio non è minimamente utilizzato.

L'unico «vantaggio» per il Comune — dicono Postogna e compagni — deriva dal danno subito dalla collettività del centro storico a causa dello spazio tolto all'uso consuetudinario.

La seconda lettera riguarda il disturbo alla quiete notturna e inquinamento derivante dallo svuotamento dei soliti cassonetti dei rifiuti nel

centro storico. Si rileva che i mezzi della nettezza urbana superano largamente nella fase lavorativa (circa un'ora) i 55 db consentiti in orario notturno (dalle 22 alle 7).

Gli stessi mezzi non potrebbero operare, come sta avvenendo, procurando un danno biologico ai cittadini del centro (articolo 32 della Costituzione e 1922 del cc), facendo riferimento all'impegno del sindaco per un miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente naturale: i firmatari si vedono costretti a registrare addirittura un peggioramento delle condizioni dopo che, per qualche tempo, si era ritornati alla legalità grazie a delle proteste formali.

L'ultima lettera è un vero e proprio sollecito per avere una risposta scritta e ufficiale sul tema della fognatura cittadina. Lo scorso 2 dicembre era stata infatti inviata al Comune una richiesta scritta di informazioni, alla quale aveva fatto seguito un incontro con l'assessore competente Tibaldi e tecnici comunali. Ma, secondo i firmatari, a domanda scritta va obbligatoriamente risposto in iscritto.

Su richiesta del sindaco Milo era stata consegnata, oltre due mesi fa, un'ampia documentazione sul sistema fognario e si era riscontrato un segno di assenso dello stesso primo cittadino sulla possibilità di interessare la magistratura per l'apertura di un'inchiesta.

Renzo Maggiore

Rioni, a San Giovanni è già «impassé» sulle commissioni di lavoro

In tutti i consigli circoscrizionali il primo atto è quello di istituire le commissioni di lavoro che devono esaminare i problemi sul tavolo, e studiare le possibili soluzioni: è sempre stato considerato un atto puramente tecnico, da espletare nel minor tempo possibile. Invece, l'altra sera, il consiglio di San Giovanni e Chiadino si è arenato su questo argomento per più di due ore: al centro del dibattito la decisione se istituire o meno una commissione destinata al settore culturale. All'ordine del giorno la nuova presidente, Elisabetta Sulli (Alleanza nazionale), aveva già iscritto l'istituzione delle commissioni per l'urbanistica e per l'assistenza, di fronte alla necessità di

affrontare la questione del parcheggio di via Timignano, e l'esame delle richieste di esonero per la refezione scolastica. Ricordando il problema dell'orario scolastico ridotto a causa delle elezioni, il consigliere Peratonen (Alleanza per Trieste) ha invitato il consiglio a istituire anche la commissione cultura, di solito la più attiva della circoscrizione. E qui la discussione si è arenata: il vicepresidente, Marino Valle (Lista per Trieste), ha sostenuto l'opportunità di istituire commissioni in assenza delle deleghe amministrative che il Comune dovrebbe affidare alle circoscrizioni.

E' seguita una discussione interminabile, in cui la maggioranza è giunta addirittura a vo-

tare di non votare sulla questione, bocciando proprio quella commissione cultura in cui la presidentessa Sulli, la scorsa legislatura, aveva operato con continuità e competenza.

Una strana vicenda, che stimola qualche perplessità: creare delle commissioni che risolvano solo i problemi in arrivo significa praticamente rinunciare a qualsiasi propositività, congelando il proprio programma. Il dubbio è che sulla circoscrizione numero sei pesi ancora la vicenda del consigliere dei Cristiano popolari Roberto Sasso, un capitolo ancora aperto in attesa che il Tar confermi la sua nomina, ora negata per un errore di calcolo dei voti.

Ma. Lau.

Una favola con draghi e tappeti volanti stasera alla Sala Verdi di Muggia

Una favola filosofica che narra di draghi e fanciulle, di tappeti volanti ed armi magiche, eroi cari chi di imprese leggendarie e duelli all'ultimo sangue. Battaglie che si combattono non solo contro mostri a tre teste, ma anche e soprattutto — e qui la rappresentazione si apre verso altri significati — contro l'ignavia e l'avidità del popolo che li subisce. Ed è proprio per il ricco ventaglio di possibilità espressive e di inventiva, per il gioco sottile della fantasia e del grottesco, lontano dai cano-

ni del verismo e del naturalismo, che la scelta del regista Giovanni Boni è ricaduta su «Il drago», una commedia scritta nel 1943 dall'autore sovietico Evgenij Schwarz a conclusione di quella che si può definire la «trilogia del potere» (di cui fanno parte «Il re nudo» e «L'ombra»).

Un'opera che segnerà stasera al «Verdi» (con inizio alle 20.30) la prima prova «pubblica» della scuola avviata sotto l'egida del Cirt (Centro italiano ricerca teatrale). Del tutto nuovo, invece, l'intreccio tra balletti,

azioni mimate e le musiche dal vivo composte ad hoc dal maestro Renzo Muscovi. Si tratta del prodotto conclusivo del primo di una serie di stage trimestrali, a cui hanno partecipato una quindicina di aspiranti attori dai 19 ai 40 anni, di Muggia e di Trieste. In prospettiva della formazione di una compagnia stabilmente rappresentativa del teatro muggesano, i lavori proseguiranno a breve con l'intervento di due artisti del parigino Theatre du Soleil.

Barbara Muslin

DISTRIBUZIONE DEI SEGGI NELLA PROVINCIA

Tar: ricorso respinto ed elezioni in salvo

Non c'è più alcun ostacolo legale sulla via che porta alle nuove elezioni per il consiglio provinciale.

Il Tribunale amministrativo regionale ha infatti dichiarato inammissibile il ricorso presentato dall'Unione slovena sulla composizione del consiglio.

La storia è nota. Il Comune di Trieste esprime 21 dei 24 consiglieri: Muggia, Duino, Sgonico, Monrupino e San Dorligo solo tre. Questa situazione, unica in tutta Italia, secondo l'avvocato Peter Mocnik, viola apertamente la legge elettorale.

Il provvedimento che risale al 1951 dice infatti che nessun comune può esprimere più della metà dei consiglieri provinciali.

A Trieste tale norma è rimasta inapplicata e per questo motivo l'assemblea di palazzo Gallati è stata sempre una sorta di fotocopia di quella insediata in municipio.

I magistrati amministrativi hanno dichiarato inammissibile il ricorso, perché l'avvocato Mocnik non ha impugnato esplicitamente anche l'ultimo decreto regionale sulla definizione territoriale dei collegi per le elezioni provinciali.

«Ho usato una formula estensiva che i magistrati hanno ritenuto insufficiente, ma che altre volte hanno invece apprezzato e accolto», ha spiegato ieri l'estensore del ricorso dell'Unione slovena.

I giudici amministrativi, dichiarando inammissi-

bile la presa di posizione del partito della minoranza slovena, si sono così astenuti dall'esaminare la legge e la relativa richiesta di sottoporla alla verifica della Corte costituzionale.

Per questo motivo le elezioni sono adesso più vicine: votare con un ricorso pendente avrebbe infatti avuto poco senso.

Una sentenza che avesse accolto le tesi sull'anomala composizione del nostro consiglio provinciale avrebbe rimandato a casa tutti gli eletti. Con un danno economico di un paio di miliardi. Tanto costa infatti una tornata elettorale.

La legge che l'Unione slovena si riserva di impugnare nuovamente alla convocazione delle prossime elezioni provinciali risale al 1951.

A Trieste è stata estesa nel 1956 da un decreto dell'allora prefetto Giovanni Palamara che si era avvalso dei poteri straordinari conferitigli dal governo di Roma.

All'epoca l'Europa era divisa in due blocchi contrapposti e la lancetta del barometro dei rapporti internazionali era ferma sulla «guerra fredda».

Applicare la legge nazionale a Trieste avrebbe significato consegnare all'amministrazione provinciale a quelli che all'epoca erano indicati come «slavo comunisti».

Il governo agì di conseguenza nella logica spietata di quegli anni. Oggi il muro di Berlino è crollato e non si vede perché un vecchio strumento della guerra fredda debba restare a galla.

DUINO A.

**Depangher:
bilancio
di due mesi
«frenetici»**

Il sindaco di Duino Aurisina, Giorgio Depangher, incontrerà la stampa lunedì 31 gennaio, a mezzogiorno, nel municipio di Aurisina.

Nell'ormai consueto incontro con i giornalisti, Depangher tratterà il bilancio del secondo mese, visto alla guida della nuova amministrazione.

Un mese vissuto freneticamente, in corsa tra un consiglio comunale e l'altro, una seduta di giunta e un incontro con i sindacati.

Sempre il 31, il sindaco scioglierà, infine, ogni riserva sull'ipotesi delle proprie dimissioni, sulle quali permane per ora il più stretto riserbo.

Se, ad ogni modo, Depangher dovesse decidere di lasciare la guida del Comune, la situazione diverrebbe decisamente drammatica.

Il prossimo consiglio comunale è però già stato fissato per l'8 febbraio. Nella seduta verrà presentato il bilancio e la relazione programmati-

e. o.

REX ARISTON PHILIPS Candy PIONEER GRUNDIG SONY

PULIZIA di FINE STAGIONE

Solo per 15 giorni!




Eliminiamo
500
articoli

In 10 Mesi
e 10 Volte Meglio

Dieci | Dieci

Il modo più semplice
di acquistare a rate

Findomestic

TRIESTE

SIDE "IL GIULIA"

Via Giulia, 75/3

TRIESTE

SIDE SUPERVIDEO

Via Cologna, 21 - Via Giulia, 20

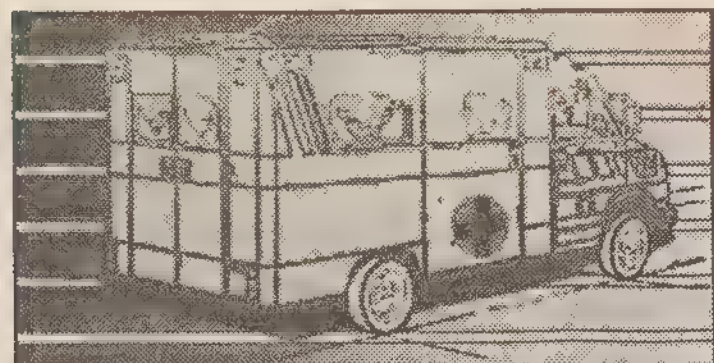
TRIESTE

SIDE

Via Rossetti, 4 e 6

SIDE

LA FORZA DI UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE

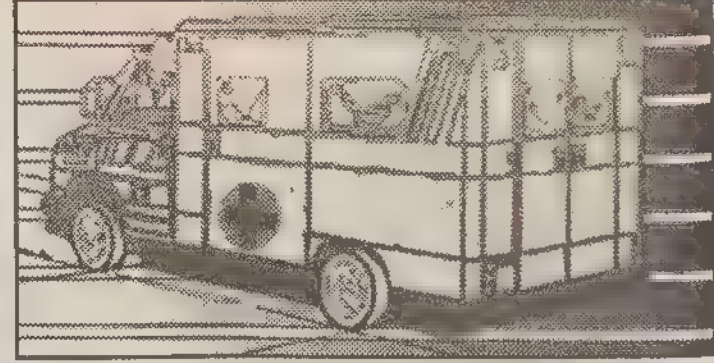


Il Piccolo

speciale sanità

Venerdì 28 gennaio 1994

Le lettere vanno inviate alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111



IL NUOVO ASSESSORE REGIONALE ALLA SANITÀ, GIORGIO MATTASSI, ANTICIPA QUALE SARA' LA SUA LINEA

Assistenza, priorità assoluta

Non promette rivoluzioni o soluzioni radicali ai mali della sanità nostrana. Usa toni sommessi, dosa le parole, evita con cura qualsiasi cenno di polemica nei confronti delle amministrazioni precedenti. Eppure Giorgio Mattassi, 43 anni, due figli, biologo con l'hobby della fotografia, da poco assessore regionale alla sanità, di novità in cantiere ne ha parecchie. Annuncia una maggiore attenzione all'assistenza, con particolare riguardo agli anziani e agli handicappati, una decisa virata in favore della tutela dell'ambiente e della prevenzione e una diversa politica nell'aziendaleizzazione degli ospedali. Prospetta insomma soluzioni ben definite, forte di una frequentazione quasi decennale del mondo sanitario di casa nostra, prima come biologo della Usl della Bassa friulana (con una specializzazione in igiene ambientale) poi come consigliere comunale di Latisana e consigliere provinciale di Udine.

Assessore Mattassi, quali sono le priorità da risolvere nel sistema sanità del Friuli-Venezia Giulia?

«La prima questione da definire è quella dell'assistenza. Si è parlato molto di integrazione fra questo comparto e quello sanitario. Ma finora non è stato fatto abbastanza. Vanno messi a punto servizi efficienti, dalle residenze sanitarie assistenziali alle strutture territoriali, per tutelare la popolazione anziana, gli handicappati e i nuovi poveri. La seconda emergenza è quella ambientale. Entro sei mesi intendo dare il via alla nuova Agenzia per l'ambiente che realizzerà un monitoraggio costante della situazione regionale fornendo dati

«E' ora di mettere a punto le Rsa e le strutture territoriali. La seconda emergenza è quella ambientale: spero di dare presto vita all'agenzia»



Giorgio Mattassi

precisi su cui fondare le scelte politiche e amministrative. Terzo, non meno importante, nodo da sciogliere, quello della riorganizzazione degli ospedali».

Per rivedere la rete ospedaliera l'assessore Gianpiero Fasola aveva presentato a Natale un disegno di legge. Lei intende adottare i medesimi criteri prefigurati in quel testo o ne stabilirà di nuovi?

«Il progetto in questione è frutto di due anni di intenso lavoro degli apparati regionali. I suoi

contenuti sono dunque un patrimonio che non va disperso e deve rappresentare la base di discussione per l'applicazione delle nuove normative stabilite dal governo per i nosocomi. Il programma sarà dunque portato avanti anche se con qualche emendamento».

Quali saranno le correzioni principali?

«Verranno integrate le parti che riguardano l'organizzazione del personale delle Usl, i distretti e la prevenzione».

E le chiusure degli

ospedali? Fasola a suo tempo aveva parlato di tagliare Sacile, Maniago, Spilimbergo e forse Cividale e Gemona.

«Non intendo né mantenere aperte a tutti i costi strutture poco funzionali né tagliare per furia razionalizzatrice. Sono attualmente in corso delle verifiche tecniche. Se la chiusura si rivelerà necessaria sarà decisa insieme agli operatori e alla popolazione. Non dobbiamo dimenticare che i presidi sanitari rappresentano un'importante fonte di occupazione e

«Il terzo punto riguarda gli ospedali. Il progetto Fasola è buono, ma sentiremo la gente. Cinque aziende sono invece troppe. Anche il 118 sarà rivisto»

che una soluzione potrebbe essere la loro conversione in strutture sanitarie alternative, quali le Rsa».

Tra le scadenze più pressanti per la sanità vi è l'aziendaleizzazione degli ospedali e delle Usl fissata per marzo. Come intende procedere la Regione?

«Il primo passo sarà la riduzione delle unità sanitarie locali da 12 a 6 che verrà avviata entro la primavera. Poi si passerà all'aziendaleizzazione dei nosocomi».

Gli ospedali destina-

ti alla trasformazione sono cinque: Cattinara e il Maggiore a Trieste, il Policlinico universitario e il Santa Maria della Misericordia a Udine, Pordenone e Gorizia».

«Su questo fronte ho forti perplessità. Gli ospedali del Friuli-Venezia Giulia godranno senz'altro di piena autonomia gestionale e amministrativa. Ma dubito sia opportuno attribuire a queste cinque strutture lo status di azienda: non tutte svolgono funzioni di alta specialità a valenza regionale».

E i letti per i dozzinanti previsti dalla nuova normativa? L'assessorato vigilerà per la loro attuazione?

«Innanzitutto va assicurata ai pazienti la massima efficienza dei servizi indipendentemente dal loro reddito. Se poi le Usl vorranno attivare i letti a pagamento si accorderà, alla legge lo consente. Mal'assessorato non svolgerà alcuna funzione di pungolo in questo senso».

Veniamo al 118, una delle «bombe» dell'amministrazione precedente. L'assessore Fasola denunciò spese eccessive da parte del servizio e annunciò l'invio di atti alla procura. Ci sono novità?

«No. Un gruppo tecnico di valutazione è comunque al lavoro per definire le strategie future. Non c'è dubbio che la prima fase sperimentale, di altissimo valore a livello nazionale, va chiusa e il sistema delle emergenze va dimensionato alle esigenze».

Sono dunque in arrivo dei tagli?

«E' possibile. In fondo il lavoro svolto ora da quattro centrali operative può benissimo essere gestito da due o una unità».

Trapianti, questione annosa. La Regione deciderà finalmente a chi spetta il centro specializzato, se a Udine o a Trieste o se continuerà in un regime di laissez-faire?

«Per ora non è stata presa alcuna decisione. Il problema del centro trapianti verrà risolto nell'ambito della revisione della rete ospedaliera. L'auspicio è che lo sdoppiamento dei poli non si protragga ancora a lungo. Ma certo a una soluzione definitiva si frappongono molti ostacoli, di natura politica più che sanitaria».

Daniela Gross

GLI OPERATORI DELLA PREVENZIONE CONTRO LA REGIONE

«Fermate quel corso»

Contestato il piano di insegnamenti di sicurezza e igiene del lavoro

«Quel corso va rinviato. I criteri di organizzazione definiti dalla Regione sono discutibili e quanto agli insegnamenti le Usl, cui fanno capo i futuri neo-diplomati, non hanno avuto alcuna possibilità di verificarne i contenuti». A breve distanza dall'avvio del primo corso di formazione per operatori addetti alla sicurezza e igiene del lavoro istituito nel Friuli-Venezia Giulia, il direttivo regionale della Snop (Società nazionale operatori della prevenzione) contesta le modalità fissate in merito dall'assessorato alla sanità e auspica uno slittamento della data d'inizio che consenta un'approfondita verifica della questione.

La formazione di nuovi addetti è di fondamentale importanza per migliorare e la prevenzione antinfortunistica e l'igiene sanita-

tiva, sostiene in una nota la Snop. E la Regione ne è ben consapevole. Tanto che due anni fa ha destinato a questo scopo 500 milioni dei miliardi e mezzo stanziati per potenziare i servizi di Medicina del lavoro. Ma perché non adottare criteri diversi per inaugurare il corso neonato? — si chiede la Società degli operatori della prevenzione —.

«Non sembra coerente — afferma la Snop — la scelta di realizzare un corso unico per i nuovi assunti dei servizi di Medicina del lavoro e per gli addetti aziendali alla sicurezza. Molto diversi sono i compiti, le responsabilità e gli strumenti di questi due soggetti professionali. Non sembra inoltre condivisibile — prosegue la nota — l'attribuzione dell'organizzazione e della gestione del corso alla sola parte imprenditoriale tramite il consorzio Formaindustria».

«La nuova iniziativa — denuncia poi lo Sno — a tutt'oggi non è mai stata presentata ufficialmente nella versione definitiva e non si sa ancora quale sarà il corpo docente. Le Usl non hanno dunque avuto nessuna possibilità di verificare e discutere la congruenza del corso con gli obiettivi per i quali è stato organizzato e finanziato».

Ultimo appunto alla Regione, una scelta poco felice dei tempi. Secondo la Snop le lezioni prenderebbero infatti il via prima che siano state completate le assunzioni dei tecnici pubblici cui sono destinate e che le Usl abbiano avuto chiare indicazioni su quali altri alunni potrebbero assistervi. Insomma, un bel pasticcio. Risolvibile, dice la Società degli operatori della prevenzione, solo dopo una pausa di riflessione.

d. g.

SPORTELLI RECLAMI

Anziana per sei ore vaga in ambulanza

Ha 80 anni, è invalida. Prima di arrivare alla geriatria del Santorio ha trascorso quasi sei ore in ambulanza, senza la compagnia dei parenti, senza bere né toccare cibo. Ed è arrivata infine all'ospedale piangente, sporca, bagnata. E' l'ultima storia di malasanità raccolta dal Tribunale per i diritti del malato di Trieste, denunciata dalla figlia dell'anziana malata.

«Mia madre che ha 80 anni ed è invalida civile al 100 per cento (è emiplegica sinistra) — scrive la donna — il 20 dicembre viene trasportata dalla casa di riposo in cui vive all'ospedale di Cattinara. Effettua gli esami di routine all'accettazione alle 8 e mezza e due ore più tardi le viene consegnata la cartella che indica il ricovero alla prima geriatria del Santorio».

«Dopo un quarto d'ora ricevo conferma della destinazione e mi viene assicurato che sarebbe arrivata al-

l'ospedale verso mezzogiorno. Già alle 11.30 a una nipote che si era presentata all'accettazione di Cattinara per avere notizie gli addetti rispondono che la malata ha preso la via del Santorio».

«Ma qui a mezzogiorno mia madre risultava sconosciuta, e tale è rimasta fino alle cinque del pomeriggio quando finalmente piangente, sporca, bagnata e senza aver toccato né cibo né bevanda, arrivava con l'ambulanza».

«Dov'è stata dalle 11 alle 17 — chiede la donna — Non c'era qualche altra possibilità di trasporto che le evitasse questi disagi? Perché non si è tenuto conto delle condizioni fisiche e psicologiche di una persona invalida, vecchia e malata? Perché non si provvede a escogitare qualcosa di diverso dallo stazionamento in ambulanza per quasi sei ore? Spero — conclude la donna — in una risposta da parte dei responsabili del servizio».

PRESENTATO ANCHE A TRIESTE IL LIBRETTO «BENESSERE DONNA» DEL MINISTERO

Un vademecum rosa femminile

Dalla prossima settimana l'opuscolo sarà distribuito nelle sedi Usl e nei consultori cittadini

Capelli al vento, sguardo trasognato, la fanciulla sfoggia un sorriso smagliante. Una pubblicità? Niente affatto. «Questa donna non è felice perché ha trovato lo sham-poo ideale contro la forfora», recita la didascalia: «è felice perché sa che potrà evitare l'aborto con la contraccezione giusta per lei». Esordisce così, facendo il verso agli spot, «Benessere donna» il libretto realizzato dal ministero della sanità (già al centro di un'aspra polemica), che, dalla prossima settimana, sarà distribuito anche a Trieste, in tutti i consultori e negli ambulatori Usl.

Punto d'arrivo dell'omonima campagna

d'informazione sulla salute femminile condotta a livello nazionale, l'opuscolo viene presentato oggi alle 16 al Circolo della stampa di Trieste. Fra i relatori, Ester Paccor, della consultazione femminile del Comune che ha promosso l'iniziativa a livello locale, il ginecologo Monica Malisano, Giorgio Mattassi, assessore regionale alla sanità e Secondo Guaschino, direttore della clinica ginecologica del Burlo Garofolo.

L'obiettivo della pubblicazione, scrive nella prefazione il ministro Garavaglia, è quello di «richiamare l'attenzione su tematiche inerenti la tutela della salute della donna nelle varie età del-

la vita». Il benessere della donna, sottolinea il ministro, dipende in gran parte da scelte attive e consapevoli in cui il servizio sanitario nazionale gioca un ruolo da interlocutore unico o per lo meno fondamentale. Con questo partner, rimarca il senatore Elena Marinucci una pagina dopo, molte donne stentano però per scarsa informazione o errate convinzioni ad attivare un corretto rapporto.

Ecco allora, a migliorare il feeling, il libretto che in 80 pagine fa il punto su contraccezione, gravidanza, tumori femminili e menopausa. Nel vademecum della salute al femminile i rudimenti di fisiologia si al-

ternano alle informazioni utili e ai consigli di prevenzione. Si parla diffusamente di metodi anticoncezionali, con l'ausilio di schemi e disegni (proprio questo capitolo aveva scatenato a suo tempo la polemica), di parto, di disturbi del climaterio. E a scandire i capitoli, un unico leitmotiv: «Il tuo benessere di donna non è una conquista facile. Ma non sei sola, il servizio sanitario nazionale è a tua disposizione. 2435 consultori familiari, ospedali, ambulatori, oltre naturalmente al tuo medico, sono pronti a darti tutte le informazioni, i consigli e gli aiuti possibili ogni volta che ne hai bisogno».

d. g.



SPERANZA DI VITA, ALLA NASCITA, DELLA POPOLAZIONE MASCHILE NELLE REGIONI ITALIANE

REGIONI	DURATA MEDIA DELLA VITA (ANNI)
MARCHE	74,8
BASILICATA	74,5
ABRUZZO-MOLISE	74,3
UMBRIA	74,2
TOSCANA	74,1
CALABRIA	74,0
PUGLIA	74,0
EMILIA-ROMAGNA	73,7
SICILIA	73,7
SARDEGNA	73,6
LAZIO	73,6
LIGURIA	73,2
PIEMONTE-VALLE D'AOSTA	73,0
CAMPANIA	72,7
VENETO	72,7
TRENTINO-ALTO ADIGE	72,4
LOMBARDIA	72,3
FRIULI-VENEZIA GIULIA	72,0

La vita è più breve in Friuli-Venezia Giulia

È risaputo e statisticamente comprovato che le donne vivono, in media, più a lungo degli uomini: nel Friuli-Venezia Giulia, quasi nove anni in più. In base ai risultati di una recente indagine effettuata dall'Istat è stato, infatti, accertato che nella nostra regione la durata media della vita — per la precisione, la speranza di vita, alla nascita — si aggira, per le donne, intorno agli 80 anni (precisamente a 79,7), mentre per gli uomini si ferma a 72 anni.

Nel Friuli-Venezia Giulia si registra un'incidenza di persone anziane sensibilmente superiore alla

media nazionale. Ciò, tuttavia, avviene non perché i suoi abitanti vivono più a lungo di quelli residenti nelle altre regioni italiane, ma perché nella nostra regione nascono proporzionalmente meno bambini. E, di conseguenza, le classi giovanili tendono ad avere un «peso» sempre minore nel tessuto demografico locale, mentre il «peso» delle classi anziane va gradatamente aumentando.

Un confronto a livello regionale rivela che, in effetti, gli uomini più longevi sono quelli residenti nelle Marche, i quali godono di una speranza di vita

intorno ai 75 anni (esattamente 74,8), seguiti dagli abitanti della Basilicata (con 74,5 anni) e degli Abruzzi e Molise (74,3). Quindi — come evidenzia la tabella — vengono l'Umbria, la Toscana, la Calabria e la Puglia.

L'ultimo posto della graduatoria è, invece, occupato dal Friuli-Venezia Giulia, con una speranza di vita, per i suoi abitanti di sesso maschile, intorno a 72 anni. Medie quasi altrettanto basse — ma superiori, comunque, sia pur di poco, a quella locale — si registrano nella Lombardia (72,3 anni), nel Trentino-Alto Adige (72,4), nel Veneto ed in

Campania (72,7). Migliore risulta — nel confronto tra le varie regioni — la posizione delle donne, che, pur presentando un valore inferiore alla media nazionale, si collocano in una posizione intermedia, precisamente al dodicesimo posto della graduatoria; capeggiata, anche in questo caso, dalle Marche, con 80,8 anni, seguite dalla Toscana (80,7) e, alla pari, dall'Emilia-Romagna e dal Trentino-Alto Adige (80,4).

Con particolare riferimento al Friuli-Venezia Giulia, va comunque osservato che negli ultimi

trent'anni l'aumento della speranza di vita è stato, per i maschi, più sensibile — in termini relativi — di quello registrato per le femmine: la durata media dell'esistenza è aumentata rispettivamente di 4 anni e 8 mesi, per gli uomini, e di 4 anni e 5 mesi, per le donne.

A determinare l'aumento della speranza di vita, alla nascita, ha concorso — analogamente a quanto è avvenuto in tutti i Paesi sviluppati — un aumento dei livelli di sopravvivenza praticamente a tutte le classi di età, dai neonati (grazie alla riduzione della mortalità infantile) alle classi adulte ed anziane.

Ormai il 90 per cento delle morti si verifica oltre i 60 anni di età (precisamente oltre i 65 anni per le donne).

Le classi di età adulta-giovanile, invece, contribuiscono al prolungamento della durata media della vita in misura trascurabile, influenzando addirittura in senso negativo, quando — come accade per i maschi — i rischi di morte aumentano. «Tra le cause di supermortalità in questa età, viene definita mortalità adulta precoce — osserva, a questo riguardo, il dott. D. Gabrielli dell'Unità analisi demogra-

fiche dell'Istat — un grosso peso hanno sicuramente gli incidenti stradali, che in certe regioni italiane rappresentano la prima causa di morte. Questo è il caso anche di altri Paesi a sviluppo avanzato, dove, sebbene gli uomini abbiano visto migliorare la loro speranza di vita alla nascita, giovani adulti hanno sperimentato un incremento nei livelli di mortalità; concludendo, infine, che «l'evoluzione differenziale della mortalità dei due sessi non sembra essere tale da far prevedere un'attenuazione dei notevoli divari esistenti, se non per alcune età».

Giovanni Palladini

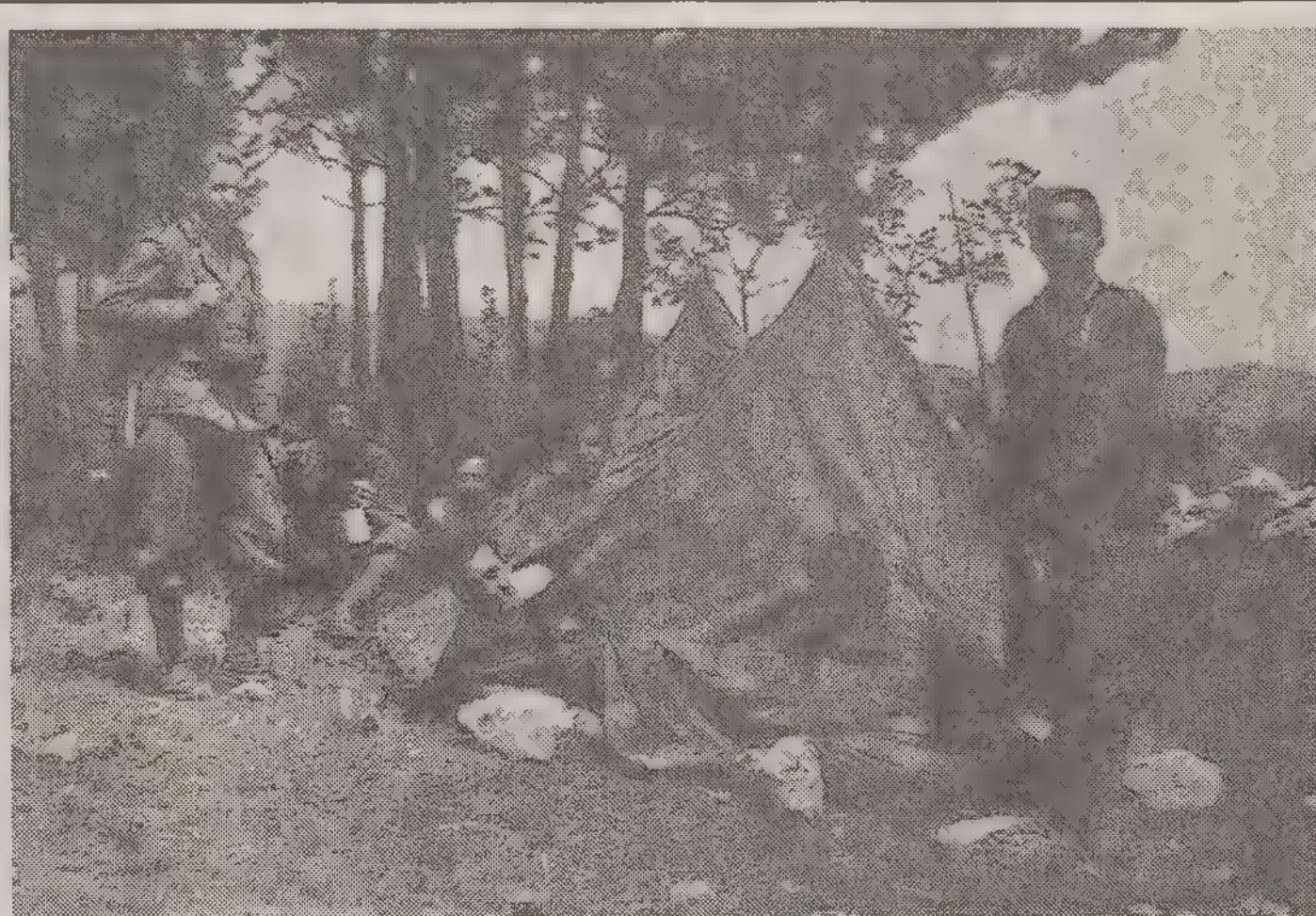
LA «GRANA»

Per i disservizi postali non ho beneficiato dell'offerta Coop

Care Segnalazioni,

nei primi giorni dello scorso dicembre le Cooperative Operative hanno inviato a tutti i soci, tra le varie notizie di informazioni, il Cooperatore, che conteneva i buoni 3 e 4. Il buono numero 3 permetteva ai soci l'acquisto di una gubana e di una bottiglia di Asti al prezzo di 4.500 lire entro il 31 dicembre 1993. Ma al 18 gennaio 1994 stavo ancora aspettando di ricevere quella rivista e relativi buoni. Faccio presente di aver telefonato due volte all'ufficio soci delle Cooperative Operative dove mi è stata confermata l'avvenuta spedizione. Inoltre, l'ufficio soci avevano già ricevuto proteste da altri soci abitanti nel mio rione. Pur informandomi periodicamente al mio ufficio postale, fino ad oggi ho sempre ricevuto risposte negative. Concludendo, io, come altri, ci ho rimesso a causa del disservizio postale.

Claudio Spadaro
socio n. 154352



La scappatella estiva dei militari

Breve scappatella di un piccolo gruppo di militari triestini della V Compagnia Chimica del V Corpo d'Armata del campo estivo di Cosina, in un pomeriggio domenicale dei primi di giugno del 1941 a Trieste (fuori presidio), per salutare ancora una volta i loro familiari nell'imminente invasione della Jugoslavia. Al rientro in serata la punizione: tre giorni di rigore tenda al sole. Subito condonata dopo poche ore. Prese in giro e tante risate a non finire da parte dei commilitoni e dei puniti. Eravamo tanto giovani.

Vittorio Velari

SCUOLA / INSEGNANTI

«Supplenti senza stipendio»

Siamo due insegnanti della scuola elementare di Trieste. Noi, come tutti gli insegnanti supplenti di ogni ordine e grado (elementare, materna, media) della provincia (fra questi ci sono supplenti temporanei e incaricati annuali, anche al 16.º anno d'incarico), dal 15 gennaio non percepiamo la retribuzione mensile.

Chiedo il vostro aiuto per far giungere i miei rinnovati ringraziamenti alla persona che mi ha soccorso nell'incidente avvenuto domenica 23 gennaio mentre percorro con la moto la strada che va da Aquilina verso via Flavia (all'altezza della curva) e prego questa persona di contattarmi al più presto telefonandomi ai numeri 826457 o 946390 per una sua eventuale testimonianza, in quanto, quello che in un primo momento sembrava un incidente da nulla mi sta creando serie complicazioni.

Fabiana Tomadin e
Concetta Bosco

Un incidente

Chiedo il vostro aiuto per far giungere i miei rinnovati ringraziamenti alla persona che mi ha soccorso nell'incidente avvenuto domenica 23 gennaio mentre percorro con la moto la strada che va da Aquilina verso via Flavia (all'altezza della curva) e prego questa persona di contattarmi al più presto telefonandomi ai numeri 826457 o 946390 per una sua eventuale testimonianza, in quanto, quello che in un primo momento sembrava un incidente da nulla mi sta creando serie complicazioni.

Federica Tota

Campioni del riciclaggio

Scribi e farisei: come non può tornare in mente questa invettiva di 2000 anni fa nel leggere gli ostentati attestati di solidarietà a Montanelli, da parte di chi, fino a ieri, tacciava di fascista il mite lettore del Gior-

nale Nuovo. Scribi e farisei: chi per anni ha combattuto contro la Cee e la Nato, si fa ora strenuo sostenitore e dell'integrazione economica e dell'allargamento del patto Atlantico; chi voleva i salari svariati indipendenti, ora vota la politica dei redditi; chi voleva statalizzare tutto, ora è principe delle privatizzazioni; chi esaltava la luce dei regimi dell'Est Europa, ora cambia nome (ma non le facce) e si autonoma fronte progressista. E la pubblica opinione, cieca e di corta memoria, sta a guardare. Dilaga l'ipocrisia; c'era un intero sistema che, foraggiato da un debito pubblico senza fondo, viveva di tangenti e contributi illeciti, ma nessuno sapeva niente: politici, industriali, giornalisti, magistrati, tutti novelli Caifa pronti a stracciarsi le vesti per l'indignazione, mentre per anni hanno convissuto con questo bubbone senza nemmeno tentare di estirparlo.

Il 27 marzo si vota: l'Italia è un Paese vivo e più che mai vitale, ed ha bisogno di una nuova classe dirigente, con rinnovata carica e tensione ideale: mandiamo via corrotti e disonesti, ma lasciamo a casa anche i campioni del riciclaggio e dell'ipocrisia.

Giulio Delise

MOTOCICLETTE / PARCHEGGI

«Una multa sulle supposizioni»

Il 20 gennaio, precisamente alle ore 9.30, ho lasciato in sosta lo scooter, del quale sono proprietario, in via S. Lazzaro, angolo via delle Torri, immediatamente all'interno della zona adibita a isola pedonale urbana. Tengo a fare presente che la vespina era ordinatamente affiancata a numerosi altri motocicli, i quali utilizzavano frequentemente la zona per il parcheggio, senza peraltro provocare disagio alcuno.

Alle 12.30, uscito dall'ufficio in cui lavoro, ho avuto la brutta sorpresa di trovare un «avviso di violazione» (per le persone comuni una normale multa). Tale violazione mi imputava in base alla «tabella per la decodifica delle infrazioni» il transito e la sosta nell'isola pedonale urbana, violazione per la quale dovrei versare un importo pari a lire centomila.

Ora mi chiedo, passi l'infrazione per la sosta che seppur discutibile è inequivocabile; il transito, avvenuto secondo l'orario riportato sulla multa alle 10.05, è assolutamente impossibile in quanto a quell'ora mi trovavo tranquillamente seduto alla mia scrivania immerso in tutt'altra cosa.

Sono convinto che il vigile responsabile dell'accertamento, il quale tra l'altro si firma con una specie di scarabocchio a me incomprensibile e contro ogni criterio di trasparenza, abbia sapientemente pensato che quei cinque metri di strada io li debba aver fatti in sella e a motore acceso, ma tutto ciò è solo frutto di supposizione in quanto potrei benissimo essere sceso e aver accompagnato il veicolo a motore spento sino al punto della sosta.

Questo a mio parere, denota che in questa città si danno le multe anche sulle supposizioni, cosa che non fa certo merito al Corpo dei vigili urbani.

La motivazione principale che mi ha spinto a scrivere non è comunque la multa di per sé stessa, ma è il non-criterio che si sta applicando in merito ai problemi del traffico. E' noto che in città sono insufficienti i parcheggi per gli autoveicoli, ma forse è meno noto che non esistono, se non in maniera decisamente insufficiente, parcheggi per i motociclisti. A cercare delle zone di parcheggio volte improprie.

Trieste è una delle città in cui si fa più frequentemente uso dei veicoli a due ruote, cosa che mi sembra positiva in un centro urbano soffocato dal traffico. Le moto si muovono senza ingombrare, occupano meno spazio ed è un esempio di civiltà rinunciare al calduccio della propria automobile per

potersi muovere con più libertà e senza intasare le strade.

Sono convinto che un divieto vada rispettato, e riconosco parzialmente l'infrazione imputata mi per quanto riguarda la sosta, ma, al tempo stesso, mi domando se in futuro dovrò posteggiare la mia vespina come prescritto dal Codice della strada («parallelamente all'asse stradale» in maniera da occupare quasi lo spazio di una macchina).

In conclusione, quale cittadino, spero sempre che il buonsenso prevalga sulla burocrazia, ma, a quanto pare, non sempre le cose sono così, rimane la libertà di parola, ed esprimere il dissenso per casi di questo genere diviene quasi un

obbligo per chi ama la propria città.

Fabio Sonce

Contro la caccia

Abbiamo appreso che il Coni regionale ha insistito di una onerosità della Federaccia quando campioni sportivi come i fratelli Abbagnale, Bettiol, Fogli, Bordin, Scamich, Cassani, Cabrin, Pietrangeli, Berruti, solo per citarne alcuni, si sono mobilitati per l'espulsione della caccia dal Coni e dai suoi finanziamenti.

Nel nostro paese la caccia assume i connotati di rispettabilità per il riconoscimento di «efficienza sportiva» e benefici di mezzi e locali messi a disposizione e di stanziamenti statali dell'ordine di tre miliardi e quattrocentomilioni (annate 1992-'93), quattrini che sono perlomeno da considerare sottratti alle altre discipline emergenti che, in taluni casi, devono autofinanziarsi per poter sopravvivere.

La caccia non può essere definita sport poiché manca di uno degli elementi fondamentali: il rispetto dell'avversario.

Esiste la differenza sostanziale di chi si allena in palestra o in campo per speranza di salute e chi trova piacere e divertimento a sparare verso esseri inermi.

Non ci risulta che, in altre nazioni, un comitato olimpico riconosca come sportivi i cacciatori.

La presenza della Federaccia nel Coni non è solo simbolica, ma le consente di partecipare alla ripartizione degli introiti ricavati dal Totocalcio, come l'atletica, la pallanuoto, etc. e può decidere sulle linee della politica nazionale essendo una delle 39 federazioni che formano il consiglio nazionale della massima espressione sportiva.

O.I.P.A.
Delegazione di Trieste

Mercatino frenato

Nell'articolo di giovedì 27, apparso nelle pagine della cronaca cittadina, intitolato «Mercatino frenato» dalla burocrazia, per una serie di refusi alcune frasi non appaiono chiare. Specie la seguente, che va così letta: «Visto che si tratta di una legge regionale (anche se poi l'applicazione spetta ai Comuni), l'Assessore ha chiesto in una lettera il parere del direttore del servizio commercio della Regione, Terzo Unterwiesingher...».

Contro Giulio non Siciliani

Nell'articolo «Arance della salute», pubblicato il 27/1 nella pagina dell'Agenda, per un refuso il centro Giulio è diventato Sicilia. Ce ne scusiamo con i lettori.

STAMPA NAZIONALE / COMMENTO

«E' difficile capire Trieste»

Anche la stampa italiana di destra più lucida nell'analizzare i mali italiani, come già «L'Indipendente» di Feltri e «Il Giornale» di Montanelli e adesso lo stesso «Il Giornale» che è diventato di Feltri, perde la tramontana quando parla di Trieste.

In un servizio del 22 gennaio di Gabriella Fortuna a proposito di lapidi patriottiche, cancellate o arricchite da slogan arcaici tipo «zivio Tito», si cita l'enfatico intervento in consiglio comunale del missino Roberto Menia, si parla senza battere ciglio di «orde slave», di «delirio slavocomunista», di «città ammantata nel tricolore».

Ciò fa intendere quanto sia difficile per un italiano capire Trieste e i triestini. Del resto, i primi a non capirsi sono i triestini stessi. Solo a Trieste può succedere che l'idea leghista, nata nell'Italia del Nord da un prepotente sentimento antinazionalista, sia abbracciata qui da nazionalisti puri, altrettanto anacronistici e patetici quanto lo sono nel campo avversario i comunisti di Rifondazione.

A mio parere, la Lega Nord di Trieste deve mettere in chiaro che la sua vocazione internazionale, federalista ed europea, di cui parla Paolo Rumiz su «Il Piccolo» del 22 gennaio, non è chiacchiera, ma sostanza che non si presta a equivoci. Non sarebbe la prima volta che l'autonomia sia a Trieste manipolata dai circoli che contano e bevuto, anche in buona fede, da larghi strati della popolazione soprattutto come rivendicazione di italianità «adoc», in polemica con una Capitale rinunciataria e disfattista.

Se il federalismo rappresenta per l'Italia una speranza di riscatto, per Trieste è una questione di vita o di morte. In ogni caso la storia si occuperà di eliminare l'anomalia geo-politica rappresentata da Trieste ed evidente a chiunque osservi una carta geografica.

Secondo me, l'inedito compito della Lega Nord a Trieste è di far sognare i triestini di riconquistare non terre perdute ma rapporti umani, sociali ed economici perduti e quindi mercati e clienti perduti.

Manlio Villani

Il giardino di via Tibullo

In riferimento alla segnalazione pubblicata su «Il Piccolo» del 13 gennaio il Comune informa che il settore competente ha da tempo predisposto un progetto per il ripristino dell'agibilità del giardino-campo giochi di via Tibullo.

Finora, con finanziamenti parziali, sono stati avviati i lavori della messa in sicurezza dei muri perimetrali, della collocazione di recinzioni in rete metallica sui muri di cinta che su quelli interni, per evitare che gli stessi vengano scalati e che non si verifichino pericolose cadute. Entro la prossima primavera sono previsti ulteriori interventi di miglioramento del giardino, concernenti, in particolare, la pulizia e la manutenzione di arbusti e alberi, nonché il ripristino delle panchine rustiche in legno e in muratura, la posa di nuove panchine in legno e di nuovi attrezzi sempre in legno nell'area da destinare al gioco.

Dott. ing. Fabio Cargnello
assessore all'Urbanistica e ambiente

Il 118 precisa

In riferimento alla grana pubblicata il 2 gennaio il responsabile della Centrale operativa 118 ha trasmesso le seguenti precisazioni dell'operatore contattato il 23 dicembre dalla signora Pecenko. L'operatore, innanzitutto, nega di aver proferito la frase attribuitagli nella segnalazione «Vuole liberarsi per le festività dell'incendio?»; precisa di non aver suggerito di aspettare il medico curante sino alle 20 ma, più esattamente, di aver indicato le 2 soluzioni possibili, considerate che si trattava di «paziente 90enne con dispnea riferita di tipo bronchiale insorta 3 gg. prima e in attesa dal mattino della visita del medico curante». Le soluzioni sono state quelle dell'invio di una autolettiga per il ricovero, o del medico di Guardia medica per una visita domiciliare, possibi-

le quest'ultima dalle 20. L'operatore riferisce inoltre che l'utente avrebbe dichiarato di preferire tale ultima soluzione. Lo stesso aggiunge di aver ribadito, nel corso della seconda telefonata, a richiesta della signora, che di lì a poco la Guardia medica avrebbe preso servizio, ma che se c'era stato un aggravamento avrebbe potuto inviare subito un'ambulanza.

Ricevuto un ulteriore diniego in tal senso, precisa di essere stato pregato di evadere la richiesta di visita domiciliare con la massima priorità. L'operatore dichiara, infine, di aver dato alle 20 le consegne al collega del turno notturno che, com'è riscontrabile dal registro della centrale, ha provveduto a richiamare l'utente per collegarlo alla Guardia medica, nel frattempo entrata in servizio, per 4 volte (20.05, 20.14, 20.20, 20.34), senza ottenere risposta.

Questa amministrazione ritiene di dover aggiungere alla relazione degli interessati che simili contestazioni saranno risolte, senza ombra di dubbio alcuno, soltanto con la prossima entrata in funzione dei dispositivi di registrazione delle chiamate di emergenza.

L'Amministratore straordinario prof. Domenico Del Prete

Compagni cercansi

«Cercasi ex compagne della classe II biennale dell'Ist. tecn. comm. G. Rinaldo Carli anno 1943/44»: il 2 gennaio «Il Piccolo» ha pubblicato la foto di questa classe, ma sinora mi hanno telefonato solo sette ex compagni. Sul retro della foto ho tutte le firme. Se qualcuno legge e si riconosce o conosce qualcuno, questi sono i nomi: Bolelli Nives, Suberini Violetta, Francesca Felicità, Franco Liana, Guistin Liana, Maggini Lucia, Ori Laura, Pouch Vera, Schiazzolini Norma, Giorgi Nedda, Gratton Giorgia, Drioli Ardea, Settimo Mirella, Benedetti Lucia, Borgogni Vanna, Dovoli Maria, Suard Argene, Defaveri Irma, Treu Fiorenza. Spero ancora in qualche telefonata al 946743, dopo le 20.

Ramiro Devetak

DINOSAURI-SHOW



FIERA DI TRIESTE dal 29.1 al 6.2

Dallo scoppio primordiale all'estinzione degli orribili rettili. Dinosauri in grandezza naturale e completamente semoventi, nel mezzo di terremoti ed eruzioni vulcaniche.

ORARIO DALLE 10 ALLE 19



Natale e Pierina sposi

I nostri nonni, Natale e Pierina Polli, 60 anni fa, il giorno del loro matrimonio, avvenuto il 28 gennaio del 1934.

Gabriella, Renata e Arturo

ORE DELLA CITTÀ

Corso di esperanto

Oggi, alle 20.30 al club 14 Juillet in via Machiavelli 9 l'Esperanto Klub Trieste presenterà il nuovo corso di base di lingua internazionale esperanto. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 946847.

ASAVA

Farit

La Farit organizza una visita guidata alla sala Tripovich, oggi alle 9.

Università

Terza età

Oggi aula A: 10-12.15 sig.ra M. de Gironcoli: Lingua inglese II e III corso; aula B: 10-12.15 sig.ra A. Flamigni: Lingua inglese, conversazione e II corso; aula A: 15.30-17 prof.ssa E. Serra: Letteratura italiana: Ippolito Nievo; aula A: 17.30-18.30 prof.ssa S. Monti Orel: L'arte della recitazione; aula B: 16-18.15 prof.ssa G. Franzot: Lingua francese: II e III corso; C. Giov. M. Mare: 17.30-18.30 prof. F. Firmiani: Gli affreschi di Massaccio e di Michelangelo dopo i recenti restauri. Ist. Nautico la lezione del prof. P. Stenner è rimandata.

Educazione

allo sviluppo

Per il corso di educazione allo sviluppo organizzato dal Burlo e dall'Unicef si parlerà oggi, sempre nella biblioteca di medicina di via Vasari, della cultura e delle tradizioni dei Paesi in via di sviluppo. Interverranno i medici Marina Spaccini, pediatria e Giorgio Pellis, chirurgo.

Italo

americana

Alla segreteria dell'Associazione italo-americana, sono disponibili i bandi di concorso per assistenti all'insegnamento della lingua italiana presso università americane. La scadenza del concorso è fissata per il 10 febbraio. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dal lunedì al venerdì, dalle 16 alle 19 (tel. 630301).

Polisportiva

Opicina

La polisportiva Opicina domenica 30 gennaio farà una gita a Pontebba per un allenamento di due ore su ghiaccio. Potranno intervenire, oltre agli atleti della polisportiva sezione pattinaggio, anche coloro che sapranno pattinare vorrebbero fare questa nuova esperienza. Per eventuali informazioni e ulteriori informazioni tel. 211912-213411.

Central Gold
COMPERA ORO
CORSO ITALIA 28

STATO CIVILE

NATI: Penco Davide, Borrelli Diego, Tatarella Andrea.
MORTI: Cunja Giovanna, di anni 91; Baldassi Celeste, 65; Ntagwirumugara Edige, 47; Gonic Caterina, 85; Giudici Antonio, 88; Cotic Lidia, 69; De Gennaro Felicità, 71; Maldini Attilia, 71; D'Alessandro Romana, 62; Zanot Vittorio, 71.

Pittori in galleria

Oggi, alle 18, alla galleria d'arte Minerva di via San Michele 5 e 8, si inaugura la mostra «Pittori triestini in galleria», che sarà presentata dal critico Sergio Brossi.

Assemblea

Dante Alighieri

Oggi alle 10 in prima e alle 18.15 in seconda convocazione, assemblea dei soci del comitato di Trieste della «Dante Alighieri».

Tecnica

yoga

Oggi alle 20 al Centro yoga satyananda di via Economia 2 (II piano) Swami Anandanda Saraswati terrà una conferenza con entrata libera su «Prana Vidya: una introduzione alle tecniche meditative di yoga». Seguirà un seminario sullo stesso tema domani e domenica. Per informazioni tel. 271033, dalle 10 alle 12.

Amici

dei musei

Oggi assemblea generale dei soci dell'Associazione cui seguirà la cena sociale. La riunione si terrà alle 18 nella sala Imperatore dell'Hotel Savoy Excelsior.

Incontro con Mattioni

Oggi, alle 18, nella sala di lettura della libreria Minerva in via San Nicolò 20, appuntamento con Stelio Mattioni e con il suo Sisina e il lupo di recente pubblicato per i tipi dell'editore Spirali. Del romanzo dell'autore concittadino parlerà Elvio Guagnini. Alla manifestazione si accede tramite invito disponibile presso la cassa della libreria.

Eredità del presente

Oggi, alle 20 alla «Libreria fra Servi di Piazza» di via F. Venezian 7, prima serata del ciclo di incontri «Le eredità del presente» organizzati dall'Atelier di lettura.

Azione

cattolica

Oggi alle 20.30, nella cappella del seminario diocesano di via Besenghi 16, riprende l'appuntamento mensile della «Lectio Divina» guidata dal vescovo mons. Bello-mi.

Pro

Senectute

Oggi, alle 17, nella sede di via Valdirivo 11, (I piano) avrà luogo la riunione dei volontari.

Benessere donna

Oggi, alle 16, nella sala Alessi del Circolo della stampa, in corso Italia 13, verrà presentato l'opuscolo «Benessere donna». L'iniziativa è promossa dalla Consulta femminile del Comune di Trieste e si propone di far conoscere a tutte le donne la pubblicazione realizzata dal ministero della Sanità.

Istituto

Cervantes

L'Istituto Cervantes con l'Associazione per la cooperazione italo-peruviana organizzano una conferenza in lingua spagnola su «Il Perú», oggi alle 20 in via Valdirivo 6 II piano.

Studi

mariniani

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento 8, il prof. Elio Apich e Raoul Pupo presenteranno il II volume di: Studi Mariniani, edito dal Centro studi Biagio Marin. La manifestazione è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

Amici

della lirica

Alla segreteria dell'Associazione, corso Italia 12 (Lega Nazionale) è in visione il bando del concorso internazionale di musica «Castello di Duino» edizione canto. Gli interessati possono prenderne visione nell'orario di segreteria (10-13, 17-19, escluso sabato).

Corsi rapidi

al Goethe Institut

Sono aperte le iscrizioni ai corsi rapidi di lingua tedesca: 8 ore settimanali; corso I per principianti e corso II per chi ha già delle nozioni di base. Informazioni presso il Goethe Institut, via del Coroneo 15, tel. 040/635763.

Sposi da 60 anni



Vittorio Franceschi e Maria Serin festeggiano oggi il 60.º anniversario di matrimonio. Affettuosamente vicini il figlio Ferruccio, la nuora Maria Prassede, la nipote Raffaella, il fratello Roberto, la cognata Mirella, i nipoti Flavia e Stelio e gli amici, augurano ogni bene.

Associazione

fra laureati

Oggi, alle 20.30, all'«Antica trattoria da Subano», consueta convivenza mensile dell'«Associazione fra i laureati dell'università di Trieste». Sarà ospite il prof. Carlo Runtti che parlerà su «Il Dalmata Creatore dell'opera viennese; Francesco de Suppe (Franz von Suppe)».

Ritratti

di donna

Il circolo fotografico Foto Trieste 80 invita alla serata di diapositive dal tema «Ritratti di donna», dell'autore Furio Casali, che si terrà oggi alle 21 nella sala Simon Gregoric, in via San Francesco 20, II piano.

Smettere

di fumare

Continuano i corsi completamente gratuiti per smettere di fumare, indetti dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori. Per ulteriori informazioni telefonare al 771173, o al 3992224, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12.

Amici di

S. Giovanni

Al teatro S. Giovanni di via S. Cilio 101, nell'ambito della stagione teatrale 93/94, va in scena domani alle 20.30, con replica domenica alle 16.30, la commedia di Giuliano Zannier «Pacati veci, penitente nove» con la Compagnia «Amici di S. Giovanni».

Sci Cai

Trieste

Domenica 30, lo Sci Cai Trieste organizza una gita sciistica in pullman a Sappada, partenza alle 6.30, rientro alle 19.30. Per iscrizioni e informazioni: Sci Cai Trieste, via Machiavelli 17 (tel. 634351), orario 19-21, escluso il sabato.

Camevale

con gli istriani

Nella sede dell'Associazione delle Comunità istriane in via Mazzini 21, orario 10-12, 17-19, sono aperte le prenotazioni per soci e simpatizzanti per il veglione di fine Carnevale che si terrà a Domo, martedì 15 febbraio.

PICCOLO ALBO

Smarrita gattina grigio cenere con zampe bianche e muso bianco, di circa 6 mesi in via Valdirivo, angolo via Filzi. Ricompensa in caso di ritrovamento. Tel. 416517.

Giovedì 20 ho smarrito un portafoglio marca America Perry Ellis. Pregho il rinventore di trattenermi il denaro e restituire il portafoglio perché caro ricordo, e i documenti. Telefono: 301691.

SEMINARIO AL CORONEO DELLA SCUOLA 55

Canzoni in carcere

L'iniziativa si propone di sviluppare la socializzazione

VOLUME L'occhio di Vespa



Domani, alle ore 19, alla libreria Nuova Universitas di viale XX Settembre, il giornalista Bruno Vespa presenta il suo libro «Telecamera con vista», edito dalla «Nuova Eri Arnoldo Mondadori editore».

«Qua dentro chiusi in gabbia, rifiuti della vita, non è chissà che facile, quando sembra finita. Ragazza io ti penso, ed anche se è finita, meglio lasciarti perdere e riprendermi la vita». Un'altra canzone dei soliti De Gregori e compagnia cantante? No, si tratta invece della strofa di una composizione del tutto speciale, visto che arriva nientemeno che da dietro le sbarre del Coroneo.

L'hanno composta, assieme ad Angelo Baiguera e Gabriele Centis, gli stessi detenuti che, per il secondo anno consecutivo, hanno partecipato a «Facciamo una canzone», il laboratorio musicale rivolto agli Istituti di pena del Friuli-Venezia Giulia.

L'iniziativa, che si è conclusa proprio nei giorni scorsi, è stata realizzata dalla Scuola 55,

I risultati finali del laboratorio musicale

in collaborazione con la Regione, e ha interessato dodici reclusi della casa circondariale di Trieste.

Baiguera, direttore artistico della Scuola «55» e Centis, insegnante di batteria e percussioni, hanno bissato il lusinghiero successo della prima edizione.

Il loro seminario si proponeva, in prima battuta di sviluppare la partecipazione culturale e la socializzazione all'interno dell'istituzione carceraria, aiutando così i

detenuti a superare il disagio legato alla detenzione, e le loro inquietudini (un verso tra tanti: «Non credo che la legge sia per tutti uguale, c'è gente che ha rubato, ma non è finita male...»).

Articolato in una decina di incontri, il lavoro di gruppo è dunque consistito da parte dei due insegnanti nel fornire le nozioni, letterarie e musicali, necessarie per comporre una canzone. Il risultato finale, che è stato eseguito in una specie di saggio conclusivo, non ha comunque tradito le attese.

Non è un caso, in un certo senso, che la canzone scritta si concluda con un capoverso ricco di speranza e di buone aspettative.

«Quando da qui usciremo - recita infatti il testo - tu che mi hai pensato, so che ce la faremo a dimenticare quel che è stato...».

Immagini sottomarine da tutti i mari del mondo



Questa sera, alle 20.30, nella sala Primo Rovis in via Ginnastica 47, la sezione subacquea della Società Ginnastica Triestina presenta due audiovisivi di Flavio Bacchia.

La dissolvenza incrociata delle immagini sottomarine, in sintonia con musiche e testi recitati, rivela le sensazioni nascoste che centinaia di immersioni effettuate in tutti i mari del mondo hanno regalato al fotografo.

A partire dal Golfo di Trieste, attraverso l'Adriatico e il Mediterraneo, scendendo lungo il mar Rosso, l'Oceano Indiano, il mare delle Andamane, i mari del Giappone, il Pacifico e il Golfo del Messico, le affascinanti immagini parlano di relitti e di grotte, di vertiginose pareti e di spiagge accecanti.

Delfini, squali, barracuda, cernie, ricciole, tonni, caranghi ma anche le piccolissime creature visibili solo di notte su remote barriere coralline suscitano emozioni che il mondo del silenzio non ha in comune con la terraferma.

OPUSCOLO Farmacie I turni

In questi giorni nelle farmacie di Trieste si può richiedere, gratuitamente, il calendario per il 1994 con i turni di apertura e chiusura non di ciascuna farmacia, ma di tutte le farmacie della provincia.

Lo stampato, che ha un formato patente ed è di facile immediata consultazione, è stato realizzato dall'Associazione titolari di farmacia. Quest'ultima informa con un comunicato che ha voluto «rendere un servizio al pubblico, alla luce della recente soppressione del servizio Sip sui turni di apertura e chiusura delle farmacie».

VIA GIULIA Giochi per bimbi



La Round Table n. 9 si appresta a consegnare alla cittadinanza uno spazio giochi per bambini nel Giardino pubblico di via Giulia, frutto della realizzazione del campo giochi è stata possibile grazie al contributo della CrT.

LANTERNA Il progetto di un libro

La sezione della Lega Navale italiana che ha restaurato la vecchia «Lanterna» ridandole nuova vita desidererebbe preparare un libro proprio sulla «Lanterna», che oltre a descriverne la sua storia e le sue caratteristiche tecniche dovrebbe raccogliere vecchie stampe, fotografie e cartoline che la riproducono.

Pertanto si rivolge a quanti fossero in possesso di materiale e sono disposti a cederlo, di prendere contatto, telefonando in segreteria al 301394, dalle 17 alle 19, dal martedì al venerdì, e dalle 10 alle 12 il sabato; oppure recandosi alla Lanterna, molo Fratelli Bandiera 9, sempre nelle stesse ore.

CIRCOLI Assemblea di AD

Mercoledì 2 febbraio, alle 18.30 nella sede di via San Spiridione 7, (IV piano) si terrà l'assemblea dei soci del circolo triestino di «Alleanza democratica».

All'ordine del giorno il bilancio dell'attività del circolo, e l'autofinanziamento in base alle nuove regole elettorali; il rilancio della campagna di adesione ad Alleanza democratica; la relazione da parte dell'osservatore regionale di Ad, Gaetano Sotgiu sul comitato elettorale speciale istituito in regione e sulla relativa convocazione del tavolo dei progressisti; le candidature per il rinnovo del Parlamento alle prossime elezioni; le comunicazioni sugli appuntamenti nazionali di Ad.

ELARGIZIONI

— In memoria della cara mamma Angela nel IV anniversario (28/1) da Enzo e Vito Macina 200.000 pro Chiesa S. M. Maggiore.
— In memoria dell'avv. Giorgio Amodeo nel XVIII anniversario dalla moglie Lina 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Bruno Ban nell'anniversario (28/1) dalla moglie e dai figli 25.000 pro Sweet Heart, 25.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Riccardo Camerini per il 95° compleanno (28/1) dal figlio Raffaello Camerini 20.000 pro asilo ebraico Marco Tedeschi.
— In memoria di Marco Colombo per il compleanno (28/1) da mamma e papà

50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria del caro papà Ugo Cohen nel cinquantesimo anniversario (28/1) dalla figlia Lucy 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Pia Casa Gentilomo.
— In memoria di Bruno Degasperin nel XXIV anniversario (28/1) da Claudio, Maria e Valentina 50.000 pro Uldm, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Lorenzo Fernandelli (28/1) dalla famiglia 10.000 pro Fondo umanitario «Lorenzo Fernandelli».
— In memoria di Annamaria Lanza Denich per il compleanno (28/1) dalla mamma 20.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).
— In memoria di Luciano

Muggia nell'XI anniversario (28/1) dalla sorella Ersilia e dal cognato Giordano 20.000 pro Famiglia umaghesa.
— In memoria di Dario Nappi nel IX anniversario (28/1) dalla famiglia De Faveri 100.000 pro Caritas (Barbara Manzoni), 100.000 pro Convento cappuccini Montuza (pane per i poveri), 100.000 pro Astad.
— In memoria di Rutilio Poggini per il compleanno (28/1) dai figli e dai nipoti 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giordano Rastini (28/1) dalla moglie Giuseppina 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Tullio Torcello nell'anniversario (28/1) dalla zia Meri Mattei

15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Albina Vecchiet ved. Cergol nel III anniversario dal figlio Roberto e Laura 50.000 pro Astad, 50.000 pro Itis.
— In memoria di Arciella Croci ved. Calzi da Giorgio e Lia Macerata 50.000 pro Uldm.
— In memoria di Errico Di Benedetto da Ida Giudici ved. Di Benedetto 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luca Dubaz dalla figlia Regina 25.000 pro Divisione cardiologica.
— In memoria di Mario Dughetti dalla moglie Regina 25.000 pro Div. cardiologica.
— In memoria di Liliana Domancic Tomat da Laura

Filippini 100.000 pro Astad.
— In memoria di Matilde Fanzo Gustin dalla famiglia Bruno 100.000 pro Chiesa Ss Pietro e Paolo; dalle famiglie Allegretto, Sivitz e Zocchi 75.000 pro Centro tumori Lovenati; da Fiorenzo Martinelli 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Silvio Ginanneschi dai colleghi della figlia: Andrina, Annamaria, Ariella, Emma, Fabia, Franca, Fulvia, Lucia, Luciano, Mariuccia, Rino e Sandro 310.000 pro Associazione di Banfield.
— In memoria di Giuseppe, Caterina e Mario da Bianca 1.000.000 pro Santuario Monte Grisa.
— In memoria di Rocco Grubelli da Aldo e Ada 50.000 pro Ass. Amici del

cuore.
— In memoria di Mario Heinrich da Mariuccia, Marino, Massimo e Luca 70.000 pro Astad.
— In memoria di Daniele La Porta dai condomini di via Settefontane 31 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carmela Marcuso (Milly) da fam. Donaggio, Gildo, Toni, Paolo, Sergio, Franco e fam. Delise 110.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Paola Margon da Nuccia, Lucia, Ariella e famiglie 60.000 pro Chiesa S. Gerolamo; dalla famiglia Carboni 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Emilieta Maroth Modiano da Oreste e Ida Schiedt 100.000 pro Ass. Amici del cuore (prof.

Cainerini); da Nada e Sergio Trauner 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Bianca Locucco 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Renata Mencich ved. Turre 50.000 pro Ist. Rittmeyer; da Claudio e Fulvia Morgera 100.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini); da Ida e Costantino Giacchetti 50.000 pro Airc, 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Mina e Mario Morpurgo 100.000 pro Airc.
— In memoria di Italia Milani dal Direttivo associazione filatelica numismatica triestina 110.000 pro Rettoria chiesa Nostra Signora di Sion.
— In memoria della madre Lidia Moratto da Sergio Picherle 100.000 pro Fondazione benefica Alberto e Ka-

thleen Casali.
— In memoria di Emilieta e Marcello Modiano dal dott. Licio Abrami 50.000 pro Airc - Ass. Ist. ricerca, prevenzione e cura handicaps - sez. Ts.
— In memoria di Maria Pangher in Pezza dalle famiglie Valdisteno - Pezza 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maria Milocco 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sergio Pitton' dalla famiglia Dellorchetta 30.000 pro Chiesa S. Luca evangelista.
— In memoria di Danilo Polojaz da Maida Polojaz 50.000 pro Caritas (Barbara Manzoni); dai colleghi della figlia Adriana - Ramo vita Ass. Generali 281.000 pro Chiesa di Monrupino.
— In memoria di Livia Prio-

ra da Gianna Longo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Runco da Menon, Benci, Nico, Pipan, Benussi e Bruno 60.000 pro Caritas (Barbara Manzoni).
— In memoria di Marinella Sabadin ved. Crasso da Giuseppe Crasso 30.000 pro Astad.
— In memoria di Piero Salvadori da Norma Pegolo ved. Salvadori 20.000, da Dario Boncore 20.000, dalle famiglie Hechich - Sepi 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Ezio, Mariagrazia e Cristiana Saveri 25.000 pro Astad, 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

SPESA

PREZZI / BILANCIO DI UN ANNO, IL 1993, CHE SUL FRONTE ALIMENTARE HA VISTO ANCHE TENSIONI E RINCARI



Dodici mesi in controluce

VARIAZIONI DEGLI INDICI DEI PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI PER GRUPPI MERCEOLOGICI A TRIESTE (GENNAIO-DICEMBRE 1993)

Gruppi merceologici	Variazione percentuale
Formaggi, latte, uova	+ 7,7
Carni e salumi	+ 6,3
Pane e cereali	+ 5,3
Zucchero, marmellata, ecc.	+ 4,5
Bevande	+ 3,5
Uli e grassi	+ 3,3
Altri generi alimentari	+ 1,8
Alimenti nervini	- 0,9
Ortaggi e patate	- 1,8
Pesce	- 3,1
Frutta fresca e secca	- 8,2
Indice generale	+ 2,6

Articolo di

Giovanni Palladini

È stato un anno, tutto sommato, discretamente positivo. Questo è il giudizio sul 1993, quale scaturisce dall'analisi dell'andamento dell'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati a Trieste.

A fine d'anno, infatti, il tasso tendenziale annuo — vale a dire, la variazione rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente — di detto indice è risultato pari al 2,6 per cento; eguale, cioè, a quello registrato nel dicembre '92 e inferiore alla crescita dell'inflazione (4,1 per cento) nel 1993, nel corso del quale tale tasso ha toccato i livelli minimi rispettivamente nei mesi di febbraio e di marzo, in ambedue i quali è sceso all'1,4 per cento, vale a dire al livello più basso registrato in questi mesi nel corso degli ultimi undici anni. In tale periodo, l'indice era sceso gradualmente dal 18,6 per cento nel 1982, al 10,6 per cento due anni dopo e, quindi, al 6,9 e rispettivamente 3,4 per cento negli anni 1986 e '87, per poi risalire al 7,9 per cento nel '92 e ridiscendere infine all'1,4 per cento nel febbraio '93.

Un'analisi più approfondita, a livello dei singoli comparti merceologici, della dinamica del settore nel corso del 1993 rivela, peraltro, l'esistenza di zone di luce intercalate a zone d'ombra: comparti nei quali i prezzi medi hanno manifestato una generalizzata tendenza — favorita anche dal clima di «austerità», subentrato all'euforia degli anni

precedenti, a causa della crisi generale che ha investito l'economia del Paese — al ribasso; e altri, caratterizzati da una diffusa lievitazione dei prezzi.

Quello in cui, nel corso del '93, sono stati registrati i rincari più «pesanti», in valori relativi, è stato il comparto dei «prodotti lattiero-caseari», nel quale l'indice dei prezzi ha — tra il gennaio e il dicembre '93 — subito un aumento del 7,7 per cento.

Subito dopo, vengono le «carni e salumi», il cui indice ha registrato una maggiorazione del 6,3 per cento. Tra le altre, in particolare, la carne bovina di primo taglio è rincarata del 10,9 per cento; quella di terzo taglio, del 20,2 per cento; e la carne di secondo taglio, dell'8,5 per cento.

La causa scatenante di questi aumenti è stata essenzialmente il blocco delle importazioni di carni bovine dai territori della ex Jugoslavia, imposto a seguito dei manifestarsi di focolai di afta epizootica in tali zone. In merito, va osservato come proprio in questi giorni la Cee abbia abrogato le ultime residue limitazioni, per eliminare le quali, anche in seguito ad alcuni interventi effettuati dalla Camera di commercio di Trieste, da parte delle competenti autorità governative italiane era stato ripetutamente sollecitato un provvedimento della Comunità inteso a ottenere la revisione delle norme fissate con la decisione n. 242 del 3 aprile '93, che — a causa delle varie garanzie addizionali richieste — rendevano antieconomica l'importazione di animali da macello dai Paesi dell'Est europeo.

Aumenti pari rispettivamente al 5,3 e al

4,5 per cento hanno poi contraddistinto la dinamica, nel corso del 1993, degli indici relativi ai comparti «pane e cereali» e «zucchero, marmellata e simili»; in quest'ultimo caso, essenzialmente in seguito ai rincari verificatisi nel settore dei prodotti dolciari.

Vengono quindi il comparto «bevande» (il cui indice ha subito una maggiorazione del 3,5 per cento) e — con un aumento pari al 3,3 per cento — quello degli «oli e grassi»; nel cui ambito il prezzo medio dell'olio extravergine di oliva è rimasto, peraltro, stazionario.

A questi aumenti si sono contrapposte le diminuzioni verificatesi in altri comparti merceologici che, nel contesto dei consumi alimentari, rivestono una ragguardevole importanza; diminuzioni che hanno contribuito a compensare, almeno parzialmente, i rincari precedentemente illustrati.

Si tratta precisamente degli «alimenti nervini» (caffè, the, ecc.), il cui indice ha segnato una flessione dello 0,9 per cento; degli «ortaggi e patate» (meno 1,8 per cento), dei «prodotti ittici» (i cui prezzi sono mediamente diminuiti del 3,1 per cento) e della «frutta fresca e secca»; comparto, quest'ultimo, nel quale l'indice dei prezzi ha registrato un calo dell'8,2 per cento, imputabile — in parte — sia all'accresciuta offerta (alimentata anche dai consistenti flussi di prodotti ortofrutticoli importati da altri Paesi, quali la Spagna, la Francia, ecc.) sia alla contemporanea contrazione dei consumi, «congelati» dall'accennato clima di austerità; clima che ha frenato anche il «risveglio» dei prezzi che tradizionalmente si verifica in concomitanza con le festività natalizie.

PREZZI / PERISCOPIO

Occhio ai listini: scelte avvedute contro l'inflazione

GUIDA AL RISPARMIO (DICEMBRE 1993)

GENERI	Prezzo medio in lire	Aumento o diminuzione nell'ultimo quadrimestre (rispetto ad agosto '93)	
		LIRE	percentuale
FAGIOLI SECCHI	5.250	+ 1.175	+ 28,8
RISO, IN PACCHI	3.331	+ 138	+ 4,3
CARNE DI VITELLO, 1 TAGLIO	30.116	+ 1.351	+ 4,3
FORMAGGIO LATTERIA	16.133	+ 550	+ 3,5
CAFFÈ TOSTATO, MISCELA	15.117	+ 423	+ 2,9
VINO DOLCINE DA PASTO	2.471	+ 59	+ 2,4
CARNE SUINA, POLPA	15.672	+ 330	+ 2,3
OLIO DI SEMI DI GIRASOLE O SOIA	2.162	+ 40	+ 1,9
MORTADELLA, 1 QUALITÀ	15.133	+ 250	+ 1,7
FLETTO	33.782	+ 455	+ 1,4
FORMAGGIO STRACCHINO	14.533	+ 166	+ 1,2
PASTA, IN PACCHI	2.914	+ 27	+ 0,9
BURRO	11.885	+ 100	+ 0,8
MARGARINA	6.217	+ 50	+ 0,8
ZUCCHERO SEMOLATO	1.915	+ 12	+ 0,6
PETTI DI TACCHINO	14.565	+ 90	+ 0,6
SALAME	32.183	+ 166	+ 0,5
Indice spesa per l'alimentazione	103,2	+	+ 2,6
TRIPPA DI BUE, COTTA	6.382	+ 20	+ 0,3
TORRONE ALL'OLIO DI OLIVA	15.096	+ 41	+ 0,3
TROTE	7.472	+ 3	+ 0,1
CAFFÈ, FARINA TIPO 00	3.350	—	—
CARNE BOVINA, 1 TAGLIO	12.358	—	—
POLLO, SPENNATO	6.055	—	—
PROSCIUTTO CRUDO	48.283	—	—
PROSCIUTTO COTTO	19.317	—	—
LATTE DI MUCCA	1.500	—	—
FORMAGGIO PARMIGIANO	26.342	—	—
CARNE SUINA, CON OSSO	12.618	—	—
OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA	7.830	—	—
CARNE BOVINA, 1 TAGLIO	21.867	- 182	- 0,8
UOVA DI GALLINA	255	- 5	- 1,9

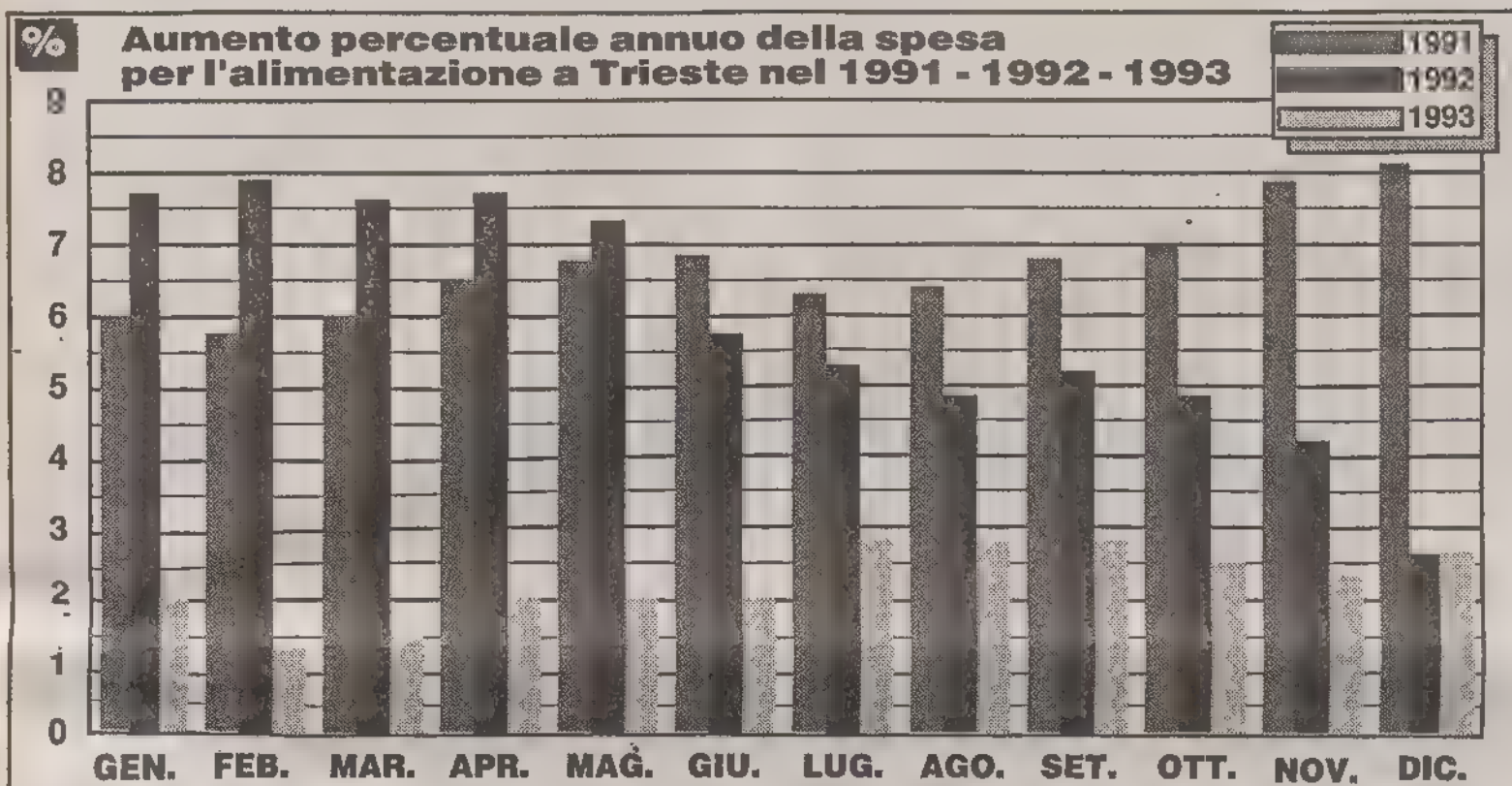
Nel breve arco di quattro mesi, il prezzo medio dei fagioli secchi — la «carne dei poveri», fonte di proteine a basso costo — ha subito un rincaro (in parte, imputabile alla sostituzione, nel «paniere», di alcune marche con altre, più care) del 28,8 per cento: dalle 4.075 lire il chilogrammo di agosto, è salito a 5.250 lire nel mese di dicembre.

Fatta eccezione per tale anomalo andamento e per i rincari che, in minor misura, hanno fatto lievitare i prezzi del riso e della carne di vitello di primo taglio (entrambi aumentati del 4,3 per cento), nonché del formaggio latteria (rincarato del 3,5 per cento), nel periodo considerato la dinamica di prezzi al consumo degli altri generi alimentari è stata caratterizzata da aumenti generalmente abbastanza contenuti: aumenti — se così possiamo definirli — «assortiti», che hanno interessato quasi tutti i comparti merceologici, dalla carne suina, al burro, alla margarina, al caffè, al vino e alla mortadella.

A compensare, almeno parzialmente, tali aumenti è comunque rimasta una consistente fascia di prodotti, i cui prezzi — come evidenzia la tabella, elaborata sulla base dei dati raccolti dall'Ufficio statistico del Comune di Trieste — sono rimasti fermi o leggermente diminuiti; prodotti che consentono al consumatore, scegliendo con oculatezza, di disporre di tutti i componenti per un'alimentazione sana ed equilibrata e di praticare, qualora ne avesse il desiderio, la tanto decantata «dieta mediterranea».

gio. p.

Gennaio: torna l'allarme rosso



Se l'93 si è concluso — per quanto attiene all'andamento dei prezzi dei generi alimentari — in termini abbastanza soddisfacenti, non altrettanto positivo è stato l'inizio del 1994, nel primo mese del quale il tasso tendenziale annuo dell'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie

di operai e impiegati a Trieste è salito (dal 2,6 per cento del precedente mese di dicembre) al 3,1 per cento: un tasso mai registrato nel corso dell'intero 1993.

Anche rispetto al gennaio dello scorso anno (2,0 per cento), risulta sensibilmente più elevato.

PREZZI / L'INFLAZIONE E LA SPESA PRO CAPITE Un cinquantone volato via

Pur contenuto entro limiti abbastanza modesti, l'aumento del 2,6 per cento registrato a Trieste, negli undici mesi che vanno da gennaio a dicembre '93, dell'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati — comporta, per i bilanci domestici delle famiglie residenti nella nostra provincia, un ulteriore onere valutabile intorno alle 57 mila lire annue per componente.

In merito, va ricordato — per farsi un'idea concreta dell'entità della spesa — che, nell'ultimo anno documentato dalle statistiche rese note dall'Istat, le famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia hanno speso per l'acquisto di generi alimentari 3 mila miliardi di lire: in media, 8 miliardi di 229 milioni, al giorno.

Rapportata alla spesa globale sostenuta da tali famiglie, la spesa per l'alimentazione assorbe mediamente il 20,1 per

cento — cioè, circa un quinto — delle uscite dei rispettivi bilanci domestici; media inferiore a quella (pari al 23,5 per cento) riscontrabile a livello nazionale. A livello individuale, nella nostra regione la spesa media per l'alimentazione si aggira, in cifra assoluta, intorno alle 182.721 mensili «pro capite».

Ovviamente, si tratta di un valore medio; nella realtà, in alcuni nuclei familiari si spende di più (e talvolta, anche molto di più); in altri, di meno.

In base a tale valore,

INSERTO SPESA
 Pagine a cura di
BALDOVINO ULCIGRAI
 Foto: BALBI
 Pubblicità a cura della SPE

nel confronto con le altre regioni basate sull'ammontare «pro capite» della spesa per l'alimentazione, il Friuli-Venezia Giulia occupa una posizione intermedia, a metà strada tra le due regioni — l'Umbria e la Valle d'Aosta — nelle quali si registrano le medie più elevate, pari rispettivamente a 255.320 ed a 244.680 lire mensili «pro capite»; e quelle in cui la spesa per l'acquisto di generi alimentari tocca i livelli minimi: la Campania (con 191.229 lire mensili per abitante) e la Sicilia (184.009).

Quanto alla ripartizione della spesa in rapporto alla struttura merceologica dei consumi, l'analisi dei dati rivela che l'aliquota maggiore — pari a 46.671 lire mensili «pro capite», vale a dire al 24 per cento della spesa complessiva per l'alimentazione — è assorbita dalla carne; dopo la quale vengono «frutta e ortaggi», con 36.234 lire per abitante, gio. p.

Trieste da gustare

COOP

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

OFFERTA VALIDA FINO AL 5 FEBBRAIO '94 (fino ad esaurimento scorta)

Salsicce Vienna s/polif
cf 2 pz gr 100 **990**

Pasta semola Miramar
gr 500 **590**

Tea Kelly's 20 filtri
gr 40 **1290**

Caffè "Crema di caffè"
gr 250 **2390**

Prosciutto cotto vecchia maniera
1 etto **1690**

Yogurt alla frutta Primula
gr 125 **450**

Vino Terrano del Carso
br cl 75 **2990**

Caffè Hausbrandt Gold
gr 250 **2190**

Rum Baker Battle Axe
cl 70 **9980**

Brandy Stock Original 1 lt 12843
br cl 70 **8990**

Prosciutto cotto tipo Praga
1 etto **1199**

Pinza Ulcigrai
cf 2 pz gr 100 **3290**

Vini Ca' Corniani doc
br cl 75 **4280**

Carrè affumicato Sfreddo
1 etto **1199**

Pane Romano "il pan giusto"
gr 500 **2990**

Frollini La Giuliana
gr 500 **2990**

Gastromomia San Giusto

Servizio a domicilio
Gastronomia
Rinfreschi

CHIUSO IL LUNEDÌ

TRIESTE, CAMPO MARZIO 13, TEL. 3059-41

... di tutto
e anche il meglio
per un'alimentazione più sana

ALTERNATIVA alimentare

TRIESTE - VIA GIOTTO 10 - TEL. 040/635676

**ALIMENTAZIONE
INTEGRO-NATURALE
DIETETICA
E PER SPORTIVI**

... ora anche in

PIAZZA BENCO

a un passo da Corso Italia
con le solite insuperabili specialità

da oltre un secolo
al servizio dei
buongustai triestini

Via Gallia, 4 - Trieste

IL PICCOLO

disponibile in due
diverse finiture

IL PICCOLO

FOPPAPEDRETTI

Copernico
usa, piega e metti via...
contiene, una volta chiuso,
sei sedie "moon"

casa del materasso

VIA CAPODISTRIA 33/1 (CAPOLINEA BUS 1) TEL. 38.20.99

**VENDITA
PROMOZIONALE**

CASALINGHI
PORCELLANE
CRISTALLI

sconti dal 5% al 70%
dal 25 gennaio al 12 febbraio

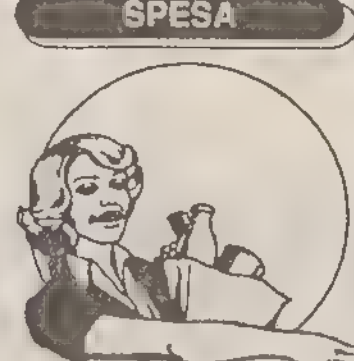
GIOVANNI CESCA

VIA MAZZINI 17 - TEL. 631838

IL PICCOLO

IN BOSNIA I CROATI ASSALTANO IL "CONVOGLIO DELLA GIOIA"

IL PICCOLO il tuo quotidiano



SPESA

Lo stile alimentare equilibrato è ancora una chimera per gli italiani. Lo pratica appena il 9,7 per cento della popolazione. Per lo più donne benestanti, di media età, residenti in centri medio-grandi. Sono alla ricerca di cibi salutari e di qualità ma non per questo castigati, perché anche a tavola non rinunciano a una fetta di edonistico piacere. E' invece in preoccupante aumento lo stile emulativo, praticato con costanza da almeno l'8,5 per cento dei consumatori. E' una cattiva abitudine riscontrata soprattutto tra le giovani donne del Sud. Volendo emulare le eroine dello spettacolo, alternano diete ferree a stravizi con catastrofici risultati per la linea e la salute.

Lo stile alimentare degli italiani pare dunque infischiarci di qualsiasi campagna salutistica, dimostrando che il Paese, sotto sotto, non si è affatto affrancato dalla «grande fame». Una recente indagine dell'Eurisko ha gettato nuova luce su questo tema oggetto di costose ricerche di mercato ma anche di estenuanti confronti salottieri sul che cosa mangi tu, che cosa mangio io. Distrarci nelle abitudini alimentari dell'italiano non è stato facile. Non solo perché le italiane sono tante (per storia, cultura, economia) ma perché oggi, sulle nostre tavole, si riversano condizionamenti sociali e culturali che hanno azzerato di colpo secoli di tradizioni e di abitudini culinarie. Ma ecco la mappa degli stili alimentari di questi anni in cui il lettore può divertirsi a collocarsi.

Va subito detto che nell'Italia del dopo-boom e della nuova austerità continua a tenere banco lo stile sostanzioso. E' percentualmente il più esteso (15,3 per cento). Attira in prevalenza uomini, in età matura, appartenenti a uno status sociale medio-basso e che non hanno difficoltà a riconoscersi come tradizionalisti. Questa categoria misura il piacere della tavola in termini quantitativi.

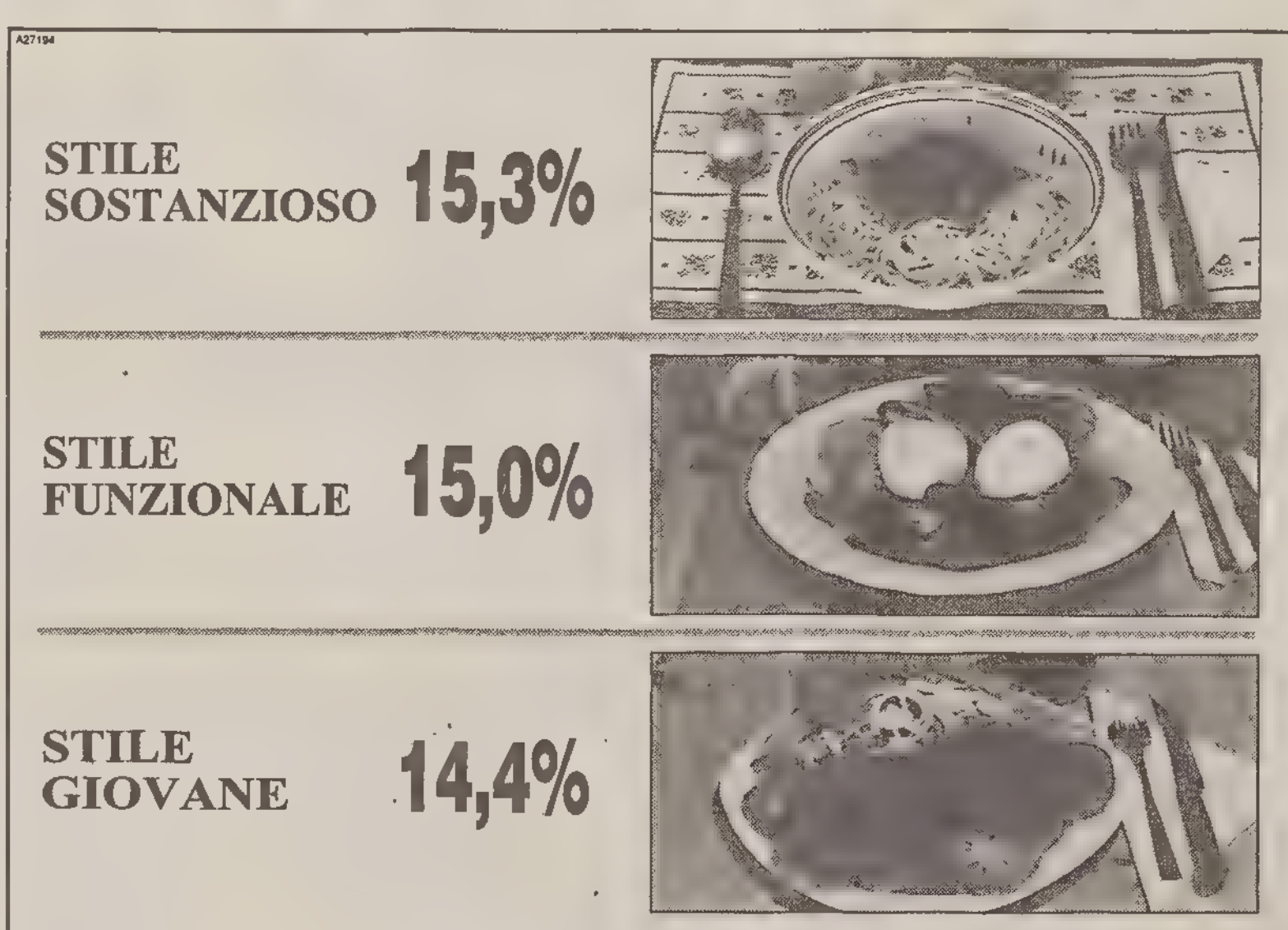
Al secondo posto, con un 15 per cento di adepti, troviamo lo stile funzionale. L'identikit di questa categoria è presto trattenuto. Sono persone pratiche, di un'età compresa tra i 25 e i 44 anni, abitano di norma nelle grandi città del centro-nord. I loro interessi culturali e professionali sono accentuati. E' un segmento di consumatori aperto al nuovo anche a tavola ma preferisce non dedicare molto tempo alla preparazione del cibo, predilige prodotti «vel-

tivi. Nessuna attenzione per le calorie e per le conseguenze sulla salute. Su questi grandi mangiatori l'effetto delle campagne antifattoriale o anticolesterolo è prossimo allo zero.

Al secondo posto, con un 15 per cento di adepti, troviamo lo stile funzionale. L'identikit di questa categoria è presto trattenuto. Sono persone pratiche, di un'età compresa tra i 25 e i 44 anni, abitano di norma nelle grandi città del centro-nord. I loro interessi culturali e professionali sono accentuati. E' un segmento di consumatori aperto al nuovo anche a tavola ma preferisce non dedicare molto tempo alla preparazione del cibo, predilige prodotti «vel-

INDAGINE / GLI STILI ALIMENTARI DEGLI ITALIANI SECONDO UNA RICERCA DELL'EURISKO

Dimmi come mangi...



ne pratiche, di un'età compresa tra i 25 e i 44 anni, abitano di norma nelle grandi città del centro-nord. I loro interessi culturali e professionali sono accentuati. E' un segmento di consumatori aperto al nuovo anche a tavola ma preferisce non dedicare molto tempo alla preparazione del cibo, predilige prodotti «vel-

ti. Molta parte della ricerca e dell'offerta della moderna industria alimentare si rivolge proprio a loro.

Segue lo stile giovane. In questa categoria è riconoscibile un segmento del 14,4 per cento di quanti pasteggiano almeno tre volte al giorno. E' un target che gli analisti identificano come «disor-

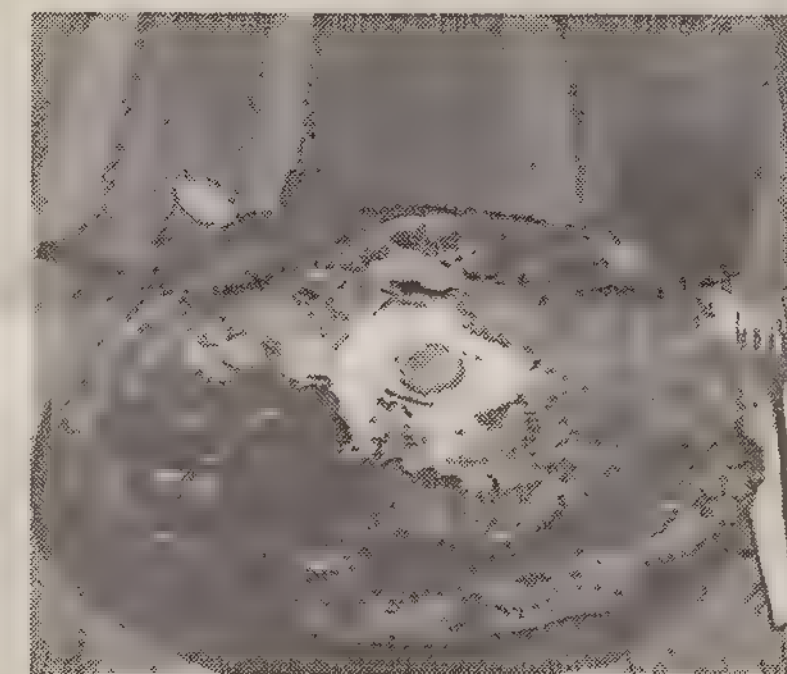
dinato, curioso, fortemente influenzabile dalla pubblicità». Sono disposti ad assaggiare tutto, a mangiare di tutto, non hanno insomma pregiudizi invalicabili. Ma, rovescio della medaglia, sono pronti, altrettanto rapidamente, a cambiare gusti e mode.

Ad essi si oppone, tenacemente, lo stile conser-

Pizza, xenofobie tedesche

Una sorta di «tassa sulla pizza» nei ristoranti stranieri che non abbiano nel menù specialità tedesche è stata richiesta da un parlamentare sassone al fine di tutelare la cucina tedesca dal «dominio» della gastronomia straniera, e quindi anche italiana, quest'ultima assai diffusa in Germania. Lo affermano fonti giornalistiche.

Il deputato cristiano-democratico (Cdu) Gottfried Haschke ha proposto di imporre a ogni ristorante straniero l'inse-



Roberto Altieri

Il pane? Oggi è troppo raffinato

Equivoche campagne dietetiche hanno fatto perdere il gusto per le lavorazioni più semplici e più digeribili

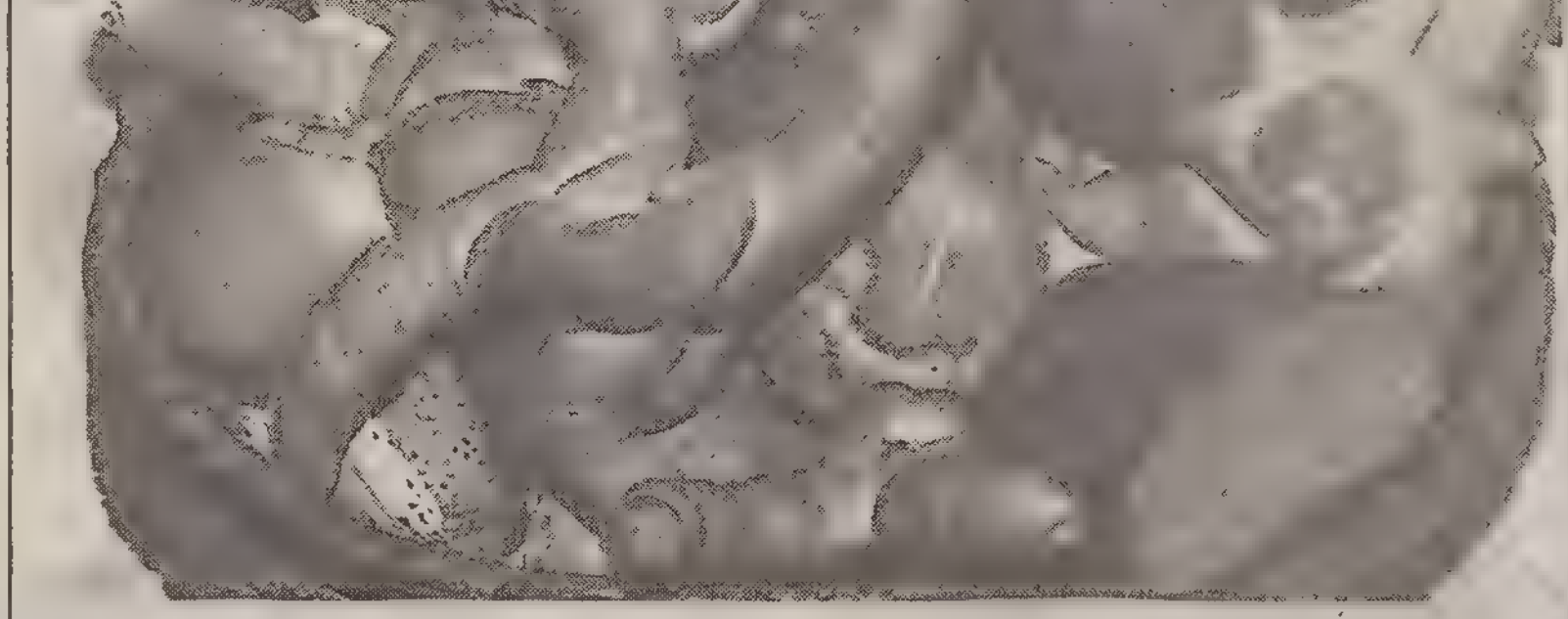
Il pane, simbolo di prosperità e di pace, di potenza e di salute per secoli ha detenuto lo scettro del primato nel campo dei consumi alimentari, ma da alcuni lustri sta perdendo la sua importanza nell'alimentazione di tutti i soggetti. Il consumatore, infatti, frastornato da equivoche campagne dietetiche ha finito non solo con il perdere il gusto per il buon pane semplice ma addirittura preferisce quello sempre più bianco, condito ed elaborato oppure i farinacei di lusso quali i grissini, i crackers, ecc. Poiché dette nuove abitudini non trovano giustificazione né sul piano dietetico né su quello economico, sarà bene cercare di approfondire l'argomento.

La nascita del pane si perde nella notte dei tempi, quando circa 10 mila anni fa era ottenuto con un impasto di frumento pestato e acqua, cotto in un rudimentale forno di pietra e quindi un pane azzimo, non lievitato. Soltanto più tardi si scoprì la lievitazione quando casualmente ai tempi degli Egizi, il Nilo in piena allagò dei magazzini di farina provocandone la fermentazione e, una volta cotta, questa diede un pane soffice e croccante; questo esperimento non fu mai abbandonato.

Da allora il pane ne ha fatta molta di strada: da un solo tipo di pane otte-

IL PANE / LA SCELTA FRA I PREPARATI INDUSTRIALI

Crackers sì, ma senza grassi aggiunti



Vediamo le caratteristiche nutrizionali di quei prodotti che vengono utilizzati in sostituzione del pane e dei quali fanno largo uso anche i bambini, quali ad esempio i crackers, i grissini e le fette biscottate o le fette di pane biscottato. Il pregiudizio da sfatare nei confronti di questi prodotti è che siano più adatti per le diete dimagranti. I grissini ad esempio hanno un'umidità valutata intorno al 30 per cento contro il 40 per cento del pane che può raggiungere e superare il 40 per cento.

A parità di peso, g 100 di grissini hanno un potere calorico molto più alto di g 100 di pane (circa 400 calorie contro 250), in quanto sono tutta farina e grassi e non contengono acqua. I grissini, i crackers, le fette biscottate o le fette di pane tostato sono confezionate quasi sempre con gli stessi ingredienti del pane con l'aggiunta di grassi da condimento di vario genere ed aromi.

È importante fare una distinzione tra le fette biscottate e le fette di pane tostato, le prime infatti vengono chiamate così dai produttori per inserirle nella categoria dei dolci e sfuggire alle restrizioni che riguardano la panificazione; le seconde, per le quali viene usata la parola «pane», provengono effettivamente dal pane e quindi devono essere rispettate le norme vigenti. Si tratta infatti di pane più o meno la-

vorato che tostato, diventa soltanto più digeribile.

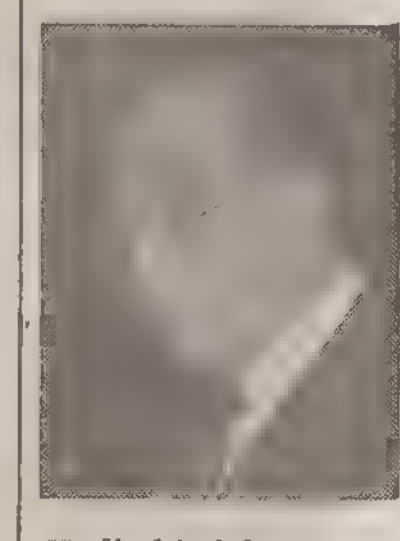
Le fette biscottate di pane o di pane tostato sono adatte ai bambini in quanto conservano inalterati i pregi del pane (specie se sono integrali e non contengono grassi aggiunti), e in più stimolano la salivazione, favoriscono tempi più lunghi di masticazione e quindi permettono una migliore digestione.

Le fette biscottate (dove non appare la parola «pane») confezionate con l'aggiunta di zucchero, grassi e aromi, sono in linea di massima da evitare in quanto è preferibile consumare il prodotto derivato esclusivamente dal pane. Lo stesso discorso vale per i grissini e i crackers che spesso per motivi di conservazione sono preparati con elevate quantità di grassi di vario genere. È opportuno evitare quelli confezionati con strutto, eventualmente preferire quelli preparati con olio di oliva.

Tali prodotti non devono necessariamente essere allontanati dalla dieta dei più piccoli, ma è importante conoscere correttamente il loro ruolo nutritivo rispetto al pane: spesso infatti questi sono una valida alternativa al pane, quando non gradito, ad esempio nella colazione del mattino oppure durante gli spuntini.

Paola Fabbro

RICORDO Vittorio Fasola, un esperto «alla mano»



Negli ultimi due numeri dell'Inserto Spesa de *Il Piccolo* mancavano già tre degli ampi articoli che Vittorio Fasola scriveva di scienza dell'alimentazione. Il male per il quale era ricoverato lo ha portato via all'affetto dei suoi cari, e di quanti lo hanno conosciuto e stimato, nel periodo della festività di fine anno. Un vuoto difficile da colmare, per le grandi doti umane di Vittorio Fasola, oltre che per quelle di medico e di collega specializzato.

Cui ci preme ricordare per la sua preziosa collaborazione a questo Inserto, che ha ospitato i suoi scritti fin dal primo numero, datato 1980. Aveva sempre un argomento da proporre, in tema di alimentazione, e lo scriveva con dovizia di aneddoti, particolari storici, riferimenti ai più moderni e attuali principi dietetici, cognizioni scientifiche e letterarie. Insomma, era un esperto a tutto campo, e per questo 10,5 per cento degli intervistati, vengono sempre prima di ogni tentazione culinaria. Per essi è del tutto superato il concetto passivo per cui uno è quello che mangia. Loro mangiano «attentamente» per diventare ciò che vogliono essere.

Roberto Altieri

SPESA

ALIMENTI / SEMPRE ALLA CORDA I CONSUMI DEI PRODOTTI ITTICI

Pesce poco amato



Articolo di
Lucio Rossmann

Se consultiamo le statistiche dei consumi dei prodotti alimentari, dobbiamo constatare che gli italiani non sono grandi consumatori di pesce, nonostante l'Italia sia circondata dal mare. Eppure, i prodotti ittici rappresentano una delle migliori fonti di proteine. Inoltre, rispetto alle carni, dirette antagoniste, i prodotti della pesca contengono proteine di elevato valore biologico, che non vengono accompagnate da grassi saturi, fattore che limita invece il consumo dei prodotti animali.

Basterebbe questo a far riflettere sull'importanza di incentivare il consumo di quanto l'attività della pesca può offrire. Nell'intento di portare un contributo in tal senso, e di consentire di scegliere con tranquillità il meglio del pesce, abbiamo approfondito il tema di questa vasta classe di prodotti.

Con il termine di prodotti ittici si suole accomunare tre grossi gruppi di alimenti: i pesci veri e propri, i molluschi e infine i crostacei. Ciascun gruppo presenta caratteristiche specifiche, in termini di composizione media dei principi nutritivi, e anche per le modalità di consumo e di conservazione. E' opportuno affrontare ciascuna classe singolarmente, iniziando con i pesci.

L'ispezione igienico-sanitaria dei prodotti ittici riveste una grande importanza, poiché i prodotti della pesca possono essere alterati in vario modo. Diverse sono le malattie dovute a batteri oppure a muffe, che devono essere riscontrate prima che il pesce venga posto in vendita. E' necessario poi controllare che il prodotto venga pescato correttamente e

**La «prova» della freschezza:
aspetto brillante, corpo
rigido ed arcuato,
squame molto aderenti**

conservato in modo idoneo, valutando attentamente il grado di freschezza del pesce. La valutazione viene fatta con metodi chimici e microbiologici, ma ancora più con esami organolettici.

A tale riguardo è interessante ricordare alcuni indici, di facile applicazione, che possono aiutare il consumatore ad evitare degli acquisti incauti che, nel caso del pesce, possono essere assai pericolosi. Il pesce fresco presenta le seguenti caratteristiche: odore tenue e gradito. L'aspetto generale è brillante con riflessi iridescenti. Il corpo deve essere chiaro e vivace, le branchie umide e rosse. I visceri devono presentarsi puliti, brillanti e

madreperlacei. Le carni solide e aderenti alle parti cartilaginee. Devono mancare le secrezioni e la pelle deve essere ben colorata.

Al contrario, il pesce avariato presenta un odore sgradevole, ammoniacale; il corpo è flaccido e molle; sono presenti secrezioni viscidose, le squame si sollevano facilmente; la pelle è grinzosa e scolorita. L'addome risulta flaccido e rigonfio; le carni sono fragili e con orli giallastri. I visceri appaiono rammoliti e gonfi. L'occhio risulta smorto, vitreo, infossato e con macchie nell'iride. Se ben memorizzata, questa distinzione consente di evitare l'acquisto di pesce avariato o al limite della commerciabilità.

**Un contenuto proteico
che si aggira sul 15%
e minerali, come calcio
e fosforo, in buone quantità**

Un discorso a parte meritano i molluschi. Tra questi vogliamo ricordare, per l'importanza nei consumi, i lamelli-branchi, bivalvi, ai quali appartengono i mitili e i cefalopodi tra i quali citiamo ad esempio i calamari. I lamelli-branchi sono stati tristemente noti in passato per fenomeni di intossicazione di una certa rilevanza. I casi più frequenti si sono riscontrati per contaminazione dei bivalvi da parte di microrganismi di origine fecale. Per evitare ciò, già da molti anni vengono adottati dei processi di autodepurazione dei molluschi mediante loro stazionamento in vasche con acqua controllata in modo da renderli igienicamente ineccepibili. In tal modo il

mollusco di allevamento presenta un elevato grado di sicurezza.

Si consiglia poi di non consumare mai molluschi senza applicare un'idonea cottura, poiché il mollusco è di per sé assai sensibile alle modalità di conservazione che, se mal controllate, possono provocare pericolose alterazioni. Nel caso dei cefalopodi, questa raccomandazione è superflua, in quanto in genere i calamari e le seppie non vengono consumati crudi.

Veniamo ora al contenuto in principi nutritivi, un argomento spesso trascurato. Il contenuto proteico dei pesci si aggira intorno al 15%, mentre quello dei molluschi e dei crostacei è in gene-

re un po' inferiore. I glucidi in media sono scarsi, ad eccezione di alcuni molluschi, mentre i grassi sono contenuti in quantità assai variabile in relazione alla specie e al periodo dell'anno. E' interessante ricordare che sono elevate le quantità di acidi grassi polinsaturi. I minerali sono contenuti in buone quantità, specie lo iodio nei molluschi, come il calcio e il fosforo nel pesce. Inoltre alcuni molluschi, come i mitili, contengono rilevanti quantità di ferro.

Infine alcuni cenni in merito alle tecniche di conservazione dei pesci. Ricordiamo ancora la refrigerazione, applicata per brevi periodi nei frigoriferi, possibilmente in presenza di ghiaccio finemente tritato. Se protratta oltre i termini il pesce è destinato a subire le alterazioni che abbiamo precedentemente evidenziato.

E' poi di rilevante importanza la surgelazione effettuata a temperature molto basse intorno ai meno 30 o 40 gradi. Durante il surgelamento si ha una riduzione microbica tra il 60 ed il 90%. I pesci piccoli vengono surgelati interi, i più grossi eviscerati per evitare le proliferazioni batteriche in fase di scongelamento.

Poi l'essiccamento, limitato ad alcuni pesci come lo stoccafisso, in quanto presentano un basso tenore di grassi, sensibili alle reazioni di irrancimento, tipiche dei prodotti essiccati. La salagione è riservata in genere ai pesci azzurri. A tale proposito va ricordato che il pesce sotto sale, come le alici, non deve ritenersi una conserva sterile e va quindi mantenuto in frigorifero.

Per concludere, il pesce conservato in conserva sterile, come il tonno e le sardine. In tal caso lo stato della scatola va sempre controllato. Eliminare le confezioni bombate che possono essere un indizio di alterazioni da botulino. Scartare inoltre le confezioni arrugginite o perforate.



VERDURE / UN CIBO CHE DEVE ESSERE SEMPRE PRESENTE NELL'ALIMENTAZIONE

A tavola con i colori dell'orto

La fibra vegetale è utile per vincere gli intestini pigri e sarraccaricati dalle carni animali



Articolo di
Adalberto Nascimbene

«Mangereste un'insalata, un pomodoro bianco, senza colore?». Lo sapete: si mangia prima con gli occhi, poi con il gusto. Anche l'occhio vuole la sua parte.

Il bianco della luce solare, catturato dal verde dei vegetali, crea altri colori: rosso, giallo, arancione... i colori della salute.

Frutta, ortaggi sono gli alimenti colorati dal sole. Non si deve fare il solito errore nutrizionale della civiltà dell'abbondanza alimentare, dove basta entrare in un supermercato per acquistare, in ogni stagione, tutti i prodotti alimentari desiderati. C'è differenza tra un cibo fresco, stagionale, e uno conservato. E non solo nel sapore, ma anche nelle sue vitamine e nei suoi minerali. E bene mangiare seguendo il ritmo annuale del Sole e a ciascuno la sua dieta perché ognuno ha la sua anima da curare (il cibo è amore, non è soltanto una somma di calorie) è un corpo da far vivere nel piacere.

Si vuole uno stile alimentare moderno, ricco di salute e piacere? Partite da questa osservazione: la natura mette in tavola due piatti, uno vegetale e l'altro animale. Il piatto vegetale contiene pane, pasta, riso, cereali vari, legumi, ortaggi, frutta... il piatto animale contiene carne, formaggio, salumi, pesce, uova... Per vivere in sa-

**E' preferibile consumare
gli ortaggi a crudo:
la cottura scioglie infatti
nell'acqua parte dei minerali**

lute e in linea occorre scegliere gli alimenti del piatto vegetale e del piatto animale. La proporzione preferibile è la seguente: 80% delle calorie e dei nutrienti quotidiani dagli alimenti vegetali e 20% da quelli animali.

Il gusto del cibo vegetale va arricchito con l'olio extravergine d'oliva. Così è stato per millenni; oggi non più. Al consumatore moderno manca non solo il tempo per preparare il cibo, ma pure quello per mangiarlo. Ormai la scienza medica è convinta che una alimentazione povera di vegetali freschi, di vitamina A e C, è un fattore favorevole della comparsa del cancro gastrico.

Le vitamine A, C, E per la loro azione antiossidante contro i radicali liberi sono state definite le «vitamine anticancro».

La frutta e gli ortaggi sono alimenti ricchi di queste vitamine; quando è possibile la verdura fresca va mangiata cruda.

La cottura disintegra la vitamina C. I colori dell'orto sono creati dalle vitamine. Nessuna pa-

lata e ortaggi contengono miniere di minerali, dal calcio al potassio, dal magnesio allo zinco, al selenio...

Si tratta di 20 nutrienti essenziali con un'azione di protezione, di controllo sull'energia di organi vitali, di biocatalizzatori delle principali vie metaboliche. Si pensi che senza lo zinco non si potrebbe provare il piacere del gusto, dell'olfatto.

Quando è possibile, nella dieta si preferiscano ortaggi crudi perché durante la loro cottura in acqua i minerali passano nel brodo. Ma non si getti il brodo! I minerali sono sospesi in un mare d'acqua; sì, perché la verdura e la frutta sono fatte d'acqua.

Anzi, il processo di invecchiamento sta nella sostituzione dell'acqua corporea con il grasso.

Chi non beve e non mangia acqua è candidato, tra l'altro, alla stipsi, ai calcoli renali e alla colelitiasi.

FINALMENTE SONO ARRIVATE. LE SUPER OCCASIONI.

ECCO SOLO QUALCHE ESEMPIO:

41 pezzi tavola porcellana 1. a scelta per 12 persone	L. 299.000	Servizio posate 75 pezzi per 12 persone acciaio 18/10	L. 169.900
Servizio tavola Limoges 30 pezzi per 6 persone	L. 119.000	Frullatore + macinacaffè	L. 29.900
Pirofile forno e microonde varie misure	L. 39.900	Griglie ad acqua inox	L. 49.000
Servizi tavola porcellana per 6 persone da	L. 79.900	Aspirapolvere ricaricabili	L. 34.900
Batteria pentole Lagostina 8 pezzi	L. 179.000	Rasoi a tre testine	L. 89.000
Batteria pentole Lagostina 14 pezzi	L. 249.000	Televisori 20" a colori con telecomando	L. 479.000
Pentola a pressione Lagostina l. 5	L. 64.900	Videoregistratori con telecomando	L. 389.000
Batteria Inoxpran 18 pezzi acciaio inox 18/10 (cottura senza grassi)	L. 299.000	Lavatrici con termostato	L. 449.000
Pentola a pressione Inoxpran fondo Inox 18/10 l. 5	L. 59.900	Frigoriferi 2 porte con congelatore 4 stelle	L. 399.000
		Lavastoviglie	L. 599.000
		Cucine 4 fuochi con forno a gas	L. 249.000

SCONTI
SPECIALISSIMI SU

E GLI ALTRI
ELETTRODOMESTICI?

PENTOLE
INOX
18/10



DA
NON
CREDERCI!

VIA CARDUCCI 20 - TS - VIA MURATTI 4

OKRAÑER
ARREDAMENTI

VIA FLAVIA, 53
TRIESTE

VENDITA
PROMOZIONALE

CUCINE
SOGGIORNI
CAMERE
SALOTTI

con sconti

dal 20% al 50%

A TRIESTE 3.000 MQ D'ESPOSIZIONE
CON PARCHEGGIO RISERVATO

PAGAMENTO RATEALE
60 MESI SENZA CAMBIALI

COM. AL COM. EFF.

PESCA

Sul lago a Bracciano per Game Fair '94

Ritorna anche quest'anno, nell'incantevole cornice di Bracciano, il "Game fair Italia", che letteralmente significa "la fiera della caccia". Ma come ben sa chi ha partecipato alle precedenti edizioni, l'appuntamento di Bracciano non interessa solo i cacciatori ma tutti gli amanti degli sport all'aria libera, pescatori in primis.

Sui declivi verdeggianti del castello Odescalchi ben duecentocinquanta espositori, assieme a varie associazioni e organismi ufficiali, espongono il meglio della produzione e delle novità nei campi della caccia, della pesca sportiva, del tempo libero: golf, equitazione, tiro con l'arco, campeggio e chi più ne ha più ne metta.

E non è finita qui: anche le mogli delle lenze più fanatiche troveranno occasioni di interesse e di shopping: a "Game Fair" partecipano infatti



anche artisti, antiquari, agenzie di viaggi, librerie e case editrici specializzate nel settore. Per non parlare degli espositori di specialità gastronomiche nazionali e internazionali: a "Game Fair 2" possono infatti fare anche interessanti scoperte gastronomiche assaggiando cucine tipiche regionali.

Non mancheranno le

occasioni per vedere le ultime novità nel campo delle automobili da turismo e da fuoristrada (e ci sono anche le moto). Ma ci si può divertire anche senza mettere mano al libretto degli assegni: a Bracciano si tengono anche spettacoli, animazioni e concorsi, ma soprattutto gare di pesca sul famoso lago di Bracciano, esercitazioni di

lancio con la mosca, presentazioni equestri e cinofile. E per chi pensa che la pesca a mosca o il tiro al piattello siano sport troppo sedentari ci saranno anche gare di agilità e gare campestri, nonché dimostrazioni di cavalli e falconi, di cani da ferma e da riporto, di carrozze antiche e via dicendo.

Quest'anno l'appuntamento è fissato per il 27, 28 e 29 maggio. I biglietti costano (spettacoli inclusi) 18 mila lire per gli adulti, 10 mila lire per i ragazzi dai 7 ai 14 anni (per i bambini più piccoli l'ingresso è gratuito). Sconti per gruppi (minimo 20 persone con prenotazione anticipata): 15 mila lire a persona. Per informazioni ci si può rivolgere all'assessorato al turismo della Regione Lazio, oppure ai numeri telefonici 06/6868342 e 6865239. Il fax invece ha il numero 06/68801304. L. M.

MODA

Voglia di leggerezza

La primavera riscopre lo chiffon, i colori pastello, le donne gracili

Fluidità, leggerezza, trasparenza. La moda per la prossima primavera è stata ancora su questi tre requisiti della femminilità, ci gioca, li accentua. Una donna sempre più decostruita, esile e impalpabile fino alla gracilità, si muove tra veli di chiffon e orti asimmetrici. Una femminilità romantica, che ha fatto capolino nelle prime sfilate dell'Alta moda "romana", incarnata da "modelli alla Kate Moss, lontane mille miglia dalle atletiche e bioniche Cindy o Naomi, assolutamente ignare di palestra e di aerobica.

Dopo la Louise Brooks dell'Accademia del costume e la donna-porcellana di Giovanni Torlona, sono state le eterne e diafane fanciulle immortalate dalla pittura

preraffaellita a confermare la tendenza nella collezione di Grace Pea, piena di echi retrò. Molto chiffon nei toni champagne per abito-toveste con orli stratificati, trasparenti e impalpabili. Le lunghezze accarezzano ancora, dopo due stagioni di lungo, la caviglia. Donne floreali, simili a corolle di petali da sfogliare. I tradizionali ricami e pizzi dell'alta moda impazziscono le lunghe tuniche, a metà tra antica Grecia e anni Venti. Grace Pea ha usato tutta la tavolozza dei pastelli per una donna-farfalla, di cui si intravede il seno sotto le leggere mantelline che si sollevano a ogni passo. Lo chiffon pende a brandelli dagli abiti evocando improbabili povertà. La

sera si colora di un nero funereo, intarsiato da un gioco di spalline che evocano donne-ragno, emule vedove-nere. In questo quadro la sposa non può essere vestita che nei toni naturali, tra il romantico e il grunge, sciala e con spighe di grano tra i capelli e nelle braccia. Con Egon von Furstenberg l'alta moda si è rifiutata negli anni Sessanta: le modelle sfilano sulle note de "Le mille bolle blu" di Mina e "La gatta" di Gino Paoli, vestono quella stagione che cantarono Patty Pravo, Vanoni, Celentano. Lo stilista — che la scorsa stagione aveva suscitato scalpore con la sposa transessuale — sembra averci ripensato, trasformando la sua passerella in un defilé al-

l'insegna del bon-ton e della moderazione. Ha puntato molto sul bianco e nero — binomio primaverile per eccellenza — riportando la gonna al ginocchio, dopo le estremizzazioni nel corto e nel lungo. E, a sottolineare una ritrovata voglia di eleganza, bottoni e spille gioielli, larghi cappelli di paglia ornati di gardenie, tubini avvitati sui tacchi a rochetto. Per la sera, strass e argento bordano pantaloni e tuniche e le gonne si aprono a ruota, mentre il giorno riscopre la classica linea a trapezio, uno dei biglietti da visita dei "leggendari" Sessanta. La sposa non può essere che nella tradizione: abito rigorosamente bianco, impiozito da un lungovelo di pizzo antico.

SCACCHI

Una partita «immortale»

Il torneo di Londra del 1851 fu la prima gara di risonanza mondiale

Il grande torneo internazionale di Londra del 1851 fu, a tutti gli effetti, la prima vera gara di risonanza mondiale. Si giocò con formula a eliminazione diretta, tramite una serie di match individuale, senza conteggiare le patte e senza orologio (il tempo di riflessione era a intera discrezione dei giocatori). Esso diede come responso il nome del migliore giocatore dell'epoca: Adolf Anderssen, polacco, dallo stile pirotecnico ed entusiasmante. Al primo turno Anderssen eliminò Kieseritzky; la sera dopo i due avversari si giocarono in amichevole in un club londinese e Anderssen non solo vinse di nuovo, ma entusiasmando gli spettatori con una straordinaria partita, universalmente nota col nome di «Immortale». E' una partita focosa, aggressiva ed eccezionalmente vivace, emblematica del periodo «romantico» della storia degli scacchi.

Anderssen - Kieseritzky: Gambetto di Re. 1. e4, e5 2. f4, exf4 3. Ac4, Dh4+ 4. Rf1, b5? (A) 5. Axb5, Cx6 6. Cf3, Dh6 7. d3, Ch5 8. Ch4, Dg5 9. Cf5, c6 10. Tg11 (B), cxb5 11. g4, Cf6 12. h4, Dg6 13. h5, Dg5 14. Df3, Cg8 (C) 15. Axf4 Df6 16. Cc3, Ac5 17. Cd5? (D), Dxb2? 18. Ad61, Dxa1+ (E) 19. Re2, Axx1 (F) 20. e511, Ca6 (G) 21. Cxg7+ Rd8 22. Df6+! (G), Cx6 23. Ae7 matto.

(A) 4... b5 è dettata dalla volontà di distogliere l'alfiere bianco dal controllo del punto debole f7 e di accelerare lo sviluppo dei pezzi; è però erronea, in

quanto il nero non ottiene sufficiente compenso per il pedone perduto e lo scompaginamento del lato di donna. (B) Questo brillantissimo sacrificio di pezzo confuta la precedente mossa del Nero (che voleva preparare 10... d6 seguito da 11... Axf5) e rappresenta l'inizio della combinazione decisiva: la Tg1 servirà a preparare la spinta in g4 e a difendere il pedone dopo la successiva Cf6. (C) Questo antiestetico ritorno del cavallo alla casa di partenza rappresenta per il Nero l'unico modo per impedire la cattura della propria Donna ed è la prova dell'insostenibilità della sua posizione. (D) Il tratto di Anderssen non è forse il migliore, né tantomeno il più sicuro (un Grande Maestro contemporaneo giocherebbe verosimilmente in tale posizione la più prosaica 17. d41, con schiacciante superiorità), ma consente, dopo 17... Dxb2?, una chiusa di stupefacente bellezza. Kieseritzky avrebbe dovuto optare qui per 17... Dc6, arrestando temporaneamente l'attacco bianco. (E) Se invece 18... Axd6, segue 19. Cxd6+ Rd8 20. Dxf7 De5 (inutile 20... Dxa1+ per 21. Re2) 21. Df8+ De8 22. Dxe8 matto. (F) Oppure 19... Dxx1 20. Cxg7+ Rd8 21. Ac7 matto. (G) Il Nero difende il matto in due mosse di cui alla nota precedente ponendo sotto controllo la casa c7. Ma Anderssen ha visto più lontano... (H) Il sacrificio della Donna bianca, previsto da Anderssen fin dalla 18esima mossa, rappresenta la degna conclusione di questa superba partita.

Società scacchistica triestina

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI				
Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
27/1	17.00	Ma SEA MUSIC III	Tarouso	Slot/1
27/1	19.15	It PALLADIO	Durazzo	23
27/1	23.00	It VALBRUNA	Gela	Rada/Silone
28/1	6.00	Ma AMY	Ancona	21
28/1	7.00	Sv SVETJ DUJE	Fiume	15
28/1	21.30	Au FLINDERS	Hound Point	Slot/4

TRIESTE - PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
27/1	16.00	Rs SARIN	ordini	12
27/1	17.00	Sv NANCY SFB	Brindisi	Italcementi
27/1	18.00	Bs ANGLEBURY	Istanbul	31
27/1	18.00	Bs RAVENNA BRIDGE	Ravenna	47
27/1	21.00	It GENOVA	Pireo	50
28/1	13.00	It PALLADIO	Durazzo	23
28/1	15.30	Sv SVETJ DUJE	Fiume	15
28/1	sera	Ma AMY	ordini	21
28/1	sera	Ma SEA MUSIC III	ordini	Slot/1

TRIESTE - MOVIMENTI				
Data	Ora	Nave	Da orm.	A orm.
28/1	8.00	It VALBRUNA	Rada	Silone

VENERDI' 28 GENNAIO

S. VALERIO

Il sole sorge alle 7.31 La luna sorge alle 18.37
e tramonta alle 17.05 e cala alle 7.34

Temperature minime e massime per l'Italia

	4	9,4		MONFALCONE	-2,4	11,7
TRIESTE	-1	9		UDINE	-1,4	11,4
Boziano	-2	11	Venezia	3	10	
Milano	-1	14	Torino	-1	14	
Cuneo	np	np	Genova	7	15	
Bologna	4	11	Firenze	3	12	
Perugia	4	11	Pescara	5	12	
L'Aquila	2	8	Roma	7	14	
Campobasso	0	5	Bari	9	11	
Napoli	7	13	Potenza	2	5	
Reggio C.	10	14	Palermo	9	15	
Catania	2	17	Cagliari	5	15	

Tempo previsto per oggi: Sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare più intensa sul settore orientale, ove si potranno avere locali precipitazioni, nevose al di sopra dei 1000 metri. Sul resto d'Italia cielo parzialmente sereno o poco nuvoloso sul medio versante adriatico e sulle zone appenniniche, con possibilità di isolate precipitazioni. Nuvolosità e fenomeni tenderanno a trasferirsi al Sud.

Temperatura: in diminuzione al Nord, senza variazioni di rilievo altrove.

Venti: ovunque moderati dai quadranti settentrionali con rinforzi sulle isole maggiori; dalla serata i venti tenderanno a rinforzare sul Triveneto.

Mari: mosso l'Adriatico, molto mosso gli altri mari.

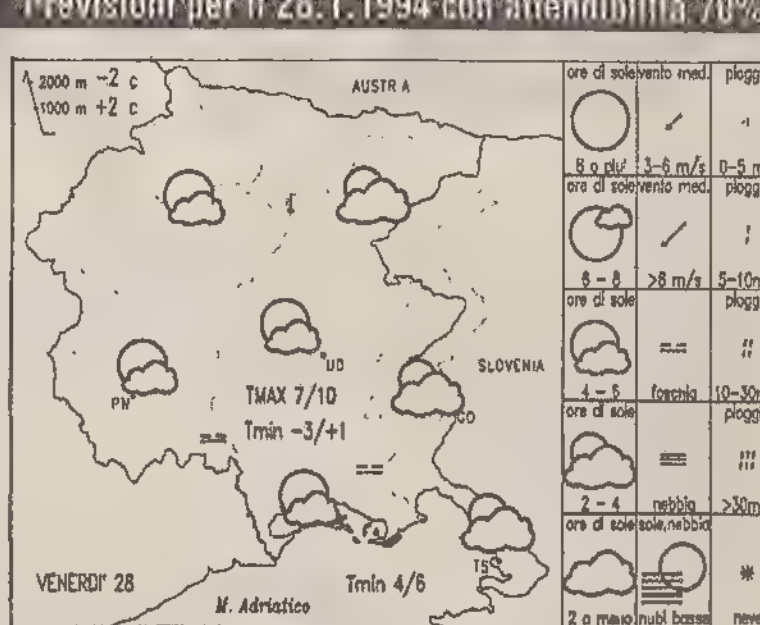
Previsioni a media scadenza.

DOMANI: Sull'arco alpino centro-orientale e sulle regioni peninsulari adriatiche e ioniche e sulla Sicilia nuvolosità irregolare. Gli addensamenti nuvolosi avranno associate delle precipitazioni, in generale a carattere locale e nevose sull'arco alpino, tendenti a presentarsi assai al di sotto delle centrali adriatiche. Sulle altre regioni sereno o poco nuvoloso. Dopo il tramonto temporanea riduzione della visibilità, essenzialmente per foschie, sulle zone pianeggianti del Nord.

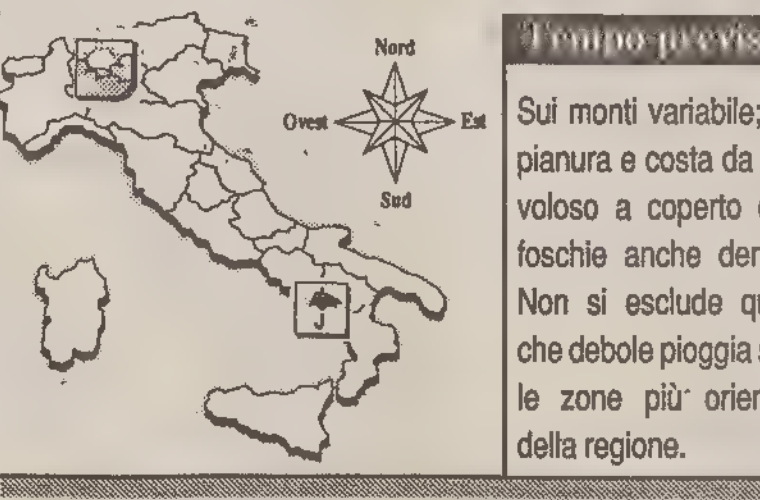
IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 28.1.1994 con attendibilità 70%



Sui monti variabile; su pianura e costa da nuvoloso a coperto con foschie anche dense. Non si esclude qualche debole pioggia sulle zone più orientali della regione.



Temperature nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	6	10
Anvers	variabile	9	13
Bangkok	sereno	19	33
Barbados	nuvoloso	21	29
Boracina	sereno	3	14
Belgrado	sereno	3	10
Berlino	pioggia	3	6
Birmuda	variabile	17	24
Buenos Aires	nuvoloso	5	9
Caracas	nuvoloso	18	25
Chicago	sereno	20	28
Copenaghen	neve	-5	-3
Costanza	pioggia	1	4
Frankfurt	pioggia	4	7
Ginevra	neve	-7	-5
Helsinki	sereno	15	20
Hong Kong	nuvoloso	17	27
Istanbul	pioggia	8	13
Il Cairo	nuvoloso	12	20
Johannesburg	nuvoloso	12	21
Kiev	nuvoloso	2	2
Los Angeles	pioggia	8	15
Madrid	nuvoloso	10	19
Manila	sereno	-1	14
La Meca	nuvoloso	23	32
Montevideo	pioggia	15	25
Montreal	neve	-31	-22
Mosca	neve	-7	-5
New York	pioggia	-18	0
Nicosia	nuvoloso	5	18
Orio	nuvoloso	-11	-2
Parigi	nuvoloso	9	12
Perth	nuvoloso	9	12
Rio de Janeiro	np	23	41
San Francisco	sereno	8	15
San Juan	sereno	23	29
Santiago	sereno	12	32
San Paolo	nuvoloso	19	28
Seul	sereno	-8	0
Singapore	nuvoloso	25	31
Stoccolma	neve	-2	0
Tokyo	sereno	4	13
Toronto	neve	-20	-16
Vancouver	nuvoloso	6	8
Varsavia	nuvoloso	0	7
Vienna	variabile	4	8

OROSCOPO

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	20/5	22/7	23/9	21/11	21/1
In casa c'è chi ha la necessità di sentirsi capito, bisogno di una mano sulla spalla e di potersi confidare. Per lui il vostro intervento amichevole sarà provvidenziale... ma a voi chi offre comprensione e solidarietà?	Coraggio: siete nella delicatissima fase terminale di un progetto interessante, appassionante e complesso che avete portato avanti con impareggiabile maestria. Il vostro prestigio trarrà beneficio dalla sua positiva realizzazione.	In questo periodo parecchi astri vi invitano ad una più accentuata, diffidente, prudente. Siate cauti nel concedere confidenza, intimità a chi potrebbe rivelarsi eccessivamente invadente rispetto al vostro metro di giudizio.	Adesso che il pianeta che domina il vostro bel segno, Venere, è favorevole al vostro segno l'amore è al centro della vostra vita. Intensissima attualmente la felicità a due e ricco di delizioso feeling di coppia il vissuto quotidiano.	In mattinata un incontro casuale ha molte chances di diventare qualcosa di straordinariamente coinvolgente, poiché il filo d'oro della magia intesa si stabilisce immediatamente fra voi e la persona che vi starà di fronte.	Stare scherzando con il fuoco: la storia a due che per voi rappresenta solo un piacevole interludio, un innocuo flirt, una parentesi divertente e disimpegnata è vista dalla controparte come una passione prioritaria e travolgente.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpio	Capricorno	Pesce
21/4	21/6	24/8	23/10	22/12	20/2
Non è da escludere che qualcuno vi renda un oggetto che vi è caro e che per caso sia nelle sue mani. La fortuna vi assiste in tanti modi, non solo nel farvi vincere ogni azzardo ma anche ponendo rimedio alla vostra distrazione.	Intorno alla persona cara ci sono parecchi candidati, che vorrebbero scalzarvi. Ma esuberanza, capacità seduttiva e fascino abbagliante sono le acuminate armi con le quali avrete ragione di ogni eventuale rivalità.	Si tratta di voci, o vi interessa una persona del vostro giro? Ed è vero che costui (o costei) è già legato e che non saprebbe liberarsi d'amarvi alla luce del sole? E che siete tristi per questo? Per lo meno così si morimora...	La vitalità non è allo zinit. Quindi non siete in grado di seguire i mondanissimi consigli di Giove che vorrebbe possedere il dono dell'ubiquità, per essere ancora più presenti ed attivi nella vita sociale del vostro gruppo.	L'avventatezza e la fretta rischiano di farvi prendere una decisione impetuosa e inadatta a risolvere le vostre problematiche attuali. Occorrerà cercare di sganciarsi dal nervosismo e mantenere un atteggiamento più distaccato.	Se spesso vi viene rimproverato un atteggiamento troppo velleitario adesso atteggiamenti confusionari, frettolosi e inconcludenti per voi sono altrettanto nemici giurati. Sono ostacoli alla vostra credibilità professionale.

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Corte Savorgnan 28, tel. (0432) 506924

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Destinazione di una somma in bilancio - 11 Fenomeno oceanico - 12 Steffi, nota tenista tedesca - 13 Particolare acido - 15 All'inizio... di novembre - 16 Grande dio egizio - 17 Hanno i piedi... per terra - 18 Santo... prima di Siro - 20 I confini... di Teheran - 21 La vita in divisa - 22 Il decimo mese nel datario - 24 Il soggetto designato a pagare un assegno - 27 Le ultime due vocali - 28 Invento il piezometro - 30 Sigla di Enna - 32 Fiume della Svizzera - 34 In mezzo alla cava - 35 Si ricava da pepite - 38 È seguito da sol - 39 Libri di ricordi - 41 Piccolo veliero - 44 Vi nacque Fra Diavolo - 45 Eventi da chiarire - 46 Un avversario dei riformisti in politica.

VERTICALI: 1 Pallidissimo, cereo - 2 Ingegno originale - 3 Lotto di terreno - 4 L'Armstrong sulla Luna - 5 Vi nacque Ugo Foscolo - 6 Sono seguite dalla C - 7 L'«io» virgiliano - 8 Numero in breve - 9 Peso da sottrarre - 10 Nasce in Ippolito - 14 Dimostrare coraggio - 15 Oggi si chiama Malavi - 18 Solenne copricapo - 19 Società Italiana Autori ed Editori - 23 Mio no, sue nemmeno - 25 Per niente larghi - 26 Tariffa Doganale - 29 Un Roger registra - 31 Assia del vecchio cinema - 33 Carta... che canta - 35 La narra il biografo - 37 Poco rigido - 38 Il moto del Savio - 40 Arte latina - 41 L'eroica Ubal dini - 42 Unità Sanitaria Locale - 43 Tol... per Mitterrand - 45 Simbolo del millimetro.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L. 7.500

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
					I	M			
11	M					B	G		
12					O				
13									
14									
15									
16									
17									
18									
19									
20									
21									
22									
23									
24									
25									
26									
27									
28									
29									
30									
31									
32									
33									
34									
35									
36									
37									
38									
39									
40									
41									
42									
43									
44									
45									
46									

Lucchetto (5/6-5)

La tifoseria partenopea gira e gira per vincere s'è battuta, mostro appien le sue capacità: calda e talora capriciosa, questa napoletana resterà famosa. (Tiburto)

Sciarada (1.1.1.5-8)

L'élite di lunga vita Per vivere più a lungo l'han lanciato, con la granchessa l'han pur gonfiato. Chi lo ha provato ahimè male c'è stato che un difetto nascosto ha rivelato. (Pipalet)

SOLUZIONI DI IERI

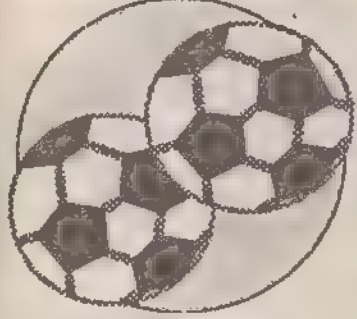
Indovinello: lo specchio. Cambio di vocale: chiesa, chiosa.

Cruciverba

1	T	2	H	3	I	4	C	5	H	6	E	7	C	8	O	9	A	10	S
12	R	13	I	14	M	15	O	16	R	17	S	18	O	19	A	20	R	E	
21	A	22	S	23	P	24	O	25	I	26	L	27	A	28	R	I	T		
29	S	30	P	31	A	32	P	33	P	34	O	35	L	36	A	T	E		
37	M	38	O	39	R	40	E	41	D	42	I	R	E	43	T	E			
44	I	45	S	46	T	47	R	48	I	49	O	N	E	50	I	E			
51	S	52	T	53	I	54	A	55	A	56	S	57	S	58	L				
59	S	60	A	61	R	62	T	63	I	64	E	65	S	66	C	67	A	68	L
69	I	70	O	71	S	72	I	73	N	74	S	T	E	75	I	N			
76	O	77	S	78	V	79	A	80	T	81	I	C	82	A	83	N	84	O	
85	N	86	O	87	V	88	E	89	N	90	E	91	A	92	M	93	O	94	R
95	E	96	S	97	A	98	E	99	R	100	E	M	I						

CALCIO

COPPA ITALIA / LA SAMPDORIA RAGGIUNGE I NERAZZURRI E PASSA IL TURNO



Gullit gela il «Meazza»

PRESENTAZIONE DEL NEO AMMINISTRATORE DELLA JUVE

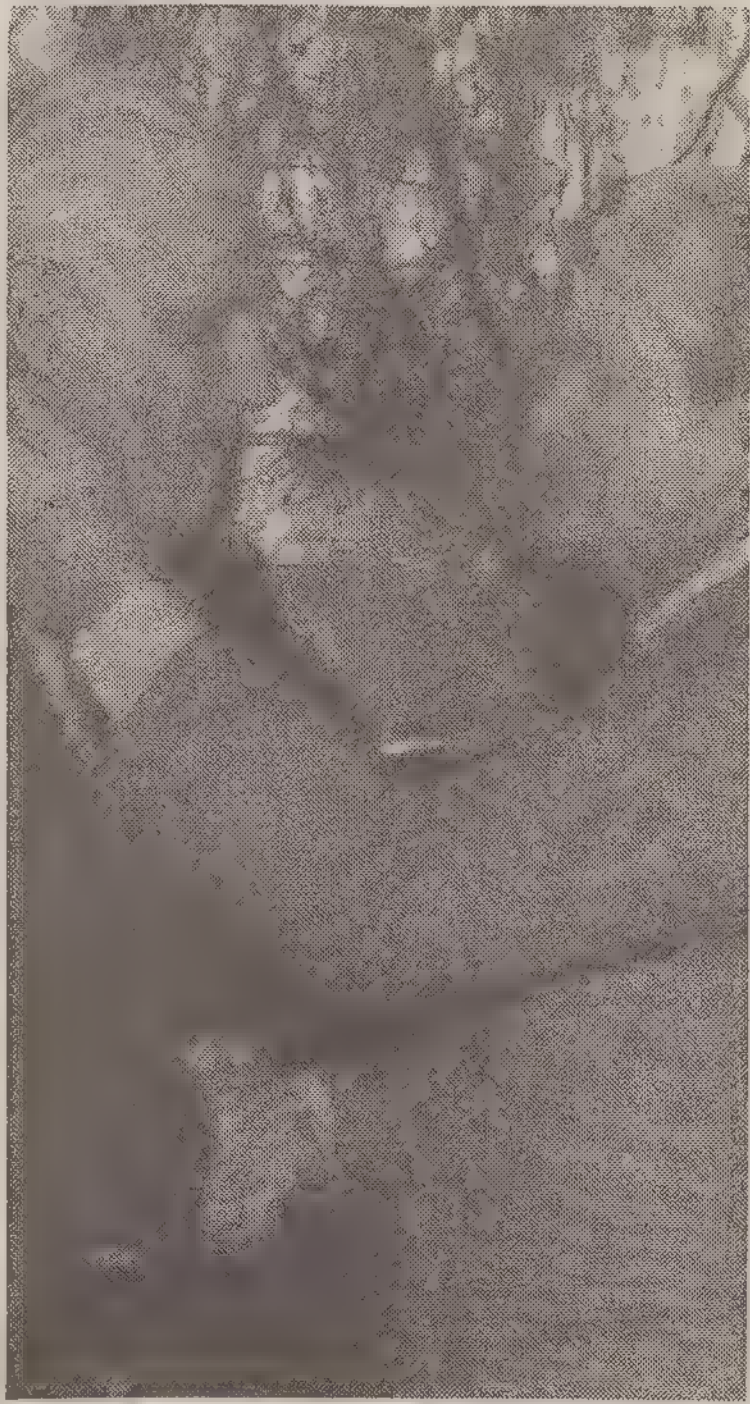
Bettega: «Con Boniperti in segno di continuità»

TORINO — Boniperti in forma smagliante e con un largo sorriso, Bettega un po' imbarazzato, compassato, preso nella sua nuova parte. Così alle 14.25 i due amministratori delegati della Juventus si presentano assieme al centro Sport di Orbassano, dove si allena la squadra, per una conferenza stampa affollata come non mai e certamente inusuale nell'ambiente bianconero.

Boniperti parla con i giornalisti a ruota libera: in un sola volta dice più cose di quante ne ha dette in tutta la sua vita di manager e per far capire che è soddisfatto dell'arrivo di Bettega scomoda persino Gilberto Govi. «La salute va bene, ma se non ci sono i soldi è una mezza malattia dice Boniperti ripetendo una battuta dell'indimenticato comico genovese - caro Bettega, qui alla Juve c'è salute e organizzazione, ma se non arrivano scudetti e risultati...».

Insomma, tutto un altro clima rispetto a quello di quattro anni fa, quando l'arrivo di Montezemolo e Malfredini coincise con la brusca uscita di Boniperti. «Sono tranquillo e contento», ribatte Boniperti - non ci sono gelosie, né acredine, ma soltanto sorrisi perché Roberto è una brava persona e soprattutto è juventino».

E Bettega che dice? Abbagliato dai continui flash, è compito nel suo abito blu carta da zucchero. «Lavoreremo fianco a fianco io e Boniperti - esordisce - gli devo tanto, è il mio presidente e lo chiamerò sempre così».



L'abbraccio tra Bettiga e Boniperti.

«Intanto incomincio col guardarmi attorno per imparare - prosegue Bettiga - l'accoppiata con Boniperti è nel segno della continuità. Quando giocavo con la maglia numero 11 e mi incontravo con il presidente per i rinnovi di contratto e per gli ingaggi, lui mi ammoniva dicendo che un giorno quella poltrona sarebbe

stata mia. E' stato buon profeta, gli debbo tanto».

Fu Boniperti a portare Bettiga in maglia bianconera. «L'ho preso - ricorda - nella stagione 68-69 a Varese, aveva 17 anni e segnava valanghe di gol, allenato da Liedholm. Era in prestito e lo riscattammo per una cinquantina di milioni. Da

allora è sempre stato con noi: deciso, onesto e leale. Anche le critiche che ci ha mosso recentemente da commentatore televisivo le abbiamo accettate bene».

«E' il coronamento del mio sogno - risponde Bettiga - un sogno pesante perché bisognava vincere tanto e subito. Raccogli un'eredità pesante non solo sportiva, ma anche di stile e di educazione, quel famoso stile Juve che intendendo rispettare fino in fondo».

Un ingresso, perciò, nel segno della continuità. Al punto che c'è già chi parla di un Boniperti presidente a fine stagione. Ma i due protagonisti non si sibilano: «Sto con lui fino a giugno, poi si vedrà», si limita a dire Boniperti. «Prima imparo, poi si faranno i programmi», aggiunge Bettiga.

E Trapattoni? E la squadra? «Il Trap non è messo in ben che minima discussione» precisa Bettiga. «C'è una generale crisi finanziaria nel mondo del calcio prosegue - bisognerà lavorare bene, magari con i giovani come fece Boniperti, quando mi prese dal Varese e, insieme con altri talenti, demmo vita alla grande Juve degli anni '70».

Con Baggio e compagni Bettiga e Boniperti si sono fermati un quarto d'ora.

Una giornata importante, quindi, per Bettiga. «Come tutti i 27», dice Penna bianca, che spiega: «Gli avvenimenti importanti della mia vita: la nascita, il matrimonio, il primo gol in serie A, questa presentazione ufficiale, sono caduti di 27, un giorno davvero speciale per me».

1-1

MARCATORI: nel 26' Fontolan, 44' Gullit. INTER: Zenga, A. Paganin, Tramezzani, Jonk, Ferri, Battistini, Orlando, Manicone, Fontolan, Bergkamp, Sosa (12 Abate, 13 M. Paganin, 14 Bergomi, 15 Bianchi, 16 Dell'Anno).

SAMPDORIA: Pagliuca, M. Rossi, M. Serena, Gullit, Vierchowod, Sacchetti, Lombardo, Jugovic, Katanec (28' st Invernizzi), Salsano, Evani (12 Nuciar, 14 Amoroso, 15 Bellucci, 16 Bertarelli).

ARBITRO: Collina di Viareggio. NOTE: angoli: 5-4 per l'Inter. Terreno in cattive condizioni; serata fredda. Ammoniti: Vierchowod (proteste), Jonk, Katanec, Jugovic e Tramezzani (gio-

co fallosi), Salsano (comportamento non regolamentare). Spettatori: 12 mila.

MILANO — La Sampdoria è riuscita a strappare all'Inter un pareggio ieri sera a San Siro e così ha potuto far valere la vittoria ottenuta nell'andata di questo quarto di finale di Coppa Italia. E' pertanto la squadra genovese a qualificarsi per la semifinale del torneo, in cui si troverà di fronte il Parma, mentre l'Inter vede sfumare anche questo secondo traguardo stagionale, dopo essere ormai tagliata fuori dalla lotta per lo scudetto.

E' stata una doccia fredda per l'Inter, che dopo le due ultime vittorie consecutive in campionato sembrava avere ormai trovato l'assetto giusto. La Sampdoria però stasera ha giocato una partita accortissima. Le assenze degli infortunati Mancini e

Platt e dello squalificato Mannini hanno indubbiamente diminuito il potenziale della squadra, che tuttavia ha saputo giocare egualmente con grande concentrazione ed anche una maggiore umiltà. Eriksson ha schierato una formazione un po' a sorpresa, con Gullit e Lombardo in attacco, anche se sempre pronti a retrocedere all'occorrenza, Katanec e Salsano a centrocampo.

In difesa poi ha inserito Rossi. La squadra si è mossa bene, riuscendo a frenare l'Inter che pure cercava di attaccare con insistenza.

Un'Inter in cui Bagnoli aveva confermato la formazione vincente domenica a Cremona con largo punteggio e che ha i suoi uomini chiave nella coppia centrale composta da Manicone e Jonk.

I due nerazzurri hanno costruito molto, con

la costante collaborazione dell'instancabile Fontolan. Le azioni dell'Inter non sono però riuscite a trovare adeguati sbocchi in area avversaria, dove i sampdoriaiani riuscivano il più delle volte a bloccarle prima che potessero arrivare ad impegnare Pagliuca, che infatti ha compiuto pochi interventi. La Sampdoria è stata invece brava a sfruttare gli spazi che l'Inter, nel suo attacco, gli apriva nella propria metà campo. Gullit e Lombardo sono sempre stati prontissimi a lanciarsi in fittocianti contropiede, con veloci passaggi di prima.

La pericolosità della squadra genovese in questi rovesciamenti di fronte si è vista ben presto. Al 19' Serena si è inserito su un'azione sviluppata da Gullit, cogliendo la traversa con un forte destro. L'Inter ha invece continuato a sbagliare in fase conclusiva, dove an-

che i tentativi di inserimento di Fontolan e Jonk non riuscivano a dare frutti. All'inizio della ripresa, al 6', invece Lombardo, nel solito contropiede condotto insieme a Gullit, si è liberato davanti a Zenga, che è riuscito miracolosamente a deviare il suo tiro ravvicinato. Si è così arrivati alla botta e risposta finale. Al 26' Fontolan, riprendendo una corta respinta di Pagliuca su tiro di Orlando, è riuscito a toccare in rete. Ma al 44' Gullit è svettato su un pallone alto, infilando imparabilmente in rete di testa e riaggiungendo il prezioso pareggio.

Un'autentica beffa per l'Inter che ormai pregustava i tempi supplementari nella speranza poi di capovolgere il risultato dell'andata. Il gol di Gullit, invece, non ha dato scampo alla squadra di Bagnoli che non ha avuto tempo di reagire.

UDINESE / GALOPPO CON FUORI PROGRAMMA A SPILIMBERGO

«Dai mandì» e tanti gol

0-12

MARCATORI: 12' Branca, 14' Rossitto, 24' Biagioni, 37' Branca, 41' Borgonovo, 61' Helveg, 63' Biagioni, 65' Borgonovo, 66' Delvecchio, 73' Borgonovo, 83' Gelsi, 84' Delvecchio.

SELEZIONE SPILIMBERGO: Mirolo (Pavoglio, Nardo), Maraldo (Munin), Santarossa (Taravella), Frigo (Venturi), Bressanetti (Rizzotti), Passadetti (Manazzone), Visentin (Zanetti), Miesi, Durandi (Cominotto), Lovisa (Zanetti), Wojdyga, Muccini (Zoratti).

UDINESE: Caniato (Battistini), Bertotto (Mar-

cuz), Rossini, Rossitto (Helveg), Montalbano, Desideri (Pierini), Adamczuk, Gelsi, Branca (Delvecchio), Biagioni, Borgonovo.

ARBITRO: Vacanti di Maniago. NOTE: spettatori mille circa. Edi Orioli, vincitore della Pa-Dak, ha compiuto un giro di campo in moto prima dell'inizio della gara. Era presente anche Marco Milano, noto comico di «Mai dire gol».

SPILIMBERGO — L'Udi-

nese alla sagra del gol. L'amichevole di ieri sfoggiava più a una festa paesana che a un allenamento infrasettimanale e i bianconeri si sono adeguati di buon grado, regalando una dozzina

di reti ai mille appassionati (non si era mai vista tanta gente a una partita del giovedì dei friulani, evidentemente sta tornando l'entusiasmo) che hanno affollato gli spalti del campo comunale di Spilimbergo. Tante, tantissime persone deliziose forse più dalle evoluzioni di Marco Milano che dai dribbling di Oberdan Biagioni o Marco Branca. Il comico di «Mai dire gol» (quello, per intenderci, dell'ormai famoso «dai, mandì, sei simpaticissimo»), ha fatto alcuni servizi impossibili con i giocatori dell'Udinese e con l'allenatore Fedele, arrivando perfino a rincorrere in mezzo al campo con tanto di telecamera e micro-

fono e ricevendo in cambio solo gestacci e un energico invito a lasciare il campo da parte dell'arbitro.

Ecco, comunque, la cronaca. L'Udinese parte senza Statuto, Kozminski e Calori, lasciati a riposo a causa di acciacchi vari, e rappresenta Adamczuk (ancora poco incisivo il polacco) sulla destra, mentre Borgonovo fa da spalla a capitano Branca. Il primo gol è proprio suo: l'attaccante è pronto a girare di testa un assist di Rossini dalla sinistra (siamo al 12'). Due minuti dopo Rossitto finalizza alla stessa maniera un'azione fotocopia di quella del primo gol. Al 24' Biagioni mette dentro la terza rete dopo una serpentina in

area. Al 37' è la volta di Branca su punizione. Il quinto gol (al 41') porta la firma di Borgonovo che spara da sotto misura alle spalle del portiere Mirolo.

Nella ripresa apre le marcature Helveg con un tiro da fuori dopo 16' di gioco. Poi nei successivi 5' vanno a segno ancora Biagioni e Borgonovo, mentre al 66' Delvecchio mette dentro un diagonale di potenza alla sinistra di Pavoglio. Lo stesso ex interista porge a Borgonovo la palla della tripletta al 73'. Dieci minuti dopo va a segno Gelsi, risolvendo una mischia in area con un tocco maligno. Completa la messe di gol ancora Marco Delvecchio.

Francesco Facchini

TRIESTINA / REINTEGRATO IL CAPITALE MA NON E' STATO ELETTO IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Alabarda, 200 milioni per non morire

TRIESTINA

I silenzi di Buffoni

«I ragazzi hanno disputato una buona partita. Non ci siamo sballati per non correre rischi. A noi bastava il pareggio per passare il turno. Poi è arrivata la bella rete di Marchi. Ma il nostro obiettivo primario resta il campionato. Sarà importante vincere domenica contro il Prato. Questa è solo un'intervista immaginaria ad Adriano Buffoni. Probabilmente avrebbe detto più o meno le stesse cose ma non abbiamo la possibilità di verificare. Da un po' di tempo l'allenatore evita il nostro cronista che ogni giorno segue gli allenamenti. Sostiene che è inutile rispondere a domande banali. Ma chi va ai bordi del campo non lo fa per parlare di Hegel con Buffoni. E' ovvio che vuole sapere se gioca per esempio Labardi o se Sottili resterà ancora fuori. Ma per Buffoni i mass-media a Trieste sono cambiati in peggio in questi ultimi dieci anni. Quando non si vince non si sa più cosa inventare per giustificarsi. Dieci anni fa era più facile bastare dale la palla a De Falco e ad Ascagni e il gioco era fatto».

Servizio di

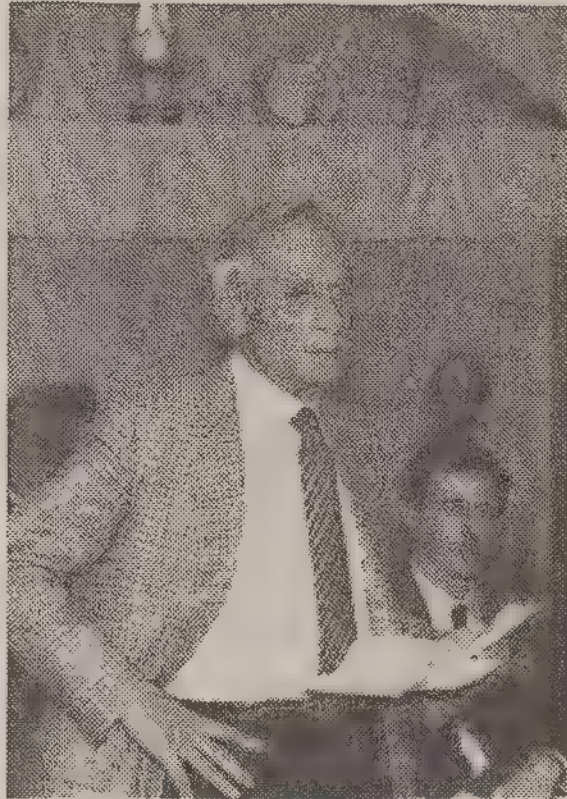
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Un'iniezione di 200 milioni del dimissionario presidente De Rù ha tolto la Triestina dalla tenda ossigeno. La società alabardata ha potuto lasciare (con riserva di prognosi) la sala di rianimazione di via Roma dopo circa un'ora e mezza di un'assemblea a tratti anche animata. E dire che qualcuno aveva già portato i Fioretti. La scelta di De Rù di reintegrare i 200 milioni era comunque pressoché obbligata dopo l'abbattimento del capitale, operazione che ieri mattina in via Roma è stata ripetuta in seguito all'annullamento della precedente assemblea. Qualora non fosse stato ricostituito il capitale minimo la società avrebbe cessato di vivere. Un'evenienza a lungo temuta dai tifosi alabardati ma anche dai vertici dello sport cittadino. Non a caso ieri era presente all'assemblea anche il delegato regionale del Coni Emilio Felluga la cui presenza in aula è stata votata dall'assemblea. In nome della trasparenza, sono stati lasciati fuori dalla porta i giornalisti che chissà che segreti avrebbero potuto carpire. Pare sia stato lo stesso presidente a volere tenere alla larga la stampa.

Come si diceva, De Rù non aveva alcun interesse a mettere in liquidazione la società. Avrebbe perso sicuramente un bel po' di soldi e il Tribunale sarebbe poi andato a scandagliare su tutti gli atti societari



A sinistra il presidente dimissionario De Rù, a destra Gianni Belrosso.



degli ultimi anni. Un rischio da non correre. Assistito dal sindaco della società Savino e dal notaio Giordano, il presidente ha proposto di portare il capitale sociale da 200 e 846 milioni mediante la sottoscrizione di nuove azioni del valore nominale di 1000 lire offerte ai soci in rapporto al numero dei titoli già in loro possesso. Seconda la legge, gli azionisti hanno tempo 30 giorni per procedere alla ricapitalizzazione.

Scivolata via senza intoppi la relazione del sindaco sul bilancio fino al 30 novembre, la sala di via Roma ha cominciato a ribollire quando De Rù per l'ennesima volta ha toccato il dolente tasto delle trattative finitrici e naufragate per la cessione della Tri-

estina che lui non intendeva più governare e foraggiare. Nel suo mirino sono finiti la cordata di Manzano e il sindaco Illy. «Mi davano solo tre miliardi - ha ripetuto - per acquistare tutta la società pulita tra l'altro da qualsiasi debito. I tre miliardi servivano invece appena per coprire le spese di gestione fino al 30 giugno, ma chi rileva la società deve acquisire anche i suoi debiti e i suoi crediti». E il passaggio attualmente ammonta a sei miliardi e 700 milioni. Chi compra, perciò, deve pagare anche questi debiti. Il sindaco Illy mi aveva assicurato che ogni equivoco con gli imprenditori friulani sull'acquisto di parte dei giocatori era stato chiarito, ma la famosa lettera non è mai arrivata. Quel-

lo che so lo ho letto sui giornali».

Con toni garbati ma decisi Gianni Belrosso, che capeggia la cordata di Manzano, ha confutato la versione di De Rù. «Con i possibili acquirenti della Triestina ho avuto un lungo colloquio proprio due giorni fa. Non è vero che sono disposti a versare tre miliardi subito e poi basta. Vorrebbero investire nella squadra altri nove miliardi a fine stagione. Se vuoi posso anche dire che è stato un malinteso basta che questa storia finisca qui», ha concluso seccato Belrosso rivolgendosi al presidente dimissionario.

La cordata friulana quindi è ancora viva e vegeta. La sua strategia è basata su un gioco d'attesa. Fioretti, Corubolo, Pali e De Sabata attende-

vano con interesse l'esito dell'assemblea prima di fare un'altra mossa. Speravano probabilmente che in un modo o nell'altro si arrivasse a una situazione più definitiva.

Perdura, invece, lo stato di impasse dal momento che l'assemblea non è stata assolutamente in grado di esprimere un amministratore unico o tre amministratori che potessero rimpiazzare i dimissionari. Nessuno aveva un candidato per dare modo agli azionisti di consultarsi. Durante la pausa De Rù, che ieri non pareva in forma smagliante, se n'è andato forse con il direttore sportivo del Lecce Mimmo Cataldo che per tutta la mattinata si aggirava per la sede di via Roma. Senza di lui difficilmente poteva esserci una svolta. Nei corridoi i soci hanno infatti subito cominciato a parlare di rinvio, nonostante le perplessità del sindaco della società Savino, poco incline a concedere un'altra dilazione temporale visto che la Triestina ha bisogno di autonomia operativa. L'hanno spuntato alla fine gli azionisti (ma non c'erano altre soluzioni) per cui l'assemblea è stata aggiornata alle 18 di lunedì 7 febbraio. Ieri si è formato anche un comitato che avrà il compito di sentire con più calma i soci per arrivare all'individuazione di un amministratore unico. Ma sarà dura. Altri sbocchi non se ne intravedono a meno che i manzanesi non rompano finalmente gli indugi.

TRIESTINA / I GIOCATORI

«Vogliamo sei punti in due gare» Conca e Cerone recuperano

TRIESTE — Chiusa, almeno per il momento, la parentesi di Coppa, si riapre quella relativa al campionato. La vittoria di mercoledì con il Mantova, seppur per nulla entusiasmante, ha portato un minimo di fiducia nell'ambiente alabardato in prospettiva dei due prossimi incontri casalinghi con Prato e Palazzolo. «Obbligatorî i 6 punti nelle due partite», recitano all'unisono i giocatori giuliani. Ci associamo volentieri a tale coro, ribadendo come sia necessaria una dimostrazione di volontà e di forza per convincere critici e tifosi dell'avvenuta rinascita della squadra. Sempre che, la buona prova di Alessandria rappresenti effettivamente l'inizio di un capitolo nuovo nella storia recente dell'alabarda, e non una pagina isolata.

L'allenamento di ieri pomeriggio al «Grezar» si è aperto con una foto ricordo in mezzo al campo tra i giocatori e un bambino, vittima della guerra nell'ex Jugoslavia, che ha perso l'udito causa il fragore delle bombe. Tramite una sottoscrizione organizzata dal Centro di coordinamento della Triestina club, alla quale hanno aderito pure i giocatori, al ragazzo è stato regalato un apparecchio acustico, in modo da restituirgli quello che la guerra gli aveva tolto.

Lungi da noi l'idea di proporre facile retorica, ma l'episodio in sé, dovrebbe contribuire a farci riflettere un po' tutti sulle fortune di chi ha la possibilità di guadagnarsi il pane attraverso le proprie gesta sportive, e di chi, come noi, ha il piacere di poterle raccontare.

Domenica, Adriano Buffoni dovrà fare a meno di Casonato squalificato in settimana dal giudice sportivo, mentre nell'allenamento di ieri si sono allenati a parte Conca e Cerone. Il primo risente ancora di una botta al piede subita nell'incontro di Alessandria; il secondo di un leggero risentimento muscolare alla coscia. Entrambi dovrebbero essere a disposizione del tecnico per l'utilizzazione contro il Prato. Almeno così si spera: tutti e due, ormai, rappresentano dei punti cardine rispettivamente nei reparti di centrocampo e difesa. La loro presenza, in qualsiasi partita, è da ritenersi essenziale.

Probabilmente anche domenica Roberto Labardi sarà tenuto a riposo. Al suo posto dovrebbe essere impiegato nuovamente Francesco Caruso, apparso in stato di grazia nella trasferta di Alessandria. «Sto abbastanza bene — racconta Labardi — ho ancora un piccolo problema a un dito del piede che non mi dà però molto fastidio. In realtà, io sono a disposizione dell'allenatore. Ormai i postumi dell'infortunio subito quest'estate sono spariti e la forma fisica, anche se non al cento per cento, è stata recuperata. Domenica? Bisogna vincere, così come si dovranno conquistare altri tre punti nella partita seguente con il Palazzolo. Non sarà facile. Il Prato è una discreta squadra che sta attraversando un ottimo momento».

a. r.

VIAREGGIO Romanisti al processo

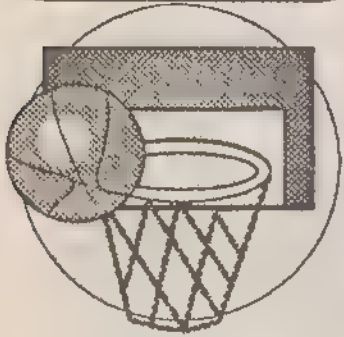
VIAREGGIO — Saranno processati proprio durante la 46/a edizione del torneo di Viareggio i sei giovani calciatori della Roma primavere che il 26 febbraio del 1992 in occasione del Viareggio vennero denunciati per furto per una serie di saccheggi compiuti in negozi del viale a mare e del centro cittadino.

L'udienza, davanti al pretore di Viareggio, è stata fissata per il 9 febbraio prossimo. Nei guai finirono gli attaccanti Emiliano Malaccesi (attualmente al Castel di Sangro ed oggi autore di una doppietta nell'allenamento della Under 21 serie C) e Paolo Candido, i centrocampisti Alessio Scarchilli e Marco Arcese, il portiere Patrizio Fimiani e il difensore Andrea Borsa. Insieme a loro furono accusati anche tre minorenni.

Secondo le indagini compiute dagli agenti del commissariato di Viareggio i primavere romani rubarono vestimenta sportiva per un importo di circa 10 milioni di lire. Alcuni negozianti della passeggiata a mare segnalano alla polizia la scomparsa di alcuni capi di abbigliamento subito dopo che dai negozi erano usciti alcuni ragazzi che vestivano la tuta della Roma. Gli agenti trovarono la refurtiva nelle stanze dell'albergo.

BASKET

STEFANEL / ANCHE SEI RIMBALZI PER DEJAN NELLA VITTORIA AD ATENE.



Bodiroga riprende quota

STEFANEL / KORAC
Il Paok quasi fuori, sempre più probabile una finale italiana

Servizio di

Roberto Degrossi

TRIESTE — Mai dire Scavolini. Il quintetto abborracciato e arruffone visto sabato scorso buscare in casa dalla Stefanel, nel giro di tre giorni si rigenera e sigla l'impresa dei quarti di Korac. Se il successo della Recora sull'Antibes era scandalosamente scontato e la qualificazione della Stefanel a spese del Peristeri almeno probabile, i pesanti, se avessimo dovuto fidarci delle ultime esibizioni, sembravano carne da macello per il Paok Salonico.

I greci hanno tre elementi fondamentali per mettere paura a chiunque: un campo rovente, un solista che se azzecca la serata diventa immarcescibile (Berry) e un solido lungo slavo (Savic). Sul campo, invece, si è vista solo la Scavolini con un Garrett che se non è ancora il vero è almeno una copia credibile, un Magnifico ispirato e persino il buon Mc Cloud pronto a dare olio di gomito per la causa marchigiana. La difesa su Berry ha completato il mosaico.

A questo punto, tutte e tre le formazioni italiane rimaste in corsa possono puntare alla semifinale. L'uscita di scena del Paok sarebbe un affare per tutti: con i greci fuori causa, al novanta per cento la finale sarà giocata tra due quintetti tricolori. La Stefanel, in sostanza, «rischia» di veder eliminato il quintetto più scomodo nella corsa al trofeo e di affrontare le prossime gare di Korac senza nemmeno allontanarsi dal confine. Considerazioni che dovrebbero incoraggiare le ambizioni dei biancorossi nella manifestazione continentale e che finiscono con il dirottare sul quintetto triestino il ruolo ingrato di favorito. Tra le otto formazioni approdate ai quarti, infatti, la «serie» migliore è stata ottenuta dagli uomini di Tanjevic che hanno vinto dieci partite su undici, colpendo in trasferta su campi come Mosca, Istanbul e Saragozza. Il trauma del differente metro arbitrale usato sulla scena internazionale sembra essere già stato assorbito.

Se davvero tutte e tre le italiane arriveranno in semifinale, l'unica formazione di fuorivita a puntare alla Korac sarà il Panionios che ha costruito a Atene la propria qualificazione. I greci, che avevano finito il girone degli ottavi al secondo posto alle spalle della Stefanel, hanno messo a profitto la chance di disputare la prima partita in casa. Il Maccabi se ne torna a Tel Aviv con venti punti (92-72) che sono un macigno pesante da recuperare la prossima settimana.

Gli israeliani dovranno chiedere a Alexis e Jamchy l'ennesimo miracolo, sperando inoltre che il Panionios confermi di essere un quintetto dai due volti: leoni in casa, di burro in trasferta. L'esperienza di Iannakis e Christodoulou sembra, comunque, un collaudato deterrente contro il rischio di sbraccare lontano dal Pireo.

TRIESTE — Un brindisi in Coppa? Troppo poco, la vittoria in Korac, soprattutto se ottenuta in trasferta, val bene una cena. Così, caricati armi e bagagli sul minuscolo aereo subito dopo la conclusione della partita, la Stefanel è rientrata alla base in due ore e capitano Pilutti ha radunato la truppa, fidanzate e mogli comprese, nel ristorante preferito.

I biancorossi si sono abbuffati in campo internazionale e sebbene non riusciranno a superare il record della mitica Ignis (57 successi in 62 incontri) si possono godere in ogni caso la soddisfazione di 10 risultati utili in 11 impegni. Un eloquente curriculum che si aggiunge al brillante cammino in Coppa Italia (un pieno di 6 su 6) e campionato (14 su 17).

C'erano parecchie cose da verificare ad Atene, iniziando dai collaudi di cui dovevano essere sottoposti i giocatori in condizioni fisiche non proprio smaglianti. «La situazione — informa Tanjevic — non è mutata di molto rispetto a quella di giorni fa, cioè Gentile avverte sempre dolore alla caviglia infortunata, stringe i denti in partita, però più che allenarsi deve continuare a curarsi. L'ho impiegato soltanto per 13', comunque è stato in grado di fornire un apporto incisivo alla formazione».

I timori della vigilia, a osservare il risultato della gara d'andata dei quarti di finale, erano altri — continua Boscica — poiché se una compagine riesce a qualificarsi in competizioni europee significa che possiede una caratura di prim'ordine, d'altronde il Peristeri non è da oggi nella scala dei valori continentali. Ha avuto dalla sua il consueto incantamento dei tifosi, calorosissimi ma corretti, da parte nostra abbiamo accusato la solita partenza a handicap, la reazione decisi-



Lemone Lampley in miglioramento.

va è venuta dopo una decina di minuti e ritengo che in seguito ci siano imposti autorevolmente. Non è stato facile, sia per la consistenza del complesso ellenico sia perché in pochissimo tempo Cantarello si è visto affibbiare tre falli assai discutibili. L'allenatore non è abituato a far distinzioni di merito, tuttavia in questa circostanza concede un'eccezione per la «bandiera» biancorossa: «Pilutti — sottolinea — ha disputato un match eccellente e al di là delle realizzazioni si è

superato nella marcatura a Koronios, il giocatore più pericoloso, colui che tiene in mano le redini del gioco. Confortante, poi, la prestazione di Bodiroga, che ho notato in ripresa quanto a freschezza fisica, lo dimostrano anche i 6 rimbalzi conquistati».

Prima di dare perscanto lo storico passaggio alla semifinale, Boscica indossa l'abito del moderatore: «Voglio pensare — aggiunge — che la qualificazione è ormai alla nostra portata, sebbene mercoledì prossimo

non dovremo affrontare il Peristeri con sufficienza, costituirebbe un errore madornale e vanificarebbe tutti gli sforzi profusi finora. Ricordiamoci che Atene sa farsi rispettare in trasferta, ne sa qualcosa l'Estudiantes e pure la Pfizer. Infatti Reggio Calabria era andata vicinissima alla batosta interna. Nel turno successivo dovremmo trovare la Recora, per quanto il vantaggio di 13 punti non sia del tutto rassicurante».

Bodiroga, dal canto suo, appare più tranquillo dopo l'esito degli esami clinici, per non parlare della prova soddisfacente. Dejan non dimostra preferenze, uno o l'altro per lui pari sono. «Milano o Antibes — afferma — fa lo stesso. Penso che debbano essere gli avversari a dover preoccuparsi di noi e non viceversa». Trieste, con gli scongiuri d'obbligo, giocherà in casa la prima sfida di semifinale e in caso di esito favorevole nella finalissima avrà dalla sua il fattore campo nell'incontro di ritorno, vantaggio considerevole.

Ieri, intanto, non c'è stato riposo per i «guerrieri» né si è notata la faccia da straniero che qualcuno assicurava presente nella palestra di via Locchi. Lampley ha lavorato regolarmente e quindi sembra scongiurato lo stop che in un primo tempo aveva suggerito la sua sostituzione per un breve periodo, cosa che non resta agevole perché gli atleti americani per recitare da supplenti pongono condizioni piuttosto pesanti. Il discorso rimane aperto fin quando Lemone non sarà completamente guarito. L'Onyx Caserta, invece, dopo aver a lungo meditato, presenterà dopodomani a Chiarbola Leon Wood, il quale ha preso il posto di Evrik Gray. E Shackleford è già rientrato alla base, in vista della gara di domenica.

s. b.

EUROCLUB / BENETTON VITTORIOSA

Treviso mette in riga anche il Malines

89-73

BENETTON: Mannion 10, Iacopini 23, Pittis 14, Garland 2, Ragazzi, Pellacani 2, Vianini 14, Scarone, Rusconi 24; n.e. Marcaccini. All. Frates.

MAES PILS MALINES: Stas 3, Struelens 12, Snyder 8, Herman 6, Samaey 6, Varner 20, Portmann 18; n.e. Dupont, Lambricht, Vandaele. All. Van Kersschaever.

ARBITRI: Betancor (Spagna) e Tsarikov (Biellorussia). Tiri liberi: Benetton 12/16, Maes Pils Malines 7/14. Usciti per cinque falli: Vianini e Rusconi.



Rusconi (Benetton)

TRIVISO — Da ieri sera i benettoni possono dormire sogni più tranquilli. La sconfitta da incubo patita in Belgio (85-86) dopo essere stati in vantaggio anche di 21 punti a 15' dal termine è stata vendicata. La Benetton si rilancia dunque in Europa e lo fa con una prova maiuscola, strappando i birrai del Maes Pils che sono squadra molto più tosta di quanto non dica la carta. I due americani (loro sì) sono gli uomini giusti al punto giusto. Varner regge il peso offensivo degli esterni, Portmann quello dei lunghi. Treviso ha messo sul piano della grinta e ha finalmente trovato una buona giornata di Pittis e Mannion (ottima anche la percentuale di squadra al tiro, 63 per 100).

Eppure la partita era cominciata esattamente da dove era finita a Malines con Portmann (autore del canestro beffa a fil di sirena) dominatore su Rusconi. Il pivot rivelazione del girone A dell'Euroclub mostra nei primi cinque minuti tutto il suo repertorio, fatto di canestri in avvitamento, tap-in e dolci sospensioni dalla media distanza. I belgi vanno 14-6 dopo cinque minuti e ci vogliono le solite bombe di Iacopini (16 punti nel primo tempo) per dare la scossa al collettivo.

Il pubblico, chiamato a una prova d'affetto dopo le recenti contestazioni, risponde alla grande. Si gioca in una bolgia. Treviso mette il naso avanti al 10'. Mannion e Varner se la danno di santa ragione ma il colore è più efficace dalla linea dei 6 metri 25. Il punteggio va in altalena con le squadre che non riescono a trovare i giusti equilibri difensivi. Si segna molto; all'inter-

vallo Benetton e Maes Pils sono entrambe sopra il 60 per cento.

Ad inizio ripresa il primo break. Treviso va avanti di 9 (53-44 al 5') con una bomba di Pace (all'altezza). Esplode il Palaverde e questa volta nei cori non c'è ironia. Tutti con il morone, dunque, che poco dopo si ripete (Frates: «ma c'era bisogno di tagliarlo per amarlo»). La partita è tutt'altro che finita. Il Malines non molla e segna una marea di canestri «strani», in transizione, su rimbalzi sporchi, su tap-in fortunosi. Garland lascia il posto a Scarone (febbre per l'americano: ne ha sempre una) Con lo junior in regia la Benetton corre di più. Pittis si incarica di concludere i contropiedi spettacolari. Per tre volte si appende al ferro come una scimmia, scatenando l'entusiasmo. A 5' dal termine Treviso è a +15 (79-64) con un missile del suo capitano. La Benetton è famosa per non riuscire ad uccidere l'avversario nemmeno quando questo ha già tutti e due i piedi nella fossa, ma questa volta è proprio fatta. La tensione rimane sempre alta e il massimo vantaggio arriva a fil di sirena. Ora il pensiero va ad Atene, dove la Benetton troverà i primi della classe (leggi Olimpiakos).

A. Baschieri

Orthez	70
Buckler	79
Benfica	83
Clear	64

IL CAMMINO IN KORAC

TRENTADUESIMI

Neuchatel - Stefanel	57-97
Stefanel - Neuchatel	87-67

SEDICESIMI

Dinamo Mosca - Stefanel	81-97
Stefanel - Dinamo Mosca	99-94

OTTAVI

Saragozza - Stefanel	68-76
Stefanel - Fenerbahce	87-79
Panionios - Stefanel	74-58
Stefanel - Saragozza	89-83
Fenerbahce - Stefanel	80-81
Stefanel - Panionios	94-79

QUARTI

Peristeri - Stefanel	80-88
----------------------	-------

STEFANEL / COLEMAN NELLA NBA A 33 ANNI

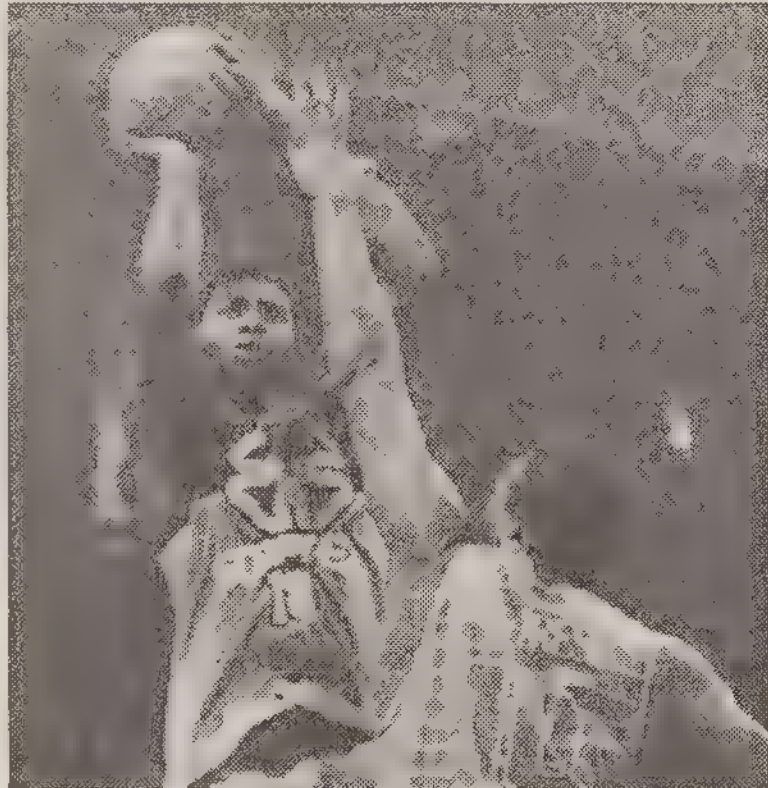
L'ultimo miracolo di Ben

Intanto Livorno prova Trunic, della «colonia» di Chiarbola

TRIESTE — Forse non ci si sperava più nemmeno lui. A 33 anni Ben Coleman torna dall'altra parte dell'Oceano per ripartire l'avventura nella Nba, il campionato professionistico che già in passato gli aveva aperto le porte. Con una gloriosa militanza europea alle spalle, Ben, colonna della Stefanel per due stagioni dall'84 all'86, ha ottenuto un decennale dai Detroit Pistons. Avrà 10 giorni di tempo per convincere i dirigenti del club di Isiah Thomas a confermarlo più a lungo. Coleman dovrà non far rimpiangere il centro Olden Polynice, infortunato.

Destà inevitabilmente curiosità la chance concessa al «veterano», di cui sembrava si fossero perse le tracce. Poi, qualche settimana fa, il nome di Coleman è tornato d'attualità come possibile sostituto di Dawkins alla Telekom Forlì. Non se n'è fatto nulla, anche perché rinunciare a cuor leggero al Baby gorilla da 10 rimbalzi a partita e dall'80 per cento al tiro sarebbe masochismo puro.

Più volte in passato Coleman è stato inseguito da altre società italiane ma il suo ricordo sui parquet del nostro Paese è legato indissolubilmente alla Stefanel. Stagione '84/85: Ben arriva con la benedizione della seconda scelta dei Chicago. Ci mette appena qualche settimana per far capire di che pasta è



Ben Coleman quando vestiva la maglia Stefanel.

fatto: chiude il campionato con una media di quasi 26 punti segnati a partita e 11 rimbalzi. Dotato di ottima elevazione, ha un tiro soffice e qualche ragguardevole qualità tecnica. Per essere un 2,04, ad esempio, sa palleggiare decisamente bene.

Al suo fianco prima Tim Dillon e poi Alan Hardy. La Stefanel chiude la stagione al dodicesimo posto.

In estate Coleman tenta la carta Nba ma il suo ritorno a Trieste è rimandato di qualche mese. La Stefanel gestisce il torneo con Terry e Shelton ma la coppia non decolla. Dopo otto giornate torna Coleman ma i suoi 22 punti e gli 11 rimbalzi non bastano per evitare

alla squadra la retrocessione in A2.

In questa settimana è tornato d'attualità anche il nome di un «quasi triestino». Il nome, Nenad Trunic, forse dirà poco. È un play di 184 cm, di 26 anni, che sta provando per la Baker Livorno e potrebbe prendere il posto di Richardson. Un anno fa Trunic era a Trieste e faceva parte di quella nidia di giocatori dell'ex Jugoslavia che hanno trovato ospitalità alla corte di Tanjevic. Come Markovic e Alihodzic. Del piccolo serbo si ricorda un tiro che spacca e una verva inesauribile. Proprio quello di cui ha bisogno la Baker, ormai in caduta libera.

Del resto, che Trunic

ci sappia fare lo garantisce il curriculum. Ha vinto l'oro agli Europei juniores insieme a gente come Divac e Kukoc. Cresciuto allo Sloboda Dita di Tuzla, è passato all'Olimpia Lubiana e poi alla Stella Rossa Belgrado. Dopo lo scoppio del conflitto nell'ex Jugoslavia, ha trovato un ingaggio in Francia e recentemente in Israele. A Trieste aveva rappresentato un «pungolo» psicologico per English. A Livorno deve fare altrettanto per una truppa alquanto svogliata.

Se la Baker lo firmerà, la colonia di «triestini» in riva al Tirreno si arricchirà ulteriormente. Ma anche nell'esperienza livornese di Richardson Trieste c'entra in qualche modo. La firma sul contratto venne apposta e immortalata in Piazza dell'Unità d'Italia...

Infine, è una storia «triestina» anche quella di Stanislav Peharec. Se il nome di Trunic dice poco, quella di Peharec, probabilmente, è anche meno. Eppure è in uno studio di viale XX Settembre che il taumaturgo croato sta cercando di affrettare i tempi della guarigione di Sasha Danilovic. L'asso della Buckler sembrava destinato a restare fermo per due mesi dopo la rottura di un legamento alla caviglia destra. Ma domenica scorsa, dopo le cure di Peharec, era già in grado di effettuare una seduta di tiro.

Roberto Degrossi

SERIE A1 / AMMISSIONE DEL MEDICO SOCIALE DELLA BIALETTI

«Ho fatto l'iniezione a Boni»

Nel luglio di un anno fa fu somministrato «Dynabolon» all'atleta consenziente

MILANO — A Mario Boni, il giocatore della Bialetti Montecatini trovato positivo al controllo antidoping (anabolizzanti), fu praticata in luglio una iniezione di «Dynabolon» per ragioni di «terapia» dal medico della Bialetti, Roberto Ferretti. Lo ha riferito lo stesso Ferretti in una lettera inviata alla società, precisando che la terapia fu concordata con Boni e scelta «in perfetta buona fede» senza avvertire la società.

Nella lettera, resa nota dalla Bialetti Montecatini, Ferretti ha anche comunicato le dimissioni dal suo incarico, «in attesa di un completo chiarimento del caso».

Questo il testo della lettera del dottor Roberto Ferretti, resa nota dalla Bialetti Montecatini: «Confermo che nel periodo fra il 7 e il 10 luglio 1993 Mario Boni, del quale sono da anni anche medico di famiglia, venne presso il mio studio accusando una serie di disturbi clinici. In considerazione della circostanza che il giorno undici luglio si sarebbe sposato, partendo subito dopo per un viaggio di nozze di circa ventidue giorni, in varie parti del mondo, somministrai a Mario Boni una iniezione di «Dynabolon», in quanto una unica somministrazione avrebbe coperto l'intero ciclo di cura».

«La scelta di tale terapia, concordata con il paziente, senza avverti-



Mario Boni, il cecchino della Bialetti, a terra.

re il Montecatini Sporting Club — prosegue il dottor Ferretti — avvenne in perfetta buona fede, in quanto il periodo di completa sosta della attività sportiva e la durata di azione del prodotto, circa quindici giorni, erano idonee ad escludere ogni e qualsiasi finalità dopante, sia immediata, che in prospettiva futura».

«Tutto ciò precisato — conclude il medico — ritengo opportuno, in conseguenza dell'accaduto, dimettermi dal mio incarico di medico della società, in attesa di un completo chiarimento del caso».

Gli accertamenti sul doping di Boni lascerebbero pochi spazi ai dub-

solo un duplice caso di doping in Francia nel 1991).

Gli atti sono stati già trasmessi all'ufficio inchieste: all'inizio della prossima settimana, Boni (che rischia due anni di squalifica) sarà interrogato dal capo dell'ufficio, Aldo Modugno, che sentirà anche i rappresentanti della Bialetti.

Quindi, gli atti verranno passati al giudice sportivo Pogliatti per l'applicazione di sanzioni, contro le quali la società potrà ricorrere eventualmente alla commissione giudicante.

Il presidente della Fip, Gianni Petrucci, definendosi «avvilito» per quanto accaduto, ha ribadito la necessità di «proseguire e intensificare» i controlli.

Per cercare di proteggere la squadra e il suo campione la Bialetti dopo l'esito delle controanalisi aveva deciso di svolgere un allenamento a porte chiuse. Questo però non è servito per tenere lontani i tifosi.

Un centinaio di supporter della squadra rosoblu si era accalato all'ingresso del Palatone, in attesa di poter parlare con il loro beniamino.

L'incontro non c'è stato e i tifosi hanno dovuto accontentarsi delle spiegazioni di un dirigente. «I tifosi saranno sempre con la squadra — hanno detto — e crediamo che si tratti di un errore. Mario Boni non può drogarsi».

A questo punto si mette in moto la macchina della giustizia federale per questo che è il primo caso di uso di sostanze anabolizzanti (di queste sostanze si ricorda

CASO BONI

«Ai controlli non si sgarrà»

ROMA — «Mi auguro che il giocatore di basket Boni non abbia ecceduto nell'utilizzo di nandrolone. Correrrebbe rischi seri per il suo fisico non solo come atleta, ma anche come uomo».

È il parere dato ieri all'agenzia giornalistica Adn Kronos da uno dei massimi esperti in campo nazionale, il professor Antonio Dal Monte del Cori, neo membro del Consiglio superiore di sanità, commentando appunto il «caso doping» nel quale è incappato il giocatore capocannoniere del campionato di A1.

Ancora una volta Dal Monte ammonisce gli atleti. «Sanno tutti che si sta facendo una vera e propria lotta al doping, in particolare con i controlli a sorpresa. Quindi tutti debbono capire che ormai non c'è più scampo».

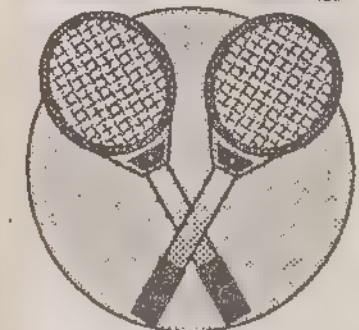
Allarmistica la conclusione di Dal Monte: «L'uso di sostanze come nandrolone, clembuterolo o altri potrebbero addirittura ammazza individui che ne hanno fatto uso».

TENNIS

AUSTRALIAN OPEN / OGGI LE SEMIFINALI MASCHILI CON LA SFIDA SAMPRAS-COURIER

Finalissima Graf-Sanchez

Contro Steffi niente da fare per la giapponese Date, la spagnola ha superato la Sabatini



MELBOURNE — Due semifinali rapide e a senso unico hanno promosso alla finale di domani Steffi Graf e Arantxa Sanchez, le prime due teste di serie del torneo ma anche — in assenza di Monica Seles — le prime due giocatrici del mondo. La Graf ha impiegato un'ora esatta per battere la giapponese Kimiko Date, la Sanchez poco di più per dominare una spenta e deludente Gabriela Sabatini. Poteva essere una partita interessante, invece l'argentina ha sbagliato tutto, a cominciare dalla tattica adottata. Si è intestardita a voler fare partita pari con la Sanchez da fondo campo, e la spagnola l'ha puntualmente punita, mettendo a nudo tutti i limiti attuali. Che sono tecnici ma soprattutto psicologici visto che Gabriela non ha ancora riacquisito completa fiducia nei propri mezzi, dopo il disastroso andamento della passata stagione. Non si spiegherebbe, altrimenti, l'incertezza con cui ha in-

terpretato la partita contro una giocatrice che sa solo difendersi, peraltro egregiamente.

Anziché attaccare molto, come le era riuscito con la Novotna, Gabriela ha avuto la bella pensata di rimanere attaccata alla linea di fondo campo. In queste condizioni, la Sanchez ha passeggiato, esaltandosi nella cosa che sa fare meglio: correre e far spostare l'avversaria. La cosa più grave è poi che Gabriela, trovandosi subito in svantaggio, è andata incontro alla sconfitta senza una reazione, senza un tentativo per cambiare qualcosa. La Sabatini era stata male ieri, forse per un inizio di influenza, ma anche se fosse stata al 100% il risultato non sarebbe cambiato. Per la Sanchez si tratta della quarta finale in prove del Grande Slam: delle tre precedenti la spagnola ne ha vinta una sola, quella del Roland Garros '89, proprio contro la Graf.

Kimiko Date, i cui ultimi risultati avevano fatto

precipitare a Melbourne un centinaio di giornalisti giapponesi, è stata nettamente respinta all'esame di Steffi Graf ma non ha deluso. «Per ora Steffi è troppo forte per me» ha detto molto onestamente la piccola giocatrice giapponese, inquadrando perfettamente l'andamento della partita. La Graf ha usato il diritto, che è ormai un colpo da uomo, per aprirsi il campo e ha ottenuto parecchi punti anche con la palla corta, suggerita dalla posizione troppo arretrata della Date.

Per la Graf si tratta della finale numero 22 in tornei dello Slam, e di queste Steffi ne ha vinte 14. E' vero che la lunga assenza della Seles le sta rendendo la vita più facile, ma va anche riconosciuto che la Graf di oggi è molto più forte di quella di un anno fa, per non parlare di quella che, nel '91 perse per 20 mesi la leadership mondiale. L'asse Graf-Seles ha dominato 27 degli ultimi 28 tornei dello

Slam, nel senso che almeno una di queste giocatrici è stata finalista: l'unica eccezione è stata la finale di Wimbledon '90, giocata da Martina Navratilova e Zina Garrison.

E' curioso peraltro notare che l'unica giocatrice capace di battere la Graf nei tornei maggiori, oltre alla Seles, è stata proprio la Sanchez, agli US Open '92. I precedenti fra le due finaliste di domani è di 21-5 per la tedesca. La Sanchez però non si sente battuta e la confortano due successi ottenuti nel '93.

Oggi è la grande giornata delle semifinali maschili. Si va verso una finale Sampras-Edberg, ma il ritrovato Courier, imbattuto in questo torneo da 18 incontri, promette battaglia.

Risultati, semifinali singolare femminile: Graf b. Date 6-3, 6-3; Sanchez b. Sabatini 6-1, 6-2.

Oggi, semifinali singolare maschile: Sampras-Courier, Edberg-Martin.



Leo Bassi La felicità di Arantxa Sanchez per aver superato Gabriela Sabatini.

SCI / LA SQUADRA AZZURRA IN ALLENAMENTO A SESTRIERE

Tomba pronto per lo slalom di Chamonix

Holzer e Polig operati dopo gli infortuni di Wengen, Perathoner potrebbe farcela per Lillehammer - Domani consiglio Fisi

SESTRIERE — Alberto Tomba e la nazionale italiana di slalom e di gigante hanno proseguito oggi il programma di allenamento che da inizio settimana stanno osservando a Sestriere. Tomba ha svolto tra mattina e pomeriggio 15 prove cronometrate di slalom speciale sulla pista Kandahar slalom. Su un percorso attiguo a quello di Tomba si sono cimentati gli altri componenti della nazionale maschile facendo prove di slalom gigante nella mattinata e di slalom speciale nel pomeriggio.

Al termine della prima parte di allenamento svolto in mattinata, Giorgio D'Urbano, preparatore atletico, si è dichiarato molto ottimista per

le prossime gare di Coppa del Mondo di Chamonix e di Garmisch. D'Urbano ha motivato l'ottimismo dal fatto che i test atletici e cronometrici svolti sul campione bolognese hanno dato i migliori risultati dall'inizio della stagione.

Le Olimpiadi si fanno sempre più vicine e la situazione nella squadra azzurra di sci alpino appare sempre meno rosea. Alla bella prestazione dei discesisti italiani nella discesa di sabato, con Runggaldier secondo, Ghedina quarto e Vitalini nono, si è contrapposta la brutta prestazione nel supergigante di domenica, sempre a Wengen, con nessun azzurro tra i primi quindici.

E inoltre nel superG di Wengen abbiamo perso due probabili olimpici: Joseph Polig, detentore dell'oro olimpico in combinata, e Patrick Holzer, specialista nel supergigante. Entrambi gli azzurri si sono infortunati al ginocchio sinistro a causa di un errore sull'ultima eseme prima dello schuss finale, un punto dove il giorno precedente erano caduti già Günther Mader e Rob Boyd. Holzer è stato operato l'altro ieri a Innsbruck e entrambi i legamenti collaterali e per lui la prognosi parla di un minimo di sei mesi per il recupero dell'arto infortunato. L'incidente di Polig, ha coinvolto un legamento mediale e se tutto procederà per il meglio

Joseph, che è stato operato tre giorni fa dal dottor Schoenhuber, potrà essere recuperato tra circa due mesi. E finalmente una buona notizia: Werner Perathoner, il discesista infortunatosi, in modo simile a Polig, a inizio stagione, ha già rimesso gli sci. Gli è stata risparmiata l'undicesima operazione al ginocchio ed è tornato in attività grazie alla fisioterapia che forse, ma la condizione è d'obbligo, potrebbe essere in pista per le Olimpiadi di Lillehammer. La scorsa stagione alle pre olimpiche di Kvitfjell Werner meritò due secondi posti. La pista si adattava perfettamente alle sue caratteristiche e già tanti tifosi azzurri si immaginava-

no il forte discesista gardenese, tante volte bloccato dagli infortuni, sul podio olimpico. Con o senza Perathoner, comunque, la squadra di discesa libera appare quella più sicura nel panorama dello sci alpino italiano (Tomba escluso). Ghedina, Runggaldier, Vitalini e Luigi Coltdur o Perathoner dovrebbero essere i nomi degli atleti che la Fisi farà scendere in pista per la discesa olimpica. Nello slalom meritano di partecipare ai giochi olimpici Tomba, Weiss, Tescari e De Crignis, peccato per Gerosa, bloccato ormai da parecchio tempo da dei dolori alla schiena, che tornerà in pista solo in questo fine settimana per le gare di

Chamonix.

Nel gigante Tomba, Belfrond e Koenigsrainer dovrebbero essere sicuri della loro partecipazione. Il quarto posto dovrebbe andare a Zuchelli, il più giovane della squadra A. Nel superG, infine, gareggeranno probabilmente per i colori azzurri Vitalini, Runggaldier, Senigaglia e Coltdur o Perathoner, se recuperato. E per la combinata l'unico che potrebbe avere qualche possibilità di piazzarsi fra i primi dieci sembra essere Kristian Ghedina. A meno di miracoli nella prossima combinata di Chamonix. Domani si riunisce il consiglio federale della Fisi, per cui i nomi dei membri della squadra azzurra per le Olim-

piadi potrebbero essere già decisi anche se i direttori agonistici potrebbero prendere ancora del tempo.

Questi intanto i tempi delle prime prove della discesa libera di Chamonix, in Francia, in programma sabato prossimo e valida per la Coppa del Mondo di sci alpino maschile: Finance (Fra) 2:00.45; Heinzer (Svi) 2:01.12; Girardelli (Lux) 2:01.19; Gigandet (Svi) 2:01.66; Besse (Svi) 2:01.80; Burton (Fra) 2:01.84; Fournier (Fra) 2:01.87; Vitalini (Ita) 2:01.90; Plé (Fra) 2:02.11; Linberg (Nor) 2:02.24; Ortleib (Aut) 2:02.24; Wasmeier (Ger) 2:02.37; Ghedina (Ita) 2:02.40; Runggaldier (Ita) 2:02.43; Anna Pugliese

Rally di Montecarlo Trionfo di Delecour con la Ford Escort

MONTECARLO — Il francese Francois Delecour, su Ford Escort, ha vinto il 62° Rally di Montecarlo, prima prova del campionato mondiale rally. Al secondo posto si è piazzato il finlandese Juha Kankkunen, su Toyota Celica, al terzo lo spagnolo Carlos Sainz, su Subaru Impreza. L'italiano Massimo Biasion, su Ford Escort, si è classificato quarto. L'ansia di vincere per la prima volta il Rally di Montecarlo stava giocando un brutto scherzo al francese Delecour. Nella prima speciale della tappa finale, il finlandese Kankkunen gli ha rosicchiato infatti 28" dell'1'33" di ritardo che aveva e nella penultima delle sei prove cronometrate della notte il vantaggio è sceso addirittura sotto il minuto. Ma ciò non è bastato al quattro volte campione del mondo per compiere il miracolo. Il margine accumulato nelle tre tappe precedenti, infatti, era abissale, solo qualche noia meccanica o magari un'uscita di strada avrebbe potuto rimettere in corsa Kankkunen. Più prudente del solito Delecour si è limitato a controllare la corsa e a non commettere errori. Troppe volte in passato la vittoria gli era sfuggita proprio in dirittura. Tre anni fa un incidente meccanico gli costò il successo e dette via libera allo spagnolo Sainz, e l'anno scorso fu superato in extremis dal connazionale Auriol. Quest'anno, invece, le parti si sono invertite, anzi il francese della Toyota non è riuscito nemmeno a concludere la prima tappa. La neve fresca gettata sulla pista da alcuni spettatori ha poi tolto dalla mischia pure Schwarz e McRae.

Classifica finale del 62° Rally di Montecarlo: 1) Francois Delecour/Daniel Grataloup (Era-Ford Escort) 6h12:20; 2) Juha Kankkunen/Nicky Grist (Fin/Gbr-Toyota Celica) 1:05; 3) Carlos Sainz/Luis Moya (Spa/Subaru Impreza) 1:47; 4) Mikki Biasion/Tiziano Siviero (Ita-Ford Escort) 4:36; 5) Kenneth Eriksson/Staffan Parmander (Sve-Mitsub. Lancer) 6:57; 6) Bruno Thiry/Stephane Prevot (Bel-Ford Escort) 6:58.

Giallo delle pattinatrici arresto Harding «imminente»

WASHINGTON — L'arresto della pattinatrice Tonya Harding per l'aggressione contro la rivale Nancy Kerrigan sarebbe imminente, secondo alcune fonti di stampa americane. L'ex-marito Jeff Gillooly, interrogato oggi per il secondo giorno di seguito dall'Fbi, avrebbe offerto le prove della partecipazione della Harding al complotto per azzoppare la pattinatrice avversaria, riferisce il quotidiano Portland Oregonian. Gillooly, incriminato insieme ad altri tre sicari per l'aggressione, avrebbe chiesto una riduzione della pena in cambio della denuncia della Harding. La pattinatrice continua a proclamare la sua innocenza. Nancy Kerrigan era stata aggredita da uno sconosciuto a colpi di barra metallica al ginocchio il 6 gennaio scorso a Detroit, alla vigilia dei campionati nazionali di pattinaggio, vinti dalla Harding.

«Ora» Moser ci ripensa e ritorna in Messico

TRENTO — Francesco Moser ripartirà sabato mattina per Città del Messico dove già lunedì prossimo potrebbe effettuare un nuovo tentativo di record dell'ora. Lo ha confermato telefonicamente lo stesso campione trentino. «Le prove effettuate sui rulli per tutta la giornata di ieri a Ferrara dal prof. Conconi — ha detto il ciclista — mi hanno convinto che il record è nelle mie possibilità. Per l'occasione modificheremo la lunghezza delle pedivelle da 175 millimetri (modello usato a Città del Messico ndr) a 180 millimetri. Contrariamente a quanto abbiamo sinora pensato — ha proseguito Moser — con pedivelle più lunghe la resa della pedalata aumenta notevolmente, consentendo di scaricare maggiormente la spinta delle gambe e di avere quindi maggiore resa ad ogni pedalata. Con questo vantaggio il record ritorna alla mia portata, di qui la decisione di riprovare».

ATLETICA LEGGERA

Margaret Macchiut esordisce vincendo in maglia Chimica

TRIESTE — A Busto Arsizio si è svolta una riunione nazionale indoor di atletica leggera con la partecipazione di alcune atlete della nostra regione. Il miglior risultato è giunto dalla triestina Margaret Macchiut che ha vinto i 60 ostacoli in 8"85. E' stata questa la sua prima apparizione ufficiale con la maglia della Chimica del Friuli, società con cui si è tesserata dopo un anno di appartenenza alla Sispot di Torino.

Nella stessa gara terza si è piazzata un'altra triestina con 9"13: si tratta di Gabriella Gregori che veste i colori della Libertas Udine. Con queste prestazioni Macchiut e Gregori hanno ottenuto il limite per partecipare ai campionati assoluti indoor. Molto bene, sempre nella gara ad ostacoli, ha fatto Marina Raccar (Cus) che con 9"56 si è assicurata la partecipazione ai campionati juniores.

Le gare di corsa campestre velevoli per il campionato giovanile svoltesi all'Ippodromo di Montebello, per l'organizzazione del Gruppo sportivo San Giacomo, hanno visto il dominio del Cral Act che, come squadra, si è classificato al primo posto sia con i maschi sia con le femmine. I giovani portacolori dell'Act si sono aggiudicati praticamente tutte le gare in programma nelle diverse categorie, eccezione fatta per Luca Lamacchia (Marathon) che ha vinto tra i ragazzi esordienti e Sara Bettoso (San Giacomo) che si è imposta tra le cadette.

Molto combattuto è stato il finale tra Lorenza Romanese ed Elisabetta Loganes, entrambe dell'Act, nella categoria ragazze esordienti, mentre Lucio Jerse nei ragazzi e Alberto Missi tra gli allievi non hanno avuto problemi nell'aggiudicarsi la vittoria, distanziando di molto gli avversari. Facile, infine, anche la vittoria di Valentina Corte le allieve.

Risultati. Ragazzi esordienti: 1) Luca Lamacchia (Marathon) 1'56"; 2) Paolo Losi (Act) 2'04"; 3) Massimo Viola (id) 2'06". Ragazze esordienti: 1) Lorenza Romanese (Act) 1'59"; 2) Elisa Loganes (Act) 2'02"; 3) Francesca Medizza (Marathon) 2'07". Ragazzi: 1) Lucio Jerse (Act) 2'59"; 2) Marco Losi (id) 3'22"; 3) Michele Cortellino (Prevenire) 3'22". Ragazze: 1) Neva Medici (Act) 3'25"; 2) Valentina Zlatich (S. Giac.) 3'33"; 3) Roberta Ferencich (Marathon) 3'39". Cadette: 1) Diego Manna (Act) 7'39"; 2) Giovanna Desantis (Marathon) 7'53"; 3) Massimiliano Cortese (Act) 8'00". Cadette: 1) Sara Bettoso (S. Giac.) 6'30"; 2) Giulia Schillani (Act) 6'34"; 3) Barbara Chiaruttini (Fincantieri) 6'43". Allievi: 1) Alberto Missi (Act) 10'02"; 2) Guido Musitelli (id) 10'41"; 3) Lorenzo Lonza (id) 11'01". Allieve: 1) Valentina Corte (Act) 8'21"; 2) Chiara Valle (Sgt) 8'38"; 3) Federica Babudri (Act) 8'52".

Classifica a squadre. Maschile: 1) Act p. 303; 2) Marathon 137; 3) S. Giacomo 74. Femminile: 1) Act p. 311; 2) S. Giacomo 136; 3) Marathon 36.

PALLAMANO / LA PANCHINA LUNGA DEL PRINCIPE

Mix di giovani e vecchi

L'alternanza mascherà anche assenze di titolari importanti

TRIESTE — Prato è alle porte ma il Principe non si scompone più di tanto, sarà una trasferta difficile da affrontare con la solita serietà e determinazione. Di ostacoli, lungo il loro percorso, i biancorossi ne hanno superati talmente tanti grazie a quell'innata voglia di vincere che contraddistingue i rappresentanti della pallamano triestina.

Il testimone di annata in annata lo custodisce sempre l'eterno Giuseppe Lo Duca ed è forse questo il marchio di garanzia per la continuità di rendimento. I nuovi acquisti sono importanti per il Principe '93-'94, ma fondamentali sono pure i talenti usciti dal vivaio triestino della pallamano. Nel match con il Merano la coppia Marco Lo Duca-Antonio Pastorelli non s'è fatta attendere, mettendo a segno un poker di reti (due per ciascuno) impeccabili. Il primo, figlio del «professore», è sceso in campo a Chiarbola per la prima volta dopo la squalifica subita nella finale di Coppa Italia dello scorso anno disputata a Conversano.

«L'emozione di certo non è mancata — ha assicurato l'ala biancorossa — e nei primi minuti la paura di commettere errori stupidi mi ha limitato nei movimenti. Per fortuna, però, nella nostra squadra ci sono degli atleti stupendi che mi hanno permesso di fugare ogni timore in pochissimo tempo. Il risultato, direi, è stato ottimo: due gol, un paio di

assist per Pastorelli e Valenik, nonché una buona difesa. Io sono rimasto soddisfatto e quello che mi ha stupito di più è il fatto che mio padre si sia complimentato con me. Di solito, al termine della partita, i suoi commenti sono sempre critici».

«Quest'anno siamo una squadra giovane — continua Lo Duca — e soprattutto coltiviamo l'armonia che c'è nel gioco anche fuori del campo. Un gruppo di amici rende più di una formazione in cui i rapporti sono solo formali. Ma, d'altronde, con delle colonne storiche come Schina, Oveglia e il meno «datato» Marion non ci si annoia mai».

Chi prima, chi dopo, fino a questo punto del campionato quasi tutti hanno marcato visita almeno una volta. Ma la panchina infinita di Giuseppe Lo Duca ha garantito ugualmente la continuità di rendimento.

«Tutti ci invidiano per questo motivo — sottolinea Pastorelli — e mentre le altre squadre della penisola soffrono tantissimo l'assenza di un titolare, per noi l'alternanza in campo è una costante. Nessuno gioca tutti i 60 minuti, tra titolari e panchinari non c'è differenza. Lo scorso anno dopo le squalifiche di Sivini, Massotti e Marco Lo Duca mi sono trovato tra i primi sette. L'aver dato sempre il mio contributo durante il campionato mi ha permesso di superare con maggiore tranquillità il gravoso compito».

HOCKEY A ROTELLE

Le difficoltà economiche alleate della Latus in lotta per la salvezza

TRIESTE — Sarà la crisi economica a salvare la Latus? Sembra proprio di sì. Stando alle notizie giunte in questi ultimi giorni dalle sedi di alcune delle formazioni coinvolte assieme ai triestini nella lotta per la salvezza, le difficoltà finanziarie potrebbero condizionare pesantemente il prosieguo del campionato.

È il caso soprattutto del Salerno, fra l'altro avversario dei triestini domani sera a Chiarbola, e del Correggio, squadra che i biancorossi di Luz andranno a visitare il sabato successivo.

Per quanto concerne i campani si tratta di problematiche legate ai pesantissimi costi ai quali si devono sottoporre settimanalmente per raggiungere le varie sedi delle trasferte, collocate quasi esclusivamente nel Nord d'Italia. Per gli emiliani invece la crisi economica sarebbe determinata proprio dalle intrinseche difficoltà di bilancio di una società che l'anno scorso era in A2 guidata proprio dall'argentino che oggi milita nella Latus, e che ha sofferto particolarmente il salto di categoria.

Certo è troppo presto per parlare di lancio della spugna (né d'altra parte sarebbe sportivo confidare nelle disgrazie altrui) ma uno spiraglio in più, sulla strada della Latus sembra aprirsi. Le retrocessioni sono quattro, se Salerno e Correggio dovessero veder condizionato il loro rendimento da problemi di natura societaria, per la formazione allenata da Jorge Luz sarebbe sufficiente agguantare due delle squadre che attualmente la precedono.

Tutto questo naturalmente a condizione che le prossime due partite, quella casalinga col Salerno e la trasferta di Correggio, vengano adeguatamente sfruttate. In settimana la compagine del presidente De Nevi ha dovuto allenarsi senza la presenza costante dell'argentino, costretto a metà settimana a Monza per assistere al figlioletto Nicolò (dicotto mese fra qualche giorno) che ha dovuto essere sottoposto nell'ospedale lombardo a un intervento chirurgico particolarmente delicato.

Ma questo inconveniente (alla famiglia di Luz naturalmente vanno i migliori auguri per una rapida e felice soluzione del problema) non dovrebbe fiaccare la voglia di rivincita dei triestini. L'argentino è tornato ieri sera a Trieste e dirigerà l'ultimo allenamento, quello di oggi, cercando di caricare la squadra al giusto livello per affrontare nel migliore dei modi i salernitani.

Ugo Salvini

TRIS A Pisa cavalcata per 21 purosangue

PISA — Grande ressa oggi a San Rossore dove si corre la Tris. Ben ventuno i purosangue al via (tre sono stati ritirati), la metà dei quali legati fra loro da rapporti di scuderia, in una corsa più problematica del solito. A bocca asciutta nella Tris precedente, Ettore Pistoletti tenta mandando quattro suoi allievi, il Corsair, Tenacity, Nashid e Toshiba Comet Star, nell'arengo. Probabile che stavolta il baffuto allenatore riesca a colpire nel segno, magari con il Corsair (Ferdinando Jovine in sella) che ci sembra il più in forma.

Premio Professional Ducato Leasing, lire 54 milioni, metri 2000. 1) Miss The Point (59,1/2 M. Tellini), 2) Wabash Valley (59 S. Landi), 3) Captain Leaux (56,1/2 C. Colombi), 4) Golden Satin (55,1/2 G. Fortel), 5) Il Corsair (55 F. Jovine), 6) Rebini (54,1/2 B. Jovine), 7) Tukera (53,1/2 E. Galli), 8) No Alfa (53 E. Tasende), 9) Tenacity (52 S. Bezze), 10) Song For Europe (51,1/2 A. Muzzi), 11) non partente; 12) Misunderstanding (50,1/2 M. Vargiu), 13) Lay Down (50 M. Botti), 14) Tony San (50 M. Belli), 15) Furfante (50 A. Herrera), 16) Strike Fire (48,1/2 E. Baldacci), 17) Golden Globo (49,1/2 G. Ligas), 18) Birch Banks (47,1/2 C. Cocca), 20) non partente; 21) Toshiba Comet Star (47,1/2 M. Colombi), 22) Alberto Smania (46 G. M. Uda), 23) non partente; 24) Ambitious Venture (45 S. Blanco).

I nostri favoriti. Pronostico base: 5) IL CORSAIR, 15) FURFANTE, 3) CAPTAIN LE SAUX. Aggiunte sistematiche: 10) SONG FOR EUROPE, 1) MISS THE POINT, 21) TOSHIBA COMET STAR.

PRONOSTICO TOTIP Montebello ritorna nella schedina, ma il clou è a Firenze

La schedina di questa settimana si presenta con una serie di prove abbastanza apprezzabili sotto il profilo qualitativo. Su tutte, spicca quella fiorentina di categoria E, che presenta il gruppo 1 in veste di possibile base, considerate le presenze di Israele e degli allievi Oscar di Valle e Nikko Gim. Da segnalare il ritorno di Montebello in schedina dopo una lunga anticamera. Soma Crundo Ami e Isherman i soggetti più attesi nella corsa triestina.

Prima corsa: doppio chilometro a Tor di Valle. Parecchia carne al fuoco con Mistrallady e Olinsky che accentrano le nostre simpatie, mentre Nini Mi, Millesimché e Oberon As sono più di semplici sorprese.

Seconda corsa: si

può puntare sulla sigla principale nel miglio fiorentino. Possibile una ripetizione di gruppo, visto che Israele, Oscar di Valle e Nikko Gim sono tutti detentori di ottime chance. All'opposizione, Nicolas Lg, Oracle Bi, Merengue e Northville.

Terza corsa: a Ponte di Brenta un invito sul miglio sembra privilegiare la sigla centrale forte delle presenze di Oberon, Oscall e Lochness Om, però anche la ben situata Ocicola, nonché Meinelieba e Genovese As possono concorrere per un risultato positivo.

Quarta corsa: a Taranto campo affollatissimo e di conseguenza parecchie candidature per i primi due posti all'arrivo. Piacciono Olimpia Pf, Lavino Zar, Marta di Lecce, ma soprattutto Noah di Jesolo che, assieme a Megan, dà consistenza al gruppo 2.

Quinta corsa: Montebello festeggia il suo rientro in schedina con una reclamarea sulla corta distanza. I migliori appaiono Orundo Ami e Isherman che dovrebbero disputarsi la vittoria; Nini Lamber, Imponente Op e Ombre Bi sono i rincalzi più accreditati.

Sesta corsa: chiusura al galoppo con un ascendente pisano di non semplice decifrazione. Fantastica Estate, Temple Kay, Rose Fen, Fire In My Body e Cefalonia i soggetti più rappresentativi per una corsa che sembra legata alle condizioni del terreno. La tripla proprio non guasta...

m. g.

Pronostico Totip			
1.a corsa	1.o arrivato	1 X	
	2.o arrivato	X 1	
2.a corsa	1.o arrivato	1 1 1	
	2.o arrivato	1 X 2	
3.a corsa	1.o arrivato	X X	
	2.o arrivato	1 2	
4.a corsa	1.o arrivato	2 2	
	2.o arrivato	1 X	
5.a corsa	1.o arrivato	1 X	
	2.o arrivato	X 1	
6.a corsa	1.o arrivato	1 X 2	
	2.o arrivato	X 1 X	

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefoni 0481/798829-798829. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assego, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica- te, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'indicano per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriali, festivo + feriali lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriali, festivo + feriali 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800.

Lavoro pers. servizio offerta

AUTOSUFFICIENTE cerca signora referenziale stabile o pomeriggio-notte. Tel. 231210. (A1061)

Impiego e lavoro richiesta

GEOMETRA esperto conduzione cantieri offre collaborazione a impresa costruzioni. Tel. 040/773700. (A1052)

GEOMETRA pluriennale esperienza topografia, contabilità lavori esamina serie proposte. Scrivere cassetta Spi 42/P Udine. (S940551)

RAZIONIERE 26 anni milite assolto con 5 anni esperienza amministrazione, contabilità, uso computer, cerca ditta o studio commercialista. Tel. 040/947316. (S900078)

SIGNORA presenza pratica in ufficio contabilità informatica paghe cassa vendita cerca qualsiasi lavoro serio onesto tel. 396701. (A1079)

Impiego e lavoro offerta

A. SEI alta minimo 1.70 oppure alto minimo 1.80? C'è spazio per te nella moda, pubblicità, a Trieste 040/395373. (G816117)

A. GORIZIA e provincia cerca giovani da avviare alla professione di barman per il corso di addestramento. Tel. 0432/501932. (A1272)

ASPIRANTI fotomodelle/i, bimbi adulti, se nessuno ti conosce nessuno ti cerca, fatti pubblicità qualcuno ti chiamerà. Modamodels 0721/35228. (Sa)

AZIENDA locale ricerca capitano/prim'uff. coperto o direttore macchina almeno 5 anni esperienza petroliere crudo per collaborazione per attività in area di Trieste. Astenersi se non requisiti. Telefonare ore ufficio 040/311840. (A1049)

CERCHI un secondo lavoro? A Gorizia corsi accelerati sulle tecniche del massaggio estetico, sportivo, terapeutico. Telefonare allo 0432/501932. (S900243)

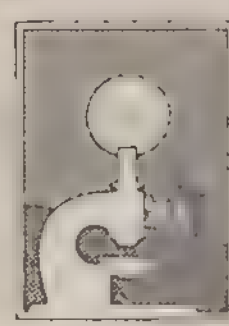


SABATO 29 GENNAIO. NOI NON VENDIAMO ARANCE, MA VOI FARESTE BENE A CHIEDERCELE.

Anche quest'anno aiutiamo la ricerca con le arance della salute. Sabato 29 Gennaio a: **TRIESTE** Centro Commerciale "Il Giulia" (via Giulia) - **MUGGIA** Loggia del Municipio - **PORDENONE** Loggia del Municipio - **SPLIMBERGO** Corso Roma - **UDINE** piaz-

zetta Lionello ang. via Cavour - **CIVIDALE DEL FRIULI** Borgo di Ponte - **CODROIPO** piazza Garibaldi - **JALMICO** piazza Unione - **TOLMEZZO** piazza XX Settembre e in altre 400 città italiane. È un'iniziativa dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul

Cancro per finanziare la ricerca e per diffondere la coscienza che una corretta alimentazione, basata anche su alimenti ricchi di vitamine come le arance, può aiutarci a prevenire il cancro.



LA SICILIA AIUTA LA RICERCA CON LE SUE ARANCE

Sostieni l'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro.

Comitato Friuli Venezia Giulia, Sede: Via Mercato Vecchio 3, 34124 Trieste - Tel. 040/365663 - Ufficio di rappresentanza: Via Pola 14, 33100 Udine - Tel. 0432/21371

L'AGENZIA GENERALE DI TRIESTE DELL'ALLEANZA ASSICURAZIONI SELEZIONA N. 4 DIPLOMATI da avviare alla diffusione di prodotti assicurativi inerenti la previdenza integrativa. Dopo uno stage iniziale i più meritevoli e capaci verranno assunti quali dipendenti della società con qualifica di ispettore di I livello e mansioni produttive e organizzative presso l'agenzia generale o le sedi ispettive di Opicina e Muggia. Inviare dettagliato curriculum vitae ad Alleanza Ass. Ag. Gen. Trieste - Via Battisti 14 oppure telefonare ufficio: 371366-660219 sig. Klingendraft.

MOBILI Elio Prosecco cerca per trasporto e montaggio mobili persona con esperienza. Telefonare per appuntamento al 225277. (A1272)

NEGOZIO cerca operaio esperto in montaggio mobili per collaborazione. Scrivere a Casella postale 1883. (A1072)

OPPORTUNITÀ azienda servizi cerca persone anche part-time. 5.000 dollari mese. 0481/412732. (C41)

SOCIETÀ di servizi ricerca personale anche pensionato con esperienza coordinamento commesse, settore elettrico / meccanico / siderurgico, per collaborazione. Gradita esperienza anche settore expediting. Dettaglio curriculum a Casella n. 7/B Pubblica 34100 Trieste. (A1049)

Lavoro a domicilio artigiano

RINGIOVANITE casa vostra! Eliminate umidità freddo: insuperabile isolamento "Nuova edilizia" 0481/410585. (C46)

Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco perfetto garanzia accordatura trasporto incluso 950.000 0431/93388 0330/480600. (C00)

Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto, tel. 040/566355. (A1154)

UNICO proprietario vende Prisma le '87 metallizzata perfetta tetto apribile accessoriata 35.000 km. Tel. 350090 ore past. (A1075)

Appartamenti e locali richieste d'affitto

CERCASI uso il abitazione, appartamento piccolo centrale. Max urgenza. Tel. 040/367241. (A1155)

Appartamenti e locali offerte d'affitto

A. A. ALVEARE 040/724444: Rive arredato,

non residenti vista mare soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, parcheggio 650.000; altro Faro tristanze 1.200.000. (A115)

ABITARE a Trieste. Commerciale bassa. Appartamento adatto casa riposo. 160 mq. 1.500.000. 040/371361 (A1060)

ABITARE a Trieste. Non residenti. Arredati. Varie zone, metrature. Da 650.000. 040/371361 (A1060)

ABITARE a Trieste. Università. Residenti. Salonicino, cucinone, due camere, bagno. 850.000. 040/371361 (A1060)

AFFITTASI non residenti zona San Vito I piano 1 stanza soggiorno cucinino bagno riscaldamento. Citta'vecchia, III piano 1 stanza cucina wc, parzialmente arredati. Telefonare 9-12 16-18 040/301342. (A1057)

AFFITTASI USO UFFICIO - SAN FRANCESCO stanze singole e doppie, riscaldamento. AFFITTASI USO UFFICIO centralissimi I piani, mq 100 e mq 145 riscaldamento. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/636490. (A1047)

AFFITTO XX Settembre mansarda arredata graziosa 500.000. San Giacomo due stanze cucina bagno 650.000. Tel. 040/364977 - 660377. (A1103)

BORA 040/365900: AFFITTAMO anche residenti ottimo arredato, cucina-soggiorno, matrimoniale, bagno, 650.000. (A1144)

CAMINETTO via Machiavel- li 15 affitta L.go Canal arredato moderno soggiorno stanza cucina bagno videofonone posto macchina uso foresteria. Tel. 040/639425.

CAMINETTO via Machiavel- li 15 affitta Salus vuoto 150 mq vuoto completamente ristrutturato nuovo quattro stanze tinello cucina biservizi ripostiglio termoautonomo uso foresteria. Tel. 040/639425.

CAMINETTO via Machiavel- li 15 affitta zona centralissima appartamento vuoto 5 stanze cucina servizio uso ufficio. Tel. 040/639425.

CAMINETTO via Machiavel- li 15 affitta Zorutti arredato soggiorno stanza cucina bagno non residenti. Tel. 040/639425.

CORTINA affittanza annuale salone tre stanze stanzetta tre servizi terrazzo. 0337/538334. (A1104)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Lazzaretto Vecchio nuova costruzione appartamenti primingresso composti da salone, cucina, due stanze, due bagni, terrazzo eventualmente con mansarda, posto auto, riscaldamento. Informazioni previo appuntamento. 040/366811. (A01)

FUTURASTUDIO affitta appartamenti centrali varie metrature adatti sia abitazione sia uffici 040/661488. (A1078)

FUTURASTUDIO affitta appartamento centrale come primo ingresso, 3 stanze, cucina, bagno 040/661488 (A1078)

FUTURASTUDIO affitta Sistania, non residenti, delizioso appartamento arredato, ingresso indipendente, giardino 040/661488 (A1078)

MAZZINI 1.o piano ristrutturato autometano 6 stanze doppi servizi proprietario affitta. Tel. 040/312047.

MONFALCONE: centralissimi Uffici varie metrature completi ogni confort. Immobiliare Italia Monfalcone 410354. (C00)

SAI AMMINISTRAZIONI 040/639093 non arredato Largo Barriera stabile recente ogni confort piano alto 130 mq 1.000.000. (A1065)

SAI AMMINISTRAZIONI 040/639093 non residenti Opicina e Ospedale arredati completamente. (A1065)

SAI AMMINISTRAZIONI 040/639093 Uffici varie metrature centrali o periferici affittansi. (A1065)

STUDIO 4 040/370796 affitta negozio centralissimo 40 mq+160 mq appartamento.

STUDIO 4 040/370796 affitta Viale uffici-ambulatori perfette condizioni 80-220 mq. (A1104)

STUDIO 4 040/370796 Muggia Lazzaretto affitta soggiorno due stanze autometano 700.000. (A1104)

TRIESTE IMMOBILIARE 040/661435 Tigor ottimo cucinino tinello due camere servizi separati poggiori. Contratto quadriennale, residenti. (A00)

TRIESTE IMMOBILIARE 040/661437 San Vito recente cucinino tinello due camere bagno poggiori uso foresteria. (A00)

ZARABARA 040/371555 Carducci, arredato, non residenti, ingresso, soggiorno, camera, stanzino, bagno 680.000 mensili. (A1070)

Affittarsi a studenti non residenti, 2-4 stanze, da 150.000 a persona 040/734257 (A1048)

Capitali - Aziende

A.A.A. QUALSIASI categoria purché correntisti finanziari a m e n t i 10.000.000-150.000.000 tel. 0438/900224-900235.

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente? 0422/825333. (S20049)

ABBIGLIAMENTO licenza commerciale di mq 50 o poco meno, zona centro Tab C cerca. Rivolgarsi allo 0432/970200. (A1099)

ABBIGLIAMENTO licenza commerciale mq 85/Tab C zona centro cedesi prezzo interessantissimo, eventuale permuta. Per informazioni rivolgersi 0432/970200. (A1099)

ATTIVITÀ da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopraluogo gratuito, tel. 02/33603101. (S50036)

FINANZIARI artigiani industriali dipendenti fiduciari mutui 60.000.000 - 240.000.000 tempi brevissimi visita gratuita. 02/33600933. (S50034)

GIORNALI cartoleria giocattoli zona Borgo Teresiano alto reddito cedesi. Tel. 040/414848. (A1096)

GOLDONI cedesi negozio 12 mq, Borgo Teresiano abbigliamento 80 mq. 0330/544803. (A1068)

PROGETTOCASA cedesi licenza casa riposo zona semicentrale, ben avviata, ottime condizioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Duino Cerizza fronte mare villa con terrazzi, giardino, garage, vista golfo. Informazioni previo appuntamento. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Duino villetta indipendente da ultimare ristrutturazione, giardino di circa 850 mq con accesso auto. 500 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Duino villetta indipendente da ultimare ristrutturazione, giardino di circa 850 mq con accesso auto. 500 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Duino villetta indipendente da ultimare ristrutturazione, giardino di circa 850 mq con accesso auto. 500 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Duino villetta indipendente da ultimare ristrutturazione, giardino di circa 850 mq con accesso auto. 500 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Duino villetta indipendente da ultimare ristrutturazione, giardino di circa 850 mq con accesso auto. 500 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Duino villetta indipendente da ultimare ristrutturazione, giardino di circa 850 mq con accesso auto. 500 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Duino villetta indipendente da ultimare ristrutturazione, giardino di circa 850 mq con accesso auto. 500 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Duino villetta indipendente da ultimare ristrutturazione, giardino di circa 850 mq con accesso auto. 500 milioni. 040/366811. (A01)

AGENZIA GAMBA tel. 768702 TRIBUNALE ampio salone due matrimoniali servizi cucina abitabile poggiori cantina; Valmaura V piano luminosissimo soggiorno stanza abitabile matrimoniale stanzetta bagno ascensore poggiori; semicentrale matrimoniale stanzetta cucina abitabile bagno poggiori; Garibaldi salone due stanze stanzetta cucina abitabile poggiori servizi, adatto abitazione studio; Parini da ristrutturare I piano 2 stanze cucina abitabile wc stanzetta, adatto studio abitazione.

ALTOPIANO villa con ampio terreno, salonicino, 3 stanze, cucina, doppi servizi, taverna, box, 660870

BARCOLA splendida mansarda 70 mq, meravigliosa vista mare, 280 milioni tel. 040/420939. (A1244)

BESENGHI villa con due appartamenti, taverna, cantina, giardino, garage. Vendesi. Scrivere a cassetta n. 8/B Spe 34100 Trieste. (A999)

BIBIONE Mare: vendo bilocale arredato 4 posti letto 28.000.000. Più mutuo 35.000.000 e villetta 45.000.000 più mutuo 50.000.000. 0431/430428-439515.

BORA 040/365900: MANSARDA salone caminetto, stanza, grande cucina, bagno, perfetto, 110.000.000.

CAMINETTO via Machiavel- li 15 vende Capodistria 96 mq tre stanze stanzetta cucinotto bagno ripostiglio due balconi cantina. Tel. 040/630451.

CAMINETTO via Machiavel- li 15 vende via Guardia 85 mq due stanze tinello-cucinotto, bagno, ripostiglio, due balconi. 040/630451.

CENTRALISSIMO ristrutturato soggiorno matrimoniale cucina bagno veranda terrazza 60 mq 113.000.000. Agenzia 040/569047.

DOMUS IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE Greta in prestigiosa villa con parco appartamento di circa 220 mq, vista aperta. Informazioni esclusivamente previo appuntamento. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE San Giusto prenotazioni appartamenti nuovi costruzione dotati ogni comfort, garage, cantine, autometano. Massima garanzia di serial, consegna primavera 95, pagamento stati avanzamento lavori, possibilità mutuo-bancario. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Barcola prestigioso attico lussuoso rifinito: atrio, salonicino, cucina, tre stanze, due bagni, ripostiglio, mansarda di 45 mq circa, lastrico solare, terrazzi, posto auto, cantina. Vista golfo. Informazioni previo appuntamento 040/366811 (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Centralissimo esclusivo ultimo piano con mansarda lussuoso arredato, accorciato e rifinito, circa 240 mq, terrazzo abitabile, lastrico solare. Informazioni previo appuntamento 040/366811 (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE centralissimo palazzo in fase di totale ristrutturazione delle parti comuni, disponiamo di appartamenti da ristrutturare internamente o ristrutturati, da 100 e 250 mq. Informazioni e visione planimetrie Galleria Tergesto Trieste. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Chiodino in palazzina recentissima esclusivo ultimo piano con mansarda: atrio, soggiorno, cucina, cinque stanze, due bagni, ripostiglio, grandi terrazzi vista mare e città, cantina, box doppio, posto auto, ascensore, autometano. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Duino Cerizza fronte mare villa con terrazzi, giardino, garage, vista golfo. Informazioni previo appuntamento. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Duino villetta indipendente da ultimare ristrutturazione, giardino di circa 850 mq con accesso auto. 500 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Duino villetta indipendente da ultimare ristrutturazione, giardino di circa 850 mq con accesso auto. 500 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Duino villetta indipendente da ultimare ristrutturazione, giardino di circa 850 mq con accesso auto. 500 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Duino villetta indipendente da ultimare ristrutturazione, giardino di circa 850 mq con accesso auto. 500 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Duino villetta indipendente da ultimare ristrutturazione, giardino di circa 850 mq con accesso auto. 500 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Duino villetta indipendente da ultimare ristrutturazione, giardino di circa 850 mq con accesso auto. 500 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Duino villetta indipendente da ultimare ristrutturazione, giardino di circa 850 mq con accesso auto. 500 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Duino villetta indipendente da ultimare ristrutturazione, giardino di circa 850 mq con accesso auto. 500 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Duino villetta indipendente da ultimare ristrutturazione, giardino di circa 850 mq con accesso auto. 500 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Duino villetta indipendente da ultimare ristrutturazione, giardino di circa 850 mq con accesso auto. 500 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Duino villetta indipendente da ultimare ristrutturazione, giardino di circa 850 mq con accesso auto. 500 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Duino villetta indipendente da ultimare ristrutturazione, giardino di circa 850 mq con accesso auto. 500 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Duino villetta indipendente da ultimare ristrutturazione, giardino di circa 850 mq con accesso auto. 500 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Duino villetta indipendente da ultimare ristrutturazione, giardino di circa 850 mq con accesso auto. 500 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Duino villetta indipendente da ultimare ristrutturazione, giardino di circa 850 mq con accesso auto. 500 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Duino villetta indipendente da ultimare ristrutturazione, giardino di circa 850 mq con accesso auto. 500 milioni. 040/366811. (A01)

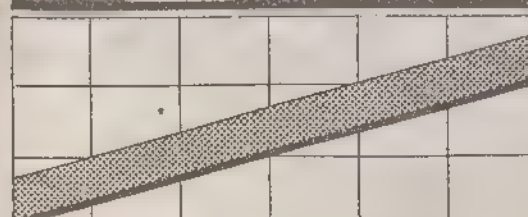
DOMUS IMMOBILIARE VENDE Duino villetta indipendente da ultimare ristrutturazione, giardino di circa 850 mq con accesso auto. 500 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Duino villetta indipendente da ultimare ristrutturazione, giardino di circa 850 mq con accesso auto. 500 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Duino villetta indipendente da ultimare ristrutturazione, giardino di circa 850 mq con accesso auto. 500 milioni. 040/366811. (A01)

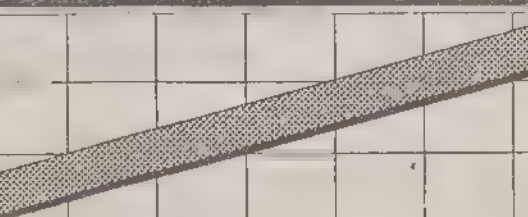
DOMUS IMMOBILIARE VENDE Duino villetta indipendente da ultimare ristrutturazione, giardino di circa 850 mq con accesso auto. 500 milioni. 040/366811. (A01)

Borsa



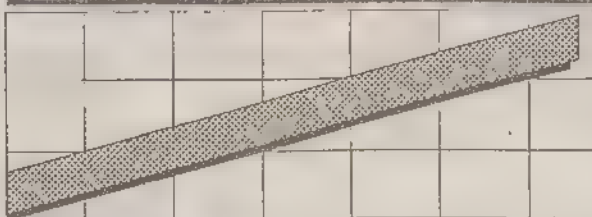
1018 +1,25%

Dollaro



1702.65 +0.21

Marco



976.46 +0.42

BORSA DI MILANO

Titoli	Odierni	Preced.	Dif.	Var. %	Min '93	Max '93
ALIMENTARI						
Ferraresi	18500	20000	-1500	-7.5	16000	20000
Zingone	8510	8500	+10	+1.2	7900	8510

ASSICURATIVE						
Assicurati	79000	80000	-1000	-1.25	78000	82000
Fata	18500	18500	0	0	18400	18500
La Fond War	1415	1420	-5	-0.35	1415	1580
La Fondiaria	7792	7720	+72	+9.3	7580	7792
Subalpina	11800	11700	+100	+8.5	11300	12620

BANCARIE						
Banco Chiavari	3610	3555	+55	+1.55	3450	3848
Banco Agricola M	9750	9800	-50	-0.51	9450	10300
Banco Mercantile	9050	9050	0	0	8600	9499
Banco Legnano	7440	7640	-200	-2.62	7260	7850
Banco Sardegna R	13500	13800	-300	-2.17	13120	14100
Bna	3600	3580	+20	+0.56	3519	3638
Bna Pr	1360	1325	+35	+2.64	1210	1430
Bna Rnc	880	875	+5	+0.57	849	900
Cr Commerciale	6000	5981	+19	+0.32	5832	6020
Cr Lombardo	3189	3169	+20	+0.63	2670	3190
Interbanca Pr	21000	20620	+380	+1.84	20000	21890

EDITORIALI

Mondadori	14990	14990	0	0	14400	15050
Mondadori Rnc	10100	10100	0	0	10100	10290
Polygrafici	4670	4720	-50	-1.06	4400	5020

CEMENTI

Cem Aug War	1500	1500	0	0	1325	1640
Cem Augusta	2735	2715	+20	+0.74	2500	2715
Cem Barletta	5500	5500	0	0	5000	5530
Cem Barletta R	4150	4100	+50	+1.22	3810	4740
Cem Sardegna	5510	5190	+320	+6.17	4710	5510
Merone	1880	1904	-24	-1.26	1801	1911
Merone Ri War	1555	1520	+35	+2.3	1410	1700
Merone Rnc	1290	1300	-10	-0.77	1260	1390
Merone War	1400	1450	-50	-3.45	1300	1500

CHIMICHE

Auschem	719	700	+19	+2.71	680	750
Auschem Ri	690	690	0	0	670	730
Boero	8170	8170	0	0	7550	8170
Caffaro	1903	1900	+3	+0.16	1860	1910
Caffaro Ri	1969	1950	+19	+0.97	1850	1950
Calp	3700	3700	0	0	3510	3740
Enichem Aug	1015	970	+45	+4.64	970	1090
Marangoni	4940	4950	-10	-0.2	4430	4950
Perier	404	403	+1	+0.25	403	424
Recordati	6820	6801	+19	+0.28	6700	7300
Recordati Rnc	4001	3975	+26	+0.65	3671	4252
Salag	1490	1490	0	0	1200	1410
Salag Rnc	900	899	+1	+0.11	700	860
Sma Fibre	565	550	+15	+2.73	450	565
Vetereia It	3470	3480	-10	-0.29	3100	3500

COMMERCIO

Standa	28000	28500	-500	-1.75	27800	29510
Standa Rnc	3070	3070	0	0	3070	3100

COMUNICAZIONI

Auto Tel Mi	9360	9300	+60	+0.65	9000	9955
Nal	241	243	-2	-0.82	241	270

ELETTRONICHE

Ansaldo Trasp	5185	5199	-14	-0.27	5000	5495
Gewiss	17500	18000	-500	-0.28	17500	18100
Saes Getters P	13510	13500	+10	+0.07	11610	13510

FINANZIARIE

Avifin	6200	6160	+40	+0.65	5770	6200
Bastogi	8675	8675	0	0	8100	8675
Banella	14800	15100	-300	-0.19	14600	15100
Banella Rnc	3200	3000	+200	+6.67	2900	3100
Brucchi	235	200	+35	+17.5	200	303
Brucchi War	436	431	+5	+1.16	420	495
Buton	6290	6290	0	0	6290	6650
Camin	2680	2630	+50	+1.86	2630	2880
Cmi	3760	3800	-40	-1.06	3520	3840
Euromobili	2431	2400	+31	+1.29	2180	2431
Euromobili Rnc	1540	1500	+40	+2.67	1390	1540
Fer To Nord	0	0	0	0	140	810
Fer To Nord Rnc	0	0	0	0	120	511
Fimprer	0	0	0	0	79	247.5
Finarte Asie	1470	1465	+5	+0.34	1407	1515
Finarte Ord	1590	1590	0	0	1590	1700
Finarte Ri	529	528.5	+0.5	+0.09	515	550
Finarte Ri Rnc	455	455	0	0	445	468
Finartex	729	718	+11	+1.53	700	815
Finartex Rnc	800	825	-25	-3.03	800	861
Fiscambi	2070	2090	-20	-0.96	2070	2440
Fiscambi Rnc	1630	1635	-5	-0.31	1630	1790
Fornara	0	0	0	0	34	150
Fornara Pr	0	0	0	0	170	260
Gim	2565	2560	+5	+0.19	2150	2565
Gim Rnc	1431	1425	+6	+0.42	1295	1425
Interorb	2700	2690	+10	+0.37	2630	2800
Isell	619	630	-11	-1.75	600	640
Isell Rnc	0	0	0	0	5590	9700
Mittel	1290	1250	+40	+3.2	1230	1397
Mittel War	420	400	+20	+5	380	440
Pal	1625	1630	-5	-0.31	1520	1630
Pal Rnc	675	660	+15	+2.27	611	660
Pozzi	0	0	0	0	920	920
Pozzi Rnc	0	0	0	0	395	750
Raggio Sola	65	695	-44	-6.33	680	725
Raggio Sola Rnc	725	685	+40	+5.84	685	775
Riva Fin	4490	4480	+10	+0.22	4280	4690
Santavir R	355	362	-7	-1.93	362	427
Santavir Rnc	785	789	-4	-0.51	789	902
Schnapp War	94	95	-1	-1.05	91	100
Schnapparelli	245.5	246	-0.5	-0.2	225	255
Serfi	5395	5359	+36	+0.67	5000	5395
Sisa	1135	1128	+7	+0.62	1000	1135
Sisa Rnc	570	568	+2	+0.35	570	610
Smi Rnc	455	440	+15	+3.41	385	455
Smi Rnc Rnc	0	0	0	0	80	97
Sogefi	3650	3680	-30	-0.82	3380	3780
Sogefi War	450	480	-30	-6.25	402	500
Sopaf	2500	2510	-10	-0.4	2460	2540
Sopaf Rnc	1749	1730	+19	+1.1	1641	1760
Terme Acqui	1279	1286	-7	-0.54	1240	1411
Terme Acqui Rnc	576	576	0	0	560	610
Trenno	3130	3100	+30	+0.97	2860	3200
Triopovich	2420	2379	+41	+1.72	2170	2420
Triopovich Rnc	1210	1180	+30	+2.54	1100	1210

IMMOBILIARI

Aedes	12300	12300	0	0	12270	12700
Aedes Rnc	5140	5070	+70	+1.38	5070	5310
Calligione	1815	1798	+17	+0.95	1590	1815
Calligione Rnc	1710	1690	+20	+1.18	1460	1710
Del Favero	1305	1308	-3	-0.23	1215	1330
Fincasa	1255	1249	+6	+0.48	1120	1255
Gilim	1005	1000	+5	+0.5	1000	1170
Gilim Rnc	0	0	0	0	1010	1130
Risanamento	27300	27100	+200	+0.74	27100	28000
Risanamento Rnc	11920	11900	+20	+0.17	11500	12000
Scl	770	780	-10	-1.28	740	820
Vianini Ind	980	981	-1	-0.1	868	990
Vianini Lav	3650	3750	-100	-2.67	3080	3750

MECCANICHE

Danielli	10990	10990	+90	+0.83	10500	11300
Danielli Rnc	5901	5900	+1	+0.02	5789	5975
Dataconsyst	1480	1450	+30	+2.07	1400	1580
Faema	5480	5500	-20	-0.36	5300	5940
Flar	7602	7590	+12	+0.16	6900	7590
Finmecc W	120	125	-5	-4	125	157
Finmecc Rnc	1525	1510	+15	+0.99	1432	1549
Finmecc R	1439	1450	-11	-0.76	1409	1485
Ind Secco	0	0	0	0	1100	1750
Ind Secco Rnc	0	0	0	0	870	1690
Mandelli	4880	5010	-130	-2.59	4670	5200
Merloni	2400	2395	+5	+0.21	2170	2500
Necchi	1100	1100	0	0	1100	1160
Necchi Rnc	1440	1440	0	0	1440	1440
Pininfarina	11950	11850	+100	+0.84	10920	11850
Pininfarina R	11050	11050	0	0	10900	11976
Rejna	8300	8300	0	0	8300	8800
Rejna Rnc	41800	41800	0	0	41800	41800
Rodriguez	3250	3250	0	0	3150	3599
Saib P	0	0	0	0	3800	4290
Teknocomp	602	602	0	0	599	620

PIAZZA AFFARI

Montedison in volo, richiesti i telefonici

MILANO — Piazza Affari continua a «vedere» solo Montedison e archivia un'altra seduta euforica quasi esclusivamente caratterizzata dalle congetture sulla presunta scalata alla blue chip industriale di Foro Buonaparte.

I movimenti sul titolo, in ogni caso, hanno fatto ancora notizia: oltre 160 milioni di azioni ordinarie Montedison (177,8 miliardi di controvalore) sono stati scambiati sul circuito telematico della Borsa dove il prezzo è volato a un massimo di 1.091 lire (più 8,23 per cento) e ha segnato un prezzo ufficiale a 1.069 (più 6,05). Intanto la società ha comunicato che l'aumento di capitale, finito il 19 gennaio, è stato sottoscritto quasi integralmente, mentre gli scambi sui titoli sono ancora sotto osservazione da parte della Consob. Nel resto del listino, in evidenza alcuni valori della scuderia Agnelli, con la Gemina rimbalzata a 1.460 lire (più 1,96 per cento) e le Ifil richieste a 5.957 (più 1,33). Richiesti anche dall'estero i titoli delle telecomunicazioni: le Sip si sono portate a 3.817 (più 3,05 nella versione ordinaria e a 3.328 (più 3,13) in quella di risparmio. Le Stet hanno guadagnato il 2,26 a 4.443.

L'indice Mib ha chiuso con un progresso dell'1,29 per cento a quota 1.018 (più 1,8 per cento dall'inizio dell'anno). L'indice Mibtel si è apprezzato dello 0,63 per cento a quota 10.178. Gli scambi hanno segnato il nuovo record assoluto oltre i 1.030 miliardi.

L'indice Mib ha chiuso con un progresso dell'1,29 per cento a quota 1.018 (più 1,8 per cento dall'inizio dell'anno). L'indice Mibtel si è apprezzato dello 0,63 per cento a quota 10.178. Gli scambi hanno segnato il nuovo record assoluto oltre i 1.030 miliardi.

L'indice Mib ha chiuso con un progresso dell'1,29 per cento a quota 1.018 (più 1,8 per cento dall'inizio dell'anno). L'indice Mibtel si è apprezzato dello 0,63 per cento a quota 10.178. Gli scambi hanno segnato il nuovo record assoluto oltre i 1.030 miliardi.

L'indice Mib ha chiuso con un progresso dell'1,29 per cento a quota 1.018 (più 1,8 per cento dall'inizio dell'anno). L'indice Mibtel si è apprezzato dello 0,63 per cento a quota 10.178. Gli scambi hanno segnato il nuovo record assoluto oltre i 1.030 miliardi.

L'indice Mib ha chiuso con un progresso dell'1,29 per cento a quota 1.018 (più 1,8 per cento dall'inizio dell'anno). L'indice Mibtel si è apprezzato dello 0,63 per cento a quota 10.178. Gli scambi hanno segnato il nuovo record assoluto oltre i 1.030 miliardi.

L'indice Mib ha chiuso con un progresso dell'1,29 per cento a quota 1.018 (più 1,8 per cento dall'inizio dell'anno). L'indice Mibtel si è apprezzato dello 0,63 per cento a quota 10.178. Gli scambi hanno segnato il nuovo record assoluto oltre i 1.030 miliardi.

L'indice Mib ha chiuso con un progresso dell'1,29 per cento a quota 1.018 (più 1,8 per cento dall'inizio dell'anno). L'indice Mibtel si è apprezzato dello 0,63 per cento a quota 10.178. Gli scambi hanno segnato il nuovo record assoluto oltre i 1.030 miliardi.

L'indice Mib ha chiuso con un progresso dell'1,29 per cento a quota 1.018 (più 1,8 per cento dall'inizio dell'anno). L'indice Mibtel si è apprezzato dello 0,63 per cento a quota 10.178. Gli scambi hanno segnato il nuovo record assoluto oltre i 1.030 miliardi.

L'indice Mib ha chiuso con un progresso dell'1,29 per cento a quota 1.018 (più 1,8 per cento dall'inizio dell'anno). L'indice Mibtel si è apprezzato dello 0,63 per cento a quota 10.178. Gli scambi hanno segnato il nuovo record assoluto oltre i 1.030 miliardi.

L'indice Mib ha chiuso con un progresso dell'1,29 per cento a quota 1.018 (più 1,8 per cento dall'inizio dell'anno). L'indice Mibtel si è apprezzato dello 0,63 per cento a quota 10.178. Gli scambi hanno segnato il nuovo record assoluto oltre i 1.030 miliardi.

L'indice Mib ha chiuso con un progresso dell'1,29 per cento a quota 1.018 (più 1,8 per cento dall'inizio dell'anno). L'indice Mibtel si è apprezzato dello 0,63 per cento a quota 10.178. Gli scambi hanno segnato il nuovo record assoluto oltre i 1.030 miliardi.

AUTO/L'ACCORDO SULL'IVECO RIACCENDE LA SPERANZA

Fiat, uno spiraglio

Momenti di tensione alla stazione di Milano occupata dai Cobas di Arese



Scongiurati i licenziamenti con il ricorso alla mobilità finalizzata alla pensione per i più anziani. I sindacati soddisfatti per la novità dei contratti di solidarietà

TORINO — C'è uno spiraglio di luce nel buio della vertenza Fiat, forse un segnale di distensione nei rapporti fra azienda e sindacati, esasperati dalla recente rottura delle trattative. Arriva dall'Iveco alla fine di una lunghissima notte, quando viene annunciato che l'accordo è cosa fatta, i licenziamenti scongiurati attraverso il ricorso alla mobilità finalizzata alla pensione per i più anziani, ai trasferimenti negli stabilimenti torinesi della Teksid e — qui sta la grossa novità — ai contratti di solidarietà.

A tirare un sospiro di sollievo non sono soltanto i 1600 lavoratori, fra operai e impiegati, dichiarati in eccedenza dalla società del gruppo Fiat che produce veicoli industriali. Con prudenza, sono in molti a trovare in quell'accordo siglato all'alba una conferma del fatto che il corso Marconi non ha pregiudiziali su nessuno degli strumenti utilizzabili per la gestione degli esuberanti, quindi motivi di speranza anche per la trattativa sull'auto. A corroborare le speranze nel pomeriggio giunge un nuovo segnale: c'è l'accordo anche per lo stabilimento di autobus di Grottaferrata dove la mobilità per 700 dipendenti è stata trasformata in cassa integrazione.

Michele Figurati, responsabile delle relazioni industriali del gruppo, procede con i piedi di piombo, invita a non confondere le due vertenze, ma è convinto che la soluzione dell'Iveco sia positiva per tutti. Si tratta di capire — spiega — a che punto

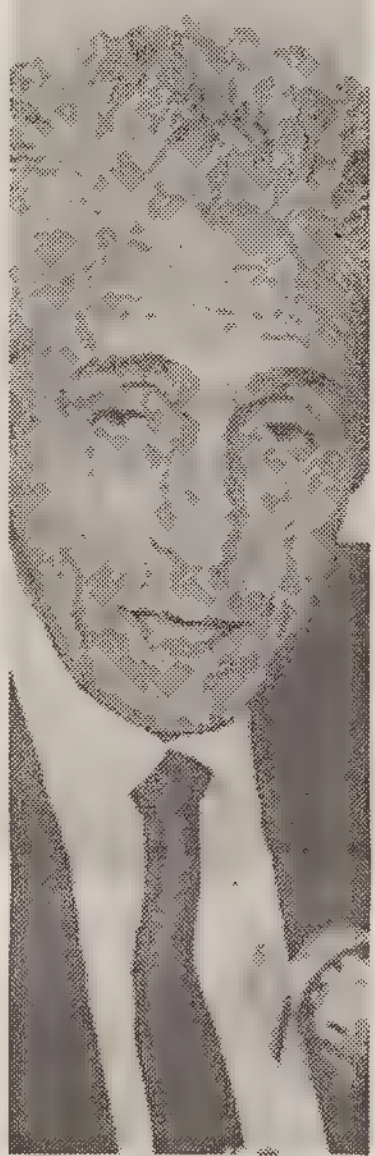
del lungo percorso di ristrutturazione si trovino oggi l'industria dell'automobile e quella dei camion. Non c'è dubbio, però, prosegue Figurati, che l'accordo raggiunto contribuisca a rasserenare gli animi e a chiarire che la Fiat pregiudiziali nei confronti dei contratti di solidarietà non ne ha mai avute, che dove è possibile la disponibilità dell'azienda è massima. «I nostri interlocutori sono dei professionisti e hanno capito che le due vertenze vanno tenute separate — dice — nel caso di Fiat auto non si

possono applicare contratti di solidarietà nelle situazioni in cui non c'è produzione, perché non si può ripartire lavoro che non c'è. Siamo di fronte ad un piano di sviluppo in cui vanno usati anche strumenti diversi».

Ma per i vertici del sindacato la risposta deve essere diversa. Per Adriano Musi, segretario confederale della Uil «il problema reale è come inserire la politica dell'auto elettrica nella più generale politica dell'auto», mentre la Cgil, per bocca di Sergio Cofferati rilancia l'ipotesi di un accordo di programma.

Le difficoltà della trattativa hanno intanto provocato ieri mattina il blocco di circa un'ora della stazione centrale di Milano da parte di trecento Cobas dell'Alfa di Arese. Un'azione denunciata dai sindacati confederali che si sono limitati a presidiare con volantini le altre stazioni milanesi.

Intanto, mentre all'Iveco i sindacati si dichiarano soddisfatti perché «per la prima volta nel gruppo si affrontano le crisi e le eccedenze salvando i posti di lavoro e attuando la solidarietà» ieri a Torino i casintegrati Fiat si ritrovano nella prima assemblea pubblica per ribadire le richieste che dal 23 novembre continuano a cadere nel vuoto. Fra i lavoratori di Mirafiori, Fiat Avio, Iveco e Lancia, i 4 sindacati dei metalmeccanici hanno voluto serrare i ranghi e misurare la temperatura del consenso dei diretti interessati alla linea fin qui sostenuta dalle federazioni.



Il ministro Giugni

IRI / SONO RENATO RIVERSO E ROBERTO SCHISANO

Arrivano dall'informatica i nuovi vertici Alitalia



Renato Rivero, il nuovo presidente dell'Alitalia.

Rivero, nuovo presidente al posto di Principe, proviene dall'Ibm Europe mentre Schisani lavorava alla Texas Instruments.

ROMA — Renato Rivero è il nuovo presidente dell'Alitalia. Ex presidente della Ibm Europe sostituisce Michele Principe. Roberto Schisani è il nuovo amministratore delegato. Fino a ieri mattina presidente della Texas Instruments Europe, prende il posto di Giovanni Bisignani, che andrà ad assumere la presidenza della Tirrenia.

La decisione del consiglio di amministrazione dell'Iri è stata definita «di prim'ordine» anche da chi all'interno del Cda (è il caso dei repubblicani) nutre riserve sull'operato del presidente Romano Prodi. Ora, chiusa l'era Bisignani se ne apre un'altra in un momento particolarmente delicato per la compagnia di bandiera. E vediamo il curriculum dei due nuovi manager.

Dall'informatica all'aviazione civile: Rivero, 60 anni, mette le ali dopo una vita trascorsa nel colosso americano dei computer. Ha iniziato la carriera nel '57, a 23 anni, nell'ufficio amministrativo della Ibm Italia per arrivare, 35 anni più tardi, alla carica di Senior vice president di Ibm Corporation. Diplomato in ragioneria Rivero è entrato nel '68 alla direzione amministrativa di Ibm Italia; nel '73 è passato alla Ibm Europe come «director of operations» dell'area Sud-Est (Spagna, Svizzera, Austria, Portogallo e Paesi dell'Est europeo); nel '75 è rientrato in Italia e nel '77 è diventato direttore generale. Infine, nel '82 ha preso la carica di presidente della filiale italiana Ibm.

In Ibm Europe Rivero

viene nominato (1984) «vice president entry system»; nel dicembre dello stesso anno diventa «directeur general de marketing et services», nel luglio '86 «directeur general des opérations et support» e all'inizio dell'88 «directeur general des opérations».

E' del gennaio '91 la nomina a direttore generale di Ibm Europe; nel maggio si aggiungono le cariche di presidente di Ibm Europe e «chairman» (direttore) della Ibm world trade corporation. Nel luglio '92 diventa «senior vice president» di Ibm corporation.

Roberto Schisani. Ha quasi 51 anni e proviene anche lui dal mondo dell'informatica. Laureato in ingegneria all'università di Napoli, ha sempre avuto tre passioni: il tennis, il ciclismo e l'elettronica. Nel '68, dopo alcuni master in Florida e a Parigi, entra come disegnatore di circuiti elettronici alla General Instruments. Nel '71 arriva alla Texas Instruments; nel '78 diventa direttore generale della consociata italiana.

Via via ricopre le cariche di amministratore delegato, vice presidente e presidente. E nel frattempo lo chiama la casa madre, a Dallas, come vice direttore generale.

Presidente e direttore generale della Texas Instruments Europe, Schisani lo diventa il 26 febbraio '91. Nei due anni appena trascorsi il manager ha preparato un programma di investimenti nel Mezzogiorno, con la creazione del nuovo impianto della Texas ad Avezzano, costato oltre 320 miliardi.

IRI / NOMINE

E Bisignani passa alla Tirrenia, società di Finmare

ROMA — La presidenza di un'altra società pubblica nel settore dei trasporti, la Tirrenia (gruppo Finmare), è l'incarico che attende Giovanni Bisignani, amministratore delegato uscente dell'Alitalia. La Tirrenia dovrebbe diventare il perno intorno al quale ruoterà il piano di ristrutturazione della Finmare: per Tirrenia si prospetta una ipotesi di passaggio al gruppo delle Ferrovie dello Stato ma anche la possibilità di allargare la compagnia societaria ad operatori privati.

Giovanni Bisignani,

48 anni, è uno dei manager più giovani nel mondo delle partecipazioni statali che ha attraversato passando in tutti e tre i più importanti enti di gestione, Iri, Eni ed Efim.

Durante la sua guida della compagnia di bandiera l'Alitalia ha vissuto un anno di forte crescita prima che la guerra del Golfo facesse crollare il mercato internazionale del trasporto aereo. Con l'arrivo della recessione mondiale, l'Alitalia è dovuta correre ai ripari con un piano di risanamento.

AUTO / GLI ALTRI

In Germania crollo della produzione: indietro di 11 anni

FRANCOFORTE — L'industria dell'auto conferma l'allarme rosso anche in Germania. Dopo l'annuncio di mercoledì che la Mercedes taglierà altri 8.000 posti di lavoro, ieri la Vda, l'associazione industriale del settore, ha rivelato che nel 1993 la produzione di nuove auto nel paese è crollata del 23% a quota 3,75 milioni di auto prodotte, il livello più basso dal 1982.

Solo a dicembre, come riportano i dati divulgati dalla Vda, la produzione di nuove auto è scesa dell'11% mentre nell'anno un calo di eguali dimen-

sioni lo hanno registrato le esportazioni con una flessione del 20% a 2,18 milioni di unità.

Nonostante il crollo annuale, dettato da circostanze congiunturali, spiegano dai vertici dell'associazione industriale, le prospettive future del mercato non sono del tutto nere. Secondo quanto affermato da Erika Emmerich, presidente della Vda, infatti le esportazioni dovrebbero registrare nell'anno in corso «un leggero miglioramento», accompagnato da un calo meno vistoso delle registrazioni.

SECONDO LA CGIL

Seleco: «Tutto da rifare, la Rel fa marcia indietro»

PORDENONE — La Rel (finanziaria pubblica per l'elettronica) ha dichiarato ieri, secondo quanto riferisce un comunicato della Cgil di Pordenone, l'intenzione di rifiutare la proposta per il ripianamento del debito della Seleco, avanzata dall'assessore regionale all'industria Lodovico Sonogo.

In particolare la Rel non sarebbe disposta a cedere parte del credito (82 miliardi di lire su 82 complessivi) vantato nei confronti della finanziaria regionale «Friulia».

L'ufficializzazione della posizione della Rel dovrebbe venire nel corso di un incontro convocato per domani presso la presidenza del consiglio dei ministri dal coor-

dinatore della task force governativa per l'occupazione, Gianfranco Borghini, su richiesta delle organizzazioni sindacali. Se anche quest'incontro non dovesse portare ad una soluzione del problema, verrà avviata la procedura fallimentare, con la nomina di un commissario sulla base della legge Prodi.

I posti di lavoro in gioco sono 1.500, un migliaio dei quali rappresentati dall'indotto.

Per stamane, intanto, è prevista un'assemblea dei lavoratori della Seleco.

In un comunicato, la Cgil pordenonese giudica «un fatto dalla gravità inaudita» l'intenzione dichiarata dai dirigenti della Rel.

In serata l'assessore

regionale all'industria, Lodovico Sonogo, ha diffuso una nota con il testo di un telegramma inviato al liquidatore della Rel, Guido Demoyser e al ministro dell'Industria, Paolo Savona, al termine di una giornata di frenetici contatti fra Roma e Trieste: «Rel e Sofin — afferma Sonogo — hanno altri sette giorni di tempo per fare la loro parte con l'obiettivo di risanare la Seleco. Ambedue devono esibire con trasparenza e concretezza le carte che intendono spendere per il risanamento della società».

Un chiaro invito alla Rel affinché accetti la soluzione proposta dalla Friulia per l'acquisizione dei crediti vantati dalla Rel nei confronti della Sofin.

IDATI DI BANKITALIA

Calo record degli impieghi bancari Anche i depositi in frenata

ROMA — Nel mese di dicembre dello scorso anno si è verificato un calo record per gli impieghi bancari delle filiali italiane che hanno registrato una diminuzione dell'1,9%, contro il -0,5% del mese precedente.

Gli impieghi bancari in lire delle filiali italiane segnano un aumento del 4,3% ben inferiore al 5,3% di novembre.

I crediti delle filiali italiane ed estere segnano una diminuzione del 2,6%.

Secondo i dati comunicati nella giornata di ieri dalla Banca d'Italia anche i depositi alla fine del '93 hanno segnato una battuta d'arresto: la crescita è stata pari all'8,7% contro il 9,5% di

novembre.

La crescita media nel trimestre dell'aggregato m2, utile per il raffronto con il rispetto della fascia-obiettivo di crescita della massa monetaria, ha segnato un incremento del 7,9% (8,2% a novembre).

Alla fine di dicembre gli impieghi bancari in totale ammontavano a 666.348 miliardi, con un decremento del 9,6% su base trimestrale.

Ancor più marcata, e pari all'11,6%, è la diminuzione su base trimestrale degli impieghi delle sole filiali italiane, che ammontavano a dicembre a 638.079 miliardi.

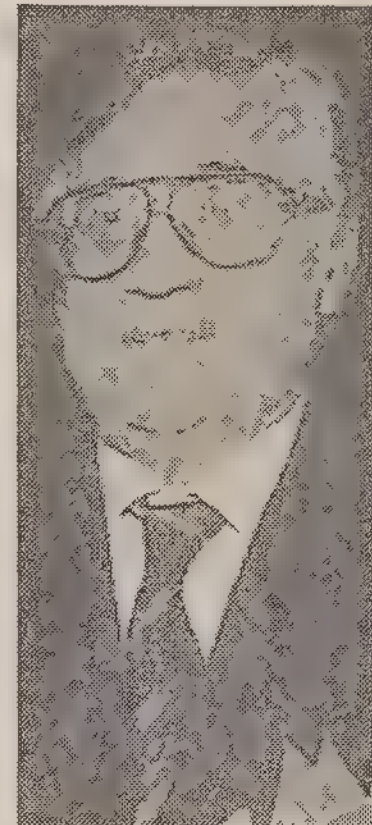
Il totale dei depositi bancari (dato provviso-

rio) era pari a fine dicembre a 831.651 miliardi, con un aumento di 55.700 miliardi rispetto alla fine di novembre.

I finanziamenti interni al settore non statale hanno segnato un rallentamento: la crescita è stata dello 0,8% contro l'1,3% di crescita in novembre.

Il totale del credito interno (che ammonta globalmente a 2.717.659 miliardi) è cresciuto del 6%, contro il 6,4% precedente.

La base monetaria ha messo a segno un incremento del 7,2% annuo, contro il 7,1% precedente, mentre l'aggregato m1 ha registrato una crescita del 7,5%, in lieve rallentamento rispetto all'8,3% di novembre.



Mario Fazio

CREDITO

Il nodo debiti per Lubiana

LUBIANA — Gli scambi economici avevano un'arteria preponderante nella politica dei non allineati. La Jugoslavia di Tito, che era stata uno dei promotori di quel movimento al quale per alcuni decenni parteciparono molti Paesi del terzo mondo, approfittò della sua posizione per piazzare i prodotti della sua industria. La sua posizione ebbe successo anche perché molto spesso, grazie a Belgrado, questi Paesi potevano rifornirsi di merci e apparecchiature, anche considerate strategiche, che altrimenti non avrebbero potuto acquistare sui mercati occidentali. E' arcinoto che nel caso specifico dell'Iraq materiale destinato a quell'esercito venne fornito dall'industria bellica jugoslava.

Spesso i pagamenti venivano fatti con un certo ritardo. Non ci furono però problemi prima del 1991, cioè fino alla dissoluzione della federazione jugoslava, perché Belgrado provvedeva ai pagamenti con merci in compensazione. L'industria slovena, che aveva avuto una grossa voce in capitolo, sia nell'economia jugoslava come anche nelle esportazioni in questi Paesi, si trovò ben presto in difficoltà. Non solo per l'improvvisa perdita di questi mercati, ma anche perché molte forniture con le

erano state pagate e, dato che le vendite erano avvenute via Belgrado, non si era in grado di sapere se i Paesi acquirenti avessero pagato o meno quanto loro consegnato.

Ecco allora, un anno e mezzo addietro, governo e parlamento di Lubiana accollarsi con una legge apposita, il debito di queste forniture, ovviamente per ciò che riguarda le ditte slovene. Lo Stato sloveno emetteva obbligazioni settennali con le quali avrebbero pagato, nell'arco di sette anni, il 70 p.c. del valore di quanto fornito dalle imprese slovene a questi acquirenti a rischio. La decisione governativa diede nuovo ossigeno a molte di queste imprese.

La burocrazia è però di casa anche a Lubiana. Al ministero competente giustamente esigono una documentazione completa su questi crediti. Non tutte le aziende interessate sono in grado di presentarla, a causa dell'embargo con l'attuale federazione jugoslava. La direzione federale di Belgrado, preposta agli scambi commerciali con alcuni Paesi (tra questi l'Iraq, l'ex Unione Sovietica, l'Angola e Cuba), è un ente governativo. I rapporti tra ditte slovene e questo ente serbo sono molto difficili, se non addirittura impossibili.

Marco Waltrisch

Caracciolo riduce la partecipazione nell'Espresso Un nuovo pretendente per l'«Independent»

ROMA — Carlo Caracciolo scende sotto il 10% nel capitale dell'Editoriale L'Espresso: il presidente dell'Editoriale — uno dei maggiori azionisti del gruppo dopo la Cir di Carlo De Benedetti — ha reso noto infatti di aver venduto 500 mila azioni della società (pari allo 0,48% del capitale) riducendo la sua partecipazione dal 10,46% che possedeva tre mesi fa al 9,98%.

In base alla comunicazione fatta secondo le disposizioni della Consob (Commissione nazionale per le società e la Borsa)

che regolano i titoli quotati, la partecipazione complessiva di Caracciolo al capitale dell'Espresso è passata da ottobre scorso a 10.469.403 alla data del 24 gennaio 1994.

Caracciolo ha comunque confermato l'esistenza di un accordo in base al quale egli ha la facoltà di acquistare di propria iniziativa ulteriori 500 mila azioni.

Con la vendita di questo pacchetto di azioni, Caracciolo è tornato alla quota del 9,98% nel capitale dell'Espresso che deteneva alla data del 26

aprile scorso.

La Newspapers Publishing, la società inglese che controlla il quotidiano «The Independent», ha ufficialmente un nuovo pretendente: l'imprenditore irlandese Tony O'Reilly. L'uomo d'affari, dopo avere preannunciato la decisione attraverso la banca d'affari Charterhouse ha proposto di acquistare il 29,9% della casa editrice per 30 milioni di sterline (circa 77 miliardi di lire). L'offerta di O'Reilly, poiché è per ora la sola proposta formale presentata al consiglio di ammini-

strazione della newspaper publishing in riunione ieri, è apparentemente in vantaggio rispetto a quella del consorzio guidato dal Mirror Group Newspaper e di cui fanno parte Andreas Whittam Smith (fondatore del «The Independent») e i due soci di maggioranza relativa della Newspaper Publishing, ovvero l'editoreiale «La Repubblica» e l'Espresso e la spagnola L'Prisa (proprietaria del quotidiano «El Pais»). Questi ultimi due controllano in parti uguali il 36,7% della società editrice britannica.

Una joint venture per la pubblicazione in Polonia di un quotidiano economico, la Nowa Europa.

E' uno dei due progetti approvati dal primo consiglio di amministrazione del '94 della Simest, la finanziaria creata per agevolare le imprese nella creazione di joint venture all'estero e in particolare sui mercati dell'Est.

Partners della società editrice, precisa una nota, sono: il Sole 24 Ore Sviluppo spa (controllata interamente dalla

«Editrice Il Sole 24 Ore»), per una quota del 66,86% dei 6.680 miliardi di lire dell'intero capitale sociale; la Simest spa, con il 15%; la Bank Inicjatywa Gospodarcza sa, banca privata fondata nel 1989, con il restante 18%.

«Si tratta di un'iniziativa imprenditoriale che offre interessanti prospettive di sviluppo — commenta la nota — visto che manca in Polonia un quotidiano specializzato».

Il secondo progetto promuove una società mista italo-bulgara che produrrà a Plovdiv (135

chilometri a Sud di Sofia) aerografi, pistole soppresse e componenti per l'aria compressa.

Il capitale sociale di 3.752 miliardi di lire è così suddiviso: 40% alla Gervasoni srl, società operante a Brembilla (Bergamo), dove producono prevalentemente componenti metalliche di alta precisione; 15% alla Simest; 2% al tecnico Renato Pasqua; 43% alla società statale bulgara Peripherna Tehnika, leader nella produzione di apparecchiatura a memoria a nastro per elaboratori elettronici.

Venerdì 28 gennaio 1994

PORTO / FIRMATE IERI A TRIESTE DUE CONCESSIONI

La privatizzazione è realtà

Dopo una trattativa durata un anno, la Pacorini gestirà il Molo V, la Parisi il Molo VI

Servizio di Massimo Greco

TRIESTE - L'ambasciatore Vinci Giacchi è uomo paziente ma risoluto. La riforma è bene o male partita, le banchine vanno date alle imprese private, un'energica terapia a base di «esodi» ridurrà la popolazione portuale. Sapeva che sarebbe stato vano pretendere di restaurare in dieci mesi l'Ente porto triestino, devastato dall'incendio e dalla «mala gestio» durate troppi anni. Però qualche tassello dello scompartimento mosaico poteva essere ricomposto, in attesa del ripristino definitivo affidato all'opera dei posteri. Uno degli ultimi bagliori dell'era fusarolliana, quando sottosegretario era ancora Giulio Cember, illuminò l'inizio delle trattative con la «Bruno Pacorini» e la «Francesco Parisi» finalizzate alla concessione, rispettivamente, dei Moli V e VI. Un anno di incontri e di scontri tra l'Eapt e gli interlocutori privati si è felicemente risolto ieri pomeriggio con la firma dell'atto concessorio delle due banchine. Per quanto già vi fossero nel porto di Trieste attività terminaliste condotte da privati (è il caso del terminal «animali vivi» gestito da Roberto Frigiolo o delle «pipeline» Siot), la firma di ieri segna una svolta significativa nella storia recente del porto triestino.

All'alba della nuova legge di riforma, per non buttare dalla finestra un anno di impegnativo lavoro preparatorio, Eapt da una parte, Parisi e Pacorini dall'altra hanno accelerato i tempi dell'accordo in base alle regole del Codice di navigazione. In realtà è solo l'inizio di un «work in progress» di rifinitura che mobiliterà ancora l'attenzione e la pazienza delle parti. La disciplina del lavoro portuale, per esempio, viene demandata alle norme vigenti e sappiamo quanti problemi interpretativi la nuova legge suggerirà.

Le concessioni hanno una durata quadriennale, da esse l'Eapt incasserà circa un miliardo e 700 milioni all'anno.

sce. Continuerà quindi un serrato confronto, inevitabile in un caotico periodo di cambiamenti nella vita portuale italiana. Le due concessioni hanno una durata quadriennale e scadranno al 31 gennaio 1998. Molo VI: è l'unico approdo triestino per il traffico convenzionale dotato di gru; ce ne sono 7 con una portata di 8 t. La Parisi fruirà di 4 capannoni con una disponibilità di circa 48 mila metri quadrati. Buoni i fondali, profondi una decina di metri. Nel '98 il Molo VI ha fatto registrare un movimento merci di 150 mila t, un quarto del «convenzionale» triestino. Il canone annuo, che la Parisi verserà all'Eapt, si aggira intorno al miliardo e 200 milioni.

SONEGO INCONTRA ROSINA Lloyd-Italia, è fusione?

TRIESTE - Mercoledì 2 febbraio il neo assessore regionale all'industria e ai trasporti, il pedisesso Sonogo, incontrerà a Roma Ezio Alcide Rosina e Michele Locamita, rispettivamente amministratore delegato e presidente di Fimmare, trattativa che nei mesi precedenti ha visto protagonista la Regione, sponsor della candidatura Karan; è opportuno ricordare che la Regione aveva stanziato, già all'epoca della giunta Turlo, 5 miliardi a sostegno del Lloyd. Fonti interne alla compagnia temono che Sonogo venga messo di fronte al fatto compiuto e che i giochi siano stati fatti: circolano insistenti le voci, soprattutto in ambito sindacale, che accreditano l'ipotesi della fusione (non dell'accorpamento in Fimmare) tra Lloyd e Italia; la sede sarebbe a Trieste.

ni. L'azienda triestina - ha spiegato Francesco Parisi - è orientata a promuovere un'attività diversificata dal punto di vista merceologico (prodotti forestali, tessili, siderurgici, cotone). Da alcuni anni a questa parte - ha detto ancora Parisi - Trieste è ridiventata centrale nel teatro operativo della vecchia impresa di spedizioni, che nell'area danubiana intravede grandi opportunità espansive per lo scalo giuliano. Una politica tariffaria più flessibile e un diverso livello di efficienza sono i due fattori attraverso i quali la Parisi conta di accrescere la redditività del Molo VI. La Parisi opera con proprie società in Italia, in Austria, in Germania, in Ungheria, in Svizzera.

Molo V: fuma con thilling, Roberto e Federico Pacorini, una volta giunti all'appuntamento con l'ambasciatore-commissario, hanno avanzato obiezioni su un passo dell'atto concessorio, laddove recita «... la misura del canone tiene conto dei maggiori oneri che possono gravare sul concessionario per effetto dell'impiego di lavoratori e/o dipendenti dell'Ente». Vinci Giacchi e il neo-direttore Marina Monassi non hanno inteso sentire ragioni: l'ente non avrebbe fatto sconti e l'atto concessorio non avrebbe subito modifiche. Mentre la delegazione della Parisi sottoscriveva il documento, i Pacorini ci hanno pensato un po' sopra e alla fine hanno firmato anch'essi. Gestiranno il lato sud del molo (nel lato opposto opera la Tft), che non è dotato di gru di banchina; le due gru mobili non rientrano nell'«ente». Anche il V è vocato al «convenzionale» e probabilmente la Pacorini lo utilizzerà per il traffico di cellulosa. La Pacorini disporrà di 24 mila mq di capannoni e 6 mila mq di aree scoperte. Pagherà all'Eapt un canone di 475 milioni all'anno. Federico Pacorini ha dichiarato: «Finalmente un investimento sulla linea d'acqua».

PORTO / RIFORMA

Compagnia impresa con metà organico

TRIESTE - La Compagnia portuale triestina deve diventare impresa. Qualcosa si era fatto negli anni scorsi, in seguito ai decreti Prandini dell'89, ma la riforma, recentemente approvata dal Parlamento, codifica e accelera i tempi del cambiamento: 120 giorni, dalla pubblicazione del provvedimento, per darsi nuovi assetti societari. Dalla fine di gennaio all'inizio di giugno: l'art. 21 della nuova legge prevede la trasformazione della Compagnia in una società di diritto civile oppure in una società «holding», che costituisce a sua volta società e/o cooperative per la gestione terminalistica e per la fornitura di servizi. Scelte delicate, sulle quali la Culp attende di saperne qualcosa di più; ha commissionato uno studio che dovrebbe essere approntato nel giro di un mese; a marzo le decisioni.

Mauro Gialuz, direttore della Compagnia impresa portuale, ritiene indispensabile la soluzione di alcuni nodi occupazionali e finanziari, che rischierebbero altrimenti di causare false partenze. Tanto per incominciare, la Culp spera che il governo dia oggi stesso via libera al decreto-legge sul lavoro portuale: la finanziaria '94 ha accantonato 1100 miliardi (1200 se si considerano gli «esodi» Fimmare) per coprire 2 mila preannunciati, mille assegnati alle Compagnie, mille agli enti. La triestina Culp ne ha chiesti 280 (in 130 hanno già

maturato i requisiti), se le fossero effettivamente concessi ridurrebbe gli organici dagli attuali 549 a 269 addetti. Un «energico» del 50%, che consentirebbe alla Compagnia di attestarsi su un organico in forme. Non basta: il decreto-legge governativo dovrebbe contenere una serie di provvedimenti (cassa integrazione, Tfs, previdenze varie) tali da alleggerire la Compagnia di oneri «impropri». In

particolare, per quanto riguarda la Cig, alla Culp, priva da ottobre di questo ammortizzatore sociale, servono 170 «coperture». Seconda condizione necessaria a una trasformazione indolore: la bonifica debitoria. La Culp ha ricevuto dallo Stato i famosi 8 miliardi ma deve ancora 2,2 mld agli istituti previdenziali. Solita solfa: se l'azienda Compagnia si porta a spasso passività finanziarie, parte zoppa. Come pulire la Culp? Con una temporanea manovra tariffaria. «In questi ultimi anni - insiste Gialuz - abbiamo fatto la nostra parte, riducendo drasticamente le spese generali e attuando una politica di risparmi. Rimane da compiere l'ultimo passo».

Sono numerosi i passaggi della riforma che suscitano le perplessità di Gialuz. «Noi, gli enti, gli imprenditori privati - osserva il dirigente della Compagnia - viviamo una fase di generale confusione. Credo che a Trieste sia consigliabile tornare agli organismi direttivi ordinari». Sui criteri che presiedono alle privatizzazioni di aree e banchine, Gialuz ritiene vada chiarito il problema degli operatori (non terminalisti): come e dove potranno lavorare? La Compagnia un'idea ce l'avrebbe: ottenere in concessione l'Adria terminal, che fungerebbe da riferimento per i piccoli operatori, altrimenti costretti a chiedere ospitalità ai meglio piazzati colleghi terminalisti.

Massimo Greco

QUADRANTE

Verso la ripresa: la forza nascosta dell'artigianato

Anche quest'anno l'Istituto Tagliacarne diffonde gli ultimi dati statistici relativi all'occupazione e al reddito del comparto artigianale contribuendo in modo determinante a una più precisa focalizzazione della dimensione di questo importante settore economico. I dati diffusi dall'Istituto assumono oggi una valenza ancora più significativa soprattutto in relazione all'applicazione della recentissima Legge nazionale sul riordino delle Camere di Commercio che sancisce che gli Statuti delle Camere ripartiscano il numero dei membri dei Consigli camerali «secondo le caratteristiche economiche della circoscrizione territoriale di appartenenza» per i vari settori economici. Le stime diffuse dal Tagliacarne divengono quindi un importante elemento di riferimento.

Emerge innanzitutto che di fronte a un calo generalizzato dell'occupazione, il numero degli addetti nell'artigianato si mantiene sostanzialmente stabile: mentre l'occupazione al suo interno si riduce solo dello 0,5%, questo dato è tre volte superiore nell'industria globalmente intesa. Anche il dato di 38.000 aziende cancellate dagli Albi nei primi sei mesi del 1993 va letto - secondo il Tagliacarne - non solo come una conseguenza della congiuntura economica sfavorevole ma anche come il risultato di ristrutturazioni, selezioni e accorpamenti aziendali.

Il comparto, poi, contribuisce con circa il 18% alla creazione del prodotto interno lordo, mentre la sua incidenza nel complesso delle esportazioni è ben superiore, con punte del 40% nel settore del legno e dei mobili.

Emergono dati importanti anche per il Friuli-Venezia Giulia, dove l'artigianato produce complessivamente il 2,7% del Pil nazionale e cioè circa 4.500 miliardi di lire di valore aggiunto: la metà viene realizzata a Udine, un quarto a Pordenone, il resto tra Gorizia e Trieste. L'artigianato regionale occupa circa 75.000 persone: 40.000 titolari, 4600 coadiuvanti, 30.400 tra operai, impiegati e apprendisti.

Ma il dato più significativo emerge dall'analisi del ruolo svolto dall'artigianato di produzione come settore di sostegno alle economie locali. Ebbene, mentre il processo di «deindustrializzazione» (cioè la perdita di Pil) ha coinvolto tutte le 95 province italiane, il peso del Pil dell'artigianato di produzione è diminuito solamente in 39 province d'Italia. Inoltre tutte e quattro le province del Friuli-Venezia Giulia occupano la posizione di vertice nella graduatoria italiana della dinamica del prodotto interno lordo di produzione: in pratica, a Gorizia, Trieste, Udine e Pordenone si è registrato il massimo incremento di partecipazione del Pil artigiano rispetto a quello complessivo industriale, rispetto a tutto il paese.

Sorprendenti anche i dati relativi alla ripartizione dell'artigianato tra «produzione» e «servizi»: Trieste e Gorizia non sfiorano affatto con Udine e Pordenone. L'artigianato manifatturiero (rispetto alla creazione totale di valore aggiunto del settore) rappresenta il 68% a Gorizia e il 67% a Trieste; di poco superiori le percentuali a Pordenone e a Udine, rispettivamente 72% e 73%. A Pordenone, poi, si registra uno degli incrementi dell'artigianato dei «servizi» più elevato d'Italia.

Franco Rosso

VERTICE SINDACALE

Obiettivo 2, il confronto

Cgil, Cisl e Uil con i soldi di Bruxelles puntano alla creazione di posti di lavoro

TRIESTE - Prima presa di contatto, ieri a Trieste, fra le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil e le segreterie sindacali delle provincie di Trieste, Udine e Gorizia riguardo al progetto da presentare all'Unione europea per accedere ai finanziamenti dell'«Obiettivo 2».

La riunione è servita essenzialmente per mettere in rilievo l'importanza di trovare una buona sintonia fra tutte le forze interessate in modo che il progetto possa trovare un accoglimento rapido da parte di Bruxelles. Entro 60 giorni la Regione Friuli-Venezia Giulia dovrà presentare un proprio documento che servirà da base per ripartire i fondi a disposizione.

Solo se il progetto passerà l'esame senza un'istruttoria delle autorità europee potranno essere rispettati i tempi rapidi nel versamento dei miliardi per la riqualificazione

ne. «Sarebbe molto pericoloso - commenta il segretario provinciale di Trieste della Cisl Luciano Kakovic - disperdere a pioggia le opportunità offerte dal progetto Obiettivo 2. Il sindacato si sente impegnato essenzialmente a individuare bersagli precisi dove concentrare le energie per ricavare il massimo del risultato».

Anche a Verona si studiano le contromosse. Se oggi il cda della Carive dovesse dire di no a Padova, Verona è pronta a presentare un suo piano alternativo. Ma, contro il matrimonio con Padova protestano i sindacati, politici e amministratori locali che fanno capo all'area progressista. Infatti, secondo questi ultimi, il progetto di matrimonio tra Venezia e Padova sarebbe di chiara matrice dorotea. Decisamente contrari i sindacati dei bancari della Carive perché la futura fusione tra i due istituti di credito metterebbe in pericolo centinaia di posti di lavoro. Per questo, i bancari lanciano un progetto alternativo: un prestito obbligazionario sottoscritto appunto dai dipendenti

getto al di sopra di ogni sospetto. Solo in questo caso, se Bruxelles lo farà passare senza decidere di aprire un'istruttoria, i soldi arriveranno a Trieste nei tempi previsti di 90 giorni. Altrimenti si determinerebbe una situazione di stallo che a giudizio del sindacato potrebbe essere molto rischiosa. Anche se il sindacato

ha appena cominciato il confronto su questo tema, commenta Kakovic, per il momento non si sono fortunatamente registrate divergenze fra le componenti giuliane e quelle friulane sulla destinazione dei fondi europei. «C'è una coscienza diffusa - ha confermato - della necessità di procedere di comune accordo per raccogliere il risultato più favorevole». Fra le zone cui è destinato il progetto di riqualificazione rientrano la provincia di Trieste, la Bassa friulana e una parte della provincia di Gorizia.

Secondo le prime stime, in base al numero degli abitanti potrebbero arrivare nell'area interessata una cinquantina di miliardi entro il 1996. E' quanto ha affermato Giovanni Bazzoli, presidente della banca milanese, a margine dell'assemblea Mitel, la finanziaria azionista dell'Ambroveneto di cui lo stesso Bazzoli è presidente e che ha approvato il bilancio 92-93 e rinnovato gli organi sociali, confermando sostanzialmente la vecchia squadra. Le Popolari Venete «sono potenzialmente venditori ma non dichiaratamente», ha precisato Bazzoli, aggiungendo che «per aprire la procedura ci vorrebbe una nuova lettera e finora non è arrivato nulla».

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1° gennaio 1994 e termina il 1° gennaio 2001.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del 4,50% lordo, verrà pagata il 1° luglio 1994. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Per il primo semestre il rendimento effettivo netto è dell'8,03% annuo nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 31 gennaio.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° gennaio; all'atto del pagamento (3 febbraio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

SIPROSPETTA UNA BATTAGLIA NEL CONSIGLIO DELLA CARIVE

Cr di Venezia e Padova, l'unione si decide oggi

VENEZIA - La maggioranza del Consiglio della Cassa di risparmio di Venezia è orientata ad accettare il piano proposto dalla Cassa di Padova per la creazione di una holding comune tra le due fondazioni. Ma, alla riunione di oggi promossa dal cda si prospetta «battaglia» perché i consiglieri che fanno capo al polo «progressista» non sono d'accordo e ripensano all'ormai sfumato progetto di unione con la Cassamarca di Treviso, il cui presidente Dino De Poli rilancia prospettando una fusione

senza pregiudiziali sui vertici (presidente e direzione generale) e contestualmente, propone oggi l'apertura del capitale del futuro «Banco delle Venezia» alle Casse di Verona e Padova che sottoscriverebbero il 10 per cento delle quote senza però alcuna creazione di holding. Anche a Verona si studiano le contromosse. Se oggi il cda della Carive dovesse dire di no a Padova, Verona è pronta a presentare un suo piano alternativo. Ma, contro il matrimonio con Padova protestano i sindacati, politici e amministratori locali che fanno capo all'area progressista. Infatti, secondo questi ultimi, il progetto di matrimonio tra Venezia e Padova sarebbe di chiara matrice dorotea. Decisamente contrari i sindacati dei bancari della Carive perché la futura fusione tra i due istituti di credito metterebbe in pericolo centinaia di posti di lavoro. Per questo, i bancari lanciano un progetto alternativo: un prestito obbligazionario sottoscritto appunto dai dipendenti

e convertibile in azioni, primo passo per la creazione di una pubblica company. Situazione all'insegna della «stabilità» intanto per l'Ambroveneto, con i soli inconvenienti delle «solite» Popolari Venete e della posizione indebolita nel settore del medio credito dopo l'uscita dal Mediocredito delle Venezia. I dati '93 devono essere ancora esaminati dal consiglio, ma quanto a sofferenze l'Istituto «non ha motivo di preoccupazione e si situa molto al di sotto della media».

E' quanto ha affermato Giovanni Bazzoli, presidente della banca milanese, a margine dell'assemblea Mitel, la finanziaria azionista dell'Ambroveneto di cui lo stesso Bazzoli è presidente e che ha approvato il bilancio 92-93 e rinnovato gli organi sociali, confermando sostanzialmente la vecchia squadra. Le Popolari Venete «sono potenzialmente venditori ma non dichiaratamente», ha precisato Bazzoli, aggiungendo che «per aprire la procedura ci vorrebbe una nuova lettera e finora non è arrivato nulla».

TEATRO / TRIESTE

Le tangenti di Gogol

Nuovo allestimento dell'«Ispettore generale» al Politeama Rossetti

Servizio di

Roberto Canziani

TRIESTE — Non è difficile trovare nell'«Ispettore generale» di Nikolaj Gogol (prima rappresentazione a Pietroburgo, nel 1836) il calco del sistema che è oggetto delle odiere cronache giudiziarie, Corruzione e concussione, estorsione legalizzata, tangenti richieste e ottenute, in altre parole i «peccatucci» di una disinvoltata amministrazione dello stato, sono capi d'accusa che sembrano fatti apposta per rimbalzare dai nostri tribunali a quella sperduta cittadina di provincia russa dove Gogol ambienta, all'inizio dell'Ottocento, la sua commedia.

Approntata da Franco Branciaroli e Marco Sciacaluga, il nuovo allestimento dell'«Ispettore generale» o di revisione (secondo un'altra diffusa traduzione) sembrerebbe perciò condan-

nato all'imitazione del presente. Il che può risultare facile, se agli amministratori disonesti, riuniti in casa del sindaco, la visita d'ispezione di un funzionario della capitale viene annunciata come l'arrivo temutissimo di «un ufficiale di Pietro... burgo». Né sarà meno illuminante sentire, dalla voce stessa del primo cittadino, nonché primo profittatore, che le operazioni di «pulizia» morale avranno inizio con indagini sul patrimonio di una certa «Opera Pia».

Eppure, nella mimesi dell'attualità non si consuma l'intero potenziale del testo. Il finto suggerimento a Branciaroli di far esplodere all'inizio le sue mine attualizzanti e di lasciare poi che lo spettatore tragga da sé le necessarie conseguenze.

Man mano invece che lo spettacolo prosegue, via via che più scoperta si fa la carica degli affar-

Esilarante
la commedia
con Franco
Branciaroli

fatori e dei trappoloni, un'allegria atmosferica di farsa coinvolge il palcoscenico, dove oramai non si contano gli svenimenti, e il via via attraverso le porte diventa forsennato, e le caricature dei personaggi sviluppano volumi iperbolici, da vignetta satirica, come se non si trattasse della più nota fra le commedie dell'Ottocento, ma di una pièce di Dario Fo.

La risposta del pubblico non si fa attendere. È il disegno della ottusità, della volgarità, delle piccole brame, della fanfa-

ronaggine di questa gente che diverte. Il rilievo morale è il sottofondo necessario, ma non definitivo. Nemmeno quando il sindaco Branciaroli, in divisa azzurra d'ordinanza, con le vene del collo che scoppiano, tuona rivolto verso gli spettatori: «Cosa avete da ridere? È di voi che ride-».

L'aspetto di Branciaroli è anzi l'ingrediente più stupefacente della serata. Dopo aver già rinunciato, per «Re Lear», ai suoi riccioli di bello e impossibile del teatro italiano, l'attore imbocca adesso la strada di un trasformismo che lascia meravigliati, mentre i capelli si sono fatti setole corte, il collo ha la grossezza taurina degli uomini di potere, la corporatura evoca quella di un Buazzelli (già interpretato nel '53 di questo stesso personaggio) o di un Gino Cervi, accompagnata da risorse vocali e comiche efficacissime, da

grati «comédiens».

Curioso è semmai che quindici anni fa, per la regia di Maurizio Scaparro, a Branciaroli toccasse invece il ruolo del finto ispettore pietroburghese che con il suo arrivo scatena l'inarrestabile commedia degli errori, il traffico delle bustarelle, la messa in piazza di tutte le malefatte passate, presenti e future.

Gaudente, superficiale, un po' tonto anche lui, il presunto ispettore (in realtà uno squattrinato impiegato della capitale) ora è Valerio Binasco, bravo, se non stonasse l'accento settentrionale, con quel nonsoché di Beppe Grillo. Ma tutta la compagnia si adegua felicemente ai toni di farsa lasciando, per esempio, alla sindachessa di Tatiana Winteler logoristici interventi da parvenue di provincia e a Roberto Alighieri i grattacapi dolenti dei responsabili delle opere pie. Risate a raffiche dalla platea. Si replica fino al 6 febbraio.

OPERETTA: LATISANA

Brioso ritorno di «Cin-ci-là»

Servizio di

Stefano Bianchi

LATISANA — Una Cina fantastica e meravigliosa, frutto di pura fantasia; una trama leggera e intrigante, fatta di equivoci, tradimenti e riconciliazioni, un repertorio di arie orecchiabili di immediata presa sul pubblico: gli ingredienti della premiata ditta d'operette Carlo Lombardo e Virgilio Ranzato (autore rispettivamente del testo e della musica) sono combinati con sicuro mestiere in «Cin-ci-là» per rinnovare, nel 1925, il successo del «Paese dei campanelli», andato in scena due anni prima.

Dopo i fortunati esiti del «Variété d'operette» dello scorso anno, la «Edipo srl» di Reggio Emilia ha scelto «Cin-ci-là» per la nuova tournée che, venerdì 21 gennaio, l'ha portata a San Daniele del Friuli e l'altra sera al Teatro di Latisana (Cin-ci-là sarà quindi a Udine il 14 e 15 febbraio).

Nel noto carosello di vicende boccaccesche ambientate nella città cinese di Macao (dall'inevitabile lieto fine) Tamara Trojani veste i panni della femme fatale, Cin-ci-là appunto, con grande presenza scenica; Franco Oppini (ex «Gatti di Vicolo Miracoli») nei panni dell'innamoratissimo Petit Gris si muove con trascinante brio, attualizzando il testo di Carlo Lombardo con battute di uno «humour» non sempre folgorante, ma sgranate con contagiosa vivacità. Spicca per qualità vocali la Myosotis (figlia di Fon Ki) di Silvia Felisetti. Nel cast anche Italo Cicciello (il mandarino Fon Ki), Gabriele Villa (il marito Blum) ed Edoardo Guarniera (il principe Ciclamino).

La scenografia di Alberto Nodolini è di un'essenziale funzionalità, così come i costumi di Monica Conti contribuiscono a creare un'atmosfera di sobrio ma efficace esotismo. La mano del regista Gian Carlo Nicotra guida l'intera compagnia con grande sicurezza, rispettando sempre i tempi della musica e sfruttando abilmente ogni situazione spettacolare. Le funzioni del coro e del corpo di ballo (coreografie di Laurent Affre) sono affidate a una piccola «squadrà» che, se non spicca per consumata professionalità, coinvolge per la trasformista duttilità nell'assumere i ruoli più svariati. L'orchestra Nuova Operetta è guidata dal giovane viennese Konstantin Schenk che regge con entusiasmo e vigore le fila della parte musicale dello spettacolo, coinvolgendo, alla fine della serata, il folto pubblico in un coro alle doti di vorace ammalatrice di Cin-ci-là. Applausi festosi.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» — Stagione lirica 1993/94. Sala Tripovich. Continua la vendita per tutte le rappresentazioni di «Der Freischütz» di Weber. Biglietteria della Sala Tripovich (9-12) (16-19) nei giorni di spettacolo serale (9-12) (18-21), lunedì chiusa.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» — Stagione lirica 1993/94. Sala Tripovich. Domani, sabato 29 gennaio, ore 17, settima rappresentazione di «Der Freischütz» (Turno S). Direttore L.J. Jia. Domenica 30 gennaio, ore 16, ottava rappresentazione (Turno D); martedì 1 febbraio, ore 20, nona rappresentazione (Turno E); mercoledì 2 febbraio, ore 20, ultima rappresentazione (Turno F).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» — Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27). Oggi, venerdì 28 gennaio ore 18 «Un'ora con...». Incontro di canto con il basso Daniel Suneghi. Ingresso lire 4000.

TEATRO STABILE «POLITEAMA ROSSETTI» (tel. 54331) — Biglietteria Centrale tel. 630063. Ore 20,30. Teatro degli Incanminati «L'ispettore generale» di Gogol, con Franco Branciaroli. In abbonamento: spettacolo 5. Turno venerdì, Durata 3 ore. Video dalle 19,30. Prenotazioni e prevendita per «Napoli milionaria» di Eduardo De Filippo. Ultimi giorni sottoscrizione abbonamenti.

TEATRO STABILE (tel. 567201). Al Teatro Miela ore 10, Compagnia di marionette I Piccoli di Podrecca in «La bella dormiente nel bosco» di O. Respighi. Riservato alle scuole.

TEATRO STABILE «POLITEAMA ROSSETTI» (tel. 54331) — Biglietteria Centrale tel. 630063. 26 e 27 febbraio ore 21, Lucio Dalla in concerto. Fuori abbonamento. Sconti agli abbonati. Non sono valide le tessere.

TEATRO MIELA. Solo domenica, ore 21: Beppe Gambetta in concerto. Se amate il country e il bluegrass, se volete addentrarvi nelle raffinatezze della chitarra flatpicking e ascoltare alcuni tra i più grandi virtuosi del genere non potete perdersi questo concerto. Ingresso interi L. 15.000, soci L. 12.000.

TEATRO CRISTALLO — LA CONTRADA. Ore 20,30. Il Progetto Genesio di Roma presenta: «Vuoi a rendere» di Maurizio Costanzo. Con Valeria Valeri e Paolo Ferrari. Regia di Gianni Fenzi.

TEATRO STABILE SLOVENO — Via Petronio 4. Oggi alle ore 20,30 per il turno di abbonamento A, D ed F la compagnia del Teatro Preseren di Kranj presenta la commedia di Ray Cooney

«Fuggi dalla moglie».

TEATRO «SILVIO PELLICO» — Di via Anianon. Ore 20,30. «L'Armonia» presenta la compagnia «I grembiati» in «Rolan, un prete, una storia» di Gianfranco Gabrielli, regia dell'autore. Prevendita biglietti all'Uti di Galleria Protti.

ARISTON. Richard Gere, bello e matto da legare, fa impazzire d'amore la psicanalista sexy Lena Olin. Ore 16, 18, 20, 22, 24. «Mr. Jones» di Mike Figgis, con Richard Gere e Lena Olin. Due protagonisti affascinanti per un'effervescente e disinibita commedia sentimentale.

EXCELSIOR. Ore 17, 45, 20, 22, 24. «The program» di David Ward, con James Cann. Amore e vita in gioco. In edizione integrale il film più discusso dell'anno. V.m. 14.

SALA AZZURRA. Ore 16, 45, 18, 30, 20, 22. «Hocus pocus» con Bette Midler, Sarah Jessica Parker e Kathy Najimi, le tre bizzarre e divertentissime streghe dell'ultima produzione Disney.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22. Il più terribile poliziotto e il più spietato criminale del XXI secolo in «Demolition man» con Sylvester Stallone e Wesley Snipes.

EDEN. 15, 30, ult. 22. «Duro e grosso come piace a te». L'anal premiato con l'Oscar! Da vedere assolutamente! V.m. 18.

MIGNON. 16, 30, 19, 21, 45. «Piccolo Buddha» di B. Ber-

tolucci con Keanu Reeves e Bridget Fonda. Dolby stereo, ultimi giorni.

NAZIONALE 1. 16, 15, 18, 15, 20, 15, 22, 15. «Robin Hood, un uomo in calzamaglia».

L'ultimo capolavoro comico di Mel Brooks. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 15, 22, 15. «Perdiamoci di vista».

Divertentissimo con Carlo Verdone e Asia Argento. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16, 30, 18, 30, 20, 15, 22, 15. «La famiglia Addams 2».

Risate ancora più fulminanti! Con Raul Julia, Anjelica Huston, Christopher Lloyd. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16, 30, 18, 20, 20, 15, 22, 15. «Dennis la minaccia» con Walter Matthau. Dall'autore di «Mamma ho perso l'aereo» il nuovo irresistibile film tutto divertimento e risate! Dolby stereo.

ALCIONE. 18, 45, 21, 30. «Così lontano, così vicino» di Wim Wenders. Con Otto Sander, Nastassja Kinski, Michail Gorbaciov, Lou Reed. L'ultimo risultato del meraviglioso talento immaginifico di Wenders.

CAPITOL. 16, 30, 18, 20, 20, 15, 22. «Aladdin», l'ultimo grande successo della Walt Disney per la gioia di grandi e piccoli. 2.a settimana di grande e crescente successo.

LUMIERE FICE. Ore 17, 19, 30, 22. «Un mondo perfetto» di Clint Eastwood, con Kevin Costner, Clint Eastwood, Laura Dern.

LUMIERE - Speciale bambini. Domenica ore 10, 11, 30 e ore 15. «Tartarughe Ninja 3».

RADIO. 15, 30, ult. 21, 30. «Gordurie orali».

In sintonia con la più famosa punzonatura del momento. V.m. 18.

MUGGIA

TEATRO VERDI. Oggi ore 20,30 spettacolo teatrale «Il drago» in collaborazione con il C.T.R.T., regia di Giovanni Boni. Ingresso interi lire 10.000 - ridotti 8.000.

TEATRO COMUNALE. Ore 17, 30, 20, 22, 30. «Cosa ti ho fatto», così vicino» di Wim Wenders. Con Nastassja Kinski, Peter Falk, Otto Sander.

TEATRO COMUNALE: giovedì 3 febbraio p.v. ore 20,30 concerto dell'Europa Galante. In programma «La Maddalena» ovvero il trionfo della grazia» di Alessandro Scarlatti. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat Trieste, Discotex Udine.

GORIZIA

CORSO. 17, 30, 19, 45, 22. «Anni 50 - Parte seconda», con Massimo Boldi e Carol Alt.

VITTORIA. 19, 30, 22. «Carlo's Way» di Brian De Palma con Al Pacino.

Un'effervescente e disinibita commedia sentimentale-sexy

«PRIMA ALL'ARISTON»

Impulsiva.

Irresponsabile.

Irresistibile.

RICHARD GERE LENA OLIN

MR. JONES

RASTAR

VENERDI' 28 GENNAIO

GRANDE SERATA

ACID JAZZ

con Darren Galea, il d. j. di

JAMIROQUAI

ROTOTOM

Spillimbergo PN (tel 0427.2168)

Inizio ore 22.00

Ingresso L. 10.000 - Donne GRATIS!

TEATRO / VIDEO

Un «blob» da palcoscenico

TRIESTE — Un po' di sano cinema fatto a pezzi. E condito con spezzoni di telegiornali, vecchi filmati, altre suggestioni visive. Il tutto shakerato in un «blob» che da quattro mesi accompagna gli spettacoli teatrali messi in calendario dallo Stabile del Friuli-Venezia Giulia. A realizzarlo è video, proiettati su monitor al «Rossetti» di Trieste mezz'ora prima che si alzi il sipario, è il team della Cappella Underground formato da Tiziana Ciacetta, Cristina D'Ossualdo, Antonio Giacomini e Stefano Dongetti.

Video che, finora, il pubblico ha snobbato parecchio. Forse non rendendosi conto che, sui monitor piazzati nei corridoi del «Rossetti», scorrono deliziosi «pastiche» in sintonia

con lo spettacolo di turno in palcoscenico. Per l'«Ispettore generale», ad esempio, i «blobbi» della Cappella hanno cucito assieme alcune scene di «Anni ruganti» di Luigi Zampa, ispirato al testo di Nikolaj Gogol, con frammenti di «Le mani sulla città» e «Cadaveri eccellenti» di Francesco Rosi. Infilando, qua e là, passaggi della maratona tivù dedicata al processo Cusani.

«Non abbiamo copiato «Blob»», spiegano Rosella Pisciotto e Cristina D'Ossualdo della Cappella, «anche perché, noi, montaggi di questo tipo li facevamo già quasi dieci anni fa per una serie intitolata «La strage degli innocenti», che spiava il ruolo dei bambini, delle mamme e degli animali nel cinema e nella pubblicità».

Sembra un gioco quello di mettere assieme i video per lo Stabile. In realtà, la ricerca dei materiali filmati, la scelta delle scene da utilizzare, la creazione di un filo logico che unisca le diverse sequenze in un «continuum», richiedono un sacco di tempo. Al quale vanno aggiunte, poi, le ore spese per effettuare il montaggio nello studio di Giorgio Jerman.

«Questi video sono pensati per un pubblico di Mamma Gialla, direttore dello Stabile che non ha tempo di rivedere tutti i film tratti, per esempio, dall'«Ispettore generale». Però vede con piacere almeno alcune sequenze. Il legame tra cinema e teatro è più forte di quanto si possa pensare».

A. Mezzana Lona

CONCERTI / MONFALCONE

Talento senza effetti

Applaudito il pianista Roberto Cominati

Servizio di

Fedra Florit

MONFALCONE — Cosa deve fare oggi un giovane pianista italiano dal nome sconosciuto, o meglio conosciuto «solo» in quanto vincitore dell'ultimo prestigiosissimo Premio Busoni, per lasciare il segno? Difficile rispondere, soprattutto se si pensa ai tanti «fenomeni» che hanno riempito le cronache musicali degli ultimi anni. Difficile anche in quanto ormai l'eccezione di giovane concertista ha assunto l'etichetta di efficienza «made in USSR» ed ha perso quasi del tutto la connotazione di interprete sensibile. Bisogna colpire, impressionare a tutti i costi, «esibire» una personalità... Il cosiddetto

talento. Ma cosa significa talento? Esagerazioni, mancanza di scelte stilistiche, poco rispetto per la partitura in nome di una musicalità prorompente? Assolutamente no, e forse oggi anche il vasto pubblico l'ha capito.

Il livello dell'interprete va misurato sul piano dell'intelligenza nel definire la «costruzione» dell'equilibrio nel contrapporre tensione e rilassamento, sulla qualità di soluzioni tecniche in riferimento al fraseggio. E di tutto ciò Roberto Cominati — ripresentatosi a Monfalcone dopo il recente recital a Gorizia — è perfettamente cosciente. Tanto cosciente da abbinare ogni effetto (anche di pedale), assieme a tutti quei luo-

ghi comuni romanticamente saltellieri che sporciano i Preludi di Chopin, nel nome di una continuità fragorante ma rigorosa, forse poco ammaliante nel canto, ma in compenso sensibilissima al fascino dei rapporti armonici e tonali del ciclo op. 28.

Comunque non è per Chopin che Cominati ha stupito, quanto piuttosto per l'adesione emotiva al mondo debussiano della Suite Bergamasque — tersa come un diamante — e per il gusto raffinato delle timbriche antiche ricreate nel «Tombeau de Couperin» (citiamo solo la varietà degli «staccati» e l'insuperabile Toccata raveliana), rivelate con la semplicità di una presenza di classe. Applausi calorosi e due bis.

TEATRO / ROMA

L'«estasi» ambigua di Giuliana De Sio

Servizio di

Chiara Vatteroni

ROMA — Anche il buontempe che ha telefonato la sera della «prima» per annunciare la presenza di una bomba al Teatro Quirino si è goduta la sua breve «Estasi segreta». Un po' meno estasiati gli spettatori per la «prima» del testo di David Hare che hanno visto posticipare di quasi un'ora e mezzo l'inizio dello spettacolo... Ma malgrado la disavventura da clima pre-elettorale, lo spettacolo ha riportato un vivo successo grazie al fascino che emana questo ambiguo e complesso testo firmato da una delle personalità più poliedriche della scena inglese: autore, sceneggiatore, regista teatrale, regista cinematografico e televisivo, Hare porta con sé il gusto di ritratti psicologici scandagliati fino a profondità rese più inquietanti dagli ambigui confini tra Bene e Male.

Questo spettacolo è stato fortissimamente voluto da Giuliana De Sio, innamorata del complesso personaggio di Isobel, una donna integra e onesta nel più doloroso dei modi, calata in un mondo — la Gran Bretagna alla fine degli anni '80 — dominata dall'ipocrisia e dall'utilitarismo.

A differenza dei drammaturghi inglesi «arrabbiati» o di quelli più dichiaratamente politicizzati, il tema dello «stato della nazione» rimane apparentemente sullo sfondo, ma in realtà è la situazione politica e morale che «determina» il personaggio. Anzi, la riflessione di Hare sui «guasti» del thatcherismo (la commedia risale all'88) è quanto mai amara.

L'integrità e l'onestà di Isobel sembrano contrapporsi in modo manicheistico all'utilitarismo selvaggio del rampantisimo economico che divi-

nizza il profitto: per tener fede ai propri ideali, Isobel accetta il peso di Katherine, una matrona giovane e disperata che la società del profitto relega ai margini del disagio. Da questa decisione, dolcemente «impastata» dalla sorella Marion (sottosegretario del governo conservatore), dal cognato Tom (un uomo d'affari che si autogiustifica nella religione) la vita di Isobel procede lentamente lungo una china discendente: rifiutando di lasciarsi contagiare dall'ideologia del profitto, Isobel prende decisioni drastiche come quella di trancare il rapporto con Irwin, o di rinunciare all'attività di disegnatrice e illustratrice, dopo aver brevemente tollerato di seguire le leggi della nuova imprenditorialità.

Isobel non può fare altro che morire (incidentale, per mano di Irwin), perché è l'epilogo necessario e sufficiente alla irrimediabile separazione dal mondo che la circonda. Ma facendola morire, Hare consacra definitivamente un altro aspetto integrante del personaggio di Isobel, il suo essere la necessaria cattiva coscienza del mondo incarnato dalla sorella Marion, fotografando nel finale la dolorosa complementarietà che lega sempre vittima e carnefice.

La regia di Ennio Coltrani è, per fortuna, meno forte del testo, nel senso che alcune scelte non del tutto felici (ad esempio, la brutta scenografia di Sergio Tramonti) non sconfiggono l'impatto dello spettacolo, affidato alla sfumatissima interpretazione di Giuliana De Sio che restituisce tutte le sfaccettature e le ambiguità di Isobel. Meno approfondite le interpretazioni di Mariella Valentini (Catherine), Monica Codena (Marion), Paolo Triestino (Tom) e Franco Castellano (Irwin).

SENSAZIONALE!

MEL BROOKS e CARLO VERDONE

SONO GLI STRAORDINARI AUTORI E INTERPRETI DI DUE DIVERTENTISSIME "PRIME" IN PROGRAMMAZIONE DA OGGI AL

NAZIONALE

CINEMA MULTISALA

BROOKSISSIMO!

Il mito è servito.

UN FILM DI MEL BROOKS

ROBIN HOOD

UN UOMO IN CALZAMAGLIA

100% MEL BROOKS

DISTRIBUITA DALLA COLUMBIA TRIESTIENI MULTISALA

CARLO VERDONE ASIA ARGENTO

regia di

CARLO VERDONE

PERDIAMOCI

di VISTA

QUESTA NOTTE

NIGHT Savonarà

Prossimo appuntamento VENERDI' 4 FEBBRAIO

Incontro femminile di CATCH NEL FANGO

REMUGNANO (Reana del Roiale) - Tel. (0432) 857234

E' proprio lei?

DAL 7 GENNAIO AL 17 FEBBRAIO SALDI E SUPERSALDI

SCONTI
FINO AL 50%

Saldi di Stagione Alpe Adria che Occasione



Anno nuovo, convenienza super! All'Alpe Adria è tempo di grandi occasioni per gli acquisti di tutta la famiglia, con il più grande assortimento di sconti: fino al 50%. Se invece dei soliti saldi stavi cercando dei Supersaldi, vieni all'Alpe Adria. Convieni.

CENTRO COMMERCIALE

ALPE ADRIA

Ogni Giorno Grande

S.S. Pontebbana - Cassacco (Ud).

Segue dalla 28.a pagina

DOMUS IMMOBILIARE
VENDE Isola pedonale in palazzo ristrutturato completamente, terzo piano con ascensore: ingresso, salone, grande cucina, dispendio, tre stanze, doppi servizi, ripostigli, autometano. Primo ingresso. Riforme di prestigio. Informazioni previo appuntamento. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE
VENDE Opicina posizione esclusiva, villa padronale di prestigio da ristrutturare, circa 650 mq coperti su due piani, taverna, garage, 2700 mq di parco. Possibilità trasformazione in bifamiliare. Informazioni previo appuntamento. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE
VENDE Padriciano villino in costruzione con giardino proprio, porticato, box auto. Metratra interna circa 230 mq. Ultima disponibilità. Informazioni, visione planimetrie Galleria Tergesteo Trieste. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE
VENDE Rive fronte mare in prestigioso palazzo ultimo piano con mansarda per totali 110 mq circa: atrio, soggiorno, vista mare, cucina abitabile, due stanze, due bagni, ripostiglio. Ascensore. Primo ingresso. Conseguenza primavera 94. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE
VENDE Strada Costiera villa unifamiliare ampia metratura con terrazzi, giardino, accesso al mare. Informazioni previo appuntamento 040/366811 (A01)

DOMUS IMMOBILIARE
VENDE via degli Alpini villa indipendente, circa 250 mq totali, giardino di 1000 mq. Ottime condizioni. Trasformabile in bifamiliare. Informazioni previo appuntamento. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE
VENDE Vicolo Scaglioni rifinitissimo appartamento bipiano, circa 180 mq coperti, giardino di quasi 600 mq, box auto, riscaldamento autonomo 040/366811 (A01)

ESPERIA IMMOBILIARE
VENDE (pressi) MARINA stabile signorile, appartamento da restaurare, mq 170, 5 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggolo, ascensore. Battisti 4, tel. 040/636490. (A1047)

ESPERIA IMMOBILIARE
VENDE (pressi) PICCARDI mq 90 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggolo, centralizzato riscaldamento. 160.000.000 trattabili. Battisti 4, tel. 040/636490. (A1047)

ESPERIA IMMOBILIARE
VENDE PARINI d'epoca, mq 95, 3 stanze stanzetta cucina bagno 120.000.000 trattabili. Battisti 4, tel. 040/636490. (A1047)

ESPERIA IMMOBILIARE
VENDE piazza EVANGELICA 2 stanze soggiorno, cucina, bagno, poggolo, ascensore, centralizzato riscaldamento, soffitta, adatto anche UFFICIO. Battisti 4, tel. 040/636490. (A1047)

EVOLUZIONE CASA zona Viale ultimo piano con ascensore soggiorno 2 camere doppi servizi. 040/639140. (A1034)

FOGLIANO: Lire 1.400.000 al mq costruendo APPARTAMENTI/VILLESC HIERA ottime finiture ideate ambito abitativo. Immobiliare Italia Monfalcone 410354. (C00)

FUTURASTUDIO vende Monfalcone rifinitissimo accessoriato appartamento centrale, 3 stanze, soggiorno, cucina, doppi servizi 040/661488 (A1078)

FUTURASTUDIO vende recentissimi primi ingressi e altri ottime condizioni zone centro, Illa Armata, Roiano 040/661488 (A1078)

INVESTIMENTO nel mattone nella Riviera delle Palme, in Pietra Ligure (SV) alloggi con vista mare, verde, tranquillità e servizi a sole 4 ore di autostrada. Reddito eventuale garantito dalla n/s diretta gestione. Impresa Cossio 019/625601. (G820053)

L'IMMOBILIARE 040/734441 - centralissimo prestigioso primingresso ultimo piano su 2 livelli salone cucina 4 camere bagni ripostiglio trattative riservate. (A1083)

L'IMMOBILIARE 040/734441 - Ponticello ottimo appartamento su 2 piani saloncino bicamera cucina doppi servizi terrazzo posti macchina - Altro bilocale con giardino proprio e posto macchina. (A1083)

L'IMMOBILIARE 040/734441 - Servola casetta accostata panoramico tricamera cucina bagno cortile posto macchina. (A1083)

L'IMMOBILIARE 040/734441 RIVE epoca primingresso soggiorno angoletta camera cameretta bagno - termoa autonomo 140.000.000; GRETTA recente luminoso panoramico soggiorno camera cameretta cucinotto bagno terrazzi posto macchina 190.000.000; PAISIELLO ultimo piano perfetto saloncino camera cameretta cucina bagno terrazzo posto macchina proprio termoa autonomo 185.000.000; REVOLTELLA adiacenze luminoso soggiorno 2 camere cameretta cucina bagno cantina 185.000.000; BAIAMONTI epoca da sistemare camera camerino cucina bagno cantina 55.000.000. (A1083)

MARKETING 040/314646 Garibaldi, mansarda da ristrutturare, soggiorno, due camere, cucina, bagno 64.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Locchi, vista mare, signorile, soggiorno, due camere, tinello, cucinotto, bagno, terrazzini. 240.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Molino a Vento, recente, vista aperta, soggiorno, camera, cucina, bagno, terrazzini 100.000.000 (A00)

MARKETING 040/314646 San Giusto ottimo, luminoso, soggiorno, camera, camerino, cucina abitabile, servizio. 90.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 via Rossi recente, saloncino, camera, cucina, bagno, terrazzo, posto auto 128.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 via Rossi recente, saloncino, camera, cucina, bagno, terrazzo, posto auto 128.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 vicolo Castagneto, ottimo, soggiorno, due camere, cucinotto, bagno, terrazzi, vista aperta 150.000.000. (A00)

MONFALCONE centralissimo saloncino, due camere, cucina, bagno, cantina, ottime condizioni, 110.000.000. Progettocasa 040/35986. (A00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Centrale appartamento entrata indipendente una stanza letto garage giardino condominiale. Altro due stanze letto riscaldamento autonomo. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Centrale appartamento esposto due piani entrata indipendente due stanze letto doppi servizi cantina garage riscaldamento autonomo giardino condominiale. Riforme elevate. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Staranzano appartamento palazzina primo piano due stanze letto ampio terrazzo verde condominiale. Altro ultimo piano cantina garage. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Staranzano villa indipendente unico piano tre stanze letto riscaldamento autonomo cantina mansarda al grezzo giardino mq 400. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Villa Vicentina costruendo villeschiera esposte due piani tre letto doppi servizi taverna garage ampio giardino. Prenotazioni presso nostri uffici. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Villa Vicentina costruendo villeschiera esposte due piani tre letto doppi servizi taverna garage ampio giardino. Prenotazioni presso nostri uffici. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Villa Vicentina costruendo villeschiera esposte due piani tre letto doppi servizi taverna garage ampio giardino. Prenotazioni presso nostri uffici. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Villa Vicentina costruendo villeschiera esposte due piani tre letto doppi servizi taverna garage ampio giardino. Prenotazioni presso nostri uffici. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Villa Vicentina costruendo villeschiera esposte due piani tre letto doppi servizi taverna garage ampio giardino. Prenotazioni presso nostri uffici. (C00)

MONFALCONE vicinanza in palazzina recentissima salone, cucina, tre camere, servizi, terrazze, garage, 155.000.000. Progettocasa 0431/35986. (A00)

OCASIONE Perugia soggiorno matrimoniale cucina bagno 65.000.000. Agenzia 040/569047. (A024)

OCASIONE San Luigi recentissimo in palazzina rifinitissimo saloncino matrimoniale cameretta cucina bagno terrazzo posto macchina 215.000.000. Agenzia 040/569047. (A024)

POLIS ROIANO perfetto, saloncino, 2 stanze, cucina, bagno 120.000.000. 660870 (A00)

PRIVATO vende posti macchina via Udine Autopark Belvedere, 25.000.000. Tel. 413331-418519. (A1062)

PRIVATO vende Settefontane 3 camere cucina bagno ripostiglio 135.000.000 trattabili. Tel. 040/722208. (A1054)

PROFESSIONECASA 040/638408 Rosmini appartamento buone condizioni soggiorno camera cameretta cucina servizi cantina 140.000.000. Altro San Vito piano alto luminosissimo 190.000.000. (A1089)

PROFESSIONECASA 040/638408 salita Vuardel immerso nel verde soggiorno cucina camera cameretta cantina 175.000.000. Altro 140.000.000. (A1089)

PROFESSIONECASA 040/638408 V.le Miramare saloncino camera cameretta cucina bagno ripostigli 225.000.000 possibilità box auto 33.000.000. (A1089)

PROFESSIONECASA 040/638408 Catullo ottimo appartamento salone due camere cucina doppi servizi balconi cantina 250.000.000. (1089)

PROFESSIONECASA 040/638408 Caltavicechia soggiorno, due camere, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo, 119.000.000. 040/368283. (A00)

PROFESSIONECASA 040/638408 Caltavicechia soggiorno, due camere, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo, 119.000.000. 040/368283. (A00)

PROFESSIONECASA 040/638408 Caltavicechia soggiorno, due camere, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo, 119.000.000. 040/368283. (A00)

PROFESSIONECASA 040/638408 Caltavicechia soggiorno, due camere, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo, 119.000.000. 040/368283. (A00)

PROFESSIONECASA 040/638408 Caltavicechia soggiorno, due camere, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo, 119.000.000. 040/368283. (A00)

PROFESSIONECASA 040/638408 Caltavicechia soggiorno, due camere, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo, 119.000.000. 040/368283. (A00)

PROFESSIONECASA 040/638408 Caltavicechia soggiorno, due camere, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo, 119.000.000. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Opicina attico biplano, salone, tre stanze, servizi, terrazze, cantina, due posti macchina. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Opicina villette costruendo ottime rifiniture, saloncino, tre matrimoniali, cucina, servizi, lavanderia, terrazze, porticati, posti macchina, giardino. Possibilità permute. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Pucini adiacenze saloncino, matrimoniale, cameretta, servizi, balcone, posto macchina, 210.000.000. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Rossetti grande salone, matrimoniale, cucina, servizi, riscaldamento, ottime condizioni, 160.000.000. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA San Giovanni miniappartamento primingresso, bagno, ripostiglio, 95.000.000. Possibilità posto auto. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA San Giovanni miniappartamento primingresso, bagno, ripostiglio, 95.000.000. Possibilità posto auto. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA San Giovanni miniappartamento primingresso, bagno, ripostiglio, 95.000.000. Possibilità posto auto. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA San Giovanni miniappartamento primingresso, bagno, ripostiglio, 95.000.000. Possibilità posto auto. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Sistiana villa costruendo, rifiniture personalizzate, salone, cucina, tre stanze, doppi servizi, taverna, lavanderia, garage, terrazze, giardino. Possibilità permute. 040/368283. (A00)

SAI AMMINISTRAZIONI 040/639093 Rossetti pressi viale sesto piano vista luminoso 210.000.000. (A1065)

SAI AMMINISTRAZIONI 040/639093 San Giovanni appartamenti occupati palazzina recente varie metrature. (A1065)

SAPPADA centro mansarda indipendente arredata due camere soggiorno prezzo interessante 0337/540103. (A1228)

SPAZIOCASA 040/369950 Severo recente (2 alloggi unitari) cucina salone studio trisanze. AFFARONE. (A00)

STUDIO 4 040/370796 Centro città stabili prestigiosi completamente ristrutturati appartamenti varie metrature. (A1104)

STUDIO 4 040/370796 Duino terreno edificabile 1000 mq possibilità villa bifamiliare. (A1104)

STUDIO 4 040/370796 S. Giusto primingresso soggiorno due-tre stanze monolocale attico con mansarda. (A1104)

STUDIO 4 040/370796 Scorcola villa su tre piani vista mare 2200 mq giardino. (A1104)

TRIESTE IMMOBILIARE 040/661435 Fabio Severo ottimo camera cucina bagno 39.000.000. (A00)

TRIESTE IMMOBILIARE 040/661435 Rossetti piano alto perfetto cucinino soggiorno camera bagno terrazzo. (A00)

TRIESTE IMMOBILIARE 040/661437 Primingressi nel verde varie metrature giardini propri terrazze posto macchina cantina. (A00)

VESTA via Filzi 4, 040/636234 vende libero piazza Vico due stanze stanzino cucina bagno poggolo riscaldamento. (A1053)

VESTA via Filzi 4, 040/636234 vende box camper varie metrature con acqua e luce facile accesso. (A1053)

VESTA via Filzi 4, 040/636234 vende libero via Madonna due stanze cucina wc. (A1053)

VESTA via Filzi 4, 040/636234 vende ultimo di sponibili zona piazza Venezia liberi e occupati da ristrutturare. (A1053)

VIA Manna mq 70 primo ingresso con autorimessa vendita diretta, tel. 413331. (A1064)

VIP 040/634112 - 631754 orario 8-13 14-19 vende MONTE CENGIO recente attico mansardato superpanoramico eccellenti condizioni salone caminetto cucina due camere bagno ripostiglio tre poggoli terrazzo garage 420.000.000. (A02)

VIP 040/634112/631754 orario 8-13 14-19 vende GRETTA villino monofamiliare splendida vista mare eccellenti condizioni videorecorder terrazzi blindati salone cucina tre camere doppi servizi ripostigli poggolo cantina terrazzo giardino di 70 mq 520.000.000. CARLO ALBERTO vista mare da restaurare salone cucina tre camere cameretta servizi separati poggolo cantina 280.000.000. REVOLTELLA moderno ottime condizioni salone cucina due camere bagno ripostiglio tre poggoli possibilità posto macchina 225.000.000. (A02)

VIP 040/634112/631754 orario 8-13 14-19 vende SAN FRANCESCO moderno ultimo piano da restaurare salone cucinotto 2 camere doppi servizi ripostiglio 2 poggoli 215.000.000. Via UDINE soleggiatissimo appartamento piano rialzato buone condizioni saloncino cucina 4 camere bagno ripostiglio autometano 182.000.000. MONTFORT moderno panoramico salone cucina camera bagno ripostiglio poggolo

VIP 040/634112/631754 orario 8-13 14-19 vende SAN FRANCESCO moderno ultimo piano da restaurare salone cucinotto 2 camere doppi servizi ripostiglio 2 poggoli 215.000.000. Via UDINE soleggiatissimo appartamento piano rialzato buone condizioni saloncino cucina 4 camere bagno ripostiglio autometano 182.000.000. MONTFORT moderno panoramico salone cucina camera bagno ripostiglio poggolo

VIP 040/634112/631754 orario 8-13 14-19 vende SAN FRANCESCO moderno ultimo piano da restaurare salone cucinotto 2 camere doppi servizi ripostiglio 2 poggoli 215.000.000. Via UDINE soleggiatissimo appartamento piano rialzato buone condizioni saloncino cucina 4 camere bagno ripostiglio autometano 182.000.000. MONTFORT moderno panoramico salone cucina camera bagno ripostiglio poggolo

VIP 040/634112/631754 orario 8-13 14-19 vende SAN FRANCESCO moderno ultimo piano da restaurare salone cucinotto 2 camere doppi servizi ripostiglio 2 poggoli 215.000.000. Via UDINE soleggiatissimo appartamento piano rialzato buone condizioni saloncino cucina 4 camere bagno ripostiglio autometano 182.000.000. MONTFORT moderno panoramico salone cucina camera bagno ripostiglio poggolo

VIP 040/634112/631754 orario 8-13 14-19 vende SAN FRANCESCO moderno ultimo piano da restaurare salone cucinotto 2 camere doppi servizi ripostiglio 2 poggoli 215.000.000. Via UDINE soleggiatissimo appartamento piano rialzato buone condizioni saloncino cucina 4 camere bagno ripostiglio autometano 182.000.000. MONTFORT moderno panoramico salone cucina camera bagno ripostiglio poggolo

VIP 040/634112/631754 orario 8-13 14-19 vende SAN FRANCESCO moderno ultimo piano da restaurare salone cucinotto 2 camere doppi servizi ripostiglio 2 poggoli 215.000.000. Via UDINE soleggiatissimo appartamento piano rialzato buone condizioni saloncino cucina 4 camere bagno ripostiglio autometano 182.000.000. MONTFORT moderno panoramico salone cucina camera bagno ripostiglio poggolo

VIP 040/634112/631754 orario 8-13 14-19 vende SAN FRANCESCO moderno ultimo piano da restaurare salone cucinotto 2 camere doppi servizi ripostiglio 2 poggoli 215.000.000. Via UDINE soleggiatissimo appartamento piano rialzato buone condizioni saloncino cucina 4 camere bagno ripostiglio autometano 182.000.000. MONTFORT moderno panoramico salone cucina camera bagno ripostiglio poggolo

160.000.000. SEVERO adiacenze moderno cucinino tinello camera cameretta bagno ripostiglio poggolo cantina 130.000.000. GIULIA moderno VI piano panoramico saloncino cucina 3 camere doppi servizi ripostiglio 3 poggoli cantina 215.000.000. (A02)

ZARABARA 040/371555 Basovizza, villa posizione tranquilla, terreno recintato 3.600 mq, informazioni, trattative solo presso nostro studio. (A1070)

ZARABARA 040/371555 Via Udine stabile decoroso, cucina abitabile, tre stanze, bagno, soffitta. (A1070) marketing 040/314646 Cantù ottimo soggiorno, camera, cucina abitabile, bagno, terrazzino, vista aperta, 90.000.000. (A00)

ZARABARA 040/371555 Sanovino epoca soggiorno, camera, cucina, bagno, giardino 230 mq 79.000.000. (A00)

ZARABARA 040/371555 Sanovino epoca soggiorno, camera, cucina, bagno, giardino 230 mq 79.000.000. (A00)

ZARABARA 040/371555 Sanovino epoca soggiorno, camera, cucina, bagno, giardino 230 mq 79.000.000. (A00)

ZARABARA 040/371555 Sanovino epoca soggiorno, camera, cucina, bagno, giardino 230 mq 79.000.000. (A00)

ZARABARA 040/371555 Sanovino epoca soggiorno, camera, cucina, bagno, giardino 230 mq 79.000.000. (A00)

ZARABARA 040/371555 Sanovino epoca soggiorno, camera, cucina, bagno, giardino 230 mq 79.000.000. (A00)

ZARABARA 040/371555 Sanovino epoca soggiorno, camera, cucina, bagno, giardino 230 mq 79.000.000. (A00)

ZARABARA 040/371555 Sanovino epoca soggiorno, camera, cucina, bagno, giardino 230 mq 79.000.000. (A00)

ZARABARA 040/371555 Sanovino epoca soggiorno, camera, cucina, bagno, giardino 230 mq 79.000.000. (A00)

ZARABARA 040/371555 Sanovino epoca soggiorno, camera, cucina, bagno, giardino 230 mq 79.000.000. (A00)

ZARABARA 040/371555 Sanovino epoca soggiorno, camera, cucina, bagno, giardino 230 mq 79.000.000. (A00)

ZARABARA 040/371555 Sanovino epoca soggiorno, camera, cucina, bagno, giardino 230 mq 79.000.000. (A00)



RETE NAZIONALE			Partenze		Arrivi	
da	Trasferimento	Partenze	Arrivi	da	Trasferimento	Arrivi
Alghero	Trieste	7.00	10.10	Pescara	8.00	17.40
		11.20	12.45		12.50	18.20
		14.45	17.45		7.35	14.40
		15.20	21.35	Pisa	12.15	14.40
		15.20	20.20	Reggio Calabria	7.00	17.40
Ancona	Bari	7.00	10.20		11.15	18.20
		11.20	18.20	Roma	9.20	10.30
		14.45	18.20		12.50	14.40
		19.10	23.15		17.10	18.20
Brindisi		7.00	10.30	Torino	20.35	22.05
		11.20	18.10	Trapani	20.15	22.05
		14.45	18.10		9.15	14.40
		19.10	23.15		9.15	18.20
				* escl. sab./dom.		